



Consigliere comunale ucciso nel napoletano

Delitto della camorra a S. Antonio Abate (Napoli). Un consigliere comunale della lista civica «Cattolici democristiani» è stato ucciso ieri mattina sotto gli occhi della figlia diciassettenne. Diodato D'Auria (nella foto) era un agente immobiliare di successo, passato recentemente dalla Dc ad una lista civica.

A PAGINA 6

In Lombardia dopo Cemoyli aumenteranno gli aborti

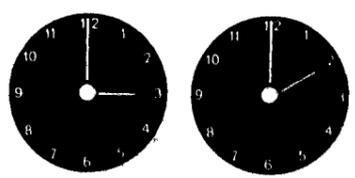
La nube tossica di Cemoyli causò un aumento degli aborti spontanei. Lo rende noto l'ufficio statistico della Regione Lombardia, che ha analizzato il fenomeno a partire dal 26 aprile 1986, data d'inizio dell'allarme Cemoyli. Secondo gli esperti, però, la tendenza si è bloccata col passare dei mesi, e già nel luglio 1988 i livelli degli aborti spontanei erano tornati sui parametri di piena normalità.

A PAGINA 6

Quasi un golpe a Beirut-est il Libano ha due governi

Il Libano è diviso in due: pochi minuti prima dello scadenza del suo mandato presidenziale Amin Gemayel ha insediato a Beirut-est un governo presieduto dal comandante dell'esercito generale Michel Aoun (Cristiano), mentre a Beirut-ovest resta in carica il governo «di unità nazionale» presieduto dal musulmano Selim ed Hoss. Berr e Jumblatt accusano Gemayel di aver messo in atto «un colpo di stato».

A PAGINA 6



Nella notte tra sabato e domenica torna l'ora solare. Si devono quindi spostare indietro di 60 minuti le lancette dell'orologio. L'ora legale tornerà il 26 marzo prossimo e resterà in vigore fino al 24 settembre.

Editoriale

Il nuovo processo sarà davvero uguale per tutti?

CESARE SALVI

Il governo ha definitivamente approvato il nuovo codice del processo penale che entrerà in vigore tra poco più di un anno. La lunga battaglia delle forze democratiche per superare radicalmente il codice del 1930, arretrato, ingiusto e autoritario, segna una vittoria di grande rilievo. Per la prima volta, dopo più di quarant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione, una delle leggi fondamentali sulla giustizia viene integralmente riscritta ispirandosi a principi di trasparenza e di democrazia.

Tutto bene, dunque? Niente affatto. Se non saranno al più presto predisposte dal governo le necessarie misure di sostegno, il nuovo processo non potrà entrare in funzione, oppure sarà destinato al fallimento, a causa di nuove storture e ingiustizie. E va detto con altrettanta chiarezza che sarà vano, da parte del governo, tentare di scaricare la propria responsabilità su altri, per esempio sui giudici o sugli avvocati, come già si comincia a fare.

Che cosa il governo deve fare subito? In primo luogo, vanno predisposti i mezzi materiali e umani. Gli edifici e le aule giudiziarie devono essere ristrutturati. Occorre personale professionalmente qualificato, soprattutto per la riproduzione integrale delle deposizioni al dibattimento. Servono strumenti moderni, informatizzazione, registrazione, stenografia.

In secondo luogo, va razionalizzato il lavoro dei giudici. Non si tratta tanto di aumentare il numero, quanto di liberarli dai compiti della giustizia minore (giustizione del giudice di pace), e di rivedere le circoscrizioni giudiziarie, che risalgono al secolo scorso.

In terzo luogo, vi è una riforma di cui si parla poco ma che è invece di importanza fondamentale per rendere effettivo il diritto alla giustizia: l'assistenza legale per chi non ha i mezzi economici per affrontare il processo. La legge attuale - che risale al 1923 - viola in maniera vergognosa, come più volte ha denunciato la Corte costituzionale, una precisa disposizione della Carta fondamentale. Col nuovo processo penale, l'assistenza difensiva, finora teoricamente ad armi pari. Ciò vuol dire che il cittadino - imputato o parte civile - ha bisogno di una valida e continuativa assistenza legale: altrimenti la partita non ci sarebbe più. C'è il rischio di un processo di classe, dove solo chi è ricco può usufruire delle garanzie che la legge mette a disposizione. Il Parlamento ha iniziato l'esame delle proposte di riforma del gratuito patrocinio, tra le quali quella comunista. Ma il governo ha presentato un testo coalizionalmente riduttivo da apparire provocatorio. Basti dire che il tetto di reddito familiare per beneficiare dell'assistenza è fissato in 5 milioni annui.

Per evitare il fallimento del nuovo processo penale, occorrono volontà politica e risorse finanziarie. Il governo mostra di non avere la prima e di non voler predisporre le seconde. L'anno scorso, in sede di legge finanziaria, furono stanziati cifre irrisorie. Apprendiamo dal ministro Vassalli che quest'anno vi sarà un taglio di 700 miliardi. Se l'anticipazione fosse confermata, ci troveremmo di fronte ad un fatto politico estremamente grave.

Tra breve sarà trascorso un anno dal referendum sulla responsabilità civile dei giudici. I comunisti hanno mantenuto in fondo gli impegni assunti: l'anno scorso è stata riformata la legge sulle norme abrogate, una forte iniziativa per la riforma della giustizia. Non altrettanto può dirsi degli altri.

Al Psi, che ha dirette responsabilità nella gestione governativa della politica della giustizia, va chiesto se la «giustizia giusta» di cui si faceva banditore l'anno scorso è quella espressa dal ministro Vassalli e dal governo ripetuti attacchi all'indipendenza della magistratura; nessun impegno per evitare il fallimento del nuovo processo penale; nuovi tagli al bilancio della giustizia.

Dal vertice di palazzo Chigi un confuso accordo, Craxi cerca l'intesa con De Mita. Occhetto contesta il ricorso al «principio di maggioranza»

Compromesso tra i 5 Sul voto segreto non si vuole dialogo

Elezioni nei Comuni Pci: premi di lista e ballottaggio

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Il Pci chiama gli amministratori locali comunisti a pronunciarsi sulla riforma dell'ordinamento autonomistico che il mese prossimo arriva all'esame dell'aula di Montecitorio. La legge di riforma, il sistema elettorale, i trasferimenti per i Comuni previsti nella finanziaria, il governo delle aree metropolitane, sono stati gli argomenti di maggiore spicco nel seminario che è iniziato ieri a Botteghe Oscure aperto da una relazione di Gavino Angius. Lo conclude stamane Gianni Pellicani il seminario ha anche discusso un arco di ipotesi di

riforma del sistema elettorale per i Comuni. Per i centri sotto i diecimila abitanti, si pensa di estendere il sistema maggioritario oggi in vigore per i Comuni inferiori a cinquemila abitanti, con qualche correttivo, per i centri maggiori, tre ipotesi tese a dare più stabilità, con premi alle liste vincitrici e ballottaggio. Al seminario sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Bologna, Imbeni, il vicesindaco di Venezia, De Piccoli, il vicesindaco dell'Ancl, Vetere, relazioni di Augusto Barbera, Gianni Ferrara, Franco Bassanini, Massimo Pacetti e Lucio Strumendo

A PAGINA 3

«Abbiamo l'accordo». I cinque capigruppo lasciano palazzo Chigi con un nuovo testo sulla questione del voto segreto. Poche e confuse correzioni. Questo ha offerto Craxi. Ma ha anche minacciato ritorsioni se non si fosse affermato il «principio di maggioranza». De Mita ha provveduto. Il dialogo è di nuovo negato. Occhetto: «Con intransigenza e falsi argomenti Craxi rifiuta un corretto confronto parlamentare».

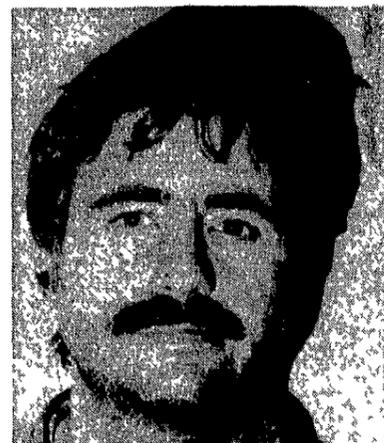
PASQUALE CASCELLA

ROMA Una lunga telefonata con De Mita, poi Craxi va a dire alla segreteria socialista che «una limitata estensione dell'area delle eccezioni al principio del voto palese può essere presa in considerazione», ma «al di là di questo noi ci troveremo di fronte ad una aperta violazione degli accordi di governo e non ci resterebbe che trame le necessarie e doverose conseguenze politiche». È un messaggio che il presidente del Consiglio e segretario della Dc già conosce, tant'è che nelle stesse ore da palazzo Chigi partono le convocazioni dei capigruppo della maggioranza per un nuovo vertice in cui sancire il compromesso. È un duro colpo al dialogo, un'altra interferenza del go-

verno su una materia che appartiene alla sovranità del Parlamento, una delegittimazione della mediazione del presidente del Senato, Spadolini. Proprio contro i «mediatori non richiesti che possono provocare grandi sconvolgimenti» si scagliò Craxi. Ora il principio di maggioranza, tanto caro al leader socialista, sarebbe ristabilito. E questo contesta Achille Occhetto: «È cosa saggia e doverosa che le regole della convivenza politica siano stabilite con la più larga intesa». E, invece, «l'ostinata intransigenza, specie quando si fonda su false promesse, induce a rigidità dan-

A PAGINA 3

Sono il centralista della Camera, Alimonti, e Enrico Villimburgo Arrestati a Parigi due capi br Accusati di omicidi e rapine



Giovanni Alimonti

Un altro durissimo colpo alle Br. Alla periferia di Parigi Interpol, Ucgis e polizia francese hanno arrestato ieri mattina Giovanni Alimonti e Enrico Villimburgo, considerati gli ultimi «capi» latitanti dell'organizzazione terroristica e sfuggiti ai maxiblit di alcuni giorni fa. Entrambi sono accusati degli ultimi delitti dell'ala militarista delle Br, che appare ora decimata e pressoché priva di personaggi di spicco.

STEFANO POLACCHI

ROMA Alimonti e Villimburgo, nomi di battaglia «Checco» e «Ghigo», vivevano sotto falsa identità in un appartamento alla periferia di Parigi. Ieri mattina uomini dell'Ucgis e dell'Interpol con la collaborazione della polizia francese hanno messo fine alla loro latitanza. Erano ricercati da tempo e considerati i due ultimi «grossi calibri» dell'ala militarista delle Br. Con il loro arresto il colpo su-

bito dall'organizzazione terroristica è durissimo in pratica la colonna romana è sgominata negli elementi, in mano agli inquirenti sono inoltre armi, piani e documenti dell'organizzazione che si preparava a colpire forse in accordo con la Rai, l'organizzazione terroristica tedesca che ha tentato di rapire, l'altro giorno a Bonn, il sottosegretario alle finanze

A PAGINA 6

Incendio in un deposito di fertilizzanti Nube tossica in Dalmazia Quindicimila evacuati



Abitanti di Sebenico con i fazzoletti sul viso per ripararsi dal gas tossici

SILVANO GORUPPI A PAGINA 8

Lo sciopero dei giornalisti per il rinnovo del contratto integrativo La Rai non tratta e decide: domani Olimpiadi mute in tv

Il medagliere azzurro si arricchisce di altre due medaglie di bronzo. Damilano sale per la terza volta sul podio olimpico della marcia, Giovanni Scalzo si classifica terzo nella sciabola. Stamane all'alba si è svolta una delle gare più attese: la finale dei 100. Da questa notte e per tutta la giornata di domani le immagini trasmesse dalla Rai saranno prive di ogni commento per lo sciopero dei giornalisti.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Dalle 0,45 della notte prossima e sino alle 13 circa di domani vedremo le Olimpiadi «mute», senza il commento dei telecronisti, e così sarà, domani pomeriggio, anche per il Gran Premio del Portogallo di F1. Le dirette da Seul e dall'Estoril dovevano saltare per un nuovo sciopero di 24 ore dei giornalisti. La decisione di mandare egualmente in onda le immagini, senza telecronache - giudicata pro-

La Rai fece già ricorso alla «diretta silenziosa» il 31 marzo scorso, per l'amichevole di calcio Jugoslavia Italia, giocata a Spalato mentre era in corso uno sciopero dei giornalisti per il contratto nazionale. I giornalisti reagirono con un «black-out» totale di 24 ore. «Anche ora - ha detto Ennio Chioldi, segretario del sindacato Rai - la risposta al tentativo di espropriarci del nostro lavoro sarà d'insimma». Stamane si terrà un'assemblea in via Teulada.

Appare evidente il tentativo aziendale di procurarsi i favori dei telespettatori e di mettere in cattiva luce i giornalisti (circa 1200, per 150 notiziari al giorno) ieri mattina i dirigenti del sindacato - che preparano incontri con i segretari dei

SERVIZI SULLE OLIMPIADI NELLO SPORT

partiti - hanno affermato, la richiesta di aumento (300mila lire medie in tre anni per il redattore ordinario) non supera quanto ottenuto con il precedente contratto, volemmo chiudere la trattativa ad agosto ma il direttore del personale, Medusa, ha voluto che si facesse ora, durante le Olimpiadi, non siamo noi a voler penalizzare il pubblico e a mettere la Rai in ginocchio di fronte alla concorrenza, non chiediamo soltanto soldi, ma ci battiamo per nsanare la Rai, ad esempio vogliamo che più giornalisti siano assunti con selezioni pubbliche. Mes' fa, dopo anni di lotte, il sindacato ha ottenuto che 24 posti fossero messi a concorso per il prossimo gennaio ad oggi, già 4mila giovani hanno presentato domanda

Io, assessore alla trasparenza

CATANIA. Non solo la città ha finalmente un governo dopo dieci mesi di crisi, ma ha un governo di cui fanno parte a pieno titolo anche i comunisti. Che significato ha questa presenza? Quali effetti potrà avere? Questo tipo di maggioranza certo non uguale permetterà realmente una «politica nuova» oppure sarà solo una camicia di forza per i comunisti e per coloro che vogliono realmente cambiare la città? Essendone parte in causa (come indipendente eletto nelle liste del Pci), in queste settimane di discussione tra i gruppi politici mi sono posto più che mai questi interrogativi, usando anche gli strumenti del mio mestiere di analista della politica. Innanzitutto due parole sulla città: quattrocentomila abitanti che vivono in gran parte in stretto contatto con i poteri pubblici (come destinatari di licenze, come lavoratori del settore, come fornitori, come fruitori di servizi, eccetera), ma che sentono la politica come un qualcosa di «sporco», di estraneo, un

Il consiglio comunale di Catania ha eletto ieri, con 39 voti a favore, 12 contrari, due schede bianche e una nulla, la nuova giunta presieduta da Enzo Bianco (Pn). I franchi tiratori sono stati nove. Della giunta fanno parte 5 democristiani, 3 socialisti, 2 comunisti (Paolo Berretta e Franco

FRANCO CAZZOLA

due assessori comunisti da dove possono o devono cominciare per far sì che questo nuovo (che si potrebbe chiamare di «nascita democratica») segni veramente una svolta? Credo che la direzione non possa essere che quella di una riscrittura dei rapporti tra cittadini, la città e la politica. Cerco di spiegarvi meglio. Da anni Catania non discute seriamente di se stessa, di come è urbanisticamente, culturale, economicamente. Vive alla giornata, a volte anche con grandi slanci ma lasciandosi nella sostanza dominare da «altri». E dagli eventi decisi da

«altri». Far sì che Catania ripensi finalmente se stessa, cominci a ragionare su quello che vorrà fare «da grande», è un compito che già di per sé qualificerebbe la presenza comunista nel governo cittadino. Ma per far questo, in modo serio, è necessario riportare la politica ai cittadini, fidare loro voce, strumenti d'intervento e di conoscenza, voglia di essere protagonisti e non più sudditi. E anche a questo proposito non ci sono scorciatoie. Si tratta da un lato di trovare e imporre al potere pubblico (e anche ai cittadini) strumenti di pubblicità reale delle decisioni (chi è informato sui flussi della spesa comunale?), criteri universalistici per l'assegnazione di appalti, consulenze, contributi; strumenti di partecipazione democratica (facendo realmente funzionare i consigli di quartiere, istituendo referendum propositivi), di un reale controllo sociale insomma sul mondo politico. Dall'altro lato si tratta di dimostrare, fatti alla mano, che la gestione politica anche di uno solo tra i tanti servizi che dovrebbero essere forniti ai cittadini (da quello dei certificati anagrafici, a quello per gli anziani, dalle scuole, all'assistenza delle categorie a rischio) può essere non solo limpida ma proprio «politica» non per pochi amici o clienti ma per tutti coloro che ne hanno diritto, per i cittadini insomma. Per altre aree del paese tutto ciò può sembrare poco, per Catania potrebbe essere la «rivoluzione». E proprio per questo non sarà facile realizzarlo. Ci proviamo.

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Questi scioperi**

LUCIO LIBERTINI

**I**l vasto e complesso programma di scioperi, deciso dalle Confederazioni sindacali e che investe ogni settore dei trasporti, provocherà certamente disagi a milioni di utenti. Ma sarebbe drammatico se non risultasse chiaro a tutti che questi scioperi non sono determinati da rivendicazioni settoriali o da esigenze corporative, e propongono invece due grandi questioni nazionali: e sono perciò nell'interesse di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini, di tutto il Paese. Il primo obiettivo del movimento di lotta è quella radicale riforma del sistema dei trasporti per la quale i comunisti si battono da tempo, in Parlamento e nel Paese. L'Italia è, in Europa, una assurda anomalia, proprio perché il suo sistema dei trasporti è dominato in modo schiacciante dalla motorizzazione privata, alla quale la capo l'80% del trasporto delle merci e una quota analoga per il trasporto passeggeri. Le ferrovie, il trasporto marittimo e fluviale, il trasporto pubblico urbano (con grandi reti in ferro) hanno negli altri paesi europei una incidenza più volte maggiore di quella che hanno da noi. E in altri Paesi europei, a cominciare dalla Germania, dalla Francia e dalla Svizzera, sono in atto nuovi grandi programmi che estendono ancora, in forme organizzate e massicce, le ferrovie e il trasporto pubblico. Le conseguenze di questo divario, che, in assenza di azioni incisive, crescerà fortemente sino al 2000 (allora in Italia il 95% delle merci andrà in gomma) sono drammatiche per tutto il Paese. Anche perché i fatti confermano in aumento le previsioni sull'incremento della domanda di trasporto, che il Piano Generale dei trasporti aveva fissato, dal 1985 al 2000, al 45% per le merci e al 30% per i passeggeri. Rischiamo cioè di essere sommersi da un flusso sterminato di veicoli, uno in più per ogni due oggi in circolazione.

Prima di tutto viene negato l'elementare diritto alla mobilità. La paralisi delle città, la congestione sui grandi itinerari sono inevitabili in un sistema tutto gomma. Lo sarebbero anche se si raddoppiasse la rete delle autostrade.

Tutto ciò determina un inquinamento in molti casi letale. Non vi può essere una seria politica dell'ambiente e del territorio, se non cambia il sistema dei trasporti. Infine, l'attuale modello pone l'economia italiana fuori mercato, come ha rilevato persino la Confindustria, e rende precaria la partecipazione dell'Italia alla unificazione europea; determina vasti sprechi energetici, pari ad almeno il 5% della produzione; è alla base della ecotomba che avviene sulle strade (46.000 morti e 1.083.000 feriti in 4 anni).

Ma il Governo nega la riforma dei trasporti, non utilizza neppure le condizioni legislative e finanziarie che negli ultimi anni sono state create da un vasto movimento unitario, e con la prossima legge finanziaria si appresta ad assestare un duro colpo alle ferrovie e al trasporto pubblico urbano. L'indirizzo attuale del Governo va rovesciato, e si deve avviare la grande riforma.

**M**a con questo primo tema si intreccia una seconda questione assai rilevante. Qual è il ruolo dello Stato nei trasporti? Una propaganda densa di falsità tende a presentare una contrapposizione tra una sinistra legata ad un vetero stalinismo, ad un soffocante sistema burocratico, e un Governo che veleggia verso la modernità, verso l'efficienza, attraverso una deregulation più o meno estesa. Ma le cose non stanno affatto così. La sinistra avanza un progetto organico che rinnova l'intervento pubblico in termini davvero moderni. Secondo questo progetto tutte le competenze in materia di trasporti vengono ridotte ad un ministero unico impegnato finalmente nei compiti suoi propri, finora disastri, di indirizzo, programmazione e controllo. Le gestioni pubbliche, rese autonome, devono assumere spiccato carattere imprenditoriale, e porsi in grado di stare sul mercato: ma vi è spazio anche per gestioni private che rispettino il quadro di programmazione e precise regole. Il carattere sociale dei servizi deve essere garantito non più da carrozzoni con indegni ripiani a pie' di lista, ma da sovvenzioni statali programmate in anticipo e mirate con precise imputazioni di costi.

A questo progetto si contrappone, sospinta da grandi corporazioni di interessi, una selvaggia deregulation, che mira a sequestrare nelle mani di forti gruppi privati le parti ricche dei sistemi pubblici, emarginando tutto il resto.

La lotta in corso tocca dunque scelte vitali per il paese e per i lavoratori. E mira a forzare una stretta perversa che si determina con la prossima finanziaria, che persegue il risanamento attraverso lo smantellamento dello Stato sociale e delle grandi reti di servizi pubblici, proprio sulla scia di un reaganismo d'accanto nel momento in cui con il reaganismo cominciano a fare i conti gli stessi Stati Uniti.



Arturo Prospero



Silvano Bambagioni

**Credito facile, politica di grandeur: la storia tutta democristiana del tonfo da 800 miliardi della Cassa di Risparmi Toscana**

**Mamma Prato ha fatto crack**

L'arrivo dei commissari alla Cassa di Risparmi di Prato ha fatto crollare un mito che faceva scudo alla gestione clientelare dell'ex presidente Silvano Bambagioni, androctottiano di ferro, e del direttore generale Arturo Prospero. Il crack dell'istituto nasce infatti molto prima della crisi del tessile e

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERO BENASSAI**

**PRATO.** La macchina «perfetta», intoccabile, si è ingrippata. Quando lunedì scorso, di prima mattina, tre signori distinti, vestiti di grigio, si sono presentati nell'ufficio al primo piano del presidente della Cassa di Risparmi di Prato, avvocato Mauro Giovannelli, demitiano, presentando il decreto che li nominava commissari e destituisce i vertici dell'istituto, in molti non hanno creduto ai propri occhi. Un mito crollava come un castello di carte con un soffio. Una Caporetto, mal immaginata, per anni ha agito all'ombra delle correnti democristiane.

Fino all'ultimo sono state respinte, quasi sdegnosamente, le notizie che parlavano di crack per centinaia di miliardi, di sovrappiù e partite irregolari che superano i 1.700 miliardi. Anche nell'ultimo comunicato del consiglio di amministrazione della Cassa, emesso 48 ore prima del decreto di commissariamento, si escludeva questa ipotesi. La macchina non correva più alla velocità degli anni precedenti, ma bastava un po' di benzina nel motore, almeno 600 miliardi, per permettere di riprendere la sua corsa.

E di corse pazze la Cassa di Risparmi di Prato ne ha fatte tante, dall'ascesa al potere, nel 1971, dell'androctottiano Silvano Bambagioni, autodidattosi «l'uomo inviato dalla Provvidenza», e affiancato, come direttore generale, da Arturo Prospero. Erano i leoni del «piccolo è bello» e del credito facile. Sostenevano che a Prato «occorre finanziare le idee più che i mattoni». Una filosofia, che ha in parte funzionato, sorretta anche dai interessi rappresentati dall'Unione industriali, i cui uomini sono sempre stati presenti nei vari consigli di amministrazione dell'istituto pratese, fino a quando è cominciato il boom del settore tessile ed in particolare del cardato, la

produzione tipica, ma povera, del comprensorio. L'importante era raccogliere e distribuire soldi senza selezione, e senza alcuna diversificazione produttiva. Una gestione arroccata, che ha respinto qualsiasi rapporto con le istituzioni ed i partiti della sinistra, che pure sono da sempre forza di governo nell'area pratese. L'ex padre-padrone, Silvano Bambagioni, con il fido Prospero non rinunciò mai neppure allo scontro frontale con il Comune, fino al punto che la tesoreria comunale, con un giro di affari annuo di circa 170 miliardi di lire, ritirò i propri depositi. Lì ha comunque limitati l'ultimo presidente, nonostante la sua nomina fosse stata presentata come un elemento di svolta e di novità.

Nelle ultime ore anche la Dc locale ha preso le distanze dalla gestione Bambagioni sollecitando, «se saranno accertate responsabilità», l'intervento della magistratura. Per anni la Cassa ha puntato molto sull'immagine, fino all'ascesa nell'olimpo dei grandi nomi con l'ingresso nel ristretto club degli sponsor di «Italia», antagonista di Azzurri e nella sfida miliardaria per l'American's Cup. Quale ricaduta di immagine poteva avere per un istituto che ha solo 25 sportelli e 850 dipendenti concentrati quasi esclusivamente nel comprensorio pratese? Ma la «grandeur» ha sempre accompagnato questi due personaggi «storici» della Cassa. Il direttore generale, Arturo Prospero, nel 1983 arrivò fino al punto di rastrellare migliaia di copie di un periodico che pubblicava un sondaggio sul «Banchiere dell'anno». E riuscì a conquistare il titolo piazzandosi prima dello stesso governatore della Banca d'Italia, lo stesso che oggi ha proposto il commissariamento dell'istituto. Prospero, per quattro anni ha partecipato come direttore generale della Cassa di Risparmi, all'assem-

blea annuale del Fondo monetario internazionale. Un onore di cui in pochi a Prato si sono meravigliati. Silvano Bambagioni, che tuttora è presidente della Cap, l'azienda di trasporto locale e preposto della Misericordia, non ha mai fatto mistero della sua fede androctottiana. L'attuale ministro degli Esteri, fino a quando Bambagioni è rimasto presidente, ha firmato una rubrica fissa, «Finestra sul mondo», su Progress, bimestrale della Cassa, e in più di un'occasione è stato ospite di iniziative promosse dall'istituto di credito non disdegnando di farsi fotografare a cordiale colloquio con Bambagioni e Prospero.

Per anni la Cassa, che è giunta a controllare fino al 60% del mercato che produce annualmente intermediazioni per circa 6 mila miliardi, è stata definita dai pratesi la «mamma». Quando un'azienda aveva bisogno di denaro bastava che si rivolgesse all'istituto, i cui vertici hanno sempre sostenuto la tesi che per sorreggere l'economia locale, fatta da una miriade di piccole e piccolissime imprese, legate tra loro da un ciclo produttivo estremamente frammentato, bisognava sfondare i tetti imposti da Bankitalia alla concessione del credito. E per far questo è ricorsa in maniera massiccia ai prestiti interbancari con il risultato di alzare il costo del denaro. A molti imprenditori ha proposto di accettare crediti in valuta estera, in particolare in marchi. Una scelta di cui molti hanno dovuto poi amaramente pentirsi quando il valore della moneta tedesca è salito. Ma anche queste operazioni creavano look, anche se poi hanno finito per strozzare molte aziende del «sistema Prato». La «mamma» ha pensato più a guardare l'immagine dei propri dirigenti, sventolando a destra e a manca i presunti ri-



La sede di Prato della Cassa di Risparmi

sultati positivi, che a svolgere un ruolo di sostegno reale all'economia.

Già all'inizio degli anni 80, quando il tessile ancora tirava e la raccolta di denaro dalla clientela faceva passi da gigante, gli impieghi quasi la eguagliavano. Nel 1981, ad esempio, a 1.108 miliardi di raccolta, facevano da controparte 1.036 miliardi di crediti erogati. Oggi per stessa ammissione dell'ultimo presidente gli impieghi hanno toccato i 3.300 miliardi di lire contro i 2.200 miliardi di raccolta di denaro. Uno squilibrio che non ha contribuito solo a finanziare l'economia locale. I 1.200 miliardi di sofferenze accertate da Bankitalia sarebbero concentrati sul 17% della clientela, e buona parte di questi non sarebbero stati usati solo per fronteggiare la crisi scoppiata nel 1986, ma anche per operazioni immobiliari e speculative al di fuori dell'area pratese. La crisi della Cassa di Prato quindi non può essere imputata, come ha scritto la Stampa di Torino, alla sola mancanza di lungimiranza nel comprendere che l'economia locale stava entrando in un fase recessiva. Non a caso nelle inchieste già aperte dalla magistratura e per le quali sono state emesse comunicazioni giudiziarie nei confronti degli ex amministratori della Cassa figurano un'azienda orafa, la «Franco Ricci Spa», i cui titolari sono finiti in carcere per bancarotta fraudolenta ed ai quali, nonostante fossero già finiti sul bollettino del protesti, sono stati concessi prestiti per oltre 2 miliardi di lire, ed un'azienda distributrice di acque minerali, che ha goduto di finanziamenti per oltre 30 miliardi ed i cui titolari sarebbero molto vicini all'ex presidente Bambagioni e a un parlamentare democristiano locale.

La Procura generale della Repubblica ha assegnato, proprio mentre i commissari facevano il loro ingresso nella Cassa, al sostituto procuratore Francesco Fleury tre di queste sei inchieste. Tra esse figura anche quella scaturita alcuni mesi fa da un'indagine della Banca d'Italia su presunte irregolarità di bilancio della Cassa, ed avocata dalla Procura generale dopo che del Consiglio di Firenze e delle altre consorelle toscane per tentare, con una ricapitalizzazione di 200 miliardi, di risollevare le sorti dell'istituto. La manovra voluta da Bankitalia, e accolta con qualche mugugno da parte degli amministratori pratesi che puntavano sulla Caprio, allo stato dei fatti si è dimostrata insostenibile e appare le falle. I tre signori in grigio sono allora apparsi l'unica soluzione.

guarda il trasferimento di 55 miliardi di Bot su libretti di conto corrente di clienti, a loro insaputa. Per questa vicenda l'ex direttore generale, Prospero, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per falso in bilancio e frode fiscale.

I bilanci della Cassa e delle società controllate, Merchant Leasing International e Merchant Factors International, sono un fronte su cui forse è necessario un ulteriore approfondimento da parte dei commissari nominati da Bankitalia. Sembra un po' strano che il crack si sia determinato in tempi così ridotti. Eppure solo tre anni fa la Cassa di Prato fu autorizzata, prima banca in Italia, ad emettere azioni di partecipazione, quelle stesse che oggi i piccoli azionisti non vogliono siano azzerate come avvenne con il vecchio Banco Ambrosiano. Il coinvolgimento dei risparmiatori nel patrimonio dell'istituto faceva presumere una situazione di completa tranquillità. Ma già nel 1986 alcune ispezioni dell'istituto di vigilanza hanno portato al cambiamento dell'intero gruppo dirigente. Nel novembre l'immobiliare Bambagioni fu sostituito dal demitiano Mauro Giovannelli affiancato dal vice Giampiero Nigro, socialista, la cui nomina fu contestata, ed è ancora pendente un ricorso al Tar, da alcuni dei soci della Cassa.

Uno scontro giocato tutto in casa democristiana e che alcune voci a Prato dicono essersi deciso con un vero e proprio colpo di mano. Al momento dell'approvazione delle nomine in Consiglio dei ministri sarebbe stato assente Giulio Andreotti, considerato il padrino di Bambagioni. L'anno successivo, siamo nel 1987, la Cassa ha chiuso il bilancio con una perdita di 182 miliardi di lire ed a febbraio del 1988 è stato necessario l'intervento della Cassa di Firenze e delle altre consorelle toscane per tentare, con una ricapitalizzazione di 200 miliardi, di risollevare le sorti dell'istituto. La manovra voluta da Bankitalia, e accolta con qualche mugugno da parte degli amministratori pratesi che puntavano sulla Caprio, allo stato dei fatti si è dimostrata insostenibile e appare le falle. I tre signori in grigio sono allora apparsi l'unica soluzione.

Non so se francesi e spagnoli, popoli già sottoposti dalla storia a dure prove, siano ridotti a chiamare «sabrinas» una parte così importante del corpo umano. So, in compenso, che le poppe, spesso di ottima fattura, sono in dotazione a qualche milione di donne; e le confessorie che persino io, a causa della dieta scriteriata e dello scarso movimento, comincio ad essermi discretamente dotato (e non sono neanche brutte, nonostante qualche pelo di troppo). Il senso del relativo dovrebbe dunque suggerire a lei, signor Management e alla sua assistita, maggiore modestia.

**Intervento**

**No al sacerdozio femminile e paura della leadership**

ALCESTE SANTINI

**L**e argomentazioni con cui Giovanni Paolo II, nel documento di imminente pubblicazione «Mulieris dignitatem», ribadisce il suo «no» al sacerdozio femminile, pur prefiggendosi la promozione di «un autentico femminismo cristiano», riaprono molte polemiche sia all'interno della chiesa cattolica che nelle altre chiese cristiane. Il Papa, infatti, sostiene che se Cristo nell'istituire l'eucarestia l'ha legata in maniera così esplicita al servizio sacerdotale degli apostoli, è lecito pensare che in questo modo desiderava esprimere la relazione tra l'uomo e la donna, fra ciò che è maschile, voluto da Dio nel mistero della creazione come in quello della redenzione. In sostanza, secondo il Papa, solo l'uomo può sul piano della presentazione e dell'immagine, esprimere Cristo che non fu solo un essere umano in senso lato ma un uomo maschio. Ed è proprio su questo punto - sostenuto costantemente dalla chiesa cattolica più per ragioni storiche e canoniche che bibliche e testamentarie (le chiese ortodosse sono sulla stessa linea) - che divergono tutte le chiese protestanti (luterana, riformata, metodista, valdese, battista, eccetera) ed in modo meno rigido le chiese anglicane che, però, si stanno avvicinando alle protestanti in fatto di sacerdozio femminile.

Nel Nuovo Testamento - sostengono i protestanti e gli anglicani - non si parla mai di sacerdozio affidato alle singole persone perché sacerdote è tutto il popolo cristiano e, anzi, all'interno di Cristo non vi sono altri sacerdoti. I protestanti pongono l'accento su Cristo uomo come espressione di tutta l'umanità comprensiva degli esseri umani maschi e femmine per affermare che l'azione salvifica, liberatrice di Cristo non è legata alla sua mascolinità come non dipende dal colore dei suoi occhi, dei suoi capelli, della sua pelle, né dall'altezza o dal peso del suo corpo, né dal fatto di essere ebreo, proprio perché libera dal condizionamento storico per essere rivolta all'umanità. Il grande teologo cattolico, Karl Rahner, scomparso qualche anno fa, sosteneva, addirittura ai padri conciliari un libro-manifesto dal titolo «Non siamo più disposti a tacere» rilevando che «il battesimo abilita l'uomo a ricevere i sette sacramenti, mentre abilita la donna a ricevere solo 6 sacramenti» e denunciando che «nella Chiesa diritti degli uomini e diritti delle donne non sono equivalenti». Venticinque anni dopo, sulla questione del sacerdozio, le cose non sono mutate, ma il rapporto con il passato si è largamente incrinato e sono sempre più le donne cattoliche a rivendicare il diritto ad esercitarlo.

**E** questi aspetti della tradizione giudaica e cristiana sono stati ripresi ed accentuati successivamente allorché la Chiesa, con il suo approccio con la società schiavistica feudale, prima, e dopo, ha svolto non solo un ruolo spirituale ma anche una funzione temporale. Si sviluppò, così, un antifemminismo teorizzato da molti padri della Chiesa tra cui Sant'Agostino, pur avendo scritto pagine sulla dignità femminile, sostenne che l'uomo è l'immagine di Dio, ma l'uomo per eccellenza è il maschio, mentre la donna è il riflesso del creatore solo per l'anima e la sua sessualità è in grado di ricevere la linea di Agostino si mosse il famoso decreto di Graziano che dal secolo XII ha fornito il muro portante al diritto canonico.

È all'inizio di questo secolo che in Inghilterra e in Francia nacquerò i primi movimenti cristiani per rivendicare alla donna una diversa condizione nella società e nella Chiesa. Ma fu nei primi mesi del Concilio Vaticano II che un gruppo di donne, guidate da Gertrud Heinzelman, indirizzò ai padri conciliari un libro-manifesto dal titolo «Non siamo più disposti a tacere» rilevando che «il battesimo abilita l'uomo a ricevere i sette sacramenti, mentre abilita la donna a ricevere solo 6 sacramenti» e denunciando che «nella Chiesa diritti degli uomini e diritti delle donne non sono equivalenti». Venticinque anni dopo, sulla questione del sacerdozio, le cose non sono mutate, ma il rapporto con il passato si è largamente incrinato e sono sempre più le donne cattoliche a rivendicare il diritto ad esercitarlo.

**L'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo, Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbatto, Diego Bassini,  
Alessandro Carrà,  
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al  
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n  
4855

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa - direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,  
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

**Gli attributi di Sabrina**



che imprenditoriale quale è la Videogram (casa di produzione discografica di Sabrina) e per evidenti riflessi occupazionali che questo comporta.

Tanto vi dovevamo. Ufficio stampa e pubbliche relazioni Sabrina Management.

Caro signor Sabrina Management, la sua lettera pone (pur senza saperlo) interrogativi di grande rilevanza culturale e politica, e non basterebbe un libro per rispondere. Cercherò di essere sintetico.

1) Lungi dall'intenzione di sottovalutare il ruolo della

anatomia nella storia umana. In Italia c'è un leader politico che è riuscito addirittura a diventare presidente del Consiglio contando sulle dimensioni dei suoi genitali. La vita, però, è crudele, e ci sottopone a cimenti spesso superiori alle nostre conferenze: nel caso di Sabrina, per esempio, mi sembra che le corde vocali non riescano a tener dietro all'esuberanza marmarina. L'ho sentita cantare dal vivo solo una volta, mi sembra a Disco Ring. L'ho trovata sgradevole (giudizio soggettivo) e stonata (rilevazione oggettiva).

2) Non so se francesi e spa-

3) 17 milioni di pezzi venduti dovrebbero porre la Sabrina Corporation al riparo dalla malinconia che traspare dalla sua lettera. Piacere a tanti è segno di successo, voler piacere a tutti è segno di nevrosi. I miei parametri dell'erotismo non contemplano, tra i presupposti, la pur genuina volgarità che trasuda da Miss Pezzi Venduti: personalmente, trovo più attraente Ave Ninchi.

4) È vero che questo quotidiano è «attento istituzionalmente nei confronti del mondo del lavoro». È anche vero però, che ha sempre avuto a cuore le sorti della cultura di massa che tanto incide sui destini dei lavoratori stessi. In questo senso, mi tocca sottolineare come dalla Loren a Sabrina il crollo di qualità dell'immaginario erotico, tra i camionisti e nei negozi di elettrodomestici è stato drastico e forse irrimediabile.

5) Concludendo, vorrei suggerire qualche piccola rifles-

**Occhetto sul voto segreto**  
«Il vertice socialista ha rifiutato un costruttivo confronto parlamentare»

**La segreteria socialista**  
Si solo a «limitate» correzioni rispetto al testo dei 5 alla Camera

# «Da Craxi falsi argomenti e ostinata intransigenza»

L'accordo definitivo è ancora da mettere nero su bianco. Ma il compromesso escogitato a palazzo Chigi tra De Mita e i capigruppo della maggioranza sul voto segreto dà un duro colpo ai tentativi di dialogo. È stato Craxi a pretendere il ritorno al principio di maggioranza in cambio di qualche confusa correzione al vecchio accordo a cinque. Occhetto denuncia: «Falsi argomenti, ostinata intransigenza».

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. A sorpresa Ciriaco De Mita ha convocato il capigruppo della maggioranza a palazzo Chigi per definire un compromesso sul voto segreto. Dopo due ore i cinque hanno varato un accordo a prima vista confuso e pasticciato. Ciò che è chiaro è che si torna a negare il dialogo aperto alle Camere. La decisione di require in sede governativa una materia che appartiene alla sovranità parlamentare è giunta al termine di una giornata politica convulsa. Con il rischio - denunciato dal segretario del Pci - di «produrre solo confusioni».

Tutto è cominciato con un intervento nervoso, a tratti imbarazzato e a tratti minaccioso di Bettino Craxi, rientrato

passo è condizionato alla riaffermazione di un primato della maggioranza, e per questa via di un diritto di primogenitura al Pci sempre utile sul mercato della propaganda. Craxi, non a caso a questo punto ha fatto la voce grossa: «Al di là della limitata estensione noi ci troveremo di fronte a un'aperta violazione degli accordi di maggioranza e di governo su di una questione di valore essenziale. In questo caso non ci resterebbe che prendere atto e trarne le necessarie e doverose conseguenze politiche».

Ma c'è, nel discorso di Craxi, una premessa rivelatrice del disagio socialista di fronte alle scelte del Senato di affrontare l'insieme delle riforme regolamentari, dell'«offensiva del dialogo» lanciata dal Pci e anche del vento di ribellione che soffia tra i deputati dc. Nel decidere di rientrare in un gioco aperto da altri, il segretario del Pci pretende che gli venga restituito il pallino e che le bocce si fermino. Non a caso ha attaccato «mediatori specie quando non sono richiesti» (il bersaglio è chiaramente il presidente del Senato, Giovanni

Spadolini) a cui - ha aggiunto Craxi - «può capitare persino che con il loro agitarsi, finiscano per provocare degli sconquassi ben più grandi di quelli che dicono di voler evitare». La stessa mediazione «tra chi si è sempre battuto con coerenza per affermare il principio del voto palese e chi vi si è tradizionalmente opposto sostenendo il principio contrario» - ha sentenziato - «obiettivamente molto difficile e rischia invece di precipitare nel trasformismo puro».

I dc Martinazzoli e Mancino hanno fatto buon viso a cattivo gioco, spandendo a piena mano giudizi positivi sul «vibe» socialista a un nuovo accordo. Eppure quello che Craxi ha sollecitato ai suoi partner della maggioranza è un inquinamento del complesso e difficile confronto che si sta cercando di recuperare in Parlamento. Achille Occhetto parla di «ostinata intransigenza» che, specie se fondata su «falsi preme» induce a «rigidità dannose per tutti». Il segretario comunista fa due ferme contestazioni a Craxi. La prima: «Non è assolutamente vero quel che l'on. Craxi e cioè che esista un

contrasto di principio tra due opposti schieramenti, l'uno favorevole e l'altro contrario al voto segreto». Nella discussione tra le forze politiche «è emerso piuttosto un orientamento volto a regolamentare e a limitare l'uso del voto segreto stesso. Le differenze riguardano dunque la scelta della giusta misura». La seconda: «Non è vero, in linea di principio e in linea di fatto, che su un tema che riguarda le regole comuni che debbono presiedere alla convivenza di tutti i gruppi politici in Parlamento, sia cosa saggia e opportuna contrapporre il principio di maggioranza alla logica del confronto tra maggioranza e opposizione». Anzi, è vero il contrario: «È cosa saggia e doverosa che le regole della convivenza politica siano stabilite con la più larga intesa».

La scelta del Pci di «rifiutare un terreno ragionevole e costruttivo di confronto tra le forze parlamentari, pur avendo dovuto riconoscere l'insufficienza degli accordi di maggioranza» è «motivo di rammarico» per i comunisti. Il Pci continuerà a ricercare «una positiva intesa» che - sottoli-



Bettino Craxi



Achille Occhetto

**Pecchioli: questione morale nodo della crisi politica**



In un articolo per *Rinascita*, Ugo Pecchioli (nella foto) prende le mosse dal «caso Gava» per sollecitare un «impegno incalzante e generale sulla «questione morale»». «Dare centralità alla questione morale - scrive il capogruppo del Pci al Senato - non è un arroccarsi settario, una predicazione moralistica». Al contrario, si tratta di affrontare «un aspetto fondamentale della crisi del sistema politico e della lotta per rinnovare la democrazia». Tra le cause di fondo della questione morale, Pecchioli indica innanzitutto il «vizio di fondo», cioè il sistema di democrazia bloccata. In secondo luogo, l'offensiva neoliberalista, la concentrazione dei poteri, il dominio dei gruppi più forti, l'individualismo, la legge e l'idea del successo. In terzo luogo, Pecchioli scrive che i fenomeni degenerativi «hanno trovato spazio anche attraverso un sistema elettorale basato sulle preferenze: il mancato potenziamento delle autonomie, l'ambigua mescolanza fra politica e amministrazione». «Il nuovo corso del Pci - conclude Pecchioli - ha un punto di forza nella battaglia sulla questione morale».

**Alle europee ogni cittadino della Cee potrà candidarsi?**

Il Parlamento europeo ha approvato una dichiarazione con cui si chiede che a partire dalle prossime elezioni europee (previste per il 1989) ogni cittadino della Cee possa essere candidato non soltanto nel proprio paese, ma anche in qualsiasi altro Stato della Comunità. L'Europarlamento ha chiesto inoltre che il Consiglio dei ministri della Cee deliberi tutte le misure necessarie a rendere effettivo tale diritto entro il 30 ottobre prossimo. Intanto il ministro per le politiche comunitarie Antonio La Pergola, parlando a Catania al convegno sulle «Regioni e la nuova Europa», ha sostenuto che «la dimensione sovranazionale dei problemi economici attribuisce un nuovo ruolo alle Regioni: non più neglette e sommersse periferie del Mercato comune, ma parte integrante della Comunità».

**Andreotti: «Ci catto-cristista? Ma ha deputati tutti nella Dc»**



Giulio Andreotti (nella foto), questa volta dalle colonne dell'*Avvenire*, torna a intervenire sul recente meeting di Ci. Per il ministro degli Esteri «è raccontato solo il capitolo politico, e nemmeno tutto», dimenticando l'aspetto culturale. Del resto, aggiunge Andreotti, gli applausi al vicesegretario socialista Claudio Martelli non indicano una tendenza al «catto-cristianesimo», ma più semplicemente l'«apprezzamento della «disponibilità per la scuola privata (uguale cattolica, nella specie)». Non si dimentichi, scrive poi Andreotti, che «i deputati del Movimento popolare sono tutti dc». In ogni caso «la Dc non ha mai spedito ai cattolici militanti una cartolina precetto per farli votare per lo Scudocrociato». Ciò significa che è venuta meno la «stagione della convergenza»? «Non mi pare - risponde Andreotti - che sia matura, per i cattolici dichiarati, un trionfo di schieramento». La novità, scrive Andreotti, è che «al modello unitario dell'Azione cattolica di Pio XI è subentrato il pluralismo dei movimenti». Le «opportunità» di questo pluralismo sono certo «stupende», ma va evitato il «rischio che la competizione diventi concorrenzialista». Tanto più, conclude il ministro degli Esteri, che le sconfitte sull'aborto e sul divorzio dovrebbero insegnare ai cattolici la necessità di approntare «valide strategie» in vista di altri appuntamenti decisivi. Che, per Andreotti, sarebbero quelli dell'eutanasia e della liberalizzazione delle droghe.

**In vigore martedì la nuova legge sulla presidenza del Consiglio**

Entrerà in vigore martedì prossimo la nuova legge sulla presidenza del Consiglio, approvata lo scorso agosto. La legge disciplina i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e la potestà normativa del governo, nonché l'organizzazione amministrativa della presidenza del Consiglio. Viene così costituita una «pianta organica» del personale, suddiviso in «personale in ruolo», «comandato» e «non ruolo». Nella prima categoria rientrano 2484 funzionari, mentre i «comandati» saranno complessivamente 1073. Sono previsti inoltre 134 «esperti» e «consiglieri».

**GIUSEPPE BIANCHI**

**Lombardia**  
Il Pci chiede le dimissioni della giunta

MILANO. «È indispensabile che il presidente Tabacchi prenda atto della sfiducia che gli viene così scopertamente manifestata dal Consiglio regionale e, dimettendosi, provochi le dimissioni dell'intera giunta»: è questa la richiesta del Pci lombardo, che ieri ha riunito il direttivo regionale e il gruppo consiliare. «La crisi della giunta - prosegue il comunicato - nei fatti è già aperta da tempo. Lo stesso vicepresidente, il socialista Finetti, è da tempo e in modo crescente tra i protagonisti di una campagna di denuncia sul limite ormai intollerabile di questa giunta». Secondo il Pci lombardo appare più che mai decisivo un nuovo rapporto unitario tra Pci e Psi e tra questi partiti e tutte le forze laiche, ambientaliste e di sinistra per costruire una nuova autorevole maggioranza».

Se Tabacchi (Dc) non dovesse dimettersi spontaneamente, appare probabile la presentazione da parte del Pci di una mozione di sfiducia. È intanto in corso (si concluderà oggi) la riunione del direttivo regionale del Pci, mentre martedì si riunirà quello della Dc.

## Il Pci discute diverse ipotesi di riforma elettorale Premi di lista e ballottaggio per dare più stabilità ai Comuni

Prima della ripresa del confronto parlamentare sulla riforma delle autonomie (a ottobre se ne occuperà l'aula di Montecitorio) il Pci ha voluto ascoltare l'opinione degli amministratori comunisti. Lo ha fatto attraverso un seminario aperto ieri da Gavino Angius e che sarà concluso stamane da Gianni Pellicani. Sul tappeto anche un ventaglio di ipotesi per la modifica del sistema elettorale locale.

**GUIDO DELL'AGUIA**

ROMA. Sindaci e amministratori comunisti hanno discusso per tutta la giornata di ieri sui temi essenziali delle autonomie. Nella sua relazione Angius ha denunciato «la doppiezza presente negli atti di governo e della maggioranza». «Da un lato - ha rilevato - si proclama il varo della nuova legge di riforma. Dall'altro si prepara una finanziaria che rischia di essere un colpo mortale per i Comuni italiani». Tale politica tende ad avere «dei Comuni ridotti a gabbellieri per conto dello Stato, scaricando sui cittadini che usano i pubblici servizi costi e oneri impropri, provocando l'aumento di tutte le tariffe».

Per Franco Bassanini, vicepresidente dei deputati della Sinistra indipendente, è in atto un vero e proprio disegno di delegittimazione delle autonomie locali attraverso un uso a valanga di decreti e di amministrazioni straordinarie che surrogano i poteri dei Comuni.

Angius ha rivolto al Psi un invito a misurarsi senza pregiudizi su questo tema. «Comunisti e socialisti - ha affermato - sono stati parte essenziale delle battaglie autonomistiche degli anni passati. Tuttavia governano bene regioni, province, città. Al Psi dunque, non solo in virtù di esperienze passate, ma per il perseguimento di futuri obiettivi, diciamo che è possibile aprire una fase politica nuova nei Comuni italiani, che sia segnata da grandi riforme e da una moderna visione programmatica e di governo. È il primo impegno è la riforma delle autonomie».

Nel testo licenziato dalla commissione Affari costituzionali di Montecitorio, sono stati a suo tempo stralciati diversi punti caldi, su cui la maggioranza non è riuscita a trovare un orientamento comune. Tra questi, il governo delle aree metropolitane e la riforma del sistema elettorale per gli enti locali. I comunisti ritengono invece che sia necessario procedere all'esame di ipotesi (candidati alla carica di sindaco) comuni. Alla lista alla coalizione che ottenesse la maggioranza assoluta andrebbe il 60% dei seggi mentre l'altro 40% di consiglieri verrebbe ripartito, in misura proporzionale ai voti presi, tra le altre liste. Nel caso che nessuno ottenga la maggioranza assoluta, si farebbe un secondo turno di elezione (a una, due o tre settimane di distanza) e alla lista o alla coalizione di maggioranza relativa si assegnerebbe il 60% dei seggi.

La seconda ipotesi ricalca il sistema attuale alla condi-

preferenza andrebbero rigidamente dimensionati a uno solo. Per i centri sopra i diecimila (escluso le aree metropolitane) Ferrara ha messo in campo ipotesi tutte ugualmente finalizzate a garantire maggiore stabilità e a cercare di impedire o di limitare le contrattazioni tra i partiti dopo il voto. La prima prevede che nelle liste dei partiti dev'essere già data l'indicazione di chi sarà il sindaco e di chi farà l'assessore. Non si esclude la possibilità di collegamento tra più liste e magari di capolarità (candidati alla carica di sindaco) comuni. Alla lista alla coalizione che ottenesse la maggioranza assoluta andrebbe il 60% dei seggi mentre l'altro 40% di consiglieri verrebbe ripartito, in misura proporzionale ai voti presi, tra le altre liste. Nel caso che nessuno ottenga la maggioranza assoluta, si farebbe un secondo turno di elezione (a una, due o tre settimane di distanza) e alla lista o alla coalizione di maggioranza relativa si assegnerebbe il 60% dei seggi.

La seconda ipotesi ricalca il sistema attuale alla condi-

zione che una o più liste collegiate raggiungano la maggioranza assoluta di voti e di seggi. Nel caso che ciò avvenga, è prevista l'assegnazione col criterio della proporzionalità solo del 75% dei seggi disponibili. L'altro 25% di seggi verrebbe assegnato dopo un secondo turno di ballottaggio alla lista o alla coalizione di maggioranza relativa.

La terza ipotesi esclude di fatto il secondo turno di elezione. Si assegnerebbero però i quattro quinti dei seggi col sistema proporzionale e l'altro quinto andrebbe subito alla lista o alla coalizione di maggioranza relativa.

Augusto Barbera, dopo Ferrara, ha esteso queste ipotesi anche alle aree metropolitane. Si potrebbe prevedere un consiglio eletto per metà con i collegi uninominali e per metà col metodo dei candidati in concorrenza tra loro. Ma le aree metropolitane oltre al meccanismo elettorale attendono ancora di vedere definito il loro assetto istituzionale. Barbera ha illustrato le due ipotesi su cui ha lavorato il Pci: la provincia metropolitana (che supera il comune ca-



Gavino Angius

pologo e prevede e riorganizza al proprio interno i comuni urbani che insistevano nel vecchio capoluogo e i comuni della cintura) e il comune metropolitano (che prevede anch'esso i comuni urbani e i comuni della cintura). Su questa seconda ipotesi c'è stato nelle settimane scorse il consenso dei repubblicani.

Nel corso del seminario - al quale sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Bologna, Imbeni, il vicesindaco di Venezia, De Piccoli, e il vicepresidente dell'Anci, Vetere - hanno tenuto due relazioni anche Massimo Facetti (sistema dei controlli) e Lucio Strumendo (separazione della politica dalla amministrazione). Oggi le conclusioni.

Se il presidente del Consiglio lasciasse la guida della Dc il Pri rivedrebbe il suo atteggiamento sul governo

## La Malfa vota De Mita segretario

Il presidente del Consiglio deve restare segretario della Dc. Altrimenti si indebolisce il governo e il Pri sarà costretto a rivedere il «suo rapporto con la coalizione». Giorgio La Malfa apre i lavori del Consiglio nazionale repubblicano introducendo nel dibattito una «condizione politica» che sicuramente farà discutere. Del partito dice che così non va. E propone di anticipare il congresso.

**PIETRO SPATARO**

ROMA. Premessa: «L'assunzione diretta della responsabilità di guida del governo da parte del segretario dc è un elemento di forza e di stabilità». Conseguenza: «Se il congresso dc dovesse decidere di modificare l'assetto della segreteria, si produrrà un indebolimento del governo e questo nuovo elemento sarà preso in considerazione per fissare il nostro rapporto con la coalizione». Il segretario repubblicano non usa mezzi ter-

minici. Lui, che ha sostenuto con decisione la scelta di un segretario dc presidente del Consiglio, non gradisce cambiamenti di scena. Perché, nonostante le frizioni, c'è - dice - un buon accordo di governo su un programma impegnativo che costringe la Dc ad assumersi in pieno le proprie responsabilità. Dal congresso dc La Malfa si attende anche l'impegno per una maggiore laicità dello Stato. E qui il segretario del Pri rivendica che

il suo, a differenza di altri partiti laici, non ha rapporti né superficiali né profondi con Comunione e liberazione. «Incoraggiare il rafforzamento dei movimenti confessionali intolleranti e intransigenti - avverte - è un errore».

Al Psi di Craxi La Malfa ribadisce quella «rivendicazione di indipendenza» da cui non si torna indietro. Ma riconosce anche che i rapporti coi socialisti sono meno tesi che in passato e che bisogna sforzarsi per cercare di non avere «opzioni contrastanti». Al Pci di Occhetto si guarda «con simpatia per lo sforzo di «dare al proprio partito una impronta da partito socialista europeo». E agli altri partiti laici, infine, La Malfa rivolge di nuovo l'invito a costruire un fronte federalista per le prossime elezioni europee. Non va però oltre una generica offerta.

Ma qual è il giudizio del Pri sull'azione di governo? Il primo tema, naturalmente, è il voto segreto, quello su cui è stato più duro il confronto po-

litico di questi giorni. «Esistono accordi chiani - dice La Malfa - occorre arrivare all'eliminazione su tutte le materie della spesa e dell'entrata pubblica. Non solo su queste, ma senza altro su queste». Ma non si ferma qui. Va oltre e riconosce alla mediazione del presidente del Senato Spadolini, proprio ieri motivo dell'irritazione di Craxi, il merito di «lavorare al meglio su questa delicata materia senza però aver trovato riscontro nel vertice di maggioranza ieri sera da De Mita».

Alla politica economica del governo il leader del Pri riserva altre perplessità. «Il piano Amato - dice - rappresenta una impostazione timida del problema del dentro della finanza pubblica». E la manovra finanziaria, su cui ancora oggi continuano le divisioni dentro il governo, raccoglie una «riserva di giudizio in attesa di conoscere le proposte nei dettagli. Per il momento, il Pri conferma la sua «scarsa sim-

patia» per l'aumento del prelievo fiscale, e «opposizione» al condono per i lavoratori autonomi su cui in queste ore i ministri stanno cercando un compromesso che sembra andare a genio al Pri. La Malfa tocca anche il sistema delle partecipazioni statali: «Bisogna discutere gli indirizzi operativi - dice - ma intanto avanziamo una proposta: abolire il ministero».

L'ultimo capitolo è tutto per il partito. Poche pagine dense che però danno il segno di un passaggio difficile. «Dobbiamo rivedere - dice il segretario - il modello della nostra organizzazione». Una commissione (presieduta da Visentini) preparerà un documento per la fine dell'anno e su questo bisognerà discutere. Sta qui, nella necessità di costruire un partito più adeguato, la prima ragione per anticipare il congresso. Una proposta che La Malfa lancia formalmente. E sulla quale non sembrano esserci dissen-



Giorgio La Malfa

**GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI**  
Presentazione del rapporto per un  
**PIANO NAZIONALE PER LE BIOTECNOLOGIE**  
Presiede: RENATO ZANGHERI  
Introduce: LUCIANO VIOLANTE Conclude: ALFREDO REICHLIN  
Interverrà: ANTONIO RUBERTI, ministro per la Ricerca scientifica  
Hanno assicurato il loro intervento:  
Giuseppe Avolio, Marcello Buiatti, Yves Galante, Giovanni Giudice, Franco Graziani, John Guardiola, Franco Ugo Rollo, Glauco Tocchini Valentini, Renato Ugo  
Hanno contribuito alla redazione del rapporto:  
Silvia Barbieri, Luigi Benevelli, Anna Bernasconi, Marcello Buiatti, Adriana Ceci, Salvatore Cherchi, Lino Osvaldo Felissari, Bianca Gelli, Germano Marri, Anna Pedrazzi, Marcello Stefanini, Renato Strada, Chicco Testa  
ROMA, 26 SETTEMBRE 1988, ORE 11  
SALA DEL CENACOLO, PALAZZO VALDINA  
PIAZZA DI CAMPO MARZIO, 42



Totocalcio table with columns for numbers 1-4 and rows of numbers.

Stragi Schaudin ha scritto ai giudici

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHIERI
FIRENZE. Nuovi particolari sulla scomparsa di Friedrich Schaudin...

Leva Rinvio fino al 3° anno fuori corso

ROMA. Gli studenti universitari potranno rinviare il servizio militare fino al terzo anno di «fuori-corso».

Non smentita la richiesta di rinvio a giudizio dell'ex vicepresidente dell'istituto per estorsione

Crack Ambrosiano, 30 miliardi accusano De Benedetti

Nessuna conferma ufficiale, ma dietro il «segreto istruttorio» si consolida la certezza delle richieste di rinvio a giudizio per gli imputati del crack Ambrosiano.

MILANO. «Segreto istruttorio». La parola magica, una specie di «apripista» a rovescio, blocca ogni tentativo di saperne di più su quell'inchiesta appena conclusa...

Secondo il magistrato strappò una «buonuscita» minacciando di rivelare il caos del Banco

Lo ha dimostrato in passato il caso De Benedetti, che resta la grande incognita di questa indagine. Che per lui Dell'Osso abbia chiesto il rinvio a giudizio per estorsione...

Aumenta la schedina Costerà 600 lire a colonna

Luciano Bianchi, presidente dell'Utis (Unione toricervitri italiani sportivi), ha reso noto in un comunicato «che è stato disposto l'aumento della schedina dei concorsi pronostici sportivi Totocalcio».

Condannati due giornalisti per diffamazione De Rose (Psdi)

Il direttore del «Mattino di Padova», Franco Oliva, e un giornalista dello stesso quotidiano, Renzo Mazzaro, sono stati condannati a otto mesi di reclusione...

Caso Sofri Ieri interrogato Pietro Stefani

MILANO. Interrogatorio, ieri, per Giorgio Pietro Stefani, ma interrogatorio per modo di dire. All'appuntamento fissato nei giorni scorsi dal giudice istruttore Lombardi l'ex dirigente di Lotta continua...

Una carriera tra audaci scalate e brusche frenate Ma in Borsa reggono i titoli dell'Ingegnere

La Borsa non sussulta, mentre una «vecchia storia» minaccia l'immagine di uno dei più potenti signori della finanza italiana. Carlo De Benedetti se ne andò dal Banco e intanto il castello di Calvi franava con la complicità di faccendieri e eccellenti piduisti.

Giuseppe Rizzoli

Giuseppe Rizzoli, il più illustre scomparso di questa storia, era morto due mesi prima della dichiarazione di insolvenza. 144 imputati originari scendevano dunque a 39, ma non è certo che tutti finiranno davanti ai giudici.

Formaggio e beni culturali

Oggi, Lega delle Cooperative del Lazio, Provincia di Roma, 1° Circondario, avevano progettato di fare assaggiare ai romani i formaggi tipici di Roma. Luogo scelto, il Pincio, già famoso per i concerti domenicali della banda dei vigili urbani...

Rapinano e violentano donna di 56 anni Arrestati

Tre giovani, due messinesi ed un marocchino, sono stati arrestati dalla polizia per aver aggredito, rapinato e violentato una donna di 56 anni nella sua abitazione nel villaggio «Annunziata» di Messina.

Vicino a Napoli: il matrimonio è sfociato in rissa Accusato di violenza carnale lo arrestano mentre sta per sposarsi

Pasquale Sessa, 24 anni di Arzano, è stato arrestato dai carabinieri mentre stava per sposarsi con una ragazza di diciassette anni, Anna, incinta. Era ricercato per violenza carnale, commessa su una ragazza di Casoria.

Ortona, preside vieta minigonna in classe

«Non sono né un retrogrado né un bacchettoni, come si è cercato di dipingere. Sono soltanto un uomo e un'autorità scolastica che cerca non di instaurare bensì di far ben rispettare quei sani principi di cui la scuola è portatrice».

Formaggio e beni culturali

Due fatti a confronto. Primo episodio: la soprintendenza ai Beni culturali vieta a Roma una manifestazione al Pincio che prevedeva l'assaggio di formaggi tipici. Secondo episodio: la Gazzetta ufficiale pubblica un avviso di gara per l'affidamento in concessione di progetti finalizzati al restauro o recupero di beni culturali per di circa 437 miliardi.

Formaggio e beni culturali

Oggi, Lega delle Cooperative del Lazio, Provincia di Roma, 1° Circondario, avevano progettato di fare assaggiare ai romani i formaggi tipici di Roma. Luogo scelto, il Pincio, già famoso per i concerti domenicali della banda dei vigili urbani...

Formaggio e beni culturali

Oggi, Lega delle Cooperative del Lazio, Provincia di Roma, 1° Circondario, avevano progettato di fare assaggiare ai romani i formaggi tipici di Roma. Luogo scelto, il Pincio, già famoso per i concerti domenicali della banda dei vigili urbani...

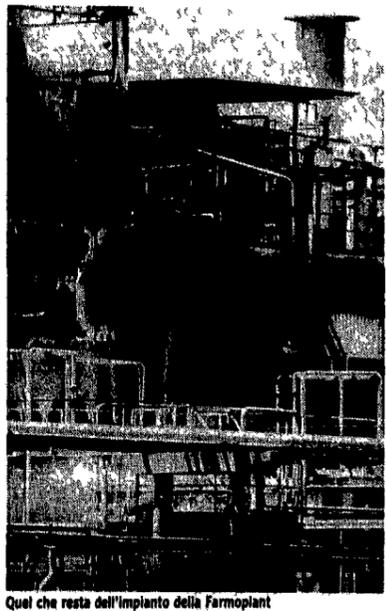


**Ambiente**  
Riva (Cogea) promette risanamento

GENOVA Claudio Riva a nome della nuova proprietà delle «Acciaierie di Cornigliano» ex Cogea, di Genova, accetta la sfida del «comitato salute e ambiente» e definisce legittima la proposta che gli è stata avanzata, quella di partecipare ai lavori del comitato tecnico-scientifico per il risanamento del territorio. In una recente riunione, che ha visto misurarsi attorno ad un tavolo della Regione Liguria industriali, sindacalisti, l'assessore regionale Acerbi con un tenacissimo protagonista, le donne di Cornigliano, ecco la risposta per nulla scontata del nuovo «padrone» che da subito ci ha tenuto a mostrarsi illuminato ed attento alle questioni ambientali.

Non certo un «regalo» questo al combattivo gruppo «verde-rosa» che da tre anni non solo dice no ad una situazione ambientale impossibile, ma è anche riuscito a mettere assieme attorno all'obiettivo risanamento protagonisti diversi le «libere donne di Cornigliano» (così preferiscono essere definite) sono partite dalle proteste con pentole e coperti e sono arrivate al «comitato salute e ambiente» conquistando sindacati, circostruzione, tecnici. Siamo soddisfatte di questo primo passo - commentano Patrizia Avagnini e Lella Malocco - può cominciare un percorso nuovo nuovo perché nel comitato si mettono assieme competenza e realtà diverse in una logica che non contrappone la fabbrica ed il suo risanamento con il territorio.

**Nasce il cassintegrato «verde»**



Quel che resta dell'impianto della Farmoplant

**Farmoplant, accordo fra sindacati Formica e la Montedison**  
La Cig sarà estesa alle aziende bloccate per motivi ambientali

Cassa integrazione ecologica, ovvero una nuova forma di sussidio salariale per far fronte all'emergenza ambientale prodotta dalle industrie. Nasce per la Farmoplant, ma ben presto dovrebbe diventare una legge estendibile a tutte le altre aziende che hanno gli impianti bloccati perché inquinano. A Massa commenti positivi sull'accordo raggiunto ieri al ministero del Lavoro.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA LAZZERI

MASSA Nell'Italia dello sfascio chimico e dell'industria che avvelena, ieri mattina è nata una nuova figura di lavoratore dipendente: il cassintegrato ecologico. La «Cig-verde» è il medesimo strumento, che non ha precedenti in nessuna parte del mondo, con cui si cerca di fronteggiare i conflitti ambientali scatenati dalle aziende che inquinano. Rappresenta un tentativo per non distruggere né il territorio né gli operai. I primi «cassintegrati ecologici» saranno quelli della Farmoplant di Massa, 387 persone rimaste senza lavoro da quando la cisterna dell'impianto Rogor è saltata in aria. Il Cipi dovrà varare un provvedimento apposito tra qualche giorno. È un accordo facile immaginare che l'elenco di aziende che si uniscono ai sindacati, Montedison e ministro Rino Formica, dopo quattro ore di colloqui al ministero del Lavoro. La delibera del Ci-

**Primo esperimento a Massa**  
Per ora un provvedimento del Cipi poi un decreto del governo

**Il sindaco: «È un passo avanti»**

Il sindaco di Massa, Sergio Cofferati, segretario nazionale della Fulc - chiediamo una revisione completa della legislazione sull'emergenza ambientale. Governo e Parlamento devono stabilire con chiarezza chi abbia il compito di effettuare le analisi di compatibilità ambientale, chi debba decidere i provvedimenti di chiusura quali sanzioni imporre alle aziende inadempienti come evitare licenziamenti selvaggi. Anche il sindacato esclude che sia possibile ripercorrere soluzioni tipo Montado di Castro - Bisogna uscire dall'emergenza» spiega alla Fulc La Cassintegrato ecologico verrà utilizzato solo per il tempo necessario a bonificare le aree inquinate e avviare nuove attività pulite.

L'incontro romano per la Farmoplant sembra andare in questa direzione. La partita che sembrava avviata rapidamente verso la conclusione con la messa in liquidazione dell'industria, è invece ancora tutta da giocare. Il commissario liquidatore, Aldo Gallo, ha confermato al ministro Formica che non licenzierà nessuno, almeno per ora. Dietro il cancelli Montedison si tira un sospiro di sollievo, dopo una interminabile mattinata trascorsa a far capannelli intorno al telefono del Consiglio di

**Circolare ministeriale**  
Gli insegnanti da oggi potranno lavorare anche sei ore in più

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Da ieri in vigore la circolare ministeriale che, in applicazione di una parte del contratto, consente ai docenti delle superiori di insegnare fino a 6 ore in più rispetto alle 18 normali. Chi opta per questo orario prolungato ha diritto ad una retribuzione per ciascuna ora in più aumentata del 20% rispetto a quella precedente, sia alla corresponsione del fondo incentivazione.

La politica scolastica del governo, che non si limita a queste circolari, sta collezionando una serie infinita di note e di burocrazie. Per esempio il decreto che finanzia il contratto dei docenti e che ieri è stato convertito in legge dalla Camera. L'esecutivo ha approfittato della necessità di fare in fretta per introdurre una sorta di pasticciata riforma generale che ha valso al provvedimento il voto contrario del Pci e della Sinistra indipendente e un giudizio assai duro della Cgil.

Ma anche il progetto di legge sull'autonomia scolastica ha avuto i suoi no. Cgil e Uil infatti, pur con accenti diversi, hanno bocciato il provvedimento su cui dovrà pronunciarsi, in una delle prossime riunioni, il Consiglio dei ministri. La posizione della Cgil, sui 28 articoli che compongono il documento, è stata illustrata da Paolo Serreri che lo ha definito una «proposta di autonomia burocratica» che nulla chiarisce sulla riforma del ministero e soprattutto una pericolosa delega in bianco per il governo e quindi per il ministero a trasformarsi. Serreri ha avanzato anche il sospetto che tutta l'operazione sia anticostituzionale. Il provvedimento, ha aggiunto Serreri, «smantella i livelli regionali amministrativi anziché riformarli». Per la Cgil è affrontato in modo sbagliato anche il tema della mobilità dei docenti, con il pericolo di formare dei collegi ideologicamente omogenei.

Oswaldo Pagliuca, segretario della Uil scuola, ritiene che «l'autonomia così come è prevista dal ministro Galloni non è quella che la Uil pensa debba essere assicurata alle unità scolastiche, che devono essere messe in grado di poter concretamente decidere anche in fretta gli indirizzi didattici».

Il progetto di Galloni piace invece a Lia Ghisani, segretaria scuola media della Cisl, secondo la quale il documento si pone l'obiettivo di «porre rimedio all'ingovernabilità di un sistema scolastico irriducibile da una logica centralistica che non consente di rispondere ai crescenti bisogni formativi». Come è evidente è un giudizio diametralmente opposto a quello rilasciato dai dirigenti di Cgil e Uil e la dice lunga sulle polemiche furiose.

Intanto la Cgil ha chiesto a Uil e Cisl un incontro per riannodare i rapporti interrotti il 9 giugno quando decise di non firmare il contratto, in attesa di consultare i lavoratori attraverso il referendum.

**Ozono**  
Milano contro gli spray

MILANO Comune e Provincia di Milano apriranno una grande campagna per la difesa dell'ozono. A tutti gli enti locali lombardi chiederanno di votare documenti (da inviare al Parlamento) per esigere il divieto di vendita di bombolette spray contenenti clorofluorocarburi a partire dal luglio del prossimo anno e la riduzione della produzione dello stesso gas per usi industriali e di refrigerazione a partire dal 1990, per eliminarlo completamente nel '95. La decisione è uscita da un convegno organizzato dagli assessori all'ecologia dei due enti e dalla Lega ambiente.

I rappresentanti dell'industria produttrice dei clorofluorocarburi (con in testa la Montedison) si sono impegnati a introdurre gas alternativi e innovativi nelle bombolette spray, ma entro il 1990. Per la ricerca di altre soluzioni nel campo industriale, invece, secondo i produttori e gli utilizzatori di questi propellenti, i tempi non sarebbero ancora maturi e bisognerà aspettare i risultati di una vasta ricerca, iniziata da qualche tempo, prima di eliminare completamente l'uso dei clorofluorocarburi.

**A Bologna incontro tra presidente della Regione e cardinale**  
**I veleni della Karin B.**  
**Anche la Chiesa si impegna**

L'allarme per le navi dei veleni e l'emergenza ambientale ha coinvolto anche le autorità religiose. A Bologna c'è stato un incontro tra il presidente della Regione Luciano Guerzoni e il cardinale Giacomo Biffi. Intanto gli enti locali stanno lavorando per mettere a punto un programma per lo stoccaggio dei rifiuti tossici della Karin B. La Regione parte civile contro gli inquinatori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Anche la Chiesa si interessa dell'emergenza ambientale. In arcivescovado, c'è stato un incontro tra il cardinale Giacomo Biffi e il presidente della Regione Luciano Guerzoni che è anche commissario ad acta per lo stoccaggio della Karin B. Sull'esito dell'incontro, che ha avuto un carattere strettamente privato (i giornalisti sono stati deplacati con un cambiamento di orario) nessuna delle parti ha voluto fare dichiarazioni.

Tuttavia si sa che nell'agenda c'erano i problemi dell'emergenza ambientale e della stessa Karin B. I cui rifiuti, come è noto, sono stati destinati all'Emilia Romagna la quale dovrà elaborare il piano di stoccaggio e di smaltimento.

Non è azzardato supporre che Guerzoni abbia informato il cardinale della situazione e dei progetti della Regione. Del resto non è un fatto nuovo che la Chiesa si interessi di tematiche ambientali. L'ultima presa di posizione è stata quella dell'arcivescovo lombardo che in una nota del 13 settembre lanciava un grido d'allarme sugli aspetti «precabili e rovinosi» dell'inquinamento sottolineando che il problema dell'ecologia rappresenta un «nuovo, rivoluzionario capitolo della dottrina sociale della Chiesa». Se sul colloquio tra Guerzoni e Biffi non è trapelato nulla, si sa però che anche l'arcivescovo emiliano romagnolo si sia interessato del problema. Lunedì è prevista una riunione di tutti i vescovi della regione e probabilmente già in quella sede verrà affrontata la que-

stione ambiente. Intanto la Regione d'intesa con il ministero della Sanità ha preparato il piano di stoccaggio e di smaltimento dei rifiuti. Ha anche deciso di costituirsi parte civile nei procedimenti penali che saranno probabilmente attivati nei confronti delle società produttrici di rifiuti tossici e nocivi, esportati illegalmente (in Nigeria e in Libano).

La costituzione di parte civile riguarda tre eventuali reati: turbamento del normale svolgimento dell'attività amministrativa dell'ente, violazione delle norme nazionali o regionali sullo stoccaggio o smaltimento dei rifiuti, violazione delle norme relative al trasporto dei rifiuti stessi.

A Modena, una delle città che si sono dette disposte a collaborare per lo stoccaggio dei rifiuti, i tecnici delle municipalizzate stanno facendo il punto della situazione. Esistono già delle vasche per lo stoccaggio, ma sono al limite della capacità. «Per i carichi delle navi di cui oggi si parla - ha dichiarato il dott. Roberto Papparella, responsabile del settore rifiuti tossici e nocivi dell'Amu - siamo di fronte a contenitori sigillati, in questo caso basta una piattaforma di cemento coperta e con un sistema fognario che l'isola chiuso. Una cosa non difficile da realizzare». A Modena ieri anche Dc Psi e Pn hanno detto che è giusto che la città faccia la sua parte nello stoccaggio Karin B.

Anche a Reggio Emilia i tecnici delle municipalizzate si stanno impegnando per metterli in grado di accogliere i fusti. Il Pci di questa città ha diffuso una nota nella quale si afferma che deve essere garantita l'effettiva provvisoria dello stoccaggio in attesa dello smaltimento nei centri specializzati a Ferrara la giunta comunale (Pci-Psi-Psdi) ha concluso la sua riunione di ieri con un documento, in cui dichiara la propria disponibilità a partecipare alla definizione del piano che dovrà prevedere il riparto degli stoccaggi del carico della Karin B nel territorio regionale.

«Questo mattina anche a Parma - aggiunge la Comune e Provincia (centrapartito) per esaminare quali disponibilità vi siano a stoccare



La Karin B.

**Il sindaco di Modena**  
**«Pronti per lo stoccaggio non per lo smaltimento»**

Con una lettera al nostro giornale il sindaco di Modena Alfonsina Rinaldi precisa che il titolo «Modena è pronta a smaltire i rifiuti», uscito sul nostro giornale, «non corrisponde assolutamente né a quanto da me dichiarato né a quanto riportato nell'articolo stesso. Io e gli altri amministratori locali modenesi abbiamo sempre dichiarato la disponibilità a fare parte della speciale commissione che deve definire l'istruttoria per lo stoccaggio (e non per lo smaltimento) in Emilia Romagna dei rifiuti tossici della Karin B. Abbiamo sempre specificato che l'impianto in funzione al Ammu è in grado di trattare solo materiali inorganici e che la seconda piattaforma per i rifiuti tossici organici, che dovrebbe entrare in funzione entro un anno, è stata dimensionata sull'apparato produttivo locale».

In effetti siamo incorsi in uno spiacevole errore. Ce ne scusiamo con Alfonsina Rinaldi e con i lettori de «l'Unità».

**Goletta verde**  
Regione per regione tutto il dossier dell'Italia inquinata

ROMA Fa paura Goletta verde o meglio fa paura il suo dossier coi dati riassunti in regione per regione dello stato di inquinamento di mari, coste, spiagge italiane, presentato ieri a Roma. Preso in considerazione la ricerca di acque pulite Dice infatti Goletta verde 88, dopo che le sue due imbarcazioni hanno circumnavigato la penisola, la Sicilia e la Sardegna dal 15 giugno al 16 agosto, che l'inquinamento è generale, al Nord di natura prevalentemente chimica, al Sud prevalentemente microbiologica. Il primo imputabile per lo più alle attività agricole e industriali, il secondo agli agglomerati urbani.

Ciò pesa sui fiumi, con un 68% di situazioni negative sul totale dei corsi d'acqua campionati, con atrazina e lindano - i pesticidi più diffusi - rilevati in diluizione nelle acque marine di tutta Italia, tranne che nel Meridione e in Sardegna, con piombo e arsenico rintracciabili ovunque (anche in Sardegna e Sicilia).

Bruttissimo, da strega cattiva, il profilo che la Goletta traccia delle singole regioni Cromo esavalente in Liguria nel mare di Ponente dove era attiva la Stoppioni, e pesticidi nella Riviera del Fiori piombo in Toscana in Versilia matena chimica e organica nei golfi di Napoli e Salerno e in prossimità dei grandi centri urbani in Puglia e Calabria, inquinamento civile, agricolo e industriale in Romagna dovuto al Adige, al Brenta, al Tagliamento Infrino, altissimi valori di piombo nel golfo dell'Asinara in Sardegna, dove sorge l'ex Sir tensoattivi e inquinamento organico in Sicilia.

Le spiagge, tradizionalmente attrattiva turistica della penisola, sono, per molti casi, in situazione critica e quanto alla sabbia, essa è diventata sempre di più un bene prezioso in via di estinzione.

Ha l'aria di un disastro anche il rapporto dell'inquinamento addebitabile all'agricoltura intensiva, illustrato da Ermete Realacci Nell'86 ad esempio sono stati usati 1.900.000 quintali di pesticidi e 20 milioni di quintali di concimi tutte sostanze che, raccolte dai fiumi e dal canale, filtrano nella falda acquifera e finiscono in mare.



Giorgio Ruffolo

**Al congresso degli Amici della terra Ruffolo propone una politica di solidarietà ambientalista**  
Per la prima volta i rappresentanti dell'Est: confermata una forte mobilitazione in quei paesi

**Ora c'è l'internazionale ecologista**

Sul problema dell'ambiente, la parola per la prima volta, è ai paesi dell'Est europeo. È avvenuto a Napoli in apertura del settimo congresso degli Amici della terra. Caldo messaggio del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo polemizza con il partito comunista, ma propone una politica di solidarietà nazionale a sostegno della causa ambientalista.

DAL NOSTRO INVIATO  
MIRELLA ACCONCIAMESA

NAPOLI «Abbiamo bisogno di una grande coalizione ambientalista in Parlamento e nel Paese di un vero patto sociale di una società che trovi fondamento non nel prodotto nazionale lordo ma nella qualità della vita». Così Ruffolo ministro dell'Ambiente si è espresso ieri concludendo il suo intervento al settimo congresso degli Amici della Terra che ha il merito di dare la parola ai rappresentanti dell'area ecologica di paesi dell'Est e

che coprono un pensiero politico debole. C'è da chiedersi se Ruffolo abbia già dimenticato il contributo che gli hanno dato e gli stanno dando i comunisti dell'Emilia Romagna e della Toscana per uscire da quel grosso problema costituito dalle navi dei veleni.

Ma non è stato tenero il ministro nemmeno con le associazioni ecologiche che, quali però, riconoscono il merito fondamentale di aver portato avanti la battaglia in difesa dell'ambiente ma di cadere a volte in posizioni strumentali. Ruffolo, facendo riferimento all'Acna di Cengio ha detto chiaramente che è più facile chiudere una fabbrica che costringere un'industria a risanarsi.

Lo sfogo del ministro è stato attenuato dal caldo e lungo messaggio di Cossiga in cui si sottolinea come «le drammatiche dimensioni assunte dal degrado ambientale non possono frontiere né settoriali né generazionali e sono nazionali». «Nel cercare consa-

pevoli ed efficaci risposte alle questioni poste, con incalzante urgenza dalla esigenza di conservazione della «casa del genere umano» occorre - di comune accordo - impegnarsi in una prospettiva di crescente cooperazione in seno alla comunità internazionale.

Mano Signorino presidente degli Amici della Terra ha indicato in apertura dei lavori in una internazionale politica la strada che si intende aprire per un fronte ambientalista basato sullo scambio e la liberalizzazione dell'informazione. Ma l'informazione che giunge dall'Europa dell'Est è ancora timida. Anche se Taras Kalinchenko dell'associazione ecologia e pace dell'Urss ha sottolineato a partire dal 1985 lo stesso Gorbaciov abbia appoggiato le iniziative ecologiche dei giovani sovietici, tanto da far diventare l'attività di questi movimenti parte integrante del programma di democratizzazione del nuovo corso sovietico. Quello di Taras Kalin-

**La Lega degli studenti Fgci**  
**«Il ministro Galloni deve dimettersi: non ha rispettato gli impegni»**

ROMA La Fgci, attraverso il suo deputato, Pietro Folena, chiederà al ministro Giovanni Galloni di dimettersi. Perché non solo non ha mantenuto le promesse fatte per la riforma della scuola ma con le sue proposte (scuola privata, autonomia) ha aggravato le condizioni della scuola. In materia Federico Ottolenghi responsabile della Lega studenti medi ha fatto il punto della situazione a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico definito da Galloni sereno e tranquillo. Ma di serenità ce n'è assai poca in giro a Roma. È in corso un'occupazione al liceo Marniani altre due scuole hanno già fatto sit in davanti il provvedimento a Pisa giovedì 2000 studenti sono scesi in piazza per la prima manifestazione della stagione a Napoli questa mattina studenti e insegnanti protestano davanti a tutte le scuole a Cagliari si è arrivati al paradosso di quattro turni in un tecnico, dalle 7 di mattina alle 20,30 di sera. Ma ciò nonostante per Galloni va tutto bene, come ha dichiarato durante le visite fatte negli istituti romani e torinesi e come probabilmente riaffermerà lunedì a Genova, dove visiterà una scuola, una privata naturalmente.

La Fgci preannuncia un anno di risposte dure e concrete. Darà vita ad un sindacato degli studenti - sulla stessa posizione pare che si stia muovendo anche la Fgci - per rendere più incisiva l'azione. E presenterà ricorso in tutti i casi in cui i corsi di religione saranno istituiti in assenza dei corsi alternativi, o senza il coinvolgimento dei consigli di istituto e del collegio dei docenti.

Infine la Fgci ha annunciato che sono aperti mercati per la compravendita dei libri usati in cinquanta città.

## Hirohito agonizzante Peggiorano ancora le condizioni del vecchio imperatore

TOKIO Hirohito, il vecchio imperatore del Giappone, agonizza. Le sue condizioni di salute sono peggiorate ieri sera, dopo le due trasfusioni di sangue che gli sono state praticate nel corso della giornata. Il problema più grave è quello della denutrizione e dell'anemia di cui Hirohito soffre, e che non può più venire curata con l'alimentazione intravenosa, come era avvenuto nei giorni scorsi. Le condizioni del fegato e dei reni dell'anziano imperatore, infatti, non consentono più ai medici di aumentare la dose di calorie che gli era stata fin qui somministrata.

In tutto il paese si raccolgono le firme dei sudditi che rivolgono all'imperatore gli auguri per una pronta guarigione. Le autorità stanno addirittura pensando di costruire delle tendopoli all'esterno degli edifici governativi, per riparare dal maltempo le migliaia di cittadini che attendono di porre la loro firma sui messaggi di auguri.

Il principe Akihito, successore al trono e da martedì scorso in carica come reggente, ha presieduto una cerimonia

nel palazzo imperiale, per commemorare l'equinozio di autunno, che in Giappone è festività nazionale.

Intanto intorno alle condizioni dell'imperatore morente, sta scoppiando un incidente diplomatico fra Giappone e Gran Bretagna. L'ambasciatore britannico a Tokio è stato convocato al ministero degli Esteri per essere informato del «rammarico e dell'irritazione» provocati nel governo giapponese dalla bordata di critiche - fino all'ingiuria - di cui Hirohito è stato fatto oggetto dalla stampa popolare britannica. Uno dei quotidiani più diffusi, il «Sun», ha pubblicato nei giorni scorsi un editoriale dal titolo: «L'impero aspetta questo perfido imperatore». Un altro giornale popolare, lo «Star», ha intitolato un suo commento «Tramonta il sole maligno», con una esplicita allusione beffarda all'impero del Sol Levante. Nei due articoli, Hirohito veniva definito un «mostro malvagio» e «un simbolo di spietata malvagità», per aver ordinato l'attacco alle colonie britanniche in Asia durante la seconda guerra mondiale.

# Usa-Urss: nessuna nuova intesa ma il negoziato continua

Incontro d'addio di Shevardnadze con un Reagan che sta per fare le valigie dalla Casa Bianca. Quasi un arivederci a Bush che vorrebbe succedergli. C'era stata attesa per qualcosa di più clamoroso: un accordo per abolire armi chimiche e batteriologiche o per uno stralcio dello Start o per il disarmo convenzionale. Ma i negoziati continueranno a lavorare su questi temi nei prossimi giorni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Si è fatta un bel po' di strada assieme, questo è il punto a cui siamo giunti. Il prossimo capitolo andrà scritto da chi succederà a Reagan alla Casa Bianca. Questo il succo dell'ultimo incontro di Shevardnadze con Reagan in carica. Niente di clamoroso. Niente annunci di nuove intese. Ma Shultz assicura che il negoziato conti-

## Shevardnadze ha incontrato Reagan, Bush e Shultz a Washington

nuerà tra gli esperti nei prossimi giorni. «Stiamo continuando a lavorare di pala e di piccone», ha detto. «Fino all'ultimo minuto c'era stata una forte attesa per vedere se gli ultimi due giorni di incontro con Reagan avrebbe portato ancora più in là la bandiera di segnalazione di Shevardnadze. Ma il negoziato, in pratica, è congelato fino a quando ci sarà il cambio della guardia alla Casa Bianca. Già in occasione dell'assemblea dell'Onu a New York la prossima settimana, gli Usa si sono impegnati a consultare gli alleati Nato sul disarmo convenzionale, Usa e Urss sono d'accordo in linea di principio per arrestare la produzione di armi chimiche, anche se non hanno deciso di suggerire le scorte, e martedì Shevardnadze torna a Mosca, il negoziato sovietico Karpov resta a Washington per vedere se si arriva a qual-

## Deluse le attese I democratici contrari ad un accordo stralcio sullo Start

che risultato ulteriore sullo Start. Ma ieri Shevardnadze si è dovuto limitare a regalare a Reagan una medaglia sovietica che commemora la firma del trattato sugli euromissili, a consegnargli una lettera di Gorbaciov e ad auspicare che i due si possano incontrare ancora a Stoccolma se gli verrà assegnato il Nobel per la pace. Prima di questo incontro alla Casa Bianca, in primissima mattinata, Shevardnadze aveva incontrato George Bush nella residenza del vicepresidente. «Non è la prima volta che ci incontriamo, è una continuazione del nostro dialogo», ha dichiarato Shevardnadze. «Quali un arivederci se l'eleto a novembre sarà Bush». Le molte ore di discussione tra il ministro degli Esteri so-

vietico e il suo collega americano Shultz vengono definite da quest'ultimo «molto costruttive, molto dettagliate». Alla domanda se fosse in vista un accordo stralcio sullo Start lo stesso Shevardnadze, mentre entrava al dipartimento di Stato ieri mattina, aveva risposto: «Stiamo continuando a discutere». E lo stesso Bush aveva affermato che si è ad un buon punto sulle armi chimiche. «L'idea della possibilità di un accordo stralcio», ad interim», come viene definito qui, sui missili strategici era partita da una proposta sovietica fatta pervenire alla controparte qualche giorno prima dell'arrivo di Shevardnadze. Ma un accordo stralcio viene osteggiato da una parte dai militari, perché vorrebbe dire uccidere il progetto dal nuovo Trident, e da una parte del



Shevardnadze a Washington con George Bush

Congresso. Nei giorni scorsi, una lettera contro accordi «stralcio» o parziali era stata indirizzata alla Casa Bianca dal leader della maggioranza democratica al Senato Robert Byrd. L'argomento di Byrd è che gestì del genere «rischio di creare false aspettative»; la ragione di fondo dell'opposizione democratica è che qualsiasi accordo «stralcio» a questo punto, più che un passo in avanti nel negoziato sul disarmo, suona come propaganda elettorale per Reagan e Bush.

Un uomo pieno di sorprese, lo definiscono i commentatori. Sorridente, affabile, brillante, battuto pronto, Shevardnadze, il capolavoro da grande comunicatore di questa visita a Washington, l'ha realizzato quando il corteo con cui attraversava la città è stato bloccato da un manifestante con cartello. Si sono visti i poliziotti del servizio d'ordine e gli accompagnatori del Secret Service precipitarsi come furie dalle auto, apertamente il malcapitato, torcergli il braccio dietro la schiena, malmenarlo. Shevardnadze è sceso dalla sua auto, è andato a bloccare gli scalmanati protettori, si è messo a parlare con l'uomo, si trattava di un armeno sessantunenne, Ambaroum Khigatian, che vorrebbe tornare in Urss, da dove è emigrato anni fa, per vedere un'ultima volta la madre ultratrantantenne Ieri Shevardnadze ha fatto sapere di aver risolto la vicenda. L'armeno avrà il visto. Alla domanda se il suo intervento fosse segno di un nuovo approccio di Mosca sui problemi dei diritti umani, ha risposto: «Si tratta di un approccio umano».

# Iniziate a Berlino ovest le riunioni finanziarie internazionali Imponente rete di sicurezza per i big del mondo industrializzato

Misure di sicurezza senza precedenti circondano il Palazzo dei Congressi di Berlino Ovest dove si svolgono gli incontri preparatori dell'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Oggi si terrà la riunione del «Gruppo dei 7» (assente il rappresentante giapponese). Ma Berlino ospita anche un «contro congresso», in cui le politiche del Fmi sono messe sotto accusa.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
PAOLO SOLDINI

BERLINO OVEST. Più di dodicimila agenti di polizia una rete di controlli tesa per tutta la città e perfino all'imbocco delle autostrade che raggiungono Berlino ovest attraverso il territorio della Rdt, un migliaio (almeno) di guardie del corpo privato addette alla protezione dei «big tra i big» questa imponente rete protettiva stesa attorno al circolo diciannove funzionari che, insieme con i ministri finanziari e ai governatori delle banche centrali di 151 paesi, danno vita in questi giorni agli appuntamenti annuali del Fondo monetario e della Banca mondiale. La «macchia della sicurezza» è in moto da parecchi mesi, da quando il cancelliere Kohl ha voluto, e ottenuto, che la sessione del Fmi si tenesse proprio qui a Berlino ovest.

Una scelta avventurosa? La decisione di tenere la riunione a Berlino comporta, infatti, due rischi. Il primo era appunto la sicurezza. Il secondo, eventuali complicazioni diplomatiche legate al particolare status della ex capitale tedesca. Il problema numero due si è presto sdrammatizzato: è apparso chiaro che non sarebbero venute gravi obiezioni da Mosca, che per la prima volta ha inviato osservatori ufficiali ad una riunione del Fmi, né dall'altra Berlino Restan-

cia, in Belgio e in chissà quali altri paesi.

Il grande appuntamento di Berlino, insomma, comincia sotto una stella non proprio benigna. Anche per un altro motivo il problema drammatico del debito del Terzo mondo, che sarà al centro di questa sessione del Fmi, trova proprio qui una risonanza particolarmente attenta e particolarmente critica nei confronti della politica dei paesi industrializzati e del Fondo stesso. Dalla sinistra tradizionale, dai gruppi di ispirazione religiosa fino al Verdi e alle numerose organizzazioni non governative per gli aiuti allo sviluppo è venuta, nelle settimane scorse, una mobilitazione notevole per fare di Berlino ovest, in questi giorni, la capitale di un'altra politica del mondo industrializzato verso il Terzo mondo. Stamente, alla Freie Universität, si concluderà una sorta di «contro congresso» in cui la politica del Fmi è messa pesantemente sotto accusa e lunedì e martedì, presieduta dal Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel, si terrà una sessione del «Tribunale Leito Basso» alla quale, con una scelta discutibile e in fondo autolesionistica né il Fondo né la Banca mondiale invieranno propri rappresentanti.

Oggi, con la riunione del C-7, il gruppo dei sette paesi più industrializzati (Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Italia, Canada e Giappone) gli incontri di Berlino entreranno nel vivo. Due ipotesi peseranno comunque su questo primo appuntamento: l'assenza del ministro delle Finanze giapponese. Mi janzava trattenuto dalla malattia dell'imperatore e i prossimi giorni delle elezioni americane che certo non rende il clima favorevole a grandi svolte

drammatica cnsi, e che l'azione della Banca Mondiale sta stata del tutto insufficiente. Quindi l'attacco anche al governo italiano, al quale il ministro del Tesoro Amato risponde ritenendolo «ingeneroso e sbagliato, visto che solo due mesi fa l'Italia ha premuto perché il Fmi si muovesse in questa direzione». Amato - replica Napolitano - ci chiede di credere al buio alla politica del governo, visto che nessuno si è premurato di informare il Parlamento sulle linee da seguire.

D'altra parte i dati parlano chiaro, e sono sempre più preoccupanti. Giorni fa il ha fornito la stessa Banca mondiale. Mentre il Nord cresce, per buona parte dei paesi in via di sviluppo l'ultimo periodo ha rappresentato un crollo. In moltissimi casi si è addirittura registrato un regresso. E questo, infine, ha fatto giustizia delle stesse previsioni di chi assicurava che un tasso di crescita superiore al 3% nelle principali potenze avrebbe risolto anche i problemi degli

altri paesi. Le aree più industrializzate, sia nell'87 che nell'88, hanno ampiamente superato quella soglia, ma i risultati come si vede vanno drammaticamente nella direzione opposta. D'altra parte, spiega l'economista comunista Silvano Andriani, la tanto invocata correzione degli squilibri, che rimangono alla base di quello che «entificamente» viene definito un boom economico, non c'è stata. «Allora - fa notare Andriani - si scopre che gli unici paesi costretti a realizzare questi aggiustamenti, in primo luogo la riduzione del debito estero, sono stati quelli in via di sviluppo. Si, ma a costo di lacrime e sangue», come dicono gli economisti argentini, e pregiudicando possibilità di sviluppo futuro.

Come ribaltare, dunque, questa situazione? Tra le proposte, quella che il Pci intende portare con il documento che verrà illustrato a Berlino. L'ha illustrata il capogruppo comunista alla Camera, Ugo Pecchioli, che ha insieme ri-

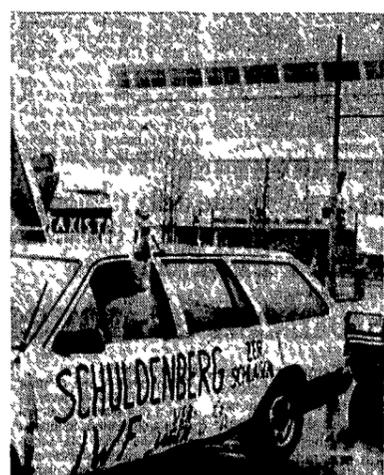
## Il Pci: «Deludente la politica del Fmi E anche l'Italia...»

«Le attuali politiche del Fondo monetario e della Banca mondiale sono del tutto inadeguate alla soluzione dei problemi del Terzo mondo, ed è desolante dover rilevare che sia così fiabile sulle questioni essenziali di politica economica internazionale la voce dell'Italia». È il giudizio di Giorgio Napolitano alla vigilia dell'assemblea di Berlino dove, al Tribunale Russell, il Pci illustrerà una sua proposta.

ANGELO MELONE

ROMA. Se la si vuole condensare in una semplice battuta, bisognerebbe dire che i paesi avanzati, per parlare di come si modifica la drammatica situazione economica del Terzo Mondo dovrebbero per prima cosa parlare di come modificare la propria economia. Le due cose sono, infatti, strettamente intrecciate ed anzi lo stesso «boom» (ammesso che sia corretto usare questo termine) che si registra nei paesi maggiormente industrializzati, finisce per avere dei nefasti effetti d'argilla proprio per i contrapposti che provoca nel resto del pianeta. È chiaramente questa considerazione da cui muove la proposta del Pci sulle politiche da adottare per modificare i rapporti tra Nord e Sud del mondo e dalla quale partono anche le affermazioni di Giorgio Napolitano nella conferenza stampa tenuta ieri per presentarla. «Noi riteniamo - afferma Napolitano - che le politiche del Fondo monetario verso i paesi in via di sviluppo ne abbiano aggravato la

colossalmente tra tolleranza e repressione, lo dimostrano molti episodi, di cui il più recente è un drammatico tentativo di arresto (o di sequestro) dell'ex deputato comunista Luis Guastavino, al termine di un comizio a Valparaiso la sera di giovedì. Le versioni sono discordanti. Il presidente della federazione degli equipaggi dei pescherecci, Guillermo Risco Unbe, ha dichiarato che Guastavino è stato avvicinato da alcuni agenti che gli hanno notificato un ordine di cattura della procura militare della marina. La folla, che ancora non si era dispersa è subito intervenuta in difesa del dirigente comunista. Ci sono sta-



Alle manifestazioni contro le riunioni finanziarie internazionali di Berlino ovest partecipano anche 150 taxi, che sfilano con scritte di contestazione.

te violente colluttazioni, sparatorie in aria. Guastavino è stato sottratto all'arresto e si è rifugiato nei locali del Vescovalo da cui si è poi allontanato in automobile. La polizia non è più intervenuta. Secondo informazioni successive, diffuse dall'ex deputato comunista Antonio Leal, si è trattato di un tentativo non di arresto, ma di sequestro, da parte di una banda armata fascista. Si è accertato infatti - ha detto Leal - che a carico di Guastavino non vi sono ordini di cattura. Nella misura in cui i motivi di sicurezza lo permettono, Guastavino continuerà a svolgere pubblicamente attività politica.

**COMUNE DI SILVI**  
PROVINCIA DI TERAMO

**Bando di licitazione privata (per estratto)**  
(Legge 8/8/1977, n. 584)  
IL SINDACO RENDE NOTO

che l'Amministrazione darà corso ad una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione delle reti secondarie di completamento alle reti idriche e fognanti - 2° Lotto - dell'importo, a base d'asta, di L. 1.750.000.000.

Che sarà proceduto all'aggiudicazione dei lavori con il criterio previsto dall'art. 24, lett. a), punto 2, della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni e nel rispetto delle norme di cui all'art. 17, punto 2, della legge 11/3/1988, n. 67 e che pertanto saranno considerate anomale ed escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale dell'8%.

Che l'opera non può essere scorporata nei lavori.

Che si procederà all'aggiudicazione anche nel caso che venga presentata una sola offerta valida.

Che saranno ammesse imprese singole o riunite ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 e seguenti della richiamata legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni.

Che le imprese o gruppi di imprese di cui al richiamato art. 20 della legge 8/8/1977 che siano interessate a partecipare alla licitazione potranno produrre domanda in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro le ore 12.00 del 21° giorno dalla data di invio del bando integrale all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, avvenuto in data 24/9/1988.

Che copia del bando integrale è disponibile e potrà essere ritirata presso l'Ufficio L.P.P. Comunale da incaricato munito di delega su carta intestata dell'impresa interessata.

Che gli inviti a produrre offerta saranno inviati entro il termine massimo di giorni 30.

Che le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante ad invitare la Ditta richiedente.

Silvi, 24 settembre 1988. IL SINDACO Paolo Bronico

**COMUNE DI SILVI**  
PROVINCIA DI TERAMO

**Bando di licitazione privata (per estratto)**  
(Legge 8/8/1977, n. 584)  
IL SINDACO RENDE NOTO

che l'Amministrazione darà corso ad una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione delle reti secondarie di completamento alle reti idriche e fognanti - 1° Lotto - dell'importo, a base d'asta, di L. 1.600.000.000.

Che sarà proceduto all'aggiudicazione dei lavori con il criterio previsto dall'art. 24, lett. a), punto 2, della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni e nel rispetto delle norme di cui all'art. 17, punto 2, della legge 11/3/1988, n. 67 e che pertanto saranno considerate anomale ed escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale dell'8%.

Che l'opera non può essere scorporata nei lavori.

Che si procederà all'aggiudicazione anche nel caso che venga presentata una sola offerta valida.

Che saranno ammesse imprese singole o riunite ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 e seguenti della richiamata legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni.

Che le imprese o gruppi di imprese di cui al richiamato art. 20 della L. 584/1977 che siano interessate a partecipare alla licitazione potranno produrre domanda in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro le ore 12.00 del 21° giorno dalla data di invio del bando integrale all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, avvenuto in data 24/9/1988.

Che copia del bando integrale è disponibile e potrà essere ritirata presso l'Ufficio L.P.P. Comunale da incaricato munito di delega su carta intestata dell'impresa interessata.

Che gli inviti a produrre offerta saranno inviati entro il termine massimo di giorni 30.

Che le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante ad invitare la Ditta richiedente.

Silvi, 24 settembre 1988. IL SINDACO Paolo Bronico

# L'ex arcivescovo di Santiago dice a Lama: «I cileni vogliono la democrazia» A Valparaiso i portuali impediscono il sequestro del dirigente del Pc Guastavino Il Cile fra tolleranza e repressione

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO DEL CILE. Il cardinale Silva Echeverría, ex arcivescovo di Santiago, è certo che il no vincerà. Lo ha rivelato il vicepresidente del Senato italiano Luciano Lama nel corso di una affollata conferenza stampa nella sede della Sinistra unita. La notizia ha destato non solo interesse, ma sorpresa ed emozione, perché finora l'ex primate della Chiesa cilena, molto noto e stimato per il suo orientamento democratico e le sue tenaci battaglie in difesa dei diritti umani e civili, si era astenuto dal prendere posizione sul plebiscito coerentemente

con la neutralità ufficiale delle gerarchie ecclesiastiche (salvo poche eccezioni).

Il cardinale ha evitato di dire se e come voterà ma si è detto convinto che la maggioranza dei cileni ha già fatto la sua scelta per il ritorno alla democrazia. Ha espresso inoltre i suoi dubbi e timori di tutti i suoi compatrioti e cioè che il governo potrebbe non riconoscere la vittoria del no «opzione che tuttavia ha già vinto».

Assoluta fiducia nella vittoria del no ha espresso anche l'ex senatore comunista Volodia Teitelboim esponendo

quindi, di fronte ai giornalisti cileni e stranieri le proposte che il Partito comunista rivolge a tutti gli uomini politici dell'opposizione e a tutto il paese: dimissioni di Pinochet subito dopo il voto formale e nel più breve tempo possibile di un governo provvisorio che rappresenti tutte le forze democratiche libere elezioni di un parlamento con poteri costituenti preparazione di un'ampia mobilitazione popolare per difendere il risultato contro gli inevitabili tentativi di perpetuare la dittatura.

Ci sono - ha detto - voti per il no di sinistra di centro e di destra. Tutti sono egualmente legittimi e importanti. Lo sco-

po deve essere oggi uno solo la vittoria del no. Perciò - ha aggiunto rispondendo a una domanda - il patto tra la Dc e gli altri cinque partiti per la scelta di un candidato alla presidenza e per una coalizione di governo, pur rispettabile, è inopportuno e prematuro. Non vi sono infatti elezioni presidenziali in vista, ma solo un plebiscito pro o contro il regime.

Teitelboim ha detto inoltre che un dialogo coi militari è possibile ma non - ha aggiunto usando una parola del gergo sportivo - dentro la «can chada» (il campo da gioco, lo stadio) il terreno scelto dalla dittatura non cioè sulla base

della costituzione reazionaria imposta con la frode nel 1980. E ha ammonito a non farsi illusioni la vittoria del no e certa ma è anche certo che il regime farà di tutto per negarla. Bisognerà quindi difenderla con una grande mobilitazione unitaria, che riconquisti la democrazia, come è avvenuto nelle Filippine. La dittatura infatti - ha insistito - non è finita. Ci sono ancora morti, fenti arrestati confinati. I prigionieri politici sono circa 460, la maggior parte accusati di vilipendio del prete e delle forze armate, cioè di reati di opinione.

Che la situazione politica cilena continui a oscillare peri-

colossalmente tra tolleranza e repressione, lo dimostrano molti episodi, di cui il più recente è un drammatico tentativo di arresto (o di sequestro) dell'ex deputato comunista Luis Guastavino, al termine di un comizio a Valparaiso la sera di giovedì. Le versioni sono discordanti. Il presidente della federazione degli equipaggi dei pescherecci, Guillermo Risco Unbe, ha dichiarato che Guastavino è stato avvicinato da alcuni agenti che gli hanno notificato un ordine di cattura della procura militare della marina. La folla, che ancora non si era dispersa è subito intervenuta in difesa del dirigente comunista. Ci sono sta-

te violente colluttazioni, sparatorie in aria. Guastavino è stato sottratto all'arresto e si è rifugiato nei locali del Vescovalo da cui si è poi allontanato in automobile. La polizia non è più intervenuta. Secondo informazioni successive, diffuse dall'ex deputato comunista Antonio Leal, si è trattato di un tentativo non di arresto, ma di sequestro, da parte di una banda armata fascista. Si è accertato infatti - ha detto Leal - che a carico di Guastavino non vi sono ordini di cattura. Nella misura in cui i motivi di sicurezza lo permettono, Guastavino continuerà a svolgere pubblicamente attività politica.

**Cee**  
«Illegale»  
centrale H  
francese

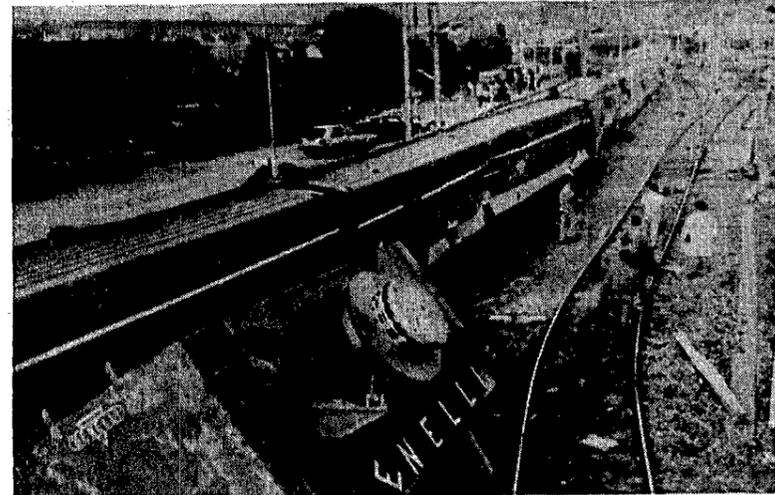
DAL NOSTRO INVIATO  
BERLINO OVEST. La centrale nucleare francese di Cattenom è illegale, almeno secondo la Comunità europea, e le autorità di Parigi potrebbero essere costrette a chiuderla. Un giudizio in questo senso è stato formulato dalla Corte di giustizia Cee di Lussemburgo, secondo la quale l'impianto sarebbe stato realizzato violando un articolo del trattato Euratom relativo alla protezione della salute dei cittadini.

La sentenza è clamorosa: la centrale di Cattenom, in funzione dall'87, e che con i suoi 1300 megawatt è considerata un gioiello dell'industria nucleare francese nonché uno dei più potenti impianti del mondo, è da anni al centro di violente polemiche. Tanto il Lussemburgo quanto i Länder tedeschi della Saar e della Renania-Palatinato hanno protestato con le autorità francesi per la scarsa garanzia che offrirebbe il grande impianto, situato in Lorena ad appena otto chilometri dal confine con il Granducato e a una decina da quello con la Germania. Timori più che fondati, visto che nei quattro blocchi di cui è composta la centrale sono avvenuti diversi incidenti, alcuni dei quali gravi, come qualche mese fa la fuoriuscita di tonnellate d'acqua di raffreddamento finite poi nella Mosella. **C.F.S.**

**Cisgiordania**  
Ucciso  
palestinese  
statunitense

GERUSALEMME. Un palestinese con cittadinanza americana è stato ucciso la scorsa notte con un colpo d'arma da fuoco alla testa in Cisgiordania, dove altri tre palestinesi sono stati feriti durante scontri con i militari israeliani. L'ucciso è Imad Ahmad Mustafa Shalabi, di 43 anni, colpito alla testa nel villaggio di Mazraat el Sharqiya e morto all'ospedale di Ramallah dove era stato trasportato. I parenti affermano che Imad è stato colpito all'interno della sua abitazione. Il dipartimento di Stato americano ha disposto un'inchiesta. Il 30 luglio un altro palestinese con cittadinanza Usa era morto di crisi cardiaca, dopo essere stato costretto dai soldati a cancellare delle scritte sui muri della sua casa.

La magistratura militare israeliana infatti ha deferito alla corte marziale, in stato di arresto, quattro soldati della brigata scelta «Givati» che lunedì scorso avevano bastonato a morte un palestinese di 41 anni, Ba'ani Shami, nel campo profughi di Jabalya nella striscia di Gaza. Secondo la testimonianza dei familiari, i soldati hanno fatto irruzione nella casa durante la notte; due di loro tenevano fermo l'uomo mentre altri tre lo hanno bastonato a sangue e calpestando.



**Francia**  
Tgv contro  
Tir  
italiano

Un Tgv, i treni superelevati delle ferrovie francesi, si è scontrato ieri mattina con un camion, immobilizzato tra le due barriere, chiuse, del passaggio a livello. L'impatto è avvenuto nel pieno centro della città di Voinon, a un centinaio di metri dalla stazione. Nello scontro è morto il conduttore del Tgv mentre sono rimasti feriti una cinquantina di passeggeri. I sette vagoni del treno si sono rovesciati sulla strada ferrata. Il se-

miatocolato, di proprietà della società Zambetti di Milano, era condotto da Giorgio Guglielmi e da Enrico Borgognoni entrambi milanesi. Secondo le prime testimonianze sembrerebbe che gli autisti italiani si siano sbagliati di itinerario e che il Tir, in ogni caso, fosse troppo alto per quel passaggio a livello. I due autisti sconvolti dallo scontro in un primo momento sono fuggiti ma poi si sono presentati alla polizia.

**Nel Karabakh sempre il coprifuoco**  
Nella regione scarseggia il cibo  
Ad Erevan 400mila in piazza  
Si fa strada una mediazione?

# Armenia tesa Ma Mosca dice: «Verso la calma»

Ancora 400mila in piazza ad Erevan e il coprifuoco nel Nagorno-Karabakh. Si fa strada un tentativo di mediazione con protagonisti alcuni intellettuali che guidano la protesta. Chiesta la convocazione del Soviet della repubblica per richiedere a Mosca di decidere la decisione sul Karabakh. A Stepanakert, dalle finestre si grida: «Annessione subito». Sit-in di studenti sotto i riflettori dei carri armati.

MOSCA. Di notte la piazza è gremitissima. In prevalenza giovani studenti che fanno il sit-in, favoriti dal clima mite, alla luce di potenti fari dei carri armati dell'esercito. Di giorno quasi 400mila, in un ordine pressoché assoluto. Ancora ieri così ad Erevan, capitale dell'Armenia, come da settimane. Un continuo «presidio di massa» che è tornato a rivendicare l'annessione del Nagorno-Karabakh, attualmente dipendente dall'Azerbaigian.

La tensione rimane sempre alta anche se il telegiornale ha detto che la situazione «è in via di normalizzazione». Ieri sera le centinaia di migliaia di persone raccolte nella vasta piazza del Teatro dell'Opera dove si tengono i comizi che servono ad aggiornare sulle fasi della mobilitazione - attendevano una decisione di rilievo. Quella della prossima riunione del Soviet della repubblica per la cui convocazione avevano firmato più dei 115 deputati necessari. Si è,

comunque, riunito il presidium del Soviet, così come si era capito nel corso della notte quando si era svolto un incontro riservato tra alcuni deputati. È il presidium che deve valutare l'opportunità di aprire una sessione di lavori del Soviet, ovviamente per discutere se e come rinnovare a Mosca la richiesta di rivedere la decisione sul Nagorno-Karabakh. Ieri si era sparsa la voce che il presidium del Soviet supremo dell'Urss, nella sua riunione di routine, avesse trattato la questione. Ma la riunione si sarebbe esclusivamente occupata di questioni di bilancio.

Ieri dirigenti del «comitato Karabakh» avevano annunciato la lettura di un «documento importantissimo» ma poi hanno evitato di farlo dinanzi alle migliaia di persone presenti in piazza. Si sono riservati di rivelare il contenuto solo se le

autorità centrali dovessero respingere la richiesta di convocazione del Soviet. Il documento - hanno detto alcuni esponenti del comitato - non è stato letto anche per scongiurare nuovi incidenti dopo i fatti avvenuti nei pressi della piazza del Teatro dell'Opera il primo giorno in cui ha fatto la sua comparsa l'esercito. La tv ha accusato il comitato di «sobbillare gli animi, di gettare ultimatum senza proposte se non lo scontro aperto tra popoli fratelli».

**Iniziato  
il viaggio  
di Giamp  
in Italia**



È arrivato ieri sera in Italia il cardinale Jozef Giampol (nella foto), primate della Chiesa polacca. Domani parteciperà alle cerimonie religiose solenni di Codroipo, in Friuli, mentre martedì si recherà a Roma, a visitare il suo concittadino Karol Wojtyla, in Vaticano. «Darò assicurazioni al Papa - ha detto Giampol ai giornalisti prima di partire che la Polonia e la Chiesa polacca intendono concentrare le proprie forze perché il futuro del paese risponda alle aspettative della gente».

**Gli Stati Uniti  
sospendono  
gli aiuti  
alla Birmania**

«Alla luce delle attuali sconvolgenti condizioni politiche in Birmania - ha spiegato il portavoce americano Rudi Boone - non è più possibile continuare, per il momento, i nostri programmi di assistenza in quel paese». Con questa motivazione il Dipartimento di Stato Usa ha deciso di non inviare più aiuti, a eccezione dell'assistenza umanitaria d'emergenza (il paese è alla fame), fino a quando la situazione non evolverà verso la democrazia. Lunedì scorso, gli Usa avevano condannato il nuovo colpo di Stato militare e le violenze che ne sono seguite. Secondo le stime ufficiali, i morti sono stati 260, ma per le fonti ufficiali e diplomatiche sarebbero più di 400.

**Gli Usa negano  
i visti  
alla delegazione  
del Nicaragua**

Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha annullato il suo viaggio negli Stati Uniti per protesta contro l'atteggiamento degli americani, che non hanno concesso i visti d'ingresso alla maggior parte dei membri della delegazione nicaraguense, che sarebbe dovuta partire oggi per New York, per partecipare all'assemblea delle Nazioni Unite. Gli Usa «hanno sicuramente violato i patti internazionali, impedendo al Nicaragua di partecipare all'assemblea dell'Onu», ha detto il ministro degli Esteri Victor Hugo Tinoco. Gli Usa hanno motivato la non concessione dei visti con il ritardo con cui sono stati richiesti.

**Condannati  
i superstiti  
del dirottamento  
del jet sovietico**

Oiga Ovechkin, 28 anni, e il fratello Igor, 17 anni, sono stati condannati a 6 e a 8 anni di carcere, per aver partecipato, insieme ai fratelli e alla madre, al dirottamento di un aereo di linea che viaggiava da Irkutsk a Leningrado. È l'epilogo di una tragedia che aveva sconvolto l'Unione Sovietica, lo scorso otto marzo: gli unici componenti della famiglia Ovechkin, la madre più dieci figli, i maggiori dei quali formavano un famoso complesso musicale, tentarono di dirottare l'aereo verso Londra. Il Tupolev atterrò in un campo d'aviazione sovietico, il maggiore dei fratelli uccise una hostess e gettò una bomba a mano. Poi si suicidò insieme a altri tre fratelli dopo aver ucciso, su sua richiesta, la madre. L'intervento delle teste di cuoio costò la vita a altri tre passeggeri e il ferimento di una ventina di essi.

**Condannato  
l'ex vicecapo  
di gabinetto  
americano**

Uno degli uomini più potenti d'America, Michael D. Deaver, ex vicecapo di gabinetto della Casa Bianca nonché amico intimo della famiglia Reagan, è stato condannato a tre anni di reclusione, a 100.000 dollari (130 milioni di lire circa) di multa e a 1.500 ore di servizio volontario a favore della comunità, per aver mentito di fronte al Congresso. Deaver aveva infatti nascosto le sue attività lobbistiche. La sentenza è stata accolta con soddisfazione dall'imputato, che prima dell'inizio dell'udienza aveva chiesto comprensione alla Corte, affermando di aver capito l'importanza della lotta all'alcolismo e di essere «un altro uomo».

**Cattolico  
ucciso  
in casa  
a Belfast**

Ieri mattina all'alba un gruppo armato di estremisti protestanti ha fatto irruzione in casa di un nazionalista cattolico, a Belfast, e lo ha ucciso mentre si alzava dal letto, con una raffica di mitra, sotto gli occhi della moglie, rimasta sola con i tre figli. La polizia non ha rivelato il nome dell'uomo, che pare fosse sospettato di appartenere a un movimento armato dei repubblicani cattolici. Con quest'omicidio, sale a 44 il numero dei civili uccisi in Ulster dall'inizio dell'anno.

VIRGINIA LORI



Cittadini di Erevan durante una manifestazione, nei giorni scorsi



Il presidente Amin Gemayel passa i poteri al generale Michel Aoun subito dopo lo scadere del suo mandato

**Mentre l'aviazione israeliana bombarda il Sud**  
**Gemayel dà il potere ai militari**  
**Ora il Libano ha due governi**

Frattura verticale a Beirut dopo il «golpe» (come lo giudicano i musulmani e la sinistra) con cui Gemayel prima di lasciare il potere ha insediato un governo militare presieduto dal comandante dell'esercito generale Michel Aoun. A Beirut-ovest il precedente governo, presieduto dal musulmano sunnita Selim el Hoss, rivendica la propria legalità. E intanto l'aviazione israeliana ha bombardato il sud Libano.

GIANCARLO LANNUTTI

Il colpo di scena è venuto nella notte, pochi minuti prima che - alle ore zero scadesse il mandato presidenziale di Amin Gemayel. Convocato al palazzo di Baabda il comandante dell'esercito generale Michel Aoun, Gemayel lo ha nominato primo ministro di un governo formato da altri cinque militari, tre cristiani (come Aoun) e tre musulmani. Ma questi ultimi hanno subito respinto la nomina. Resta dunque in carica, a Beirut-est, un mini-governo (tre ministri) composto tutto da militari cristiani, e l'equivalente di un colpo di Stato, hanno detto lo scilicet Nabih Berri, leader di «Amal», e il druso Walid Jumblatt, leader del Partito socialista progressista. Entrambi sono ministri nel governo presieduto «ad interim» da oltre un anno dal musulma-

no sunnita Selim el Hoss e che si considera l'unico governo legittimo del Paese. Anche Damasco ha duramente condannato l'operato di Gemayel, definendo il governo Aoun «un nano deforme nato già morto».

In sintesi la situazione è dunque la seguente. A Beirut-est c'è un governo militare tutto cristiano che trae la sua legittimazione dalla firma posta sotto un decreto da Amin Gemayel pochi minuti prima di lasciare definitivamente il palazzo di Baabda; questo governo è riconosciuto soltanto dalle forze politiche cristiane (e neanche da tutte: non ad esempio dall'ex presidente della repubblica Suleiman Frangieh) e rappresenta dunque, in ogni caso, solo una minoranza della popolazione. A Beirut-ovest c'è invece un go-

verno civile formato da musulmani e cristiani (a meno che questi ultimi non si ritirino), presieduto da un sunnita (come vuole il «patto nazionale libanese») e insediato a suo tempo dallo stesso Gemayel, anche se allora era diretto da Rashid Karame, poi ucciso, e anche se negli ultimi due anni non è mai riuscito a riunirsi; questo governo è riconosciuto da tutte le forze politiche e religiose musulmane nonché da settori cristiani e dal partito della sinistra e rappresenta dunque la stragrande maggioranza della popolazione. Ciò significa che il potere del generale Aoun - non solo come primo ministro, ma anche come comandante delle forze armate, dato che la sesta Brigata scilicet dislocata a Beirut-ovest sfugge di fatto al suo controllo - può esercitarsi soltanto (come già quello di Amin Gemayel) a Beirut-est e sulla enclave cristiano-maronita a nord della città, vale a dire su meno di un quarto del territorio libanese.

Il generale Aoun ha dichiarato nella notte che il suo governo è stato nominato «non per agire militarmente ma per assicurare in un modo pacifico il passaggio dei poteri del presidente della Repubblica». Ma il passaggio dei poteri

a chi? La Costituzione dice che in caso di vacanza presidenziale il potere esecutivo viene esercitato dal governo in carica, e sarebbe dunque spettato al governo Hoss. Inoltre la seduta del Parlamento convocata per ieri mattina è stata rinviata «a tempo indeterminato», e non si vede come - continuando il boicottaggio dei cristiani e con due governi che si fronteggiano - si potrà arrivare ad eleggere un nuovo capo dello Stato. Il nodo da sciogliere è sempre lo stesso, dall'inizio della guerra civile nel 1975 ad oggi: il rifiuto del cristiano-maroniti di riconoscere che la realtà sociale del Paese è cambiata rispetto ai lontani tempi del «patto nazionale» che sanciva il loro predominio politico, e di accettare quindi le riforme istituzionali per la laicizzazione e la democratizzazione dello Stato.

Il primo ministro Selim el Hoss ha rivendicato ieri la sua legalità con gli ambasciatori dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu e con l'ambasciatore di Grecia quale rappresentante della Comunità europea. L'impegno resta dunque totale, e l'unico dato confortante è che finora non si sia tradotta in scontri armati: la giornata di ieri è stata infatti di

insolita calma sulla «linea verde».

C'è stata invece guerra nel sud, dove l'aviazione israeliana ha bombardato nel primo pomeriggio il campo profughi palestinese di Mieh Sheh, presso la città di Sidone, e alcune località circostanti. Ci sono stati morti e feriti. Il raid è probabilmente una rappresaglia per la fallita infiltrazione, venerdì scorso, di tre guerriglieri palestinesi in Alta

**Incendio in un deposito di fertilizzanti chimici a Sebenico**  
Evacuati quindicimila abitanti, ma ieri sera iniziava il rientro

# Nube tossica minaccia la Dalmazia

Ore d'ansia a Sebenico, sulla costa adriatica jugoslava. Quindicimila abitanti abbandonano la città per un incendio scoppiato in un deposito di prodotti chimici. Non sono le fiamme a fare paura, ma la nube tossica che incombe sull'abitato. In serata le autorità dichiarano la situazione sotto controllo, e mentre la nuvola comincia a diradarsi, la popolazione fuggita comincia a rientrare.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Paura nella notte a Sebenico - una città della costa adriatica jugoslava situata circa novanta chilometri a nord di Spalato - per una densa nube tossica sprigionata a causa di un incendio di prodotti chimici scoppiato nel porto dalmata. Erano da poco passate le 2 di ieri mattina quando è stato dato l'allarme ed ha avuto inizio l'operazione di sgombero di 15mila persone, un quarto circa dell'intera popolazione. Dagli hangar portuali, dove si trovavano depositate circa 17mila tonnellate di fertilizzanti chimici,

sgombero era già a buon punto ed è stata ultimata in mattinata. I rioni più colpiti erano quelli di Varos, Starigrad (la città vecchia) e Pilsat, ma l'intera città viveva l'incubo della nube. Per diverse ore Sebenico è stata ieri una vera città morta. Una larga zona cittadina è stata chiusa e la stazione degli autobus, situata nelle vicinanze dell'incendio, è stata provvisoriamente spostata più a monte. Le scuole sono rimaste chiuse, così come i negozi; l'intera attività produttiva è rimasta paralizzata, le navi che erano all'ancora nel porto hanno preso il largo. Dall'area minacciata sono stati asportati tutti i prodotti facilmente infiammabili. Molti i ricoverati negli ospedali dei centri dalmati - Spalato, Zara, Ragusa - con forti dolori agli occhi. La gente si riparava come poteva con i fazzoletti e con improvvisate maschere. Da fonti ufficiali è stato comunicato che per il momento non si segnalano però per fortuna casi di

intossicazione.

Già in mattinata sono giunti a Sebenico specialisti dall'Istituto marittimo della Croazia e tecnici del complesso petrolchimico Ina di Kutina dove viene prodotto il Npk, il fertilizzante che incendiandosi ha provocato la nube tossica. Sul posto anche una delegazione del Sabor, il parlamento di Zagabria, con il presidente Anđelko Runic per predisporre le azioni di soccorso alle popolazioni colpite.

Quando è scoppiato l'incendio su Sebenico non c'era un alito di vento. In mattinata si è però levata una leggera brezza di scirocco che per un paio d'ore ha fatto temere il peggio. In un primo momento sembrava che la nube tossica venisse spostata verso il grosso e moderno complesso turistico Solaris. La nube però era così densa che il vento non è riuscito a spostarla. In serata è stato comunicato che la situazione era sotto controllo. Le

fiamme erano state quasi interamente domate, ma permanevano ancora pericolosi focolai. La densa cappa tossica non si era ancora diradata e continuava a sovrastare la zona bassa della città.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate. Una ipotesi è l'autocombustione di prodotti facilmente infiammabili, resa forse possibile da scarichi controllati da parte di chi avrebbe dovuto provvedere ai medesimi. Intanto un abitante di Sebenico su quattro ha dovuto trascorrere la seconda notte fuori casa. Un fine settimana non certamente previsto.

La città di Sebenico era stata in questi ultimi mesi citata dalla stampa internazionale per la vicenda della nave «Bri-gitta Montanari» affondata il 16 novembre 1984 al largo di Sebenico con un carico di 1324 tonnellate di cloruro di vinile. Nel giugno di quest'anno l'unità era stata recuperata con il suo pericoloso carico.

Nuova qualità dell'autonomia nelle università

ANDREA MARGHERI

**E'** ancora in corso al Senato il confronto sull'istituzione del nuovo ministero per l'Università e la Ricerca scientifica e tecnologica. Contrariamente a ciò che hanno scritto, un po' frettolosamente, vari commentatori ci sono alcuni punti su cui permane un netto contrasto. Le diverse posizioni che si sono profilate nelle ultime settimane riguardano, innanzitutto, l'assetto del governo degli atenei e del sistema di ricerca scientifica: se si mantengono, cioè, o si superano le posizioni di privilegio corporativo, e se si assicura finalmente alle diverse componenti un'adeguata rappresentanza democratica.

È rialzata ancora una volta, soprattutto nella Dc, l'ostinata resistenza di quanti pensano a una pura e semplice redistribuzione di potere tra i diversi gruppi politici, che lasci del tutto inalterate le strutture e il modello di rappresentanza. Essi considerano le attuali vicende come un semplice riequilibrio del governo dell'Università, reso obbligatorio dalla competizione tra Dc e Psi.

Ma nell'elaborazione del nuovo testo (che ha modificato radicalmente le proposte originarie del governo soprattutto per l'iniziativa incalzante ed efficace del nostro gruppo), si è venuta via via configurando una tendenza alternativa che ha attraversato anche la maggioranza. Essa considera l'istituzione del nuovo ministero soprattutto come il punto di partenza per una trasformazione molto profonda delle strutture portanti del sistema.

Esiste, cioè, per tutti coloro che sono convinti della necessità della riforma, un nesso strettissimo tra l'istituzione del nuovo ministero e i progetti per l'autonomia, per un nuovo rapporto con le professioni, per la programmazione contro gli squilibri e le disuguaglianze tra le classi sociali e le aree geografiche, per il diritto allo studio. Non solo: tutti gli interventi legislativi sarebbero ancora insufficienti, se nella vita degli atenei non emergesse concretamente un nuovo rapporto tra le diverse componenti dell'Università.

Le riforme risponderanno davvero alle esigenze della società italiana solo se si appoggeranno su un nuovo «ruolo» sociale e culturale degli studenti e di quei «soggetti» dell'Università che non hanno potuto finora far valere la loro presenza autonoma.

È questo non è problema «interno» al mondo accademico. Continuare la nostra battaglia al Senato, che ci vede impegnati a sostenere i nostri emendamenti. Non è accettabile che i tempi e i contenuti della legge siano subordinati agli scontranti interni all'apparato statale, tra gli altri dirigenti legati alla Dc e quelli legati al Psi. Nel frattempo abbiamo voluto dare un contributo al dibattito e all'intervento legislativo sul problema generale del «governo» dell'intero sistema e abbiamo presentato un nostro progetto per l'autonomia.

In sostanza, ci pare che le differenze sostanziali tra le nostre proposte e quelle del governo riguardino il rapporto tra autonomia e partecipazione democratica (diritti degli studenti e di alcune categorie di docenti all'interno del sistema; ruolo delle Regioni e degli enti locali all'esterno superamento di vecchi privilegi di alcune facoltà, per esempio medicina), e tra autonomia e programmazione (trasparenza del rapporto tra pubblico e privato nell'uso delle risorse; capacità del sistema nel suo insieme di contrastare gli squilibri e le disuguaglianze nella politica del diritto allo studio e nella distribuzione degli investimenti).

Queste differenze nascono da un'analisi diversa dei rapporti tra Università e società, da ipotesi alternative sul ruolo che l'Università, con tutte le sue funzioni, deve svolgere nella trasformazione del paese. Anzi, due dei differenti «paesi» del Nord e del Sud.

Per dirla in breve, i contrasti sui testi di legge sono un'altra faccia delle contrapposizioni che hanno attraversato e scosso il mondo universitario quando si è trattato di operare concretamente sui problemi immediati del «numero chiuso», del diritto allo studio, dell'edilizia, dei dottorati di ricerca, e così via. Non si tratta solo di questioni «di principio». È nel corso vivo dell'Università e della società che si stanno misurando gli effetti pratici di diversi orientamenti: e sono soprattutto i giovani a pagare per gli orientamenti del governo, perché resta vincolato e compreso il diritto allo studio e al sapere, perché si aggrava lo scarto tra la formazione e il ruolo di ogni giovane nel lavoro e nell'organizzazione sociale.

**V**ogliamo misurare il grado di concordanza e di dissenso tra le forze della sinistra, e in primo luogo naturalmente tra i socialisti. Così come vogliamo misurare qual è la possibilità di intesa all'interno di una più vasta area di forze politiche e culturali, laiche e cattoliche.

Siamo consapevoli che sulle questioni dell'Università l'assetto reale del potere accademico e burocratico non corrisponde a maggioranze parlamentari precostituite: si può determinare un beneficio «corto circuito» capace di interrompere quello scambio politico che ha caratterizzato sinora i rapporti tra il ministero e le potenti corporazioni accademiche con il loro carico di privilegi tradizionali.

Quello scambio politico è considerato «normale» da chi se ne giova e da chi da troppo tempo lo subisce. Noi consideriamo «anomalo» e giudicheremo «normale», invece, una maggioranza capace di farlo saltare. Per sostituirlo, naturalmente, con una dialettica più trasparente e democratica tra tutte le forze in campo, con un modello di Università fondato davvero sul trionfo autonomia, democrazia, partecipazione.

Certe diversità di valutazione sulla mafia si spiegano perché essa in fondo è come un feudo: e questo, in forme diverse, in Italia non è ancora istituto superato

Quella Rivoluzione qui è mancata

Caro direttore, nel trattare le vicende concernenti i giudici siciliani e il Consiglio superiore della magistratura, bisogna a mio parere evitare un equivoco: che Meli non volesse combattere adeguatamente la mafia, a differenza di Falcone e Borsellino; che tale fosse anche l'atteggiamento della maggioranza nella commissione antimafia del Csm, rispetto alla minoranza, e così via. In realtà il desiderio di combattere la mafia era comune; diversa mi sembra invece la valutazione circa il peso del reato e quindi della priorità da assegnare alla lotta contro lo stesso. La posizione del giudice Meli mi è sembrata essere che l'associazione per delinquere di stampo mafioso fosse uno dei tanti reati gravi; mentre per Falcone e Borsellino fosse il reato. Perché questa differenza di valutazione? Proviamo a guardare il fenomeno mafia, che non è limitato solo alla Sicilia, con occhi meridionali.

La mafia appare come un'organizzazione con sue leggi, suoi armati, suoi poteri impositivi in un determinato territorio; in una parola: un feudo. Da qui il senso di rifiuto e di odio accanito da parte di quei magistrati siciliani che l'hanno sentita e sentono come una doppia violazione: una sul piano giuridico; ma l'altra, ancora più grave, sul piano civile; perché non è ammissibile che a quasi due secoli dalla Rivoluzione francese, che abolì il feudo, tale istituto permanga ancora nei fatti, soprattutto nel Meridione d'Italia. Ed è una lotta a morte, per la quale la magistratura e altri organismi dello Stato (per rimanere nell'ambito statale) hanno finora pagato un alto tributo di sangue.

Quest'opinione è condivisibile e giusta? Secondo me sì. Ma è vincente? Sempre a mio parere, non lo è nelle attuali condizioni, anche se potrebbe esserlo. Dire che la Rivoluzione francese da noi non è stata ancora completata, può suonare ridicolo, eppure così è se dall'osservazione del feudo mafioso passiamo all'osservazione dell'apparato pubblico, che è in parte lottizzato dai partiti di governo e dalle rispettive correnti. Ma il potere di nomina in enti comunque pubblici dovrebbe appartenere allo Stato e non a gruppi di privati. Quando invece gruppi di privati esercitano tale potere, anche se ciò avviene nel rispetto formale delle norme, allora ciò significa reintrodurre in forme moderne, ma non per questo più progredite, il concetto di feudalità, giacché la caratteristica del feudo è l'esercizio da parte dei privati di poteri statali. Feudo legale e feudo criminale finiscono con l'essere la sintomatologia di un unico stato di arretratezza politica: e non è quindi possibile estirpare il feudo criminale se nello stesso tempo non si elimina quello legale. In definitiva, dato che il feudo non si elimina col feudo, ma

con forme superiori di governo, la domanda che la parte più avanzata dello Stato poneva all'altra era quella di un radicale rinnovamento; ma la risposta è stata «no».

Ciò però non significa che la risposta a tale domanda, che è poi la domanda di larga parte del Paese, debba continuare ad essere negativa; solo che, trattandosi in definitiva di una domanda politica, la parola passa ai partiti di sinistra. Ora il Pci ha mantenuto, in questi anni, una coerente posizione di difesa e rinnovamento dello stato democratico; mentre il Psi, con la sua scelta di far parte di un governo a maggioranza dc, ha fornito una comoda etichetta di sinistra a un contenuto arretrato e conservatore, creando quindi notevole confusione e incertezza nel corpo elettorale. Dovrebbe quindi essere il Psi a fare chiarezza. Ma dopo tanti anni di condonismo subalterno, il Psi saprà ancora parlare?

Walter Nastri, Portici (Napoli)

rivoluzione proletaria che stava «dietro l'angolo».

È utile ricordare che i moti di Reggio, promossi e diretti dagli uomini del centro-sinistra, ebbero da subito un segno eversivo tanto che successivamente furono egemonizzati dai caporioni fascisti che scatenarono, con la partecipazione attiva della mafia, un attacco violento contro le Istituzioni. Il Pci, sottoposto a violenze contro sedi e militanti, fu l'unica forza politica che si oppose con lucidità e coraggio all'eversione e, andando controcorrente, mantenne aperta una prospettiva di riscossa democratica, non abbandonando le sue bandiere e difendendo le proprie sedi e le sue scelte politiche.

Nel corso della rivolta si ebbe la calata di un altro Adriano, quel famigerato Thigler, fondatore di Avanguardia Nazionale, sceso per «auspicare» che da Reggio partisse una seconda marcia su Roma. In quello stesso periodo un gruppo di compagni «revisionisti» tra cui il sottoscritto, il compagno Vittorio Ianni e Marcello Villari, fu fatto segno, durante un ennesimo assalto alla Federazione comunista, a numerosi colpi di pistola da parte di squadristi fascisti, mentre il «rivoluzionario» Sofri soggiornava tranquillamente ed indisturbato nel più lussuoso albergo della città.

Ignazio Calvarano, Reggio Calabria

vra» mafiosa?

E pensare che a scovare le teste dei tre draghi (e loro amici) basterebbero duecento baschi verdi (con una vera e seria preparazione professionale) inviati non tra le «foglie» quasi autunnali dell'Aspromonte ma tra i «fogli» bancari che sanno tutto, e tutto possono dirci e raccontarci, così come tutti ci hanno detto e raccontato i famosi tabulati? Quell'imprendario milanese che costruiva carceri d'oro ma pagava - stando ai verbali giudiziari - potendosi tangenti.

Enzo Cortese, Borghetto S. Spirito (Savona)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Gianni Quinzì, Roma; Cezario Taraschi, Milano; Massimo Mariani, Rivolta d'Adda; Pippo Gatti, Venezia; Mario Di Nocco, Roma; Lodovico Fanciera, Treviso; Francesco Cilio, Cervinara; Luigi De Jaco, Roma; Sergio Capocchi, Pitagora; 48 funzionari direttivi degli Uffici I e II delle Imposte dirette di Bologna (la vostra lettera è stata inviata ai nostri gruppi parlamentari); le Sezioni Pci di Ramate e Casale Corte Cerro della Federazione di Verbania che hanno voluto diventare «proprietari terrieri» acquistando cento metri quadri del Parco dove si è svolta la Festa nazionale dell'Unità; 73 compagni delle Sezioni aziendali Pci delle F.S. di Firenze (vogliamo assicurarvi circa l'orientamento del giornale a proposito del sistema di trasporto ferroviario).

Antonio De Feo, Cava (A proposito dell'Alto Adige, «A sarebbe anche ora e meglio, in vista del tramonto del ventesimo secolo, che più che di spostamenti di frontiere si parlasse del loro superamento»); Alfredo Medici, Milano («Abbiamo sempre detto che nelle scuole non si insegna la vera storia contemporanea. Allora questo lo deve fare il Pci: spiegare ai giovani come in realtà sono nate le guerre, le rivoluzioni e le controrivoluzioni, chi furono i dittatori e contro chi nascono le dittature»); Graziella Donatini, Milano («Voglio eleggervi per l'impegno assunto di non demordere sulla richiesta delle dimissioni del ministro Gava»).

A proposito della discussione su mutare o meno il simbolo del Pci, falce e martello, ci hanno scritto ancora, in un senso o nell'altro, i seguenti compagni: Giuseppe Gianoli di Campertogno Sesia, Pietro Bianco di Petronà, Gino Gibaldi di Milano, Diego Siragusa di Biella.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

«Si va a caccia del docente più aggiornato per aggiornare...»

Caro Unità, tempo di scuola, tempo di aggiornamento. E nelle scuole tutte si va a caccia del docente più aggiornato per aggiornare e, se si è fortunati, si trova. E qui sorge il problema: in quaranta ore, metà delle quali col docente e l'altra in gruppi con i vari coordinatori (sic), un docente si deve aggiornare. Mi vien da ridere per non piangere. Le cose sono tante, il lavoro con i bambini, se fatto seriamente, tanto; le incombenze varie, altrettanto. E il tempo poco e la disponibilità mentale poca, anche se la volontà è tanta.

E allora mi dico: tutti quei soldi spesi per aggiornatori, coordinatori e scoordinatori di gruppo sono veramente una presa in giro.

Se lo Stato volesse veramente aggiornare i suoi insegnanti, proporrebbe un anno sabbatico per l'aggiornamento, per tutti e allora avrebbe un senso. Gli insegnanti si aggiornerebbero veramente e la corsa al più o meno provveduto aggiornatore sarebbe finita. Ma cosa si propone invece? Più soldi per le scuole private!

La Ciatta, Milano

Quel che visse e quel che morì dell'eredità del «Sessantotto»

Carà Unità, ho letto con interesse gli articoli di Michele Serra sul cosiddetto «Caso Sofri» e molte delle sue riflessioni sono certamente condivisibili. Non mi convince invece le tesi attorno a cui si sviluppa il ragionamento dell'ultimo articolo in cui, a seguito delle violente dispute sui fatti in questione, mentre si co-

struisce un'apassionata difesa del '68 (anche questa in larga parte condivisibile) si stabilisce però anche l'equazione: «Sofri = '68» o almeno uguale a un aspetto decisivo di quel movimento che sarebbe nato con o fuori della sinistra italiana, fino a scrivere «che nessuno meglio dei comunisti avrebbe interesse, oggi, a liquidare il '68».

Perché caricare su Sofri e i vertici di allora di Lotta Continua il fardello del movimento politico, sociale e di costume di quell'epoca? Perché non pensare che nel '68 confluissero varie forze in conflitto fra loro e che Sofri, Boato ecc. nuovevano invece col loro linguaggio, con le loro parole d'ordine (proviamo ad andare a rileggerle) ad un reale rinnovamento democratico del Paese? Si trattava di posizioni politiche da combattere e quantomeno da contenere. Altro che l'emblema del '68!

Del resto tanti ex dirigenti di L.C., che fine hanno fatto successivamente se non quella di sposare le mode culturali di maggior successo? Perché non rinnoviamo il nostro linguaggio politico e non ribatiamo le interpretazioni in voga in questo ventennale per cui il '68 coincide con tre o quattro università ed alcuni studenti a metà fra l'utopia e l'eversione? Del resto la fine di quel ciclo politico, il '75-76, portò ad una spettacolare avanzata del Pci, che raccolse perciò i frutti maggiori di quel movimento.

Ciò non era ineluttabile. Perché non si formò un partito del 6-7 per cento alla nostra sinistra, o non crebbe il Psi che pure civiltà intensamente (in particolare la segreteria Mancini) con varie frange dell'allora movimento extraparlamentare?

Noi non abbiamo quindi nessun interesse a «liquidare il '68», ma a continuare ad esprimerci, con la stessa convinzione di allora, contro quelle posizioni che erano politicamente insostenibili. Il '68 e gli anni successivi sono stati il collo di bottiglia tramite il quale si è espresso un movimento complesso e contraddittorio, che comunque ha segnato in termini di sviluppo civile il nostro Paese, che lo ha arato in profondità e ha prodotto un'onda lunga della politica italiana.

Forze decisive di questo

ELLEKAPPA



movimento sono state le organizzazioni dei lavoratori, il movimento studentesco, vari settori dell'intellettualità, il nostro partito. Difenderne i contenuti basilari e in particolare l'idea che allora tornò a circolare, che il capitalismo non coincide con le colonne d'Ercole della civiltà, non significa difendere posizioni già allora politicamente e culturalmente prive di fiato.

Tiziano Gava, Segretario della Federazione prov. Pci Treviso

«Mi aveva cercato, tutta la sera, con la mia borsa...»

Caro Unità, desidero fare presente un gesto di vero altruismo nei miei confronti compiuto al camping S. Stefano di Vieste lo scorso mese di giugno.

Con il giovane che riceve i clienti, salgo per vedere una camerata che avrei prenotato

per due notti con una parente in giro con me per l'Italia. Appoggio sbadatamente la borsa personale con tutti i documenti e soldi (parecchi) su uno dei letti. Ridicendo e cerco sulla mia auto i documenti per il pernottamento, ma vedo che dentro la macchina, naturalmente, non c'è più la borsa. Sono erroneamente d'averla lasciata poco prima lungo la strada dove avveniva fatto delle fotografie. Ritorno fino a Vieste, preoccupatissimo; denuncio lo smarrimento ai carabinieri. Ormai è tardi per ritornare al Camping e andiamo per dormire in uno dei tanti alberghi della città.

Alle nove di sera vedo, come un miraggio, apparire all'albergo il ragazzo del camping con la mia borsa in mano: molto generosamente si era prodigato tutta la sera cercandomi in tutti gli alberghi dei dintorni.

Crede opportuno ringraziarlo qui poiché non lo conosco personalmente; e soprattutto fare presente che al momento della mia «ricomparsa» non volle assolutamente nulla.

Grazie anche per tanti altri ragazzi che si rispecchieranno in lui dimostrando correttezza e civiltà.

Lina Zucchini Scariari, Bologna

I due Adriani piombarono su Reggio Calabria e intanto...

Caro direttore, leggendo l'articolo del compagno Cardulli pubblicato il 13/8 mi è tornato alla memoria un episodio di cui è stato protagonista Adriano Sofri e che è abbastanza significativo per comprendere dove conducevano le «certezze» rivoluzionarie dei leaders dei gruppi extraparlamentari.

Eravamo nel periodo drammatico della «rivolta di Reggio» del 1972. Sofri fece la sua bella calata nella città dello Stretto per accusare i comunisti reggini di non volere trasformare la rivolta «popolare» in movimento insurrezionale, il quale avrebbe dato il via alla

Studiare è ancora considerato un lusso?

Signor direttore, sono un lavoratore di 44 anni e mi sono iscritto all'Università. Ho chiesto alle Ferrovie un abbonamento (per 121 km) con riduzione per studenti.

Ho avuto come risposta che uno studente può godere di detta riduzione solo fino a 30 anni d'età.

Ebbene, detta norma è offensiva per i lavoratori: infatti chi supera i 30 anni e studia ancora, è nella maggior parte dei casi un lavoratore.

Antonio Lenzi, S. Pietro Vernotico (Brindisi)

«Non tra le foglie ma tra i fogli delle banche bisogna cercare...»

Caro Unità, in Aspromonte con duemila uomini le forze dell'ordine sono impegnate in una defatigante ricerca dei covi della «drangheta». Ma è come cercare agli nei pagliai.

È comunque possibile che qualche sequestrato o la coda delle «serpi» siano rimasti incagliati nella fitta boscaglia dell'Aspromonte, ma è sicuramente improbabile che lì, sui monti aspri, trovino la testa del drago.

Il «drago» preferisce forse i laghi italiani o svizzeri, o qualche rigogliosa cittadina della Costa azzurra affollata di amici degli amici, belle donne e tavoli verdi. In questi luoghi si dice stiano a godersi, il sole o il fresco, i due grandi draghi che rappresentano testa e cervello della «drangheta» e camorra, che ha in mano il «business» dei sequestri e anche - complementare - di appalti e droghe.

E dov'è la testa della «pio-

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre controllata dalla estensione dell'anticiclone atlantico verso il bacino del Mediterraneo e verso l'Europa centrale. Una moderata perturbazione proveniente da Nord-Ovest e diretta verso Sud-Est interesserà in giornata le regioni dell'Italia settentrionale e si dissolverà man mano che procederà verso Sud-Est.

**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina, le località prealpine e le regioni settentrionali nuvolosità irregolare a tratti accentuata, a tratti alternata a schiarite. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata temporanea accentuazione della nuvolosità per quanto riguarda le regioni centrali.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI e MARTEDÌ:** al Nord e al Centro condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite; al Sud e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**LUNEDÌ e MARTEDÌ:** il tempo si manterrà generalmente orientato verso il bello su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Si potranno avere addensamenti nuvolosi a carattere locale e temporaneo specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

SERENO    NUVOLOSO    PIOGGIA    NEBBIA    NEVE    VENTO    MAREMOSSO

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	12 20	L'Aquila	8 22
Verona	13 23	Roma Urbe	11 27
Trieste	15 21	Roma Fiumicino	13 24
Venezia	11 21	Campobasso	13 21
Milano	16 23	Bari	14 24
Torino	14 22	Napoli	13 24
Cuneo	13 19	Potenza	11 18
Genova	18 24	S. Maria Leuca	18 21
Bologna	15 28	Reggio Calabria	18/25
Firenze	12 18	Messina	20 25
Pisa	13 22	Palermo	19 24
Ancona	12 27	Catania	14 28
Parugia	12 22	Alghero	14 25
Pescara	12 27	Cagliari	13 27

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	11 15	Londra	11 18
Atene	17 24	Madrid	14 28
Berlino	11 20	Mosca	0 9
Bruxelles	10 17	New York	16 23
Copenaghen	13 16	Parigi	11 19
Ginevra	7 23	Stoccolma	11 15
Helsinki	4 15	Varsavia	10 13
Lisbona	15 21	Vienna	13 18

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6,30 alle ore 18,30. Ore 7,30 rassegna stampa con Mino Fucillo della Repubblica.

Alle 10: «Speciale non violenza». Inchiesta di Italia Radio in preparazione della marcia Perugia-Assisi di domenica 2 ottobre.

Durante la giornata approfondimenti, servizi e cronache da tutto il mondo.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 10,4; Genova 88,500/94,250; Le Spezie 105,150; Milano 91; Novara 91,350; Pavia 90,950; Como 87,600/87,750; Lecco 87,750; Mantova 108,650; Padova 107,750; Rovigo 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto, Viterbo 92,700/104,500; Firenze 96,600/105,800; Pistoia 95,900; Massa Carrara 107,500; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 105,500; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97/105,550; Roseto (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600.

**TELEFONI 06/8791412 - 06/8796339**

Borsa  
+1,19  
Indice  
MiB 1109  
(+10,9 dal  
4-1-1988)



Lira  
Marcate  
perdite  
verso tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
Ancora  
sopra  
1400 lire  
(in Italia  
1401,30 lire)



## ECONOMIA & LAVORO



Gianni De Michelis



Ciriaco De Mita

**Definito il «condono»?**  
Il presidente del Consiglio ha visto Amato De Michelis e Colombo

**Tagli alla fiscalizzazione**  
«Giallo» in casa socialista  
Non piace l'ipotesi da 2000 miliardi di Formica

# Per la Finanziaria infinita De Mita ricomincia da capo

Finanziaria, secondo round. Ricominciano gli incontri a tre, bilaterali, tecnici, ma tutti a palazzo Chigi. Ciriaco De Mita, che l'altra sera si è voluto tirare fuori dalla mischia dei suoi ministri, ha chiesto che i necessari «chiarimenti» avvengano tutti sotto il suo tetto. Ieri ha visto, insieme, prima Colombo e Amato; poi la coppia Amato-De Michelis. Il suo capo di gabinetto, Andrea Manzella, presiede invece gli incontri tecnici.

«ricostruzione» va affidata ad una cifra forfettaria o in percentuale? In quest'ultimo caso, per far entrare tutti la «rivoluzione» delle tasse degli anni passati dovrebbe essere molto bassa.

Si saranno intesi, finalmente? «Ambienti ministeriali» non meglio identificati dall'Ansa accreditano la tesi che si sia rivista tutta «l'impostazione della finanziaria». Cosa che sicuramente, almeno per grandi linee, deve essere avvenuta subito dopo, nel secondo degli incontri «triangolari». Di fronte, Giuliano Amato e il compagno di partito Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio. Ieri De Michelis ha smentito seccamente la ricostruzione di alcuni giornali, secondo i quali a «sparare» sulle cifre di Amato non sarebbero stati solo (o non tanto) i ministri dc, quanto lui stesso. Che in particolare se la sarebbe presa col ministro del Lavoro, Rino Formica, per la «avventata» ipotesi di tagliare di 2.000 miliardi la fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese. Da ambienti dc si dice che De Michelis ha sempre messo in guardia Amato da questa ipotesi. Ma perché starebbe a cuore più a De Michelis che allo stesso Amato, la scelta di voler procedere è esattamente il contrario a quello complessivo proposto dalla nostra piattaforma unitaria di cui confermo la piena validità e integrità. C'è il rischio che «tutto possa risolversi con una illusoria partita di giro che non allevi per nulla il peso fiscale tuttora gravante sui lavoratori dipendenti». La risposta sindacale, dice Crea, dovrà essere mirata, per questo «l'alternativa tra sciopero generale o azione passiva degli eventi è fasulla e deve essere evitata». Crea sottolinea infine che il sindacato «non ha abrogato l'arma dello sciopero, solo non vuole logorarla con un uso disinvoltato».

## Le cifre dell'economia Si riduce lo squilibrio degli scambi commerciali Inflazione al 4,8%

Bilancia commerciale '87-'88*		
Mese	1987	1988
GENNAIO	-1.587	-2.333
FEBBRAIO	-1.957	-1.246
MARZO	-445	-2.865
APRILE	-1.381	-665
MAGGIO	-1.435	-325
GIUGNO	-2.319	-764
LUGLIO	+ 813	
AGOSTO	+1.159	
SETTEMBRE	-1.516	
OCTOBRE	- 691	
NOVEMBRE	- 848	
DICEMBRE	- 935	

\* In miliardi di lire

ROMA. La bilancia commerciale resta in passivo ma mostra segnali di riequilibrio tra i flussi delle importazioni e quelli delle esportazioni. Anche l'inflazione, nonostante un andamento sostanzialmente stabile, corregge tuttavia al ribasso l'indice tendenziale dell'anno. Sono così nel complesso confortanti i dati diffusi ieri dall'Istat e dagli uffici comunali delle principali città italiane, i primi riguardanti il saldo commerciale registrato in giugno, i secondi l'aumento dei prezzi al consumo nel mese di settembre. Non tali comunque da tranquillizzare circa le prospettive dell'economia italiana: nonostante una certa soddisfazione sia il ministro Ruggiero che altri osservatori continuano a richiamare l'attenzione sui soliti guai strutturali del sistema che, non eliminati a tempo, costeranno una autentica spaccata di Darnocie pendente sul futuro.

In giugno il passivo commerciale è stato di 764 miliardi, di entità più o meno analoga a quella fatta segnare in maggio. Come già nel mese precedente, la novità è costituita dalla forte accelerazione delle esportazioni che, pur non riuscendo ancora a compensare le importazioni, viaggiano comunque sui ritmi espansivi notevolmente più consistenti. Rispetto a maggio infatti l'export ha avuto un incremento del 28 per cento mentre l'import del 12,4. Sono state esportate merci per 15.152 miliardi mentre ne sono state importate per 15.916. Nel giugno dell'87, lo squilibrio era stato di 2.319 miliardi. Il progresso è evidente, anche se avrà effetti limitati sul saldo annuale venendo dopo i quattro mesi iniziali dell'88 chiusi con passivi non dissimili da quelli dell'87. Nei primi sei mesi il deficit è stato di 8.279 miliardi contro i 9.125 dell'anno scorso. Sempre nel semestre le esportazioni hanno mostrato un incremento percentuale del 13,9 per cen-

to mentre le importazioni si sono mosse sui ritmi dell'11,2. Ieri sono stati diffusi anche i dati relativi alla bilancia dei pagamenti di agosto. Il saldo tra entrate e uscite è positivo per 3.049 miliardi. Si tratta di un dato ancora aggregato che non consentono una completa valutazione della parte corrente degli scambi, di quella cioè direttamente correlata con l'andamento commerciale. In ogni caso nei primi otto mesi il saldo valutario risulta positivo per 3.948 miliardi, mentre era negativo l'anno scorso per 2.702 miliardi.

Il ministro Ruggiero ha ieri commentato questi dati sostenendo che segnalano un crescente dinamismo del sistema industriale italiano. Ruggiero ha però aggiunto che lo stesso governo prevede per l'inizio '88 un saldo della bilancia dei pagamenti correnti in peggioramento sull'87 per 3.500 miliardi e ciò in conseguenza di un interscambio commerciale sempre squilibrato a favore delle importazioni. Il ministro rievoca come solo «interventi strutturali» che riducano la dipendenza dall'estero in settori vitali, come quello energetico, potrebbero allentare il vincolo estero che continua a stringere in una morsa l'economia italiana.

Quanto all'inflazione, in settembre l'incremento medio dei prezzi nei centri maggiori è stato dello 0,5 per cento. È lo stesso di agosto, ma notevolmente inferiore a quello del settembre dello scorso anno e quindi tale da abbassare il tasso tendenziale annuo al 4,8% che è il valore più basso dell'anno. Genova resta la città più cara (+0,7). Torino la più conveniente (-0,3). A raffreddare un po' gli entusiasmi hanno provveduto ieri il direttore della Banca d'Italia, Lamberto Dini, per il quale il disavanzo statale rappresenta un dramma non ancora scalfito, sia l'isco che vede all'orizzonte un aggiustamento al rialzo dei tassi di interesse in tutti i paesi occidentali.

economiche. Non si nascondono alcuni risultati. Anche Crea fa gli stessi apprezzamenti di Pizzinato. «Ma l'approccio settoriale, parziale e segmentato del metodo con cui il governo ha mostrato di voler procedere è esattamente il contrario a quello complessivo proposto dalla nostra piattaforma unitaria di cui confermo la piena validità e integrità». C'è il rischio che «tutto possa risolversi con una illusoria partita di giro che non allevi per nulla il peso fiscale tuttora gravante sui lavoratori dipendenti». La risposta sindacale, dice Crea, dovrà essere mirata, per questo «l'alternativa tra sciopero generale o azione passiva degli eventi è fasulla e deve essere evitata». Crea sottolinea infine che il sindacato «non ha abrogato l'arma dello sciopero, solo non vuole logorarla con un uso disinvoltato».

Il sindacato, dal primo lavoratore all'ultimo funzionario: «Organizzeremo scioperi verso una mobilitazione incisiva e generale». Grafo Crea, numero due della Cgil, propone di organizzare una grande manifestazione nazionale a Roma in coincidenza con la discussione parlamentare sulla manovra economica.

Le reazioni sindacali non saranno un fuoco di paglia. Cgil, Cisl e Uil hanno convocato decine di assemblee nei principali stabilimenti per fare il punto con la loro «base» del confronto aperto sulle misure economiche. Non si nascondono alcuni risultati. Anche Crea fa gli stessi apprezzamenti di Pizzinato. «Ma l'approccio settoriale, parziale e segmentato del metodo con cui il governo ha mostrato di voler procedere è esattamente il contrario a quello complessivo proposto dalla nostra piattaforma unitaria di cui confermo la piena validità e integrità». C'è il rischio che «tutto possa risolversi con una illusoria partita di giro che non allevi per nulla il peso fiscale tuttora gravante sui lavoratori dipendenti». La risposta sindacale, dice Crea, dovrà essere mirata, per questo «l'alternativa tra sciopero generale o azione passiva degli eventi è fasulla e deve essere evitata». Crea sottolinea infine che il sindacato «non ha abrogato l'arma dello sciopero, solo non vuole logorarla con un uso disinvoltato».

fondo di queste ore è lo stato di grande confusione e incertezza, siamo ancora di fronte a una babele di cifre e proposte. Tra l'altro su dati essenziali, quale la restituzione dell'autonomia impositiva agli enti locali con prevedibili conseguenze sul lavoro dipendente, il governo non ha neppure informato il sindacato. Per questo non c'è alcun disaccordo. Ad avvalorare le critiche pesanti dei sindacati c'è il giudizio dei superesperti dell'accreditamento tributario. «Per gli accertamenti Iva siamo all'anno zero, manca un piano di lotta all'evasione». Giudizio negativo sulle nuove facilità impositive che si vogliono attribuire ai comuni (ieri la Cgil ha diffuso una nota particolarmente critica) e per le misure sul riordino delle pensioni.

Per la Cgil l'adesione ai fondi di risparmio deve essere volontaria e sindacale. Critica all'esclusione della retribuzione imponibile e pensionabile.

nunciano i ritardi con i quali vanno avanti le trattative tra Fs e sindacati. Dicono che finora l'accordo non è stato raggiunto per colpa di alcune organizzazioni sindacali che all'ultimo momento si sarebbero defilate. Sul banco degli imputati mettono innanzitutto la Cisl. «Ma le responsabilità è chiaro che sono di tutti» ha detto Fausto Pozzo, coordinatore nazionale dei Cobas dei macchinisti - anche se dobbiamo riconoscere che la Cgil è stata l'organizzazione che ci è stata più vicina e che la Uil spesso ha preso posizioni in nostra difesa. «La realtà - hanno detto alcuni macchinisti durante la conferenza stampa - è che or-



**Wallner:**  
«Basta parlare di polo alimentare»

Il presidente della Confagricoltura, Stefano Wallner, confermando un atteggiamento molto diffidente, se non ostile alla operazione di salvataggio della Farmalat di Calisto Tanzi (nella foto) da parte della Federconsorzi, ha dichiarato al settimanale *Terra e vita* che «bisogna smetterla di parlare di polo alimentare ad imitazione del polo chimico». Quest'ultimo ha ragione di essere l'altro invece è «una figura immaginaria che contribuisce soltanto ad accentuare la confusione. Sono discorsi molto seri, trattiamoli seriamente». Wallner smentisce inoltre che dietro questa o quella cordata ci sia la Confagricoltura, la quale non interviene mai negli interessi personali dei suoi dirigenti.

**Avolio:**  
«Rapporti stretti tra agricoltura e industria»

All'indomani dell'incontro fra Lobianco (Coldiretti) con il presidente della Federagricoltura Marone Cinzano e della Confindustria Pininfarina, anche la Confcoltivatori si è incontrata con i dirigenti dell'organizzazione imprenditoriale. Il presidente della Cic Avolio ha discusso ieri con il vicepresidente della Federagricoltura Colombo dell'attuazione degli accordi interprofessionali, dell'esigenza di migliorare i servizi dell'Alma ad agricoltori e industriali, di una più adeguata normativa sui controlli degli alimenti. Avolio ha confermato l'obiettivo di attuare un patto fra pari tra le componenti agricole e industriali e della distribuzione.

**Standa:**  
Berlusconi convince i sindacati

Convince il sindacato la ricetta di Berlusconi per il rilancio della Standa. Il faccia a faccia tra il patron dell'emittenza privata ed i rappresentanti delle categorie del commercio di Cgil, Cisl e Uil è durato quasi tre ore e si è concluso con un comunicato congiunto che esprime appunto il clima «sereno» nel quale si è svolto il confronto. Ai sindacati piace soprattutto il fatto che, a differenza del passato, oggi l'azienda può contare su un manager che si preoccupa direttamente del suo futuro e che «Dopo dieci anni passati a contrattare chiusure e licenziamenti si parli finalmente di investimenti e di rilancio». Per Berlusconi si è trattato del primo incontro con una rappresentanza sindacale compatta e numericamente consistente (il tasso di sindacalizzazione alla Standa è di circa il 70%).

**Bot:** nuove emissioni fino a 55 miliardi

Sale a 55 miliardi l'ammontare di bot che il Tesoro potrà emettere nel corso del 1988, al netto dei rimborsi. Inoltre il monte dei titoli in circolazione non potrà superare i 265 mila miliardi. È quanto dispone un decreto legge approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri, che eleva di 20 miliardi entrambi i limiti fissati precedentemente per queste voci. Nella relazione che accompagna il provvedimento, il Tesoro spiega che l'aumento di questo tetto è legato alle «possibili difficoltà» che potrebbero prospettarsi nei prossimi mesi, per il collocamento di titoli a medio e lungo termine e alla conseguente necessità di fare ricorso ad emissioni di titoli a breve per la copertura dei relativi disavanzi mensili.

**Anche Benetton si farà l'accampamento di famiglia**

Anche il gruppo Benetton va verso la costituzione di una società di accomandita in cui racchiudere le quote di partecipazione della famiglia. Dopo gli Agnelli, gli Orlando, i Pirelli, i Ferruzzi e forse i Marzotto un'altra famiglia del capitalismo italiano sceglierà questa forma di controllo. Lo ha anticipato ieri Gilberto Benetton, presidente del gruppo. «Noi abbiamo già una finanziaria di famiglia, la Ragione, che è una società in nome collettivo - ha spiegato Benetton - siamo studiando, senza fretta, una formula più moderna sempre nell'ambito familiare. Per ora - ha aggiunto - non ci sono problemi tra i soci, i quattro fratelli, mentre la seconda generazione conta già 14 Benetton».

**Falck Firmato accordi integrativi**

È stato siglato ieri dopo una riunione durata 16 ore l'accordo aziendale integrativo Falck. Lo ha annunciato oggi, a margine dell'assemblea Falck, il consigliere delegato della società, Vincenzo Portanova. L'accordo prevede che una parte degli aumenti sia legata ai risultati aziendali, secondo la formula inaugurata alla Fiat. «Agienda e sindacati - ha detto Portanova - hanno trovato un punto di incontro ragionevole, per noi l'aumento del costo del lavoro, a regime, dovrebbe ammontare al 4%: il 20% dell'aumento sarà collegato a dei parametri di efficienza aziendale che dovranno essere definiti da una commissione paritetica».

FRANCO MARZOCCHI

## I pensionati denunciano l'ennesimo rinvio degli aumenti già finanziati Cgil, Cisl e Uil: «Un forte movimento di lotta per il fisco equo»

Un forte movimento di lotta per un fisco equo: i sindacati rispondono al governo. «Confronto insoddisfacente», dice Pizzinato, Cgil. Organizziamo una manifestazione nazionale a Roma, propone Crea. «Governo confuso: da noi niente disco verde», dichiara Galbusera, Uil. Nonostante l'ottimismo della maggioranza, la partita fisco è tutta aperta. Anche per le pensioni restano critiche pesanti.

ROMA. «Abbiamo acquisito impegni limitati: la parziale revisione delle aliquote, l'aumento delle detrazioni per le famiglie monoreddito e per la produzione del reddito, l'eliminazione automatica del drenaggio fiscale. Ma il governo non ha assunto gli obiettivi di fondo, cioè la riforma strutturale del fisco e della contribuzione sociale, unica condizione per avere equità e giustizia». Così Antonio Pizzinato, leader della Cgil, il quale ai lavoratori della Balme parla apertamente della nuova fase di lotta che dovrà impegnare

Il sindacato, dal primo lavoratore all'ultimo funzionario: «Organizzeremo scioperi verso una mobilitazione incisiva e generale». Grafo Crea, numero due della Cgil, propone di organizzare una grande manifestazione nazionale a Roma in coincidenza con la discussione parlamentare sulla manovra economica.

Le reazioni sindacali non saranno un fuoco di paglia. Cgil, Cisl e Uil hanno convocato decine di assemblee nei principali stabilimenti per fare il punto con la loro «base» del confronto aperto sulle misure economiche. Non si nascondono alcuni risultati. Anche Crea fa gli stessi apprezzamenti di Pizzinato. «Ma l'approccio settoriale, parziale e segmentato del metodo con cui il governo ha mostrato di voler procedere è esattamente il contrario a quello complessivo proposto dalla nostra piattaforma unitaria di cui confermo la piena validità e integrità». C'è il rischio che «tutto possa risolversi con una illusoria partita di giro che non allevi per nulla il peso fiscale tuttora gravante sui lavoratori dipendenti». La risposta sindacale, dice Crea, dovrà essere mirata, per questo «l'alternativa tra sciopero generale o azione passiva degli eventi è fasulla e deve essere evitata». Crea sottolinea infine che il sindacato «non ha abrogato l'arma dello sciopero, solo non vuole logorarla con un uso disinvoltato».

fondo di queste ore è lo stato di grande confusione e incertezza, siamo ancora di fronte a una babele di cifre e proposte. Tra l'altro su dati essenziali, quale la restituzione dell'autonomia impositiva agli enti locali con prevedibili conseguenze sul lavoro dipendente, il governo non ha neppure informato il sindacato. Per questo non c'è alcun disaccordo. Ad avvalorare le critiche pesanti dei sindacati c'è il giudizio dei superesperti dell'accreditamento tributario. «Per gli accertamenti Iva siamo all'anno zero, manca un piano di lotta all'evasione». Giudizio negativo sulle nuove facilità impositive che si vogliono attribuire ai comuni (ieri la Cgil ha diffuso una nota particolarmente critica) e per le misure sul riordino delle pensioni.

Per la Cgil l'adesione ai fondi di risparmio deve essere volontaria e sindacale. Critica all'esclusione della retribuzione imponibile e pensionabile.

I sindacati dopo un deludente incontro con Santuz riconfermano l'agitazione che scatterà alle 21  
Ma i Cobas dei macchinisti non danno l'adesione e annunciano 48 ore di blocco dal 3 ottobre

# Da domani sera per 24 ore Italia senza treni

ROMA. Che l'incontro di ieri con i sindacati non sarebbe comunque servito a sospendere gli scioperi nei trasporti molto probabilmente lo aveva già messo nel conto anche Santuz. Ma i sindacati, pur tenendo conto dell'impegno del ministro dei Trasporti, dalla riunione informale svoltasi ieri mattina sono usciti ancor più preoccupati per la sorte che il governo intende assegnare all'intero settore. «Abbiamo incontrato il ministro - dice Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil - per cercare di sapere le reali intenzioni del governo. Ma ci siamo trovati di fronte ad una

risposta evasiva, ad incertezze strategiche. Il problema in discussione non è solo quello fondamentale delle ferrovie, all'ordine del giorno c'è il futuro dell'intero comparto dei trasporti. Abbiamo già detto che la nostra lotta non si fermerà con la Finanziaria». «Una delle questioni di fondo - prosegue Mancini - è capire come il governo ed il ministro dei Trasporti intendano essere coerenti con il piano generale dei trasporti (piano che fissa precisi obiettivi di sviluppo nel settore pubblico, ndr). E invece per ora appare solo certo che dei 19.000 miliardi chiesti per l'89 da Santuz arri-

veranno solo 14.000 e che forti incertezze ci sono per il trasporto pubblico locale». Il segretario generale della Fil Cgil critica anche lo slittamento almeno di altre due settimane della convocazione di tutti i ministri interessati ai trasporti. Aggiunge Mauro Moretti, altro segretario della Fil: «Se Santuz non darà risposte immediate al piano dei tagli approvato giorni fa dalle Fs si renderà conveniente con la politica di ridimensionamento portata avanti dall'ente».

La risposta, dunque, dei sindacati all'incontro di ieri con il ministro dei Trasporti non può che essere l'ennesi-

ma conferma della eccezionale mobilitazione contro i tagli che vedrà a partire da domani sera due settimane di scioperi in tutti i settori. Il via lo daranno i ferrovieri: treni fermi per 24 ore dalle 21 di domani sera. All'agitazione di Cgil-Cisl-Uil aderisce anche il sindacato autonomo Fisafs. Si prevede un blocco totale. Ma, i treni torneranno a fermarsi per 48 ore dalle 14 del 3 ottobre. Ad indire lo sciopero stavolta sono i Cobas dei macchinisti, che ieri nel corso di una conferenza stampa, hanno anche annunciato che dopo questo sciopero non rispetteranno più il codice di autoregolamentazione. I macchinisti de-

nunciano i ritardi con i quali vanno avanti le trattative tra Fs e sindacati. Dicono che finora l'accordo non è stato raggiunto per colpa di alcune organizzazioni sindacali che all'ultimo momento si sarebbero defilate. Sul banco degli imputati mettono innanzitutto la Cisl. «Ma le responsabilità è chiaro che sono di tutti» ha detto Fausto Pozzo, coordinatore nazionale dei Cobas dei macchinisti - anche se dobbiamo riconoscere che la Cgil è stata l'organizzazione che ci è stata più vicina e che la Uil spesso ha preso posizioni in nostra difesa. «La realtà - hanno detto alcuni macchinisti durante la conferenza stampa - è che or-

impegnato a convocare quanto prima Fs e sindacati per la conclusione di questa travagliata vertenza. Vertenza che ora rischia di segnare un ulteriore, grave lacerazione tra i macchinisti e gli altri ferrovieri in lotta contro i tagli. I Cobas infatti, pur esprimendo solidarietà ai lavoratori che si fermano dalle 21 di domani sera non hanno espresso adesione allo sciopero dei confederali. «È un gesto grave - commenta Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil - È affermazione della linea degli egomisti. I Cobas rischiano di determinare una rottura destinata a ripercuotersi contro tutti i ferrovieri e gli altri lavoratori dei trasporti».

Accordo Lega-Efim
Joint venture nei settori alluminio, impiantistica vetro e nuovi materiali

ROMA. È stato sottoscritto ieri tra il presidente della Lega delle Cooperative, Lanfranco Turci, e il presidente dell'Efim, Rolando Vallini, un accordo di collaborazione commerciale, industriale e finanziaria. Con questo protocollo - definito da due presidenti - un accordo generale a 180 gradi - la Lega delle Cooperative e l'Efim si prefiggono di ricercare ogni possibile forma di intesa, non esclusa quella societaria. A questo scopo è stato costituito un comitato paritetico composto dai presidenti di Lega ed Efim e da sei dirigenti designati (Rino Petralia della Presidenza della Lega, Marco Bulgarelli e Mauro Gori sempre della Lega e Graziano Trivellato, direttore generale dell'Efim, Saverio Collura e Giulio Dessì). Il comitato ha il compito di individuare nell'arco di quattro mesi i campi di collaborazione comune e di sollecitare le società dell'Efim e quelle associate alla Lega a definire concreti accordi operativi. I settori nei quali in particolare il comitato appunterà la

Il crack della cassa
Tumultuosa assemblea
C'è chi teme di perderci la liquidazione versata

Prato, piccoli azionisti in allarme
I commissari della Cassa di Prato hanno incominciato a muoversi. Inviata decine di telegrammi ai titolari delle posizioni in sofferenza. Si vogliono studiare le singole realtà. Convulsa assemblea dei piccoli azionisti che hanno sottoscritto le quote di risparmio. Chiedono la restituzione dei loro denari. Il consiglio comunale approva un documento all'unanimità.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENABBI
PRATO. I tre commissari della Cassa di Risparmio di Prato hanno incominciato a muoversi. La loro attenzione si sarebbe concentrata in particolare su un tabulato che contiene le 3.272 posizioni (che non vuol dire clienti, perché vi possono essere più partite legate allo stesso soggetto) la sommatoria delle quali rappresenta i 1.260 miliardi di sofferenze, il 50% dei quali considerati incuperabili. Dalla direzione generale sarebbero già partiti numerosi telegrammi indirizzati ai titolari delle singole partite. Non vi sarebbe comunque alcun ordine imperativo di rientro dagli scoperti. Si tratterebbe semplicemente di una convocazione per studiare nel dettaglio le singole situazioni prima di prendere qualsiasi decisione. Una qualche decisione si attende anche dall'Associazione delle Casse di Risparmio, che si è dichiarata disponibile a studiare soluzioni di intervento che coinvolgano

Commissari in azione
Le «sofferenze» ammontano a 1.260 miliardi
Il Comune: «Collaboriamo»

titolare di una finanziaria, che ha portato il saluto del segretario comprensoriale democristiano ed assicurando che «la Dc si adopererà ai massimi livelli per far trovare i soldi», chiedendo un intervento del Fondo interbancario di garanzia o attivando un meccanismo che permetta di portare in detrazione le perdite sulla denuncia dei redditi. L'unica decisione assunta dall'assemblea è stata quella di costituire un comitato di tutela. In contemporanea a questa assemblea il consiglio comunale approvava all'unanimità un documento in cui si sottolinea la necessità di uno stretto rapporto tra l'amministrazione comunale ed i commissari e si ribadisce la massima disponibilità dell'ente locale alla collaborazione per fare chiarezza sulla situazione e sulle responsabilità e per trovare una rapida soluzione nell'interesse della città e del suo sviluppo.

Vertice Italtel
Randi presidente?
La Stet vuole forzare ma nessuna conferma

ROMA. «No comment» delle società interessate sulla nomina del nuovo amministratore delegato dell'Italtel. In ambienti Stet, la finanziaria da cui dipende l'Italtel, si afferma che una scelta non è stata ancora fatta. Ma sembra che sul filo di lana prevarrà Salvatore Randi, attuale direttore generale della Stet. O, almeno, sul suo nome la Stet (quindi Grazioli e la Dc) hanno tutta l'intenzione di forzare la mano nei confronti del Pal che sponsorizza D'Alessandro, presidente del porto di Genova. In ogni caso, una decisione è ormai alle porte anche se gli assetti generali dei vertici delle società pubbliche sono ancora in alto mare. L'altro candidato è Giovanni Barbieri, direttore generale dell'Italtel. Se dovesse passare Randi, manager laico sostenuto dalla Dc, resterebbe aperto il contenzioso con il Pal. E qui siamo all'applicazione del logoro schema dello scambio che si trascinerà per tutte le società chiave dell'industria pubblica a cominciare dai vertici dell'Iri e dell'Eni. La partita è tutta in corso e, d'altra

BORSA DI MILANO

MILANO. In un contesto di scambi piuttosto vivace, i prezzi segnano ulteriori rialzi, anche se i titoli della Fiat, tra i più scambiati, non escono dalla sfera con chiusure particolarmente brillanti. La Fiat aumentano infatti dello 0,74% e le Ili dello 0,59, mentre stabili restano le Snia. Non risulta che abbia avuto qualche riflesso sul mercato, e tanto meno sui titoli di De Benedetti, la vicenda giudiziaria del grande crack

del Banco Ambrosiano che vede tanti bei nomi della finanza milanesi coinvolti assieme all'ingegnere nello scandalo. Le Olivetti risultano in progressivo dell'1,8% mentre Cir e Buitoni appaiono resistenti. L'attività è stata vivace per tutta la seduta. Il Mib che alle 11 segnava un aumento dello 0,7%, lo amplifica alla fine all'1,1%. Oltre che sulle Fiat gli scambi si sono ancora accentrati sulle Generali, che aumentano

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.
AME FIN. 51 CV 6,8% 88 90,20
BENEDONTO 6670
BOND-DEB 84 CV 14%

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.
MILANO-FIDIS OPT. 13% 102,50 102,50
AZ. AUT. F.S. 83-90 IND 103,30 103,30

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
BTP-1980 10,5% 101,18 0,08
BTP-1980 10,5% 101,18 0,08

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, ITALIANI, Ieri, Prec.
AZIONARI Ieri Prec.
ALIMENTARI 23.783 23.600

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI
ALUMINIO 4.400 3,30
B. FERRARSI 23.400 -0,10

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
AERITALIA 2.555 1,03
AUTURIA -
DANIELI R NC 2.979 0,98

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione
AVIATOR 2.290
SCA SUBALP 4.600
SBA 150

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Prec.
DOLLARO USA 1401,405 1396,995
MILANO TEDESCO 248,42 244,55

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione
ORO FINO (PER GR) 18.200
ARGENTO (PER GR) 281,200

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione
AVIATOR 2.290
SCA SUBALP 4.600
SBA 150

Nuove proposte dalla assemblea nazionale di Torino dei delegati della Fiom Cgil

# «Il salario Fiat così non va»

Un obiettivo centrale: ricostruire un rapporto tra paga, efficienza e qualità del prodotto  
Chiuso il caso Bolaffi

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHILE COSTA

TORINO. «Non ci sono solo operai che non se la sentono più di scioperare. Ci sono anche sindacalisti che non hanno più voglia di studiare i problemi». A lanciare la provocazione durante l'assemblea dei delegati Fiom della Fiat è stato Gianni Marchetto, un ex-operai che nel sindacato torinese si occupa dei riflessi delle nuove tecnologie. Prendiamo, ha detto, la proposta Fiat di legare il salario all'andamento aziendale. Poiché non hanno colto il risvolto: avvicinare la retribuzione da ogni rapporto con la prestazione lavorativa. «Ma se i parametri sono gli utili o il numero di automobili che il "marketing" riesce a vendere, lo come faccio a valorizzare l'unica merce che ho, la



forza-lavoro?». Marchetto ha presentato un'alternativa concreta: come impostare una vertenza in un'officina di Mirafiori altamente automatizzata. Qui la Fiat ha ridotto le pause da 40 a 20 minuti, col pretesto che non ci sono più linee tradizionali, ma poi non riesce a fare le manutenzioni. Allora si possono chiedere i 40 minuti offrendo alla Fiat di fare proprio in questo periodo manutenzioni programmate. Si può rivendicare una voce salariale legata all'efficienza dei moderni impianti, che dipende sempre più da una capacità di tempestivo intervento dei lavoratori. E si devono rivendicare corsi di formazione professionale per tutti gli addetti. La provocazione ha trovato

in ogni realtà, l'esatto contrario di quelle reazioni emotive e dirimenti in cui molti speravano dopo l'accordo separato di luglio. «Dobbiamo realizzare una articolazione forte - ha sostenuto il segretario piemontese Cesare Damiano - su due nodi strategici in particolare: il rapporto tra salario, efficienza degli impianti e qualità del prodotto; la contrattazione a livello di stabilimento dei vincoli imposti dalle tecnologie».

«La partita con la Fiat non è chiusa - ha ribadito più volte nelle conclusioni il segretario generale Angelo Airolidi - e vogliamo uscire di qui con decisioni politiche che siano chiare per tutti i lavoratori, sulle quali vogliamo aprire un confronto vero con Fim e Uilm perché finisca finalmente la "guerra delle dichiarazioni" alle agenzie, un confronto con la Cgil sui modi con cui il sindacato si spende per vincere una partita che è molto difficile, ma non impossibile».

Chiari obiettivi indica il documento che i 350 delegati hanno approvato con larga unanimità (un solo contrario e 9 astenuti). Partecipare alle commissioni previste dall'accordo puntando ad ottenere

miglioramenti qualitativi. Definire un istinto salariale la cui quota maggioritaria sia certa e per il resto sia legata a criteri di efficienza degli impianti, qualità del prodotto ed obiettivi produttivi predeterminati, in riferimento alle varie realtà produttive invece che a generici indicatori economici aziendali. Ottenere la mensa fresca già nell'89 in stabilimenti di Torino e del Sud.

Unità non significa unanimità. Non sono mancate infatti polemiche risarcitorie. Sul'organizzazione interna (un solo coordinamento Fiat o coordinamenti di settore) su cui discuterà una nuova assemblea in ottobre. Sull'assenza della Cgil nazionale da una riunione così importante, forse per riflesso delle polemiche di Pizzinato sulla gestione della vertenza Fiat da parte del capodelegazione Fiom, Guido Bolaffi. «Abbiamo fatto scelte collettive unitarie - ha detto a questo proposito Airolidi - e quindi le responsabilità sono collettive. Perciò abbiamo riconfermato il ruolo di Bolaffi. Il caso è definitivamente chiuso».

Due invece sono i temi che Airolidi ha privilegiato. «Di fronte all'accordo separato -

ha detto - noi abbiamo chiesto il ristabilimento delle regole democratiche, a cominciare dal referendum tra i lavoratori. Ci è stato risposto "no". Adesso ci pare necessario aprire a tutti i livelli una discussione vera sui rapporti tra i sindacati e tra questi e il sistema delle imprese. Questo rapporto dev'essere regolato con regole chiare e trasparenti, valide per tutti, esigibili ed imperative. Su questo chiediamo a giuristi, partiti, intellettuali ed a tutto il mondo del lavoro una grande attenzione propositiva».

Il secondo discorso Airolidi l'ha rivolto all'azienda: «Per noi rimane vitale una concezione del sindacato che rappresenti le aspettative generali dei lavoratori ed operi col loro consenso e partecipazione. Ma anche la Fiat sa bene che ha un problema irrisolto di rapporto con i lavoratori. Non è un caso che Annibaldi si sia affrettato a dichiarare in un'intervista a "l'Unità" che la nostra mancata firma sull'accordo non è un problema. La Fiat ha bisogno del nostro consenso. Ed allora anche la Fiat deve investire, in termini di risorse e disponibilità democratiche, per modernizzare i suoi rapporti col sindacato».

## Crisi siderurgica a Genova

La chiusura di Campi senza alternative? Gli operai occupano i binari

GENOVA. Centinaia di lavoratori dello stabilimento siderurgico Italsider Campi hanno bloccato ieri la stazione ferroviaria di Sampierdarena per circa un'ora, per sottolineare la drammatica situazione in cui si trovano. Governo e Finsider hanno infatti deciso la chiusura dello stabilimento, in cui sono occupate 1400 persone, per il 31 dicembre di quest'anno. Il tempo passa ma non c'è traccia di quella occupazione alternativa prevista in sostituzione dell'azienda che si vuole chiudere. Ieri mattina i lavoratori del turno sono usciti in corteo dallo stabilimento ed hanno raggiunto il vicino nodo ferroviario dove sono rimasti seduti sui binari. Non ci sono stati incidenti: i lavoratori hanno ripreso il corteo, raggiungendo il centro e la sede del Comune dove hanno chiesto di parlare col sindaco chiedendogli più impegno ed efficienza nella difesa degli interessi economici della città.

L'attuale giunta, imposta da accordi governativi per emarginare il Pci, partito di maggioranza relativa a Genova, era stata presentata come «la migliore garanzia per essere ascoltati a Roma». In realtà il sindaco Campari è da un anno che chiede, vanamente, di essere ricevuto dal presidente del Consiglio De Mita.

L'assessore all'Industria della Regione Renato Muratore ha parlato dei problemi di Campi con l'amministratore delegato della Finsider Clambardella ed è tornato a casa con queste comunicazioni: «La produzione nello stabilimento continuerà sino al momento della chiusura e non si farà nulla che possa prevedere il prolungamento delle attività».

Come al vede la preoccupazione dei lavoratori è più che giustificata ed appare urgente la necessità di aprire una vertenza col governo e l'Iri per l'utilizzo delle aree dismesse individuando le possibili produzioni alternative. In questo senso ieri sera c'è stato un incontro dei sindacati e del consiglio di fabbrica di Campi col sindaco Cesare Campari il quale si è assunto l'impegno di chiedere al governo, all'Iri e alla Finsider di presentare, entro ottobre, un piano per la reindustrializzazione.

## Una legge del Pci per il lavoro femminile nel Sud



Se il lavoro è diseguale, lo è ancor di più al Sud, dove una donna giovane ha 7 possibilità su 10 di non trovare un'occupazione. E allora, perché non legare incentivi e opportunità offerte dalle leggi per il Mezzogiorno a quote di lavoro femminile, in percentuali oscillanti dal 50 al 70%? L'idea è diventata una proposta di legge di un gruppo di deputate Pci e Sinistra indipendente; sostenute da deputati maschi.

NADIA TARANTINI

ROMA. Livia Turco, Alberta De Simone, Anna Sanna, Angela Fracese, Adriana Lodi, Ada Becchi Collià, Giacomo Schettini, sono alcuni dei nomi (e delle presenze) della conferenza stampa di ieri per presentare una proposta (interventi per lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno e per il riequilibrio occupazionale tra la forza-lavoro maschile e femminile), che, prima ancora che in Parlamento, come ha specificato Livia Turco, intende camminare fra le donne del Sud. La proposta parte da due constatazioni. La prima: nella «società crescente fra il Nord e il Sud, c'è uno scarto ancora più evidente, quello fra donne e uomini. La seconda: nel gran fiorire di iniziative legislative per il Mezzogiorno, c'è una gran quantità di soldi non spesi e una priorità, l'occupazione, che risulta di fatto trascurata.

È soprattutto fra le giovani donne, in gran parte scolarizzate, che il «gap» risulta drammatico: 72 donne su 100, di età compresa fra i 20 e i 24 anni, nel Sud non trovano lavoro, pur essendosi presentate con entusiasmo a cercare uno, senza più remore soggettive. Al Nord, sono meno della metà: il 53%. La proposta di legge presentata ieri offre a questa fascia di donne alcune possibilità. Agendo sulla legge per l'imprenditorialità giovanile, su quella per lo sviluppo del Mezzogiorno e sul «piano triennale» per l'occupazione presentato dal governo, chiede quote del 50% di donne per ottenere agevolazioni alle nuove imprese; e del 70% di manodopera femminile ai Comuni che volessero essere finanziati per lavori di «pubblica utilità» del 70% di socie alle cooperative che chiedono finanziamenti, e ancora del 70% nei progetti di formazione professionale indirizzati alle donne che hanno più di 30 anni. Agevolazioni, dunque, per riequilibrare la presenza donne e lo standard per avere qualcosa di più; o per avere,

# Olimpiadi di Seul. La valanga azzurra è inarrestabile. Agli italiani 18 medaglie d'oro in 6 giorni.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Sintonizzati sul canale della tua zona.

Agrigento: 36; Alessandria: 65; Ancona: 25-33; Aosta: 29; Arezzo: 33; Asti: 59-65; Avellino: 30; Bari: 53; Benevento: 58; Bergamo: 65; Bologna: 30-34-55; Bolzano: 53; Brescia: 53; Brindisi: 23-30-34; Cagliari: 26-56-63; Caltanissetta: 53; Campobasso: 43; Caserta: 64; Catania: 49; Catanzaro: 37; Chieti: 40; Como: 65; Cosenza: 42; Cremona: 29-65; Cuneo: 59; Enna: 49-51-53; Ferrara: 53-55; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 65; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Imperia: 32-63; Isernia: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-54-66; Lecce: 23-54; Livorno: 33-63; Lucca: 31-33-63-64; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 44-64; Novara: 65; Nuoro: 46; Oristano: 43; Padova: 55; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Pesaro: 43; Pescara: 34; Piacenza: 29-65; Pisa: 33-63; Pistoia: 64; Pordenone: 30-57; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 66; Roma: 21-54; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Teramo: 66; Terni: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-55; Trento: 23-68; Treviso: 55; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Vercelli: 66; Verona: 53; Vicenza: 55; Viterbo: 21-33.

Grande gioco  
"Vinci un oro a Seul".

Gli italiani vanno forte a Seul. Ogni giorno vincono 3 medaglie d'oro partecipando alle Olimpiadi di Telemontecarlo, con il grande gioco "Vinci un oro a Seul". Tutte le sere, dalle 20,30 alle 22,30, Telemontecarlo mette in palio tre medaglie d'oro - da 2.000.000 di lire l'una - tra chi risponde a domande legate al programma su Seul trasmesso in quel momento. Partecipare è facile. Basta sintonizzarsi, seguire la trasmissione, telefonare ai numeri che appariranno in sovrimpressione e dare la risposta esatta. Ma la giornata sportiva di Telemontecarlo non comincia la sera.

Alle 8,30, sveglia in diretta da Seul, con le grandi gare della giornata.

Alle 13,30, sintesi, commenti, interviste.

Alle 20,30, ricco gioco e grande spettacolo. Il meglio degli eventi sportivi del giorno e in più: "Il Protagonista", ovvero l'atleta che ha più brillato; "Azzurrissimo", i successi italiani del giorno e le speranze di domani; "Koreana", costumi, folklore e vita di questo paese; "Il Medagliere", quadro delle medaglie del giorno. Divertiti con le Olimpiadi a Telemontecarlo e sogni d'oro. Tre a sera.

**TMC**  
TELEMONTECARLO

TV senza frontiere.

**Autorizzata in Francia la pillola abortiva**



La commissione di autorizzazione per l'immissione sul mercato di prodotti medicinali ha dato parere favorevole per la commercializzazione in Francia della pillola per abortire, detta Mifepristone. Normalmente il ministero della Sanità, al quale spetta l'ultima parola, rispetta il parere della commissione, anche se soltanto consultivo. Per procurare l'aborto basta ingerire una sola pillola, accompagnata da un'altra medicina, una Prostaglandina. La prescrizione e l'impiego del Mifepristone saranno tuttavia autorizzati soltanto in centri altamente specializzati, così come aveva a suo tempo suggerito il Comitato etico nazionale.

**La Nasa prepara l'aereo 25 volte più veloce del suono**

Non appartiene più alla fantascienza l'aereo spaziale che supererà ventiquattro volte la velocità del suono. La Nasa ha annunciato di ritenere possibile effettuare nel 1994 il volo inaugurale dell'aereo ipersonico X-30 in grado di orbitare intorno alla Terra ad una velocità di quasi 6500 chilometri orari sulla sola forza dei propri motori, senza razzo. Destinato a rivoluzionare il trasporto spaziale e a rendere obsoleto lo Shuttle, l'X-30 sarà in grado di lanciarsi nello spazio carichi di carattere militare ad un costo più basso e a una frequenza più intensa dei tragetti spaziali di oggi. Il progetto di tre miliardi di dollari è finanziato dalla Nasa, dal Pentagono e da cinque industrie aerospaziali private. Il solo costo della ricerca, iniziata nel 1984, è di 900 milioni di dollari, metà dei quali provenienti dai privati. Secondo il programma, saranno costruiti due prototipi di dimensioni simili ai comuni aerei Boeing 727. I voli di prova saranno effettuati dalla base militare di Edwards, in California.

**L'Oms: saranno un milione nel 1993 i malati di Aids**

Sono circa 250 mila i malati di Aids - la sindrome da immunodeficienza acquisita - in tutto il mondo e questa cifra potrebbe salire a un milione di casi entro cinque anni. Lo ha dichiarato a Vienna il direttore del programma globale sull'Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Jonathan Mann. In un incontro coi giornalisti, Mann - che ha discusso con gli esperti delle Nazioni Unite di Vienna i possibili settori di una più stretta cooperazione internazionale nella lotta contro l'Aids - ha affermato che questa malattia «non è soltanto un problema medico ma anche sociale, culturale, politico ed economico». Per questo l'azione dell'Onu è integrata da quella di altri organismi collegati, come ad esempio l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo). La maggior parte dei malati di Aids - come ha indicato Mann - è infatti tra i 20 e i 45 anni e quasi abile al lavoro. Particolare attenzione viene dedicata dall'Oms - il cui programma globale sull'Aids istituì il primo febbraio 1987 - a trovare sinora la collaborazione di 150 paesi - ai problemi degli stupefacenti e dell'alcolismo. È stato infatti rilevato che negli ultimi tempi l'Aids ha colpito soprattutto gli abituali consumatori di stupefacenti e di alcool.

**E negli Usa un neonato su tre sarà sottoposto a test segreti (anche alla madre)**

Un neonato su tre sarà sottoposto negli Stati Uniti a test anti-Aids. L'indagine è parte di un più generale programma di analisi del sangue per lo studio delle malattie infettive e dei disturbi metabolici nei bambini appena nati. I risultati dei test saranno completamente anonimi. I dati raccolti dal Centro per il controllo delle malattie degli Usa concerneranno solo l'età, la razza e la regione di provenienza della madre. Alla quale peraltro nulla verrà detto sui risultati delle analisi. Nascondere alla madre l'esito delle analisi non contravviene nessun codice etico, dicono gli ideatori del programma di indagine, perché contro l'Aids non esiste alcuna cura. Evidentemente la pensano così anche le autorità dei 30 Stati su 50 che hanno chiesto di partecipare al programma.

**Il premio «Città di Levante» a Mirella Delfini**

Il premio «Città di Levante» per la saggiaggia sarà consegnato oggi alla nostra collaboratrice Mirella Delfini per il suo libro «Insetto sarai tu». La motivazione del premio afferma che quello di Mirella Delfini è «un libro che si legge senza pause, profondamente avvincente, intelligente e ironico, fa meditare sull'arroganza dell'insetto uomo». A Mirella vanno i complimenti e gli auguri dei redattori dell'Unità.

PIETRO GRECO



**Festeggiati gli 80 anni di Amaldi**

Li ha compiuti il 5 settembre scorso, ma la comunità dei fisici festeggerà ufficialmente gli 80 anni del decano dei fisici italiani, Edoardo Amaldi, lo scienziato che con Fermi, Rasetti, Segre, Majorana, Pontecorvo, e altri costituì il gruppo dei ragazzi di via Panisperna - sarà festeggiato questa mattina all'Università di Roma, a conclusione del convegno internazionale sulla fisica negli anni '45-'60. Nella foto qui sopra vediamo, da sinistra, Enrico e Laura Fermi, Edoardo Amaldi e Enrico Persico mentre giocano a tennis a Pera di Fassa all'inizio degli anni Cinquanta.

**Denuncia il Pugwash il movimento fondato da Russell che comprende eminenti scienziati**

**Il rischio ambiente causato da eccessi produttivi sperperi, povertà, boom demografico**

**La Terra verso il disastro**

«L'ingiustizia dell'attuale ordine economico internazionale confina molti paesi in un disastroso ciclo di povertà e li induce ad utilizzare pratiche agricole e industriali distruttive verso l'ambiente. Tutto ciò associato con la crescita della popolazione mondiale, gli eccessi di produzione e gli sperperi del consumismo nei paesi sviluppati, sta spingendo il pianeta verso il disastro». È questa

la drammatica diagnosi del movimento Pugwash, fondato da Bertrand Russell e Albert Einstein, che ha nelle sue file i più insigni scienziati del mondo. La denuncia è venuta dopo un incontro svoltosi qualche settimana fa. Un «salto» di questo gruppo di scienziati dalla lotta per la pace alla preoccupazione per la sopravvivenza dell'equilibrio ecologico del pianeta.

PAOLO FARINELLA MARIA CLERIA SPREAFICO

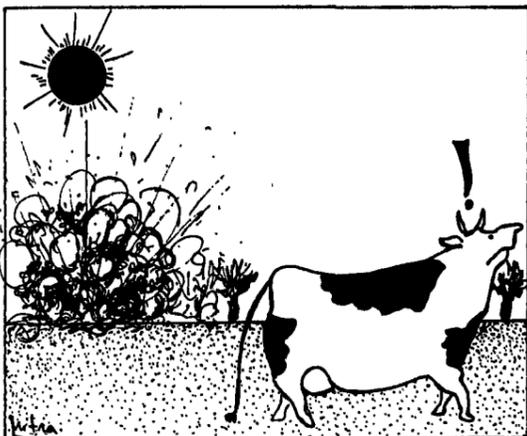
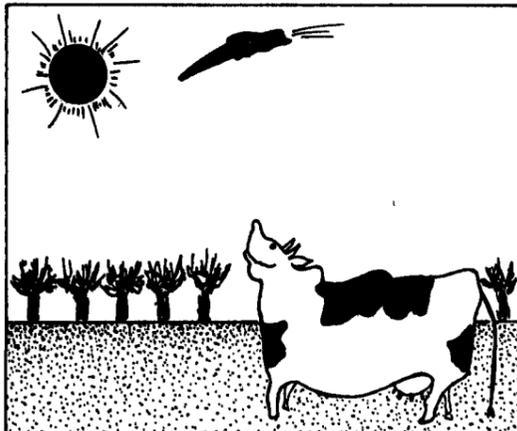
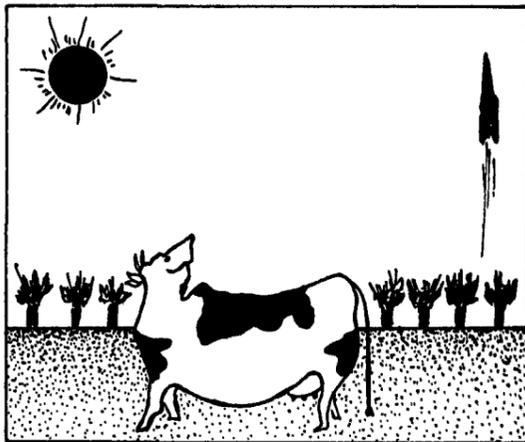
Qual è il pericolo maggiore che incombe sull'umanità? Da quarant'anni, la risposta sembra ovvia a tutti gli uomini di buon senso: l'olocausto nucleare, quasi inimmaginabile nelle sue terrificanti conseguenze, assurdo in quanto atto di suicidio collettivo eppure così concreto da venir attivamente preparato, giorno per giorno, con l'accumulo di decine di migliaia di ordigni, è la minaccia più terribile ed onnipotente. Trentatré anni fa, il 9 luglio 1955, due grandi saggi del nostro tempo, Bertrand Russell ed Albert Einstein, diffusero un manifesto in cui, parlando «non come membri di questa o quella nazione, continente, o credo, ma come esseri umani, come membri della specie Uomo, la cui sopravvivenza è in pericolo», ponevano il problema «...tremendo fine alla razza umana oppure l'umanità rinuncerà alla guerra?». C'è di fronte a noi, se lo scegliamo, un continuo progresso in felicità, conoscenza, saggezza. Scegliamo invece la morte, solo perché non sappiamo scordare le nostre dispute? Ci appelliamo come esseri umani ad altri esseri umani: ricordate la vostra umanità, e dimenticate il resto. Se ci riuscite, la via è aperta verso un nuovo paradiso; altrimenti, c'è di fronte a voi il pericolo della morte universale.

**Il rapporto Nord-Sud**

In decine di incontri e congressi, spesso non troppo pubblicizzati per favorire il dialogo esente da ideologie e da forzature propagandistiche, vengono continuamente esplorate le vie per raggiungere nuovi accordi, apriti trattative, o anche soltanto chiarire posizioni e timori delle parti in conflitto. Presidente del Pugwash è Joseph Rotblat, il fisico inglese che nel 1944 fu l'unico ad abbandonare il Progetto Manhattan per la costruzione della prima bomba atomica americana, quando fu chiaro che non sussisteva il pericolo dell'atomica in mano ai nazisti. Dall'anno prossimo, segretario generale del Pugwash sarà un fisico italiano, Francesco Calogero, dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Nel corso dell'ultima conferenza annuale, tenutasi in agosto a Dagomys in Urss, il Consiglio del Pugwash ha approvato un importante documento che focalizza l'attenzione degli scienziati dell'opinione pubblica internazionale su un nuovo insieme di problemi - quelli del divario Nord-Sud e del degrado ambientale - che vengono ora avvertiti come altrettanto gravi e potenzialmente pericolosi di quelli

posti dalla corsa al riarmo. Lo spirito è sempre quello del manifesto Einstein-Russell: vedere come prioritari i problemi globali di tutta l'umanità, che trascendono le frontiere e le dispute delle nazioni e che richiedono un nuovo modo di pensare, realistico ed utopico al tempo stesso. Per il prestigio e l'autorità del Pugwash e dei suoi componenti - del Consiglio fanno parte 26 scienziati di tutti i continenti, molti dei



pianeta verso il disastro.

L'attuale tendenza verso un uso crescente di energia è un nodo chiave in un pericoloso intrico di problemi ambientali internazionali. Tra questi vi sono le variazioni climatiche globali, la diminuzione dell'ozono, le piogge acide e l'inquinamento delle acque. Tutto ciò, combinato con altri processi potenzialmente catastrofici, come la distruzione delle foreste, l'erosione del suolo, l'estinzione di massa di specie viventi, riduce la capacità della Terra di provvedere ad una popolazione crescente. L'effetto combinato mina le funzioni dell'ecosistema in un modo che danneggerà le economie del Nord e rovinerà in modo fatale quelle del Sud.

cooperazione, per correggere le ingiustizie economiche e promuovere la fiducia.

Le misure prese fino a questo momento per bloccare la distruzione dell'ambiente si sono dimostrate inadeguate. Ora si richiedono misure molto più radicali. Queste includono lo sviluppo di metodi agricoli alternativi ad alta produttività, riconoscendo nel contempo il valore di alcune pratiche tradizionali, in modo da preservare le preziose riserve idriche e di humus.

**Una legge internazionale**

Sono poi necessario severe regolamentazioni delle attività industriali e dell'uso del territorio, massicci investimenti in pratiche non dannose per l'ambiente, una superiore efficienza nell'uso delle risorse naturali, l'applicazione delle tecnologie basate sulle fonti di energia rinnovabili, la riduzione della povertà ed il controllo dell'ecosistema. L'uso globale dei combustibili fossili deve essere ridotto. Il Protocollo di Montreal del 1987 sulla diminuzione dell'ozono va reso più stringente per eliminare la produzione e l'uso del clorofluorocarburi. L'impegno internazionale per la riforestazione deve essere potenziato in modo drastico. In questo modo, il pianeta potrà avvicinarsi ad un nuovo e stabile equilibrio in cui la natura possa sostenere gli impatti della civiltà umana».

quali rivestono nei rispettivi paesi posizioni di notevole responsabilità; è sperabile che questo documento possa influenzare il mondo della ricerca e anche i governi.

Dopo aver ricordato il manifesto dei fondatori e dichiarato che il problema delle armi nucleari è ancora minaccioso e irrisolto, il documento si apre con un appello al mondo scientifico: «Noi ora chiediamo a tutti gli uomini di scienza di allargare le loro inquietudini a un insieme più vasto di pericoli interrelati: la distruzione dell'ambiente naturale su scala globale e l'impossibilità di soddisfare bisogni essenziali per una parte maggioritaria e crescente dell'umanità. Senza ridurre il nostro impegno per il disarmo e la prevenzione della guerra, dobbiamo riconoscere che il degrado

ambientale e l'impovertimento su larga scala sono ormai dati di fatto, che possono condurre a una catastrofe gigantesca anche se la guerra nucleare sarà evitata».

**La domanda di energia**

Tutto ciò, associato con la crescita della popolazione mondiale, gli eccessi di produzione e lo sperpero del consumismo nei paesi industrializzati, sta spingendo il

**Più delle piogge sono acide le polveri**

Vi ricordate le piogge acide? Quelle, per intenderci, che negli ultimi anni sono state accusate di essere le principali responsabili della distruzione dei boschi e del degrado dei monumenti? Beh, rispetto alle «deposizioni secche» di inquinanti acidi, le piogge sono solo uno scherzo. È uno dei primi risultati del progetto Cost-611, al quale partecipa, insieme a centri e istituti di ricerca svedesi, norvegesi, tedeschi, britannici, olandesi e di altri paesi europei, l'Istituto inquinamento atmosferico del Cnr.

Le piogge acide, o meglio, le «deposizioni acide umide», pare costituiscano non più del 50 per cento del totale della deposizione acida nelle zone dove piove o nevicata molto e a bassissima concentrazione di sostanze inquinanti, come la Scandinavia. Nelle zone più asciutte e con inquinamento moderatamente elevato, come l'area mediterranea, non superano il 5 per cento. Per l'Italia, la cui conformazione

geografica e climatica è estremamente diversificata, l'incidenza delle deposizioni secche è valutata oscillare da un minimo del 70 per cento nelle zone alpine più fredde e piovose a un massimo del 95 per cento in quelle più secche, con punte del 98-99 per cento in grandi città come Roma.

Una rete di misurazione delle sole piogge acide - dice il dott. Ivo Allegri, direttore dell'Istituto inquinamento atmosferico del Cnr - è quindi del tutto inutile, perché arriva a rilevare, nella migliore delle ipotesi, non più del 5-10 per cento dell'inquinamento totale, i cui componenti principali sono l'acido nitrico e i nitrati, in particolare il nitrato d'ammonio, causa della riduzione della limpidezza dell'atmosfera nelle giornate soleggiate e della deposizione di nitrati nell'ambiente, dal terreno alle case agli stessi polmoni. E - anche se la comunità scientifica internazionale non è ancora giunta a conclusioni certe - la stessa eutrofizzazione delle

alge marine potrebbe essere, almeno in parte, causata dalle deposizioni acide, soprattutto secche.

I fenomeni di formazione e deposizione dei nitrati si verificano in modo massiccio quando l'aria è calma e il cielo è sereno, soprattutto d'estate, dato che le reazioni fotochimiche sono favorite, oltre che, ovviamente, dall'inquinamento, dalle temperature elevate. Le implicazioni di questo fenomeno sono di tutto rilievo, anche e soprattutto per i riflessi sulla salute umana. Che l'acido nitrico sia una sostan-

za potentemente corrosiva è noto da molti secoli. Ma le sostanze in sospensione nell'atmosfera e che si depositano al suolo (ossidi d'azoto, ammoniac, biossido di zolfo, ozono, perossiacetilnitrato ecc.) sono molte, e spesso non sono prodotte direttamente dall'azione dell'uomo - scarichi industriali e delle auto, produzione di energia ecc. - ma sono il frutto di reazioni chimiche successive. Capita così che una sostanza in sé relativamente innocua, come il pirone, si trasformi in seguito a nitratozione in nitropirone, uno

dei più potenti cancerogeni conosciuti. Può stupire la presenza, tra le sostanze inquinanti, dell'ozono, soprattutto dopo l'allarme suscitato dalla scoperta del «buco» sopra l'Antartide. Ma tra ozono stratosferico e ozono troposferico c'è una notevole differenza. Se il primo svolge un'indispensabile funzione di filtro degli ultravioletti, quello troposferico, oltre a essere un indice attendibile dell'inquinamento fotochimico, partecipa sia pure in forma mediata a molte reazioni chimiche che stanno alla

base della produzione di sostanze a loro volta fortemente inquinanti, dalla formaldeide all'acqua ossigenata fino allo stesso acido nitrico.

In questi giorni è in corso nell'Area di ricerca di Roma del Cnr, a Montelibretti, una ventina di chilometri a Nord della città, dove i venti trasportano molti degli inquinanti presenti nell'atmosfera della capitale, una campagna internazionale di rilevamento delle deposizioni acide, la prima del genere effettuata in Italia, con la partecipazione di cinquanta ricercatori in rappresentanza di tredici paesi europei. L'attenzione dei ricercatori è concentrata principalmente su acido nitrico gassoso e nitrato in particelle solide, con lo scopo di arrivare a una comparazione e a una standardizzazione europea dei metodi di rilevamento che consenta di rendere omogenei e confrontabili i dati ottenuti nei diversi paesi. Un altro obiettivo della ricerca è la definizione dello

Presentate da Severi  
le cifre della giunta  
Ma senza il decreto-mondiali  
sono ipotecate

## Campidoglio Bilancio sotto il segno del pallone

Un bilancio a orologeria. Tale e quale (più o meno) a quello presentato prima della crisi in Campidoglio, ma pronto a cambiare se ci sarà da far posto ai progetti dei Mondiali. «Solo se ci sarà il decreto», dice l'assessore al bilancio Pierluigi Severi «Un gioco di parole - critica il Pci - si conferma la scelta del "prima di tutto il pallone". La prossima settimana «maratona» in consiglio per l'approvazione.

**ROBERTO GRESI**

Arriva solo a settembre, ma è il bilancio di previsione per il 1988. Lo ha presentato in Campidoglio il prosindaco e assessore al bilancio Pierluigi Severi. Ma non arriva solo tardi, è anche «ipotecato». Se infatti passerà il decreto per i mondiali di calcio il Comune sarà costretto a modificarlo per trovare i soldi per finanziare la montagna di progetti presentati al governo per Roma '88. Il prosindaco li ha presi in considerazione solo come pura eventualità «il bilancio comunale si è trovato, quasi in dirittura d'arrivo - dice Severi - a fare i conti con il decreto e con la pressione finanziaria, programmatica e normativa che da esso promana». Quasi fosse l'invasione delle cavallette e non l'obiettivo che ha

due opere sono il fiore all'occhiello della relazione programmatica del sindaco, il perno che la Dc considera irrinunciabile il prosindaco, è evidente, si muove su un'altra linea. Ma nello stesso tempo è pronto a «mungere» il suo bilancio se il decreto del governo renderà possibili quei progetti Magari augurandosi che non se ne faccia nulla.

Severi nella relazione, ha difeso il suo progetto nessun taglio, al massimo solo il rimpatrio di alcuni programmi, che si recupereranno con la tempestiva approvazione dei bilanci del '88 e del '90. Questa previsione è smentita dal comunista Spostare al 1989 le opere stralciate (l'Auditorium, l'ex Birra Peroni, il Campo Boario, gli investimenti per l'ambiente e il litorale, per l'urbanizzazione, per la scuola, per il commercio.) non è possibile il piano investimenti copre già integralmente la possibilità del Comune di contrarre mutui. Quindi per reinserire quelle voci di spesa bisognerà cacciare fuori delle altre. «Per quegli interventi poi esistono già i progetti esecutivi - dice il consi-



Il vicesindaco Pierluigi Severi; sopra il titolo, l'aula del Consiglio comunale in Campidoglio

gliere comunista Esterino Montino - stralciare quelle opere sarebbe mite».

I conti presentati ieri mattina prevedono per il 1988 circa 3327 miliardi, il piano degli investimenti per il triennio 1988 - 1990 programma quasi 6 115 miliardi. È un bilancio leggermente diverso da quello presentato a marzo da parte di alcuni assessorati

Gianfranco Redavid. La previsione per l'anno in corso è superiore di 47 miliardi, il piano di investimenti arriva quasi a quota 6 115 147 miliardi in più (in entrata e in uscita) presenti nei conti del 1988 sono il frutto di maggiori fondi che arrivano dalla Regione, di minori stanziamenti di provenienza statale, dello sfondamento dei capitoli di spesa da parte di alcuni assessorati

### I conti tornano in aula dopo 6 mesi

Quando alla fine dell'anno scorso la giunta di pentapartito presentò il bilancio preventivo giurò che un ritardo simile non si sarebbe più ripetuto. Una promessa da marinarlo come quella dell'anno precedente, puntualmente riproposta quest'anno il sindaco ha preso impegno solenne nelle dichiarazioni programmatiche di presentare per tempo i bilanci del 1989 e del 1990. Intanto eccoci al bilancio 1988, il terzo consecutivo che arriva a fine anno. Tutto condito, tre anni su tre, da piani di investimenti mai realizzati, dal crescere della montagna dei residui passivi. Nell'85 è stato speso solo il 12 per cento dei soldi previsti, nell'86 il 20 per cento, nell'87 il 30. Una gestione irresponsabile condannata non solo dagli oppositori ma dai sindacati dagli industriali, dai co-

struttori. La giunta dell'ultimo bilancio comincia a marzo, quando l'assessore Gianfranco Redavid lo presenta al consiglio comunale. Ma pochi giorni dopo c'è la crisi in Campidoglio, l'ennesima di un copione sempre uguale a se stessa. Un blocco di quattro mesi risolto con la riproposizione della stessa compagine Fuori Signorile e dentro Giubilo, via l'assessore al bilancio Redavid per far posto al compagno di partito Pierluigi Severi. Le cause? «Il quotidiano, purtroppo, - si legge nella relazione del prosindaco - interrompe molto spesso le aspettative di efficientamento e ci riporta alla realtà, distanti anni luce dai grandi obiettivi, tanto giusti quanto lontani». Insomma sarebbero bravissimi, se non ci fosse da amministrare

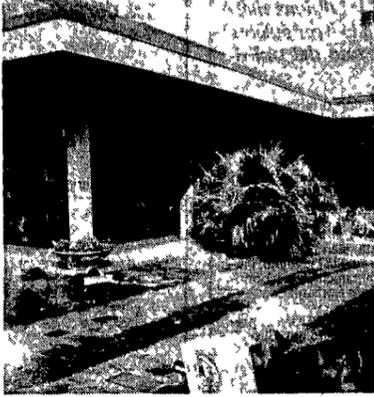
### Droga Manette per tre trafficcanti

Sono saliti a sei gli arresti per traffico internazionale di stupefacenti dopo la cattura, il 5 settembre scorso, al largo di Livorno, dello yacht «Raira», con 650 chili di hashish. Gli agenti della Criminologia, in collaborazione con il nucleo centrale della Guardia di Finanza hanno arrestato Angelo Gioacchini, 51 anni, Mauro Gelsomini, di 37 e Alba Maria Cacciani, di 47. I tre, che agivano in stretto collegamento con gli arrestati dello yacht, si riunivano nella casa di via Salaria 78. Per tutti, il mandato di cattura spedito dal sostituto procuratore Olga Caposuto, parla di traffico internazionale e associazione a delinquere per spaccio di droga.

### Ieri mattina in via Santa Cornelia Razzia nella villa Legate proprietaria e colf

**MAURIZIO FORTUNA**  
In cinque, passamontagna neri e pistole spianate hanno sorpreso la domestica alle spalle. L'hanno immobilizzata ed hanno cominciato a rovistare nella grande villa. Quando è arrivata la proprietaria, Rita Pierotti, 39 anni, hanno bloccato anche lei e si sono impadroniti di gioielli, argenteria e tappeti pregiati per un valore imprecisato. Sono fuggiti, due ore dopo, con il bagaglio della proprietaria. Quando è arrivata la proprietaria, Rita Pierotti, 39 anni, hanno bloccato anche lei e si sono impadroniti di gioielli, argenteria e tappeti pregiati per un valore imprecisato. Sono fuggiti, due ore dopo, con il bagaglio della proprietaria. Quando è arrivata la proprietaria, Rita Pierotti, 39 anni, hanno bloccato anche lei e si sono impadroniti di gioielli, argenteria e tappeti pregiati per un valore imprecisato. Sono fuggiti, due ore dopo, con il bagaglio della proprietaria.

Decker, etiope 24 anni. La donna stava facendo le pulizie. Ha urlato, terrorizzata, ma i malviventi l'hanno minacciata con le pistole e poi, con uno scotch trasparente, l'hanno completamente bloccata. L'hanno rinchiusa in uno stanzone ed hanno cominciato ad impadronirsi di numerosi oggetti di valore. Dopo circa quaranta minuti è arrivata alla villa la proprietaria. Senza sospettare niente ha aperto la porta e si è trovata sotto la minaccia di due pistole. Anche a lei è stata riservata la stessa sorte della domestica immobilizzata con un cerotto sulla bocca e rinchiusa. Dopo aver fatto razzia i cinque rapinatori sono tornati dalle due donne. «Dov'è la cassaforte, dove tenete nascosti i soldi? Parlate, altrimenti vi ammaz-



Abu Decker, la domestica etiope. A sinistra, la villa dove è avvenuta la rapina

ziamo tutte e due». Rita Pierotti ha cominciato a fare segni disperati con la testa e le ha tolto il cerotto dalla bocca. «La cassaforte non c'è, non abbiamo soldi in casa. Prendetevi quello che volete ma non fateci del male». I banditi hanno insistito per un po' con le minacce, poi hanno desistito. Dopo aver rubato tutti gli oggetti preziosi si sono allontanati con calma, con l'auto della signora, una Ford

Fiesta grigia. Dopo due ore Rita Pierotti è riuscita a liberarsi. Ha avvertito la polizia e poco dopo la villa era circondata dagli agenti del commissariato Flaminio e della quinta sezione della mobile, diretti da Antonio Del Greco. Ma i rapinatori erano ormai lontani. Le due donne sono state in grado di dare solo sommarie indicazioni. Dopo aver rubato tutti gli oggetti preziosi si sono allontanati con calma, con l'auto della signora, una Ford

### Mense L'assessore: «I bambini a digiuno»

Difficilmente le mense scolastiche entreranno in funzione, come previsto, dal 1° ottobre e 60 mila bambini romani resteranno digiuni, mentre sulla piazza del Campidoglio continua lo sciopero della fame delle lavoratrici che vedono minacciato il loro posto di lavoro. È la minaccia dell'assessore ai servizi sociali Mazzocchi che cerca di scaricare la colpa su Pci e Dp, per la «reiterata opposizione» alla delibera che appalta il servizio ad una serie di cooperative, in buona parte vicine a Cisl. Il coordinamento dei genitori democratici ha indetto una manifestazione per lunedì prossimo, alle 16, davanti al Campidoglio per protestare contro l'imbroglio delle mense tentato dalla giunta comunale.



### Nuova azione di Greenpeace a Santa Severa Il «Bucaniere» torna all'assalto Massi contro la pesca di frodo

**SILVIO SERANGELI**

**CIVITAVECCHIA** Lo scafo verde arcobaleno di «Sirius» torna a solcare il mare di Civitavecchia. Greenpeace lancia il progetto «Bucaniere» per combattere la pesca a strascico illegale. Un prologo all'operazione che prevede interventi successivi all'Elba a Sabaudia, in Spagna, e era stato in agosto. Ieri mattina a bordo di Sirius i volontari di Greenpeace hanno controllato la posa sul fondo dei massi di cemento dovranno creare una barriera artificiale nel tratto di mare sul quale si affaccia il castello di Santa Severa. «Questa zona costiera è devastata dalla pesca a strascico illegale praticata cioè all'interno delle tre miglia con fon-

dali inferiori ai 50 metri - dice Claudio Serangeli, responsabile del progetto Bucaniere - Per combatterla creiamo per questi ostacoli «bucaniere». Ma perché Greenpeace ha ingaggiato questa nuova battaglia? «L'obiettivo complessivo è la salvezza del Mediterraneo - dice Luca Sabatini, che cura gli spostamenti di Sirius in Italia - Lavoriamo per tre risultati: la protezione della fascia costiera (quest'anno siamo intervenuti nel Tirreno) la battaglia all'inquinamento del mare e alla presenza di mezzi a propulsione e di armamenti nucleari. In questo senso la presenza di Sirius vuole sottolineare che il problema riguarda tutti i paesi mediterranei».

Di qui l'interessamento per la salvaguardia delle specie marine prima fra tutte la «Posidonias», una pianta che garantisce l'equilibrio ecologico e che rischia di scomparire dal Mediterraneo come è già successo nel Golfo di Napoli. «Siamo passati in questi ultimi mesi dalle operazioni ad effetto, dai cosiddetti «assalti», ad interventi come questo di Santa Severa - dice ancora Claudio Serangeli - Significa che siamo cambiati? No di certo. Ora tutti ci conoscono e sanno valutare la nostra preparazione e questo ci impegna nello studio per ristrutturare e programmare la pesca. I massi di Santa Severa sono un deterrente ma i pescatori devono imparare a gestire la

loro fonte di vita. Bisogna intervenire sulle taglie dei pesci pescati, che ora sono troppo piccole, cambiare le leggi. Per questo ci va bene il confronto e la collaborazione col ministero, con l'Enel e l'Iri come in questo caso specifico». Sirius cambia rotta? Ammaina bandiera? «Siamo pronti a collaborare su basi di correttezza con forze che ci possono aiutare - dice Luca Sabatini - Nessuna contraddizione nel sostegno da parte del ministero e delle industrie. I gommoni di Greenpeace all'assalto piacciono molto alla gente siamo sempre pronti ad intervenire quando è necessario creare l'interesse su un problema, ma Greenpeace non è soltanto questo».

### Per l'Atac l'assessore promette 300 nuovi mezzi

L'Atac «deve recuperare un'utenza maggiore, da ottenere anche attraverso una razionalizzazione del servizio e una ristrutturazione organizzativa» lo ha detto ieri l'assessore al traffico Mori, che ha partecipato al consiglio di amministrazione dell'azienda. Mori ha anche promesso l'acquisto di 300 nuovi autobus, previsti nel bilancio '88 e l'utilizzo della maggioranza dei 2000 vigili che verranno assunti tra breve per il controllo della viabilità urbana.

### Campanella nuovo preside della facoltà di Scienze

È Luigi Campanella, 49 anni, il nuovo preside della facoltà di Scienze de «La Sapienza», in sostituzione di Giorgio Tecce, eletto rettore alcuni mesi fa. L'elezione del nuovo preside si è svolta giovedì scorso. Campanella, con 186 preferenze, ha battuto il suo diretto concorrente, il professor Di Castro, che ne ha avuti 101. Il nuovo preside è nell'università romana dal '67. Ordinario dal '80, negli ultimi tre anni ha ricoperto la carica di coordinatore del dottorato di ricerca di Scienze chimiche.

### Contro lo zoo manifestazione degli ambientalisti

Manifestazione stamattina, alle 9,30, davanti all'Accademia dei Lincei, dove si svolge il convegno «Zoo, quale futuro?», dei gruppi ambientalisti e animalisti della città, per chiedere la liberazione degli animali detenuti nello zoo di Roma. Intanto gli scimpanzé, tralasciati i Verdi, scrivono a «Zoo Giubilo, sindaco», per chiedere l'immediata chiusura della struttura di Villa Borghese «Trasferiteci a Trigona o altrove e lasciateci morire in pace lontano per quanto possibile dalla presenza dell'uomo - scrivono - gli scimpanzé - e ciò per dimenticare gli incredibili torti che abbiamo subiti».

### Oggi il Papa ai Gemelli inagura un nuovo reparto

Giovanni Paolo II inaugura oggi pomeriggio al Policlinico Gemelli (nella foto) un nuovo reparto di terapia intensiva coronarica. In questi giorni, presso la nuova struttura, è stato organizzato un convegno scientifico al quale partecipano i più illustri cardiologi delle università italiane, che hanno discusso i più moderni metodi di diagnosi e terapia dello scompenso cardiaco.

### Tenta il suicidio A fuoco tre appartamenti

Nel tentativo di uccidersi con il gas un pensionato di 60 anni Marcello Mercuri, ha provocato un incendio che ha completamente distrutto il suo appartamento e quelli al piano inferiore e superiore. È accaduto ieri sera in via della Serenissima, al Prenestino. L'uomo prima di aprire il gas ha ingerito numerose compresse di medicinali. È stato soccorso dai vigili del fuoco e trasportato al San Giovanni, dove è ora ricoverato in osservazione.

### La XX Circoscrizione vuol discutere dei Mondiali

Anche la Circoscrizione deve dire la sua sui progetti Mondiali che ricadono nel proprio territorio. Lo afferma un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio della XX Circoscrizione, che ricorda come i progetti nella zona Tor Di Quinto-Flaminia devono avere anche la sua approvazione. La Circoscrizione chiede di avere in visione i disegni di questi progetti «perché se ne possa valutare, in un dibattito con i cittadini, l'aspetto sociale ed ambientale, allo stato molto preoccupante».

### «Via i capolinea degli autobus da Largo Colli Albani»

Il segretario della Lega Ambiente Michele Catoni e il rappresentante dei cittadini di Largo dei Colli Albani, Marcello Mercatori, hanno inviato una lettera al presidente dell'Atac Filippo per chiedere lo spostamento del capolinea che attualmente si trovano in quella piazza nel vicino Largo dell'Arco di Travertino. A causa dell'inquinamento atmosferico e acustico a Largo dei Colli Albani, c'è scritto nella lettera, «la situazione è ormai insostenibile».

STEFANO DI MICHELI

### Nel tuo quartiere c'è una biblioteca: lo sapevi?

Alzi la mano chi ha mai frequentato una biblioteca di quartiere. Conosciamo la risposta: e chi le conosce? Ed è vero: inventato sette anni fa il servizio ha vissuto una vita grama sempre alle prese con problemi finanziari e di struttura. In che situazione sono ora? Quante sono aperte e quante chiuse? E di quanti volumi possono disporre? Chi le gestisce? E di quali finanziamenti possono disporre? Le sedi sono adeguate? Indagine su uno dei servizi culturali più dimenticati della capitale.

MARTEDI SU L'UNITA

**Proteste a Colleverde**  
Fogne in abbandono  
«Giubilo intervieni subito»  
chiede la V circoscrizione

La delibera del consiglio comunale, la 4068, risale a quattro anni fa, precisamente al 19 novembre '84 quando, sindaco Ugo Vetere, furono decisi lavori per un miliardo e seicento milioni per il risanamento e la ristrutturazione di un fabbricato di proprietà comunale abitato da 65 famiglie. L'edificio è sempre lì, in via Monti Gran Paradiso, a Colleverde di Guidonia. Ma nessun ponteggio è mai stato montato, nessun lavoro mai messo in cantiere, in questi tre anni di amministrazione di pentapartito la situazione si è anzi lamentevolmente deteriorata che tra gli inquilini si sono verificati 7 casi di epatite virale provocata dalla disastrosa situazione igienica.

La delibera del consiglio comunale, la 4068, risale a quattro anni fa, precisamente al 19 novembre '84 quando, sindaco Ugo Vetere, furono decisi lavori per un miliardo e seicento milioni per il risanamento e la ristrutturazione di un fabbricato di proprietà comunale abitato da 65 famiglie. L'edificio è sempre lì, in via Monti Gran Paradiso, a Colleverde di Guidonia. Ma nessun ponteggio è mai stato montato, nessun lavoro mai messo in cantiere, in questi tre anni di amministrazione di pentapartito la situazione si è anzi lamentevolmente deteriorata che tra gli inquilini si sono verificati 7 casi di epatite virale provocata dalla disastrosa situazione igienica.

**Rapinatore**  
Scoperto dalla telecamera

Dopo la rapina pensava di averla fatta franca. Ma la telecamera fuori dalla banca aveva fatto in tempo a «riprenderlo» in primo piano Gaetano Meloni, 30 anni, è riuscito a scappare ma ora è ricercato per rapina plurigravata e porto abusivo di armi da guerra.

**Eur**  
Aggressione al semaforo

«Scendi dalla macchina senza da una collottella a tuo figlio». Per Loredana Olivieri, 33 anni, sono stati attimi di panico. Ferma a un semaforo in via Mar della Cina, all'Eur, con in macchina il figlio Luca, nove anni, è stata avvicinata da un giovane a volto scoperto che l'ha minacciata con un coltello. La donna, terrorizzata, è scesa dalla 126, senza che nessuno si accorgesse della scena. Il rapinatore si è impadronito anche della borsa, con 10.000 lire ed è fuggito con l'automobile. Mentre cercava di tranquillizzare il figlio in lacrime, è passata una volante alla quale la donna ha denunciato il fatto. Poche ore dopo, gli agenti hanno arrestato il rapinatore, Paolo Sebastianelli, 29 anni, mentre stava smontando le ruote della 126.

**Ancora battaglia al Circeo**  
contro il progetto  
del nuovo sindaco Renato Bocchi  
di costruire 4500 posti letto

**Una giunta al cemento**

È ancora battaglia a San Felice Circeo, contro il progetto della giunta capeggiata da Renato Bocchi, «re» romano del cemento, di costruire anche recuperando le ville abusive che il Consiglio di Stato ha invece ordinato di demolire. La maggioranza Dc-Psi che guida il Comune parla anche di 4500 nuovi posti letto e di un megaporto. L'opposizione comunista difende i vincoli sul parco.

FRANCESCO PETRIANNI

Il promontorio dal quale la maga Circe attrasse Ulisse da qualche tempo, meno poeticamente, attira ipotesi di mattoni e cemento. Un secondo sacco del Circeo, dopo quello degli anni 60 e 70, avvertirono ambientalisti e comunisti. Da parte sua la giunta che governa il piccolo comune del litorale laziale, un bipartito Dc-Psi, ce la sta mettendo tutta per spianare la strada a ville e palazzoni, alberghi e megaporto. Anche perché a guidarla c'è, dall'8 agosto scorso, un sindaco che di mattoni se ne intende. Renato Bocchi, uno dei più importanti immobilisti romani. Nota alle cronache per aver riportato la Lazio in serie A, proprietario di alcune delle più importanti strutture della capitale (da una parte di palazzo Torlonia al complesso della Birra Peroni, da Villa Savoia alla sede Rai di piazza del Popolo), dc da sempre e grande amico di Andreotti, che sa il fino al promontorio per chiudere la campagna elettorale di Bocchi «Faro del Circeo e la Sanremo del Sud», è il ritorno che ripete il nuovo sindaco. È il primo atto è stato compiuto il 23 agosto, quando il consiglio comunale ha approvato le osservazioni ai piani paesistici della Regione. Una richiesta, in pratica, di far saltare tutti i vincoli ambientali

che proteggono le zone scampate al saccheggio edilizio dei decenni passati. Dal mare, il promontorio sembra un'isola, ricoperta nel versante nord-ovest (Quarto Freddo) da macchia mediterranea alta e a sud (Quarto Caldo) da macchia mediterranea bassa. L'ambiente è unico, ricco di grotte naturali e pareti rocciose. Ma la bellezza selvaggia della zona è segmentata e ritagliata, in vari punti, da recinzioni di metallo e cemento, devastata da ville e villette, strade pubbliche diventate private. Lottizzazioni e costruzioni abusive che hanno ormai in parte compromesso definitivamente l'ambiente, chiudendo spesso gli accessi al mare. È il risultato del primo «sacco», fermato nel '76 dalle proteste delle associazioni ambientaliste e dal sequestro, ordinato dal giudice Inelisi, delle ville abusive in costruzione. Per alcune di esse sono state emesse, dal Consiglio di Stato, sentenze inappellabili di demolizione, che però non sono mai state eseguite. Dal '79 San Felice Circeo ha anche un piano regolatore che appone sull'intera area del parco nazionale un nuovo vincolo di tutela. Ma Bocchi parla ora però di «recupero» degli edifici abusivi. E contemporaneamente la maggioranza Dc



Un angolo del Circeo già deturpato da numerose costruzioni

Psi dichiara apertamente di volere la costruzione di 500 nuovi posti letto tra ville e alberghi sul promontorio e di altri 4000 sul litorale. Negli ultimi tempi, proprio a ridosso dell'arrivo del nuovo sindaco, numerose ville e gran parte delle aree di Quarto Caldo hanno cambiato proprietà. Lo stesso Bocchi, attraverso una società da lui controllata, ha acquistato la splendida Villa Aguet con tutta l'area circostante, mentre la Cit ha addirittura comprato una lottizzazione sotto sequestro. In questi giorni una società ha anche preso, per tre miliardi, la villa che appartiene a Camillo Crociani.

«Le osservazioni ai piani paesistici della maggioranza», dice Roberto Cicconi, consigliere comunale del Pci, «sono un'aggressione a tutta la filosofia dei vincoli che difendono queste zone». In alternativa a quelle della maggioranza, il Pci ha presentato le sue proposte. Contro le intenzioni di Dc e Psi sono schierati anche la Lista civica e il Pri, mentre protesta duramente l'associazione ambientale «Il Fortino», che da tempo si batte per la difesa dell'area.

Ma, oltre alla terra, alla giunta Bocchi pare interessare anche il mare. Ha infatti chiesto l'eliminazione di una fascia di rispetto marittimo profonda 500 metri «Il mare - è la singolare motivazione - non può essere oggetto di pianificazione né urbanistica ne paesistica». La replica arriva direttamente dagli abitanti del piccolo comune. «Da queste parti il mare è ad uso esclusivo delle ville che hanno chiu-

**SOS SCUOLA**

Per ogni problema telefonate ai numeri 492151 40490286

Scuola che va, problema che trova. Anche ieri tanti lettori hanno telefonato all'Unità segnalando inconvenienti e disagi di questo avvio di anno scolastico. Ricordiamo che si può telefonare ogni giorno in redazione (tel 40 49 02 86) dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19. Chi volesse può anche rivolgersi alla federazione del Pci (tel 49 21 51) il lunedì e il mercoledì dalle 16 alle 18, e il martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 12. Ma vediamo le segnalazioni arrivate dai lettori.

**Liceo classico Mamiani** Anche ieri mattina, per il secondo giorno consecutivo, i 700 studenti dello «storico» liceo romano si sono riuniti in assemblea ed hanno autogestito la scuola dividendosi in quattro gruppi di lavoro incaricati di elaborare proposte per la soluzione del più grave problema dell'istituto: la mancanza di aule, che costringe 5 classi a turno a frequentare le lezioni presso un istituto tecnico abbastanza lontano, il «Ferrara». Anche per oggi è prevista una nuova assemblea.

**Scuola materna di Torrione sud.** I locali per la nuova scuola materna in via Fiume Giallo sono pronti da un anno e mezzo e, stando alle ultime informazioni, dovrebbero essere forse consegnati mercoledì prossimo. Ma per i 200 bambini in lista di attesa i problemi non sono finiti. Infatti manca il personale ausiliario per tutte le 7 sezioni previste.

**Scuola materna via Galdola.** Anche questa scuola materna, nel comprensorio di Tor Tre Teste, è pronta da anni e non ha mai funzionato. Mentre le strutture si degradano, il Provveditorato non ha ancora deciso se dovrà trattarsi di una materna comunale oppure statale. Nel frattempo i bambini, e le loro famiglie, aspettano in un'attesa che in rapida sviluppo e le scuole di questo ordine sono insufficienti.

**Liceo classico Visconti (Albano).** Anche nei Castelli ci si scontra con la mancanza di aule. Alcune studentesse denunciano la situazione di una succursale del loro liceo in cui sono state relegate sette classi «senza possibilità di rotazione per volontà del consiglio di istituto». Le sette classi sfortunato, scelte con un sorteggio, fanno lezione in un appartamento trasformato in scuola, in aule di appena cinque metri di lunghezza. Come se non bastasse, la succursale è a 2 chilometri (e in salita...) dalla stazione ferroviaria in cui arrivano gli studenti, non ha laboratori né, ovviamente, palestra. Stamattina l'assemblea d'istituto degli studenti deciderà cosa fare.

**Artisti di tutto il mondo a Marino Laziale, UNA SAGRA... GRANDE**

Quest'anno la Sagra dell'Uva di Marino cambia volto. Spingendo il pedale del management, della professionalità e del protagonismo presenta addirittura i più grossi nomi dello spettacolo, della cultura e del giornalismo. Manifestazioni d'arte, cultura, spettacolo, folklore, mostre, defilé, sono alla ribalta della 64ª Edizione della massima manifestazione popolare dei Castelli Romani, che vede nell'on. Giulio SANTARELLI il propulsore di valide ed interessanti iniziative. Alcune fra le più valide manifestazioni sono organizzate dal C.S.R. (Centro Studi Regionali) diretto da Brunetto Fantauzzi e Enzo Sansevero.

Sabrina Salerno, Tracy Spencer  
Loredana Bertè, Eleonora Vallone

**POKER DI STAR ALLA SAGRA DELL'UVA**

Quattro artiste di grido, quali Sabrina Salerno, Loredana Bertè, Tracy Spencer e Eleonora Vallone, si esibiranno a Marino Laziale in uno spettacolo dedicato alla Sagra dell'Uva. Il 3 ottobre alle ore 21 i quattro star presenteranno la loro più recente produzione nello spettacolo «Castellistar», presso Piazzale degli Eroi a Marino, organizzato dal C.S.R. (Centro Studi Regionali) e che verrà interamente ripreso dalla Rai e successivamente messo in onda sulla seconda rete.

Per questo week-end appuntamento a Marino Laziale. Sabato: ore 17, inaugurazione della Mostra delle Attività creative e produttive. Ora 21: Festival delle canzoni romane. Domenica: ore 17, «Modashow» e tanti divertimenti e spettacoli con la 64ª Sagra dell'Uva.

Il 3 ottobre alle ore 21 a Piazzale degli Eroi a Marino Laziale

**CASTELLISTAR: MARINO.** Un megashow con ripresa di Raidue e da questa messa in onda. Le showgirl più rinomate, cantanti famosi, star internazionali e prestigiosi intrattenitori si esibiranno nelle loro più interessanti performance. Nella originale cornice il C.S.R. (Centro Studi Regionali) già noto per aver promosso manifestazioni nazionali di prestigio, propone un megashow in cui partecipanti vengono tenuti riservati fino all'ultimo momento per ovvie ragioni di tattica manageriale, anche se già circolano i nomi di Loredana Bertè, Amadeo Minghi, Gigi Sabani, Nino Manfredi, Tracy Spencer, Giuseppa Casella, Sabrina Salerno, Tullio De Piscopo, i Future. La coproduzione di Raidue e C.S.R. sotto gli auspici dell'Ente Sagra è indubbiamente sinonimo di garanzia per una grande serata.

**A MARINO LAZIALE,** nel contesto della 64ª Sagra dell'Uva, verrà proposto un «Modashow», si presenterà l'ultimo grido ecologico domenica 25-9-1988 alle ore 17 tra filari di uva e botti di vino pronti per la tradizionale vendemmia e per il «miracolo» delle fontane che buttanò vino, stilisti di prestigio presenteranno i modelli esclusivi dell'autunno invernale, trenta top model sfileranno per le vie del paese in una originiale ed inconsueta cornice che richiama migliaia di spettatori.

**Ditte partecipanti alla mostra delle attività creative e produttive**

Cassa di Risparmio di Roma - Centrale del Latte - Cantina sociale Gotto d'Oro ass. Agricoltura Regione Lazio - Anita Mechelli (scultrice) - E.T.I. Ente Teatrale Italiano - Edizioni Mondadori - Ente Sagra - Giornale Castelli - Giornale Flash - CNA - Romey Diffusione sas - Import export - Roma - Giuliano Giganti Pittore - Edizioni Musicali Trifoglio - Iannucci Magic Record - De Agostini Editore - Studio 2000 - SMI - Vini Giochi Videogames - Dino Bigli (Pittore e grafico) - «CEMIC» (Arte grafica di Ferraro Giancarlo) - «IANCOFLEX» (Materassi di Pietro Iacomin) - «COSE BELLE» Regali e «BALOO» Moda bambi - CASA CANDIDA Biancheria e abbigliamento - TULLI Luce di Tullì Sandra, illuminazione di interni - Associazione handicappati Manno - Defendi Brothers macchine per maglieria - Arredamenti Rinaldi - Adele Gagliardi - Articoli da regalo - C.P.L. di F.lli Camietti Lavorazione ferro/alluminio anodizzato - Vini dei Castelli in confezione a cura di Dondi - Centro commerciale di Aviano abbigliamento - Silvi mouquettes di Dino Rapo - Mondadori Editore - Vivai Simona di Pomezia - Raffaella Iannarilli Mobili di Marino - SAF scale e porte in legno - Dimensione moda Pellettena - Peugeot Automobili concessionaria di Frascati - Ristoro di Antonio Di Lorenzo - «Patnarcauto» Plummarche di Campino - Concessionari editoriali Catalano Iarpace - Lingerie e biancheria intima di Foligno a cura di Emore Scarasotti di Aprilia - Alta Moda s.r.l. - Les Fourures De Robert, Roma Parigi - Appia Caravan 82 s.r.l. di Ciampino - Zona Artigiani.

**salaria motori**  
Concessionaria **FIAT**

... A 10 MINUTI DA ROMA:  
• Sede: VIA SALARIA KM 24,200 • VIA NOMETANA KM 16,000  
MONTEROTONDO SCALO - ROMA COLLEVERDE DI GUIDONIA - ROMA  
Tel. 06/900.40.80 - 900.49.73 Tel. 0774/57.00.66 - 57.18.56

**PER L'ACQUISTO DELLA TUA NUOVA FIAT SU TUTTI I FINANZIAMENTI SAVA-SAVAFINCAR alla SA.MO. interessi fissi AL 5% FINO AL 30 SETTEMBRE!**  
\* OFFERTA VALIDA PER LE VETTURE PRESENTI IN STOCK

**salaria motori**



TELEROMA 66

Ore 9 «Marron Glacé», novella; 10 «Banana Split», Cartoni animati; 11.55 «Lucey Shows», telefilm; 12.30 Dimensione lavoro; 16.30 «Gordian - Maude», cartoni animati; 20.30 «Quella chiara notte d'ottobre», film; 22.30 Speciale Teleromani; 0.25 Speciale 212: Destinazione morte, film.

GBR

Ore 16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm; 18.30 «La vedova e il piedipiatti», sceneggiato, 19.30 «I magnifici sei», telefilm; 20.45 «Donne e brigantini», film; 23.30 «Il branco», film - Non stop

N. TELEREGIONE

Ore 19 Lazio sera 19.30 Crak si gira 20.15 Tg Cronaca; 20.50 «I detective», telefilm; 23 «Wanted dead or alive», telefilm; 0.30 Tg Cronaca; 1 «The Beverly Hillsbillies», telefilm; 1.30 «I detective», telefilm

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Dibattito privato, Doc: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

TELETEVERE

Ore 9.20 «L'amore in città», film; 17 film; 19.30 I fatti del giorno; 20 Tutto calcio; 21 Appuntamento con gli altri sport; 22.15 «L'isola dei piaceri proibiti», film; 23.40 Biblioteca aperta; 0.10 I fatti del giorno; 1 al piccolo spettacolo del mondo, film - Non stop

VIDEO

Ore 12 «Curro Jimenez», telefilm; 13 «L'artigiano del drago», telefilm; 15.30 «Die anni in corpo», 17.45 «Die anni di vacanze», film d'animazione; 20.15 «Gilda», film; 23 Gli speciali di Rete Oro; 24 Film vostra scelta; 2.30 Tutta notte.

VIDEOUNO

Ore 9 Olimpiadi: Nuoto, Boxe, Ciclismo su pista; 12 Nuoto final; 14 Ciclismo su pista. Sollevamento pesi; 15.30 Scherma, Sporti; 17.30 Boxe; 19.30 Sparring; 20.30 Rubrica speciale; 23.30 Sommario.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

PRESIDENT

Table listing cinema programs under the 'PRESIDENT' section, including titles like 'PUSHCAT', 'QUATTRO FONTANE', 'GURMALE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under the 'VISIONI SUCCESSIVE' section, including titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANGIENE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under the 'CINEMA D'ESSAI' section, including titles like 'TIZIANO', 'LA SOCIETA' APERTA - CENTRO', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the 'CINECLUB' section, including titles like 'LA SOCIETA' APERTA - CENTRO', 'CULTURALE', 'GRAUICO', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs under the 'SALE PARROCCHIALI' section, including titles like 'ARCOBALENO Via Redi', 'FRASCATI', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs under the 'FUORI ROMA' section, including titles like 'ALBANO', 'FRASCATI', 'GROTTAFERRATA', etc.

SCELTI PER VOI

LA LEGGENDA DEL SANTO EVITORE. È un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due criminali che dovrebbero bastare. Ma se volete altri elementi, scopriate che si apra e un bellissimo racconto di Joseph Roth, il massimo scrittore della epica austriaca. Che qui, però, ci porta in quel Parigi per raccontarci la storia di Andrea, un minatore che ora, nella capitale francese, consuma la propria vita bevendo e dormendo sotto i ponti. Finché, un giorno, un misterioso riccone non gli fa una strana elemosina... Film bello, sovrano, ben recitato da Rutger Hauer e Anthony Quayle; è la prima volta che Olmi lavora con attori professionisti.

L'ULTIMO IMPERATORE. Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salto al trono a tre anni, tutto è stato per lui un incubo. Ineffetti, Pu Yi, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, maledetto di onnipotenza. Una propria sindrome della quale la guerra lo liberò negli anni Sessanta, dopo le rieducazioni in una prigione moaiata, diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci è sposato in versione ufficiale cinese). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologo e storico vanno a braccetto senza urticare.

MADAME SOUSZATKA. Grande storia di Shirley MacLaine, che per questa interpretazione è stata premiata a Venezia '88. Madame Souszatzka è lei, ben girata da Roger Spottiswoode, che torna a cinque anni da «Sotto tiro».

LA MIA VITA A 4 ZAMPE. È una storia di Shirley MacLaine. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed è candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di una studentessa che viveva dei tardi anni Cinquanta, tra primi amori, amicizie e nuoto.

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 353509) Riposo

AGORA '80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6568711) Riposo

ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 6544611) Riposo

ARENA KRISTALL (Via dei Pallottoli - Tel. 6563188) Riposo

AURORA (Via Flaminia 20 - Tel. 332029) Riposo

AUT & AUT (Via degli Zingari 52 - Tel. 4743430) Riposo

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2872118) Riposo

AVLA (Corso di Italia 37/D - Tel. 6515039/177) Riposo

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 317715) Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5394875) Riposo

BRACCACCIO (Via Merulana 444 - Tel. 732304) Riposo

CATELLO DI S. SEVERA (Via S. Severa 1 - Tel. 6794585) Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7553495) Riposo

CLUB IL PUNTO (Via del Cardello 22 - Tel. 6789264) Riposo

CLUB MONTICELLI (Via del Cardello 22 - Tel. 6789264) Riposo

CLUB MONTICELLI (Via del Cardello 22 - Tel. 6789264) Riposo

LABIRINTO MORTALE

Macabro e paranoico anticomunista fanno da sfondo a questo thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto sconosciuto per il tema che affronta: la difesa per la sua ideologia democratica, Emory Crane si trova a New York, suo malgrado, in uno sperco complotto architettato dal governo per far entrare clandestinamente negli Usa quattro agenti del Fbi mescolati alle calce, la giovane donna riuscirà a svelare la minaccia. Lei è la bella e volitiva Kelly McGillis, lui il Jeff Bridges di «Quacosa di travolgente».

LA STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMO SENZA SPOSARSI. Sconosciuto dopo vent'anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un altro di quei film di cui si parla poco, ma che è un capolavoro di Andrej Michajlov-Koncalovskij, un regista che è diventato famoso solo dopo la sua emigrazione in Occidente (arrivò a Los Angeles, «a tre anni dalla fine») ma che ha fatto le sue cose migliori in Usa, negli anni Settanta. Il film di Asja Kljacinina è un capolavoro di regia, di ritmo, di efficacia, di Pu Yi, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, maledetto di onnipotenza. Una propria sindrome della quale la guerra lo liberò negli anni Sessanta, dopo le rieducazioni in una prigione moaiata, diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci è sposato in versione ufficiale cinese). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologo e storico vanno a braccetto senza urticare.

LA MIA VITA A 4 ZAMPE. È una storia di Shirley MacLaine. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed è candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di una studentessa che viveva dei tardi anni Cinquanta, tra primi amori, amicizie e nuoto.

MADAME SOUSZATKA. Grande storia di Shirley MacLaine, che per questa interpretazione è stata premiata a Venezia '88. Madame Souszatzka è lei, ben girata da Roger Spottiswoode, che torna a cinque anni da «Sotto tiro».

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO. Riposo

CULTURALE. Riposo

GRAUICO. Riposo

FRASCATI. Riposo

GROTTAFERRATA. Riposo

AMASSADOR. Riposo

VENERI. Riposo

MONTEROTONDO. Riposo

NUOVO MANCINI. Riposo

RAMARINI. Riposo

OSTIA. Riposo

ARENA KRISTALL. Riposo

AUT & AUT. Riposo

AVAN TEATRO CLUB. Riposo

AVLA. Riposo

BEAT 72. Riposo

BELLI. Riposo

BRACCACCIO. Riposo

CATELLO DI S. SEVERA. Riposo

CATACOMBE 2000. Riposo

CLUB IL PUNTO. Riposo

CLUB MONTICELLI. Riposo

CLUB MONTICELLI. Riposo

CLUB MONTICELLI. Riposo

CLUB MONTICELLI. Riposo

CLUB MONTICELLI. Riposo



Harvey Keitel e Flaminia Piccoli in una scena del film «Caro Gorbaciov»

drammatiche rivelazioni. Nick è diventato così perché tanti anni prima il padre... Tom Hulce è forse il più grande regista di oggi. È lui il trasgressivo discolpo chiamato «Saigon» per ridare smalto alla spogliarellista radio militare. Siamo nel 1965, la guerra sembra ancora una semplice operazione di polizia, ma nelle strade della capitale sudvietnamita qualcosa di grave sta succedendo. In originale, Robin Williams (il Popeye di Altman) fa meraviglie, imitando Roosevelt, Nixon, Johnson e tutta una serie di altri. Il film è un capolavoro, non italiana non rovinò l'effetto comico.

NICK E GINO. È un film di due americani, nati a dodici minuti di distanza l'uno dall'altro. Nick è un ragazzo eccentrico, Gino è un ragazzo serio. Insieme formano una coppia che vive una vita di ordinaria e straordinaria. Il film è un capolavoro di regia, di ritmo, di efficacia, di Pu Yi, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, maledetto di onnipotenza. Una propria sindrome della quale la guerra lo liberò negli anni Sessanta, dopo le rieducazioni in una prigione moaiata, diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci è sposato in versione ufficiale cinese). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologo e storico vanno a braccetto senza urticare.

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO. Riposo

CULTURALE. Riposo

GRAUICO. Riposo

FRASCATI. Riposo

GROTTAFERRATA. Riposo

AMASSADOR. Riposo

VENERI. Riposo

MONTEROTONDO. Riposo

NUOVO MANCINI. Riposo

RAMARINI. Riposo

OSTIA. Riposo

ARENA KRISTALL. Riposo

AUT & AUT. Riposo

AVAN TEATRO CLUB. Riposo

AVLA. Riposo

BEAT 72. Riposo

BELLI. Riposo

BRACCACCIO. Riposo

CATELLO DI S. SEVERA. Riposo

CATACOMBE 2000. Riposo

CLUB IL PUNTO. Riposo

CLUB MONTICELLI. Riposo

**Nei cinema**  
«Bird», film di Clint Eastwood che racconta la storia di Charlie Parker uno dei grandi innovatori della musica jazz

**Si conclude**  
alla Scala il «trittico» dedicato alle opere meno conosciute di Strauss  
Un successo pieno per «La Donna silenziosa»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Tra le rovine di Eliot

**Cento anni fa nasceva il poeta che ha raccontato e vissuto la frattura esistenziale dell'uomo moderno. Così ha segnato la scrittura del Novecento**

AGOSTINO LOMBARDO

Nato cento anni fa a St. Louis, nel Missouri (la «americanità» del poeta è indubbia, malgrado il lungo «esilio» europeo, e londinese), il giovane Eliot sembra rimuoverne i sintomi, ignorando la situazione dell'America di fine secolo, in cui l'impetuosa espansione del paese produce drammatici mutamenti e faccendosi conflitti sociali, per rifugiarsi nella torre d'avorio della bostoniana, neolingue Harvard University. Le sue prime composizioni appartengono così al decadentismo nell'accezione estetizzante del termine. Ben presto, tuttavia, attraverso la lettura di Dante e dei metafisici «secenteschi», degli elisabettiani e dei simbolisti francesi, e in specie di Laforgue, Eliot non solo acquista strumenti espressivi nuovi ma giunge ad una piena consapevolezza della realtà che lo circonda, delle sue contraddizioni e lacerazioni. Di qui la visione ironica di molte delle poesie della sua prima raccolta importante, del 1917, di cui una composizione dal jame-siano titolo di *Ritratto di Signora*, dove dalla visione soltanto ironica, e anche divertita, della società bostoniana si passa ad un'analisi più spietata e dolorante: attraverso la signora i valori borghesi appaiono nella loro estenuazione mentre attraverso il giovane di cui ella è pateticamente innamorata si disegna un mondo nuovo, una nuova bellezza, di cui il ritmo spezzato del verso comunica l'aridità e la materialità. Mondo, questo, che si precisa nei *Preludi*, dove la materialità si identifica con la città moderna (quella angosciosa di Poe e di Baudelaire), la scomparsa della natura, l'assenza della figura umana; e specularmente in «Il canto d'amore di J. Alfred Prufrock», del 1915.

Questa indagine sulla crisi prosegue, sempre più lucida e matura, negli anni successivi - che non poi quelli della prima guerra mondiale e del primo dopoguerra, del definitivo trasferimento di Eliot in Europa, del suo contatto intenso con il mondo nuovo, europeo e americano. Ne è prova una raccolta del 1920, dove lo sperimentalismo si fa più accentuato e dove, insieme, la registrazione della crisi si accompagna al tentativo di diagnosticarne la natura e le ragioni. E questo Eliot lo vede in un processo di «dissociazione» avvenuto nell'uomo (come anche, dopo il Seicento, nella letteratura), in una perdita «unitaria ed «intere»». Da un lato lo spirito, dall'altro i sensi, da un lato Origene (simbolo dell'intelletto che si è amputato del cor-

po), dall'altro Sweeney, mitico personaggio di sua invenzione, mera sensualità, uomo per cui la vita è soltanto «nascita, copula e morte».

Da tutto questo nasce, nel 1922 (l'anno mirabile in cui compare anche l'*Ulysses*), *The Waste Land* (alla cui composizione presiede, come si sa, Ezra Pound, il «miglior fabbro al quale l'opera è dedicata»). È il mondo moderno ad essere rappresentato come una «terra desolata», appunto, percorsa da uomini che prelescono l'invenzione obliosa alla vita (e per cui allora, come leggiamo nei mirabili inizi, «Aprile è il più crudele dei mesi») e che la città ha ridotto a massa indifferente, simile a quella dei dannati danteschi. Come Parsifal, nella leggenda del Graal (che è il mito centrale dell'opera), voleva risanare la ferita del Re Pescatore e la conseguente sterilità della terra, così l'invisibile protagonista del *Waste Land* cerca a tal fine la «fanciulla dei giacinti», e cioè l'uomo pieno, totale, unione di anima e corpo (questo è anche un poema amoroso, in cui però l'amore, o il non-amore, è metafora della condizione moderna). Ma la ricerca è vana. Ogni donna è un'immagine degradata - l'amore, sia nel matrimonio sia al di fuori di esso, è alienazio-

ne, lussuria, sterilità. Del resto, la storia tutta dell'uomo è storia di degradazione - i grandi miti sono svuotati, avviliti, e la Sibilla Cumana è un'indovina da strapazzo, Madame Sosostri. A dominare sono il male, l'egoismo (e ne è simbolo il Conte Ugolino), l'assenza d'amore. L'aridità è totale: il mondo è roccia senza acqua, senza vita. La ricerca, la «quest», non approda a nessun risultato. La sola salvezza, qui, è nell'opera che il poeta scrive, nei «frammenti», come leggiamo alla fine di questi 433 versi che hanno trasformato la storia della poesia, con cui puntella le sue «rovine».

\*\*\*

Proprio gli ultimi, frammentari versi del poemetto, coi brandelli di altre opere che si compongono a ricordare una

tradizione, possono suggerire un fondamentale aspetto del *Waste Land*, e cioè l'omologia di forma e contenuto. Il mondo che Eliot intende rappresentare lo percepiamo anzitutto attraverso una forma che ne riproduce in sé la precarietà, e frammentarietà. Ma altri aspetti formali del poema vanno indicati che, mentre possono aiutarci a comprendere l'opera tutta di Eliot, consentono altresì di individuare le ragioni della sua influenza sulla poesia (ma anche sulla narrativa) del Novecento. È il primo è quello della inclusività: pienamente assimilando la lezione di Dante (davvero suo maestro e autore), dei metafisici, di Laforgue, Eliot tenta di superare al-poeticamente il linguaggio del mondo, creando una poesia

non di «esclusione» (com'era, ad esempio, gran parte della poesia ottocentesca) ma di «inclusione». E mentre pensiero e senso formano un insieme unitario (ed Eliot parla infatti di «pensiero sensuoso»), viene infranta (come già in Walt Whitman) ogni distinzione fra materiale poetico e im-poetico. Come tutto è nella realtà tutto può essere nella poesia, dalla letteratura ai miti, dalle moderne macchine al paesaggio, dalla metropoli ai movimenti del cuore e ai grovigli dell'inconscio.

Tutte le convenzioni linguistiche e stilistiche vengono superate, così come vengono abolite (e qui certo agisce l'esempio di Shakespeare) le convenzioni temporali e spaziali. Passato e presente si intersecano (in una «durata» appresa da Bergson) - c'è l'età

contemporanea e quella elisabettiana, il tempo del Vangelo e quello della Divina Commedia. E se lo spazio centrale è la Londra novecentesca, siamo continuamente trasportati altrove - dalla località scitistica dell'inizio al Getsemani, o all'India, dal mare magneriano a quello in cui muore il marinaio fenicio Phlebas, dalla città al deserto.

È un materiale immenso e suggestivo, quello che Eliot riversa sulla pagina, per controllare il quale, come l'arte vuole, egli usa una serie di strumenti di cui l'intera letteratura del Novecento non mancherà di avvalersi. È il caso della musica non solo in quanto tessuto sonoro di straordinaria finezza e varietà ma anche in quanto organizzazione musicale (come avviene altrove e specialmente nei *Quattro Quartetti*), sì che l'opera si articola in cinque movimenti, ognuno dei quali (tranne la breve sezione lirica di *Phlebas*) sviluppa sia il tema centrale, l'amore, sia i temi ricorrenti di acqua, fuoco, aria, terra sia i sotto-temi, potremmo dire, di umidità e aridità, sterilità e fecondità, per indicare solo alcuni degli elementi di questa comica, unitaria musicale e simbolica. La quale è d'altro canto rafforzata e intersecata da un altro si-

stema di controllo, che è quello offerto dal metodo drammatico. Sollecitato dal monologo drammatico di Browning, dal teatro elisabettiano, e forse anche dalla narrativa di James, Eliot mira fin dall'inizio a una poesia in cui l'io del poeta scompare per oggettivarsi in personaggi. Di fatto, il *Waste Land* è la massima realizzazione espressiva di quel concetto di «impersonalità» della poesia che è uno dei grandi contributi di Eliot alla riflessione critica moderna (il poeta come «filamento di platino» che rende una combinazione chimica possibile e di cui poi non resta traccia).

Di qui il porsi come modello l'autonomia e l'impersonalità del teatro (dal quale Eliot era, come è noto, fortemente attratto, anche se la sua vera «drammaticità» e «teatralità» vanno trovate nella poesia). Modello che troviamo anche in Joyce, dal quale però Eliot apprende soprattutto l'uso del metodo cui tutti gli altri si appoggiano, e cioè il metodo mitico, che, dopo la lettura di una rivista dei primi capitoli dell'*Ulysses*, gli era parso una vera e propria scoperta scientifica, capace di dare un ordine al caos della realtà contemporanea.

Certo, l'uso del mito non basterebbe, di per sé, a produrre poesia. Ma la capacità di sintesi di Eliot, e la sua percezione di tutti i livelli dell'esperienza, gli consentono di dare al mito il massimo di spessore, di legarlo ai dati antropologici, di seguirne il percorso nella storia dell'uomo e in quella della letteratura. Il mito, allora, non resta sostegno tecnico ma diventa parte integrante e unificante della poesia, suo strumento di controllo e di ordine ma anche sua sostanza, e sua forma.

È da tutto questo, dal gioco di questi elementi, dall'intersecarsi dei vari «metodi», che nasce la grande «costruzione» del *Waste Land*. Dal caos, dal deserto, dai frammenti si pur sempre una «forma», che quel caos riproduce e rievoca, tuttavia impadronendosi dell'ordine, e la durata, dell'arte. È il centro poetico del *Waste Land* (come di tutta l'opera di Eliot ad esso precedente e posteriore) sta soprattutto (al pari della sua attualità) in questo dramma che sulla pagina ha luogo tra un mondo in frammenti e un artista che tenta, col linguaggio, di comporre i lineamenti sfuggenti in un volto riconoscibile. Onde la terribile, splendida tenerezza di un lavoro «tecnico» nel cui compimento sono racchiusi un destino, un'esistenza.



Il poeta T.S. Eliot fotografato (1926) nel suo ufficio alla casa editrice Faber

## Storia di un «invisibile»

MASSIMO BACIGALUPO

T.S. Eliot circondò la sua vita di una cortina di riserbo, difendendosi con un enigmatico «sorrido da Ciccocoda» o con l'abito classico - bombetta e ombrello - dell'impiegato della City londinese (favore di Joyce). Era sempre l'ultimo ad arrivare a un ricevimento, e il primo a partime per indirizzarsi tenuti segreti a tutti. Qualcosa di analogo si riscontra negli altri tre «uomini del 1914», Pound, Joyce e Wyndham Lewis, che appunto con Eliot si affacciarono in scena alla vigilia della guerra, conservarono un atteggiamento corvo nei confronti della società in cui scrivevano, e vissero situazioni intime più o meno irregolari, circondate da voci contraddittorie e oscure agli stessi compagni di cordata (nel 1926, ad esempio, Eliot scrive a Pound chiedendogli delucidazioni sulla nascita del figlio della moglie).

Così anche per Eliot l'invisibilità fu in parte un atteggiamento voluto, in parte una necessità legata alle vicende traumatiche del primo matrimonio, contratto nel 1915 con Vivienne Haigh-Wood, una giovane inglese che si ri-

velò psichicamente instabile, soggetta a crisi depressive che la rendevano invalida nonché pericolosa. Questo matrimonio avvenuto contro la volontà dei genitori di Eliot ma con l'incoraggiamento del galeotto Pound ebbe un ruolo decisivo nel trasformare lo studente di filosofia americano nel letterato e poeta espatinato, che nel 1927 prenderà la cittadinanza inglese. Era come bruciare le navi alle spalle: Eliot si trovò in un inferno privato senza via d'uscita se non la poesia, quella disperata ma anche melliflua e ironica che culminerà nella *Terra desolata* del 1922.

Un'altra via d'uscita era la religione, ed Eliot andò muovendosi dall'unitarismo progressista della famiglia a un anglicanismo conservatore che insistendo sul peccato e la caduta meglio rispondeva alla sua esperienza esistenziale. Fu dopo aver trovato una nuova sicurezza nella fede che egli finalmente si risolse, nel 1933, alla separazione. Entrò praticamente nella clandestinità per nascondersi a Vivienne, che continuava pateticamente a cercare di incontrarlo, e magari a

presentarsi alle sue rare comparse pubbliche con cartelli come «Sono la moglie da lui abbandonata». Eliot dovette vivere a lungo con la minaccia di questo fantasma, e con il relativo senso di colpa: non a caso il protagonista del suo dramma del 1939, *Riunione di famiglia*, si ritiene colpevole della morte della moglie ed è perseguitato dalle Furie (Vivienne morì in una clinica nel 1947). Eliot, Premio Nobel nel 1947, si dedicò sempre più al lavoro editoriale e ad attività parareligiose (ebbe udienza da Pio XII e ne teneva la foto in ufficio).

Poi, nel 1957, un nuovo colpo di scena in una vita apparentemente senza eventi: il quasi settantenne Eliot sposò la trentenne Valerie Fletcher, una sua esteticamente che aveva fatto di tutto per entrare nella casa editrice Faber e divenne la segretaria dell'inavvicinabile dirigente. Era, tardivamente, la serenità. «La sola felicità che ho conosciuta da quando ero ragazzo la devo al fatto di averla sposata», scrisse a Pound nel 1961.

Il lascito di Eliot è stato am-

ministrato dalla vedova con cautela degna del marito, sicché il riserbo che lo circondò in vita non s'è molto diradato nei 23 anni dalla morte. Solo in questi giorni del centenario Valerie si è decisa a dare alle stampe un primo volume di *Lettere del marito*, che copre il periodo dal 1898 al 1922, l'anno cruciale della *Terra desolata*, e raccoglie nelle sue 639 pagine anche le lettere relative dei corrispondenti principali, soprattutto di Pound.

Questi, come s'è visto, ebbero un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato. Le lettere a Pound sono dunque fra le più illuminanti, poiché Eliot vi depone la maschera flemmatica e ne assume un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato. Le lettere a Pound sono dunque fra le più illuminanti, poiché Eliot vi depone la maschera flemmatica e ne assume un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato. Le lettere a Pound sono dunque fra le più illuminanti, poiché Eliot vi depone la maschera flemmatica e ne assume un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato.

ministrato dalla vedova con cautela degna del marito, sicché il riserbo che lo circondò in vita non s'è molto diradato nei 23 anni dalla morte. Solo in questi giorni del centenario Valerie si è decisa a dare alle stampe un primo volume di *Lettere del marito*, che copre il periodo dal 1898 al 1922, l'anno cruciale della *Terra desolata*, e raccoglie nelle sue 639 pagine anche le lettere relative dei corrispondenti principali, soprattutto di Pound.

Questi, come s'è visto, ebbero un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato. Le lettere a Pound sono dunque fra le più illuminanti, poiché Eliot vi depone la maschera flemmatica e ne assume un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato. Le lettere a Pound sono dunque fra le più illuminanti, poiché Eliot vi depone la maschera flemmatica e ne assume un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato.

ministrato dalla vedova con cautela degna del marito, sicché il riserbo che lo circondò in vita non s'è molto diradato nei 23 anni dalla morte. Solo in questi giorni del centenario Valerie si è decisa a dare alle stampe un primo volume di *Lettere del marito*, che copre il periodo dal 1898 al 1922, l'anno cruciale della *Terra desolata*, e raccoglie nelle sue 639 pagine anche le lettere relative dei corrispondenti principali, soprattutto di Pound.

Questi, come s'è visto, ebbero un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato. Le lettere a Pound sono dunque fra le più illuminanti, poiché Eliot vi depone la maschera flemmatica e ne assume un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato.

ministrato dalla vedova con cautela degna del marito, sicché il riserbo che lo circondò in vita non s'è molto diradato nei 23 anni dalla morte. Solo in questi giorni del centenario Valerie si è decisa a dare alle stampe un primo volume di *Lettere del marito*, che copre il periodo dal 1898 al 1922, l'anno cruciale della *Terra desolata*, e raccoglie nelle sue 639 pagine anche le lettere relative dei corrispondenti principali, soprattutto di Pound.

Questi, come s'è visto, ebbero un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato. Le lettere a Pound sono dunque fra le più illuminanti, poiché Eliot vi depone la maschera flemmatica e ne assume un ruolo fondamentale nel fare di Eliot un poeta e nel guidare i gusti, e l'amico-discolepo gliene sarà sempre grato.



**È morto**  
Roberto Cimetta direttore di Polverigi

Roberto Cimetta, direttore artistico del festival di teatro di Polverigi, è morto ieri ad Ancona. Aveva solo 39 anni. Era ricoverato da alcuni giorni per un tumore polmonare. Nato a Udine, ma trasferitosi fin da bambino nelle Marche, Cimetta si era dato giovanissimo al teatro fondando la compagnia «Il Guasco» e, nel '76, la prima edizione di «Intero», la rassegna internazionale di Polverigi. Dallo scorso anno era anche direttore del festival del «Nuovo teatro» di Lisbona, e aveva inoltre curato l'edizione 1988 del festival teatrale di Oslo. Era anche regista. Aveva anche lavorato insieme ai comici del Gran Pavese Varietà.

**In ottobre a Pordenone le Giornate del cinema muto**

Si svolgerà dal 1° all'8 ottobre la settima edizione delle Giornate del cinema muto di Pordenone, la più importante manifestazione mondiale dedicata al cinema delle origini. Il programma di quest'anno è davvero imponente: circa 100 film in una settimana, 12 ore di proiezione al giorno. La retrospettiva centrale sarà dedicata alla «Cinema degli anni Dieci», con film di registi noti (Cecil B. De Mille, Frank Borzage, David W. Griffith - di cui sarà presentato in chiusura, con accompagnamento dell'orchestra, *Way Down East* - Thomas Ince, Raoul Walsh e soprattutto Maurice Tourneur, con un omaggio speciale di sette film) e ignoti, ma da riscoprire. Il pezzo forte della rassegna saranno tre film «perduti» e ritrovati: *Hell Ben!* di John Ford (1918), *Vingarda* di Mauritz Stiller (1919) e *Hara Kiri* di Fritz Lang (1919). Ci saranno anche omaggi al cinema muto jugoslavo, ai novant'anni del cinema cecoslovacco, a Méliès e a due padri della storiografia cinematografica scomparsi quest'anno: Jean Mitry (che delle Giornate era presidente onorario) e Jay Leyda.

**Premiata la poesia di Raboni**

Giovanni Raboni è il vincitore del premio internazionale di poesia Biella. Raboni è stato prescelto (da una giuria presieduta da Giovanni Giudici e composta da Gian Luigi Beccaria, Franco Bricchi, Allen Mandelstam, Pier Vincenzoni e Vittorio Crone, promotore dell'iniziativa) per lo scartare esemplare della sua esperienza poetica, di cui è testimonianza anche il recente volume *A tanto caro sangue* edito da Mondadori. Un secondo premio è stato attribuito a Hanno Erbing per le sue traduzioni in tedesco di Montale e Leopardi.

**Premio Italia targato Inghilterra**

Il Premio Italia è targato ancora una volta Inghilterra. Ieri sono stati assegnati gli ultimi allora, quelli per la *fiction*, ed il riconoscimento è andato a Channel 4 per *Un po' di esemplari* (ma, nonostante il titolo - è la storia di un attore divorziato, il premio Rai è stato invece assegnato a *Thumbelina* della Bbc, su un reduce dalle Falkland, la Bbc a Capri, dove si svolge la 40° edizione del Premio Italia, ha fatto davvero la parte del leone, con due premi radiofonici oltre a quelli televisivi. Sono stati comunque i programmi «stile Bbc» a conquistare le giurie e ad entrare nelle rose finali, con scelte spesso discutibili).

**Dante è meglio nel computer o letto da Albertazzi?**

Confronto amichevole (e applausi eguani), nel cenacolo della chiesa di Santa Croce a Firenze, tra Giorgio Albertazzi e un computer, entrambi impegnati nella lettura di cinque canti della *Divina commedia*. L'attore li ha semplicemente letti (e molto bene, si intende), il computer li ha anche illustrati. Come funziona la cosa? Il computer: i cinque canti in questione (ovvero i canti 1, 5, 10, 26 e 34 dell'intero) sono diventati elettronici e sfogliabili sul monitor di un computer grazie a un cd-rom (compact disc read only memory) realizzato con la stessa tecnica laser dei normali compact audio. Il cd contiene anche le traduzioni dei canti in inglese, francese, tedesco e latino, le note critiche, i glossari, i dizionari dantesco e soprattutto una serie di immagini, tratte dal patrimonio iconografico ispiratosi ai canti danteschi (come Paolo e Francesca dipinti da Fusilli, o Minosse disegnato da Blake). Si tratta, insomma, di avere a disposizione non solo il testo ma anche una serie di informazioni ad esso relative, asserendo i tempi della ricerca in biblioteca. Il prossimo esperimento analogo verrà condotto sulle *Novelle* di Pirandello.

ALBERTO CRESPI

**Presentato il volume Laterza Eugenio Garin racconta l'uomo rinascimentale: vita, pensiero e affari**

ROMA. Un Rinascimento bello come il sole, come le magnifiche opere d'arte e capolavori del pensiero rimasti a lasciare intendere, o un Rinascimento dove la gente mangiava male, le prostitute erano tante (e ben catalogate), e la violenza era all'ordine del giorno? Un'epoca che ha preparato la Riforma o non piuttosto la Controriforma?

Ieri Eugenio Garin ha tenuto una breve e affascinante conferenza, nella sede di Laterza, proprio per parlare di questo. Il motivo era la presentazione di un nuovo libro collettivo che la casa barese sta per mandare alle stampe e intitolato *L'uomo del Rinascimento*, di cui Garin è appunto il curatore. È il secondo volume del genere: il primo, *L'uomo medievale*, curato da Jacques Le Goff è stato un ottimo successo editoriale. Questo non dovrebbe essere da meno. Lo lascia prevedere la scrittura piana e brillante che inesse le vicende del condot-

NOVITÀ

Ferrara non è più testimone

Ciuliano Ferrara non farà più il testimone. La notizia arriva a ridosso di un'altra: sempre il mercoledì, alla stessa ora in cui RaiDue doveva trasmettere il «processo» di Ferrara, Canale 5 si prepara a mandare in onda *L'innocente* di Guglielmo Zucconi, ovvero un anti-processo in concorrenza diretta. «Il giornalismo spettacolo è una moda che, inaugurata da me, ha fatto il suo tempo. Voler insistere a proporla equivale a diventare ripetitivi: è questa la motivazione ufficiale di Ferrara, subito ripresa dal reponsabile di RaiDue che annunciano per l'89 un «kolossal d'informazione» con Ferrara e altri giornalisti. Sarà, ma il Testimone non era già nei palinsesti di dicembre?

NOVITÀ

Costanzo quasi in diretta

Il Maurizio Costanzo show è al settimo anno: da lunedì si ricomincia (alle 23,10 su Canale 5) con qualche novità. Prima fra tutte la «quasi diretta»: le trasmissioni saranno registrate al Teatro Parioli tre ore prima della messa in onda e quindi «diffuse» alle diverse emittenti via satellite. «I riferimenti all'attualità ci saranno - ha spiegato Costanzo nel corso di una conferenza stampa - ma non riprenderemo le notizie del Tg». Il «salotto», che ha dimostrato nella scorsa stagione di mantenere una buona salute televisiva, oltre che sulle onde televisive si prepara a viaggiare anche su quelle marine: il nuovo progetto di Costanzo si chiama infatti «talk boat», ovvero una crociera estiva. Intanto, si riparte in tv. Primo ospite Renzo Arbore.

Un autentico capolavoro «La Donna silenziosa» che ha chiuso alla Scala il trittico su Strauss



Una scena di «La Donna silenziosa» di Strauss. A sinistra, il direttore Sawallisch

Sawallisch 3: il miracolo

È terminato in bellezza il trittico delle opere sconosciute di Strauss portate alla Scala dall'Opera di Monaco. *La Donna silenziosa*, sgradita ai nazisti per il libretto di Stephan Zweig, è apparsa un autentico capolavoro. Il teatro bavarese, diretto da Sawallisch, ha mostrato qui i pregi di un'organizzazione a repertorio, con una gustosa regia e una compagnia brillante e affiatata di cantanti-attori.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Non capita tutti i giorni di scoprire, tra le molte pagine di un autore celebre, un capolavoro ignorato. È successo ora alla Scala dove Sawallisch ha concluso trionfalmente la trasferta dell'Opera di Monaco con la rivisitazione della *Donna silenziosa*, l'opera deliziosa e sfortunata di Strauss. Il musicista cominciò a lavorarvi quando i nazisti stavano per salire al potere e la terminò quando Hitler era cancelliere da un paio d'anni. Questi avvenimenti non avrebbero influito sul compositore, in ottimi rapporti col nuovo regime, se il librettista della nuova opera non fosse stato Stephan Zweig, ebreo e per di più illustre. A causa sua la prima esecuzione - il 24 giugno 1935 a Dresda - divenne un affare di Stato.

fiutando però la posizione umiliante di scrittore anonimo proposta da Strauss che non avrebbe voluto perdere il prezioso collaboratore.

Il problema dei testi letterari, per lui, era fondamentale e mai pienamente risolto. Assieme a Hofmannsthal, che l'aveva fedelmente servito per un ventennio, aveva vagheggiato un teatro «leggero», a mezza via tra Mozart e Offenbach, senza riuscire a realizzarlo. I due partivano per scrivere una commedia e approdavano al dramma sovaccarico di barocchismi. Morì Hofmannsthal nel 1929, toccò a Zweig provocare il miracolo, almeno in parte, partendo da un capolavoro del teatro seicentesco, *The Silent Woman*, che i musicisti italiani conoscono di riflesso perché è la fonte del *Don Pasquale* di Donizetti.

Da questo seme si sviluppa però un albero assai diverso. Il Don Pasquale britannico, visto da Zweig, è un misogino capitano di manna, Sir Morosus, che non tollera né rumori né suoni da quando la santabarbara della sua nave gli è esplosa sotto i piedi. Figurarsi il rapporto tra il musicista e il letterato ebreo continuò invece per qualche tempo ancora: Zweig gli suggerì amichevolmente vari soggetti d'opera ri-

finito si ammolgia anche lui, senza accorgersi che i comici irretiscono in un matrimonio da burla, facendolo impazzire con canti e suoni. Alla fine, s'intende, tutto si spiega e il vecchietto torna alla pipa, non senza un ammiccamento morale: la moglie è un incanto, soprattutto quando è di un altro, e la musica una gioia, soprattutto quando finisce.

Enunciata al termine di tre atti piuttosto abbondanti, la conclusione suona particolarmente maliziosa ma lieve. La musica che infastidisce il bizoso capitano è quella filtrata da secoli, cominciando dalla caricatura di Monteverdi e delle antiche danze inglesi per finire con la citazione del celebre «Quintetto» dai Maestri cantori, quello della benedizione del canto, prodigiosamente rinnovato. Attraverso il gioco dei travestimenti, tra gli equivoci di una commedia spumeggiante, Strauss riesce così a parlarci dell'unica realtà che lo possa ancora interessare: la musica, la divina arte dei suoni con la quale perfino Sir Morosus arriva a riconoscersi, purché - s'intende - non lo disturbino troppo. Non stupisce che Strauss, alle prese col suo argomento prediletto, tenda talora a dilungarsi. Agli spettatori che

gremivano la Scala questo umano difetto è tuttavia sfuggito perché Sawallisch, amorosamente impegnato a salvare il musicista anche da se stesso, ha provveduto a una serie di energetici tagli che hanno snellito soprattutto il secondo e il terzo atto. A questa prima operazione si accompagna una direzione svelta e pungente dove il palcoscenico è spinto in una vera e propria girandola sonora.

Qui, dopo le debolezze delle due serate precedenti, troviamo i pregi indiscutibili di un teatro «a repertorio»: una compagnia rodala da decine di rappresentazioni. Tutti se la cavano perfettamente: Kurt Moll, impagabile Sir Morosus, i nipoti hofmannsthaliani Alejandro Ramirez e Jule Kaufmann, il barbiere Wolfgang Rauch, l'arguto deus-ex-machina della faccenda, e tutti gli altri: la pungente governante (Margarete Bence) e lo scatenato gruppo dei Comici in diverse fogge: Julia Faulkner, Birgit Calm, Alfred Khun, Kieth Engen, Hans G. Nöcker. La bella scena spaziosa di Rudolf Heinrich, col ricco interno inglese, e la regia consolidata da anni di Günther Rennert riescono a comunicare, anche a chi non sa il tedesco, il senso della commedia.

NOVITÀ

Odeon tenta il rilancio e si affida a Zenga, ai giovani e agli sponsor

Nel grande universo della tv il pianeta Odeon non è proprio il più brillante, ma è certo tra i più mobili. Anche i mesi dell'estate hanno portato delle novità alla sua conduzione, che ha visto qualche ennesima fuga (Marcello Di Tondo e Giancarlo Innocenti, rispettivamente presidente e consigliere delegato), alcune riconferme (Lillo Tombolini alla direzione dei programmi, Carlo Veitugno al palinsesto) e altre non ancora ben delineate nuove responsabilità. Mentre il padrone della Parmalat, Tanzi, ha altre gatte da pelare, il comproprietario della rete Longarini si è insediato più stabilmente e più pervicacemente alla guida della tv. La quale, attualmente, si presenta alla partenza della nuova stagione con almeno una sicurezza alle spalle. Infatti un contratto con la Sipra (con-

cessionaria Rai) le assicura alcuni grossi clienti pubblicitari e lascia a Odeon Pubblicità (concessionaria propria) una più tranquilla gestione del resto del mercato. Intanto, dal punto di vista della programmazione è ripartita venerdì la rubrica sportiva *Forza Italia*, condotta da Roberto Termali e Walter Zenga. Si tratta della punta massima di ascolto, che tocca quasi un 7 per cento di share, superando di molto la media dell'intera rete, attestata intorno (e poco sopra) al 3%. Nel dare annuncio del ritorno di Zenga diciamo così in squadra, Odeon ha anche lanciato una sua produzione sponsorizzata: si chiamerà *Videoraid* e andrà in onda a partire dal 3 ottobre alle 18,30. Si tratta di un complesso e inestricabile connubio tra sit-com, video musicali e spot. Staremo a vedere. □ M.N.O.

Tv: presentato «Due fratelli»

Lattuada diventa «verde»

A 74 anni Lattuada ritorna a cimentarsi con la televisione. Dopo il *Colombo* per la Rai, ha girato *Due fratelli* per Reteitalia. Lo sceneggiato andrà in onda in tre puntate su Canale 5 domenica 9, 16 e 23 ottobre. Protagonisti Massimo Ghini e Larry Lamb, Cyrielle Claire e Nancy Brilli. È la storia di un magistrato incorruttibile che si batte contro gli avvelenatori dell'ambiente e la loro «mafia».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Alberto Lattuada dichiara che girare film lo ringiovanisce e, se è vero, ne ha girati tanti da tornare in fasce. Forse per questo è diventato «verde», come tanti giovani di oggi. «Per me una pianta significa amicizia - dice - poi così importante. Intanto mi trasmette calma. Ed ecco perché ho scelto di raccontarla, per quella parte di cinema che è la tv, una storia di denuncia ecologica. Non ha paura di definirlo un «soggetto tendenzialmente documentaristico». Così come non ha avuto paura, nel girarlo, sapendo che sarebbe stato programmato da reti commerciali, di prevedere gli stacchi per gli spot. Come fanno gli americani. La storia, però, è tutta italiana e nata nella mente prolifica di Ennio De Concini, già autore della *Phaura*.

«Ho preferito un film per la tv che toccasse un tema come questo, piuttosto che accettare soggetti per il cinema che non mi interessavano affatto», dice Lattuada. Ed eccola allora, la storia: un giovane magistrato che ha salvato a stento la vita da una inchiesta in Sicilia, incappa a Verona in una terribile vicenda di inquinamento. Ordina l'arresto dell'assessore all'ambiente (che morirà suicida in prigione) e scatena la reazione di tanti (quasi tutti) potenti del luogo. Nel corso della indagine incontrerà anche una donna che travolgerà il suo matrimonio e gli rivelerà le responsabilità del fratello chirurgo, al quale è stato sempre molto legato. Il protagonista della storia è l'attore Massimo Ghini, che ha un volto intenso («è uno sguardo forte», dice Lattuada) e una ormai rodala capacità professionale, non anco-

ra premiata da una fama riconosciuta. Lui dichiara: «Voglio seguire la mia strada e fare delle scelte precise. Forse questo potrebbe essere il ruolo che mi fa conoscere al grande pubblico, ma non è poi così importante. Intanto sto per tornare in teatro con una commedia musicale (*A che servono gli uomini*) che prepareremo al Sistina di Roma, per debuttare al Manzoni di Milano in novembre. Questo giudice per me è un personaggio «normale». Certo, è anche un eroe positivo, ma non un commissario Cattani. Non spara, non picchia e, se rischia la vita, è solo per la sua fermezza nel fare il suo lavoro. Solo perché non si può fermare. I suoi problemi sentimentali nascono quando incontra Mariaviva, che è Nancy Brilli, nella vita mia moglie e nello sceneggiato la mia amante».

La vicenda è ambientata a Verona, un luogo scelto da De Concini non per la tradizione turistica che la vuole città degli innamorati e neppure per la vita da una inchiesta in Sicilia, incappa a Verona in una terribile vicenda di inquinamento. Ordina l'arresto dell'assessore all'ambiente (che morirà suicida in prigione) e scatena la reazione di tanti (quasi tutti) potenti del luogo. Nel corso della indagine incontrerà anche una donna che travolgerà il suo matrimonio e gli rivelerà le responsabilità del fratello chirurgo, al quale è stato sempre molto legato. Il protagonista della storia è l'attore Massimo Ghini, che ha un volto intenso («è uno sguardo forte», dice Lattuada) e una ormai rodala capacità professionale, non anco-

RAIUNO	
8.30 DSE: PORTE OUVERTE	9.00 DSE: REGIONI DI FRANCIA
9.30 SPIDA SEGRETA. Sceneggiato	11.00 LE NOSTRE FAVOLE. (1ª parte)
11.45 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	12.05 MARATONA D'ESTATE. A cura di Vittoria Ottolenghi
13.30 TELEGIORNALI. Tg1 tre minuti d...	14.00 FRISMA. Settimanale del Tg1
14.30 VEDRAL. Settegiorni tv	14.30 SABATO SPORT. Ciclismo: Giro di Romagna. Automobilismo: Gp del Portogallo S.F.1 (prove)
17.00 R. SABATO DELLO ZECCHINO	18.00 Tg1 FLASH
18.05 PAROLA E VITA	18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.20 SEUL OLIMPIADI '88	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHI YENGO FA. Tg1
20.00 TELEGIORNALI	20.30 VELA D'ORO '88. Spettacolo di Jurgens, Verde, Nelli, Verdelli (serata finale)
22.00 TELEGIORNALI	22.15 PREMIO INTERNAZIONALE ISCHIA
22.40 BENEDEZIONE MORTALE. Film con Warren Jansen, Susan Buckner. Regia di Vito Craven (1ª temp)	00.05 Tg1 NOTTE. CHE TEMPO FA
00.10 BENEDEZIONE MORTALE. Film (2ª temp)	

RADUE	
1.30-18.00 SEUL XXIV OLIMPIADE	13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO	14.30 TG2 FLASH
18.00 VEDRAL. Settegiorni tv	18.20 TG2 SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm «Un caso molto semplice», con Siegfried Lowitz	18.35 METEODUE. TG2. TG2 LO SPORT
20.30 QUEST'ULTIMO PONTE. Film con Dirk Bogarde, James Caan, Michael Caine. Regia di Richard Attenborough	22.50 TG2 STASERA
23.05 SPECIALE TG2 SPORT. Karim Aga Khan, sovrano anche scavallo (di Beppe Berti)	24.00 NOTTE SPORT
0.55 SEUL XXIV Olimpiade	

RAITRE	
11.35 VEDRAL. Settegiorni tv	11.50 MAGAZINE 3. (Replica)
14.00 RAJ REGIONE. Telegiornali regionali	14.30 TENNIS. Torneo Grand Prix
17.30 TG3 OLIMPIA	18.15 PREMIO INTERNAZIONALE TRENTO
18.45 TG3 DERBY	19.00 TG3 METEO
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI	20.00 SPETTACOLI. Videostorie a V. Pansiero
20.30 MANCIA COMPETENTE. Film con Miriam Hopkins, Kay Francis, Herbert Marshall. Regia di Ernest Lubitsch	21.00 20 ANNI PRIMA. Olimpiadi
22.20 TG3 SERA	22.30 MESSAGGIO SEUL
22.30 TG3 NOTTE	23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. CINE TEMPESTOSE. Film con Jorge Mistral, Isabella Dillan. Regia di Luis Buñuel.
Charles Bronson (Italia 1, ore 20,30)	

K	
9.00 OLIMPIADI. Nuoto. Pugilato. Ciclismo su pista	12.00 OLIMPIADI. Nuoto
14.00 OLIMPIADI. Ciclismo su pista	17.30 OLIMPIADI. Pugilato
20.30 RUBRICA SPECIALE	22.45 OLIMPIADI. Repliche
23.30 SUMMARY	
13.00 I RYAN. Sceneggiato	14.15 PRIME E PALLETTES.
17.15 CARTONI ANIMATI	20.30 PRESTAMI TUA MOGLIE. Film con Lando Buzzanca
22.25 COLPO GROSSO. Quiz	23.40 SOTTO IL TALLONE. Film

OTMC	
8.30 OLIMPIADI	13.30 OGGI NEWS. TELEGIORNALI
14.00 AUTONOBELISMO. Gp del Portogallo di F.1 (prove ufficiali)	18.00 OLIMPIADI DA SEUL
17.30 IL RICHIO E IL MIO MESTIERE. Film con C. Meyer	20.30 OLIMPIADI. Atletica leggera
22.30 MELVIN E RAGAZZO FU BIKY DEL MONDO. Film con J. Finlayson	
14.00 FORZA ITALIA	18.45 CARTONI ANIMATI
19.30 N'AMA NON M'AMA. Quiz	20.30 LA SIGNORA HA FATTO IL PIENO. Film
23.00 ODEON NEWS	24.00 PREPOTENTI PRU DI PRIMA. Film

SCEGLI IL TUO FILM	
16.30 IL TALISMANO DELLA CINA. Regia di Lewis Foster, con Ronald Reagan, Bette Midler. Usa (1981)	20.30 MANCIA COMPETENTE. Regia di Ernest Lubitsch, con Miriam Hopkins, Kay Francis, Herbert Marshall. Usa (1932)
20.30 QUELL'ULTIMO PONTE. Regia di Richard Attenborough, con Sean Connery, Robert Redford. Usa (1977)	21.15 GORILLA IN FUGA. Regia di Harmon Jones, con Anne Bancroft, Raymond Burr. Usa (1954)
23.00 PROFESSIONE GIUSTIZIERE. Regia di Jack Lee Thompson, con Charles Bronson, Theresa Saldana. Usa (1984)	23.00 L'ULTIMA MINACCIA. Regia di Richard Brooks, con Humphrey Bogart, Kim Hunter. Usa (1952)
23.50 CINE TEMPESTOSE. Regia di Luis Buñuel, con Jorge Mistral, Isabella Dillan. Messico (1953)	

5	
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm	9.30 LA DONNA BIONICA. Telefilm
9.35 GLITTER. Telefilm	10.30 FLIPPER. Telefilm
10.35 CANTANDO CANTANDO. Quiz	11.00 RIPTIDE. Telefilm
11.15 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz	12.00 HAZZARD. Telefilm
12.00 STREGA PER AMORE. Telefilm di genere indispensabile, con Larry Hagman	13.00 CIAO CIAO
12.30 HOTEL. Telefilm	14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm di nuovo potere di Matthew Stava
13.30 CARI GENITORI. Quiz	15.00 MUSICA È Varietà
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	16.00 BIN BUM BAM. Con Paolo e Uan
14.30 BOTTA E RISPOSTA. Film con Nino Taranto, Isa Barzizza. Regia di Mario Soldati	16.30 MAGNUM P.I. Telefilm
17.15 FIFTY FIFTY. Telefilm	18.30 HAPPY DAYS. Telefilm
18.15 LOVE BEAT. Telefilm di commedia, con Gavin MacLeod, Fred Grandy	20.00 VIAGGIAMO CON BENJAMIN
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	20.30 PROFESSIONE GIUSTIZIERE. Film con Charles Bronson, Theresa Saldana. Regia di Jack Lee Thompson
20.30 LA CORRIDA. Spettacolo con Corrado, Cristina Pantalone e Eleonora Resta	22.20 SUPERSTARS OF WRESTLING
23.00 HELENA. Telefilm	23.05 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
23.35 INTRIGO ALL'AVANA. Film con John Cassavetes, Sarah Shane. Regia di Laslo Benedek	23.35 SPOT. GRAND PRIX
1.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Due fratelli poliziotti»	0.40 STAR TREK. Telefilm
	1.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm

5	
8.30 GIOVE IN DOPPIOPETTO. Film	11.30 CANNON. Telefilm
12.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm	13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
14.30 BONANZA. Telefilm «La lunga notte», con Lorne Greene	15.30 LA GRANDE VALLATA. Film
16.30 IL TALISMANO DELLA CINA. Film con Ronald Reagan, Rhonda Fleming. Regia di Lewis R. Foster	18.30 LOU GRANT. Telefilm
19.30 OLI INTOCCABILI. Telefilm	20.30 SERATA 3D. Revival del film in 3D (Tridimensionali)
21.25 GORILLA IN FUGA. Film con Anne Bancroft, Cameron Mitchell	23.00 L'ULTIMA MINACCIA. Film con Humphrey Bogart. Regia di Richard Brooks
0.40 VEGAS. Telefilm	

M	
7.15 VIDEOMATTINA	8.00 ACCENDI UN'AMICA
13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO	18.00 IL TESORO DEL SAPERE
18.15 I VIDEO PREFERITI DI...	18.00 ROSA SELVAGGIA
19.00 VIDEO FLASH BACK	18.00 IL PECCATO DI OYURI
19.00 VISTI E COMMENTATI	20.50 UN UOMO DA ODIARE
20.00 RIVEDIAMOLI IN BREVE	21.40 ROSA SELVAGGIA

RADIO	
<b>RADIONOTIZIE</b>	18.30 Musicamente: 19.20 Al vostro servizio: 21.30 Giochi sera; 22.25 Teatro G. & G. magia di una sigla.
6.30 GR2 NOTIZIE; 7 GR1; 7.20 GR3; 7.30 GR2; RADIONOTTINO; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIONOTTINO; 8.30 GR2 NOTIZIE; 8.45 GR3; 10 GR1 FLASH; 10 GR2 NOTIZIE; 9.48 GR3; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3; 12 GR1 FLASH; 12.10 GR2 REGIONALI; 12.30 GR2 RADIONOTTINO; 13 GR1; 13.30 GR2 RADIONOTTINO; 13.45 GR3; 14.30 GR2 EUROPA; 14.30 GR2 NOTIZIE; 15.30 GR2 NOTIZIE; 15.45 GR3; 16 GR1 SERA; 16.30 GR2 RADIODORA; 20.45 GR3; 22.30 GR2 RADIONOTTE; 23 GR1.	<b>RADIOTRE</b> Onda verde: 7.10, 9.43, 11.43, 8. Prudico; 8.30-10.00-11.50 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.30 Pomeriggio musicale; 15.30 Il Festival pianistico; 17 il villaggio del Sabato; 19.00 La sinfonia dalle origini a Mozart; 21 Stagione lirica: Da Wageningen Hollander.

Esce il film di Clint Eastwood che racconta la storia di Charlie Parker, il grande sassofonista che fu tra gli inventori del «bebop»  
Lo interpreta Forest Whitaker, premiato a Cannes

# «Bird», morire di jazz

**Bird**  
Regia Clint Eastwood  
Sceneggiatura Joel Olanowsky  
Fotografia Jack N. Green  
Musica Lennie Niehaus  
Interpreti Forest Whitaker, Diane Venora, Michael Zelniker, Samuel E. Wright, Keith David, Michael McGuire  
Usa 1988  
Milano: Durini

«Non c'è un secondo atto nella vita d'un americano», ebbe a scrivere Francis Scott Fitzgerald. Tale osservazione s'attaglia perfettamente al destino tragico, all'indole smodata, irruenta di Charlie Parker, «The Bird», il memorabile jazzista afro-americano cui Clint Eastwood ha dedicato, appunto, una delle sue più mature e ispirate fatiche registiche. La riprova più immediata di simile impressione è tutta trasparente dalle parole di Forest Whitaker, il giovane e dotato interprete dello stesso personaggio, già premiato a Cannes '88 quale migliore attore proprio per il ruolo di Parker, quando acutamente sottolinea, riferendosi al sassofonista scomparso, «In una scena del film, Parker dice: "Se udite tutti i suoni del mondo, diventerete pazzi". Ora, io penso, egli percepiva una gran parte di quei suoni, e l'alcol, quindi l'eroina furono per lui un modo per attutire quel fruscio».



SAURO BORELLI

Per queste e per tant'altre ragioni ci sembra, dunque, sommamente meritorio che Clint Eastwood oggi alla soglia dei sessant'anni e con una prestigiosa carriera d'attore e di cineasta alle spalle, abbia messo in gioco il suo carisma divistico, le sue risorse creative, le potenzialità imprenditoriali per realizzare un film interamente incentrato sulla tormentata vita, la folgorante storia di Charlie Parker, morto a 33 anni stroncato dalla droga, dagli stravizi, da un amore per il jazz, per la vita assolutamente inimitabile.

Già il bel film di Bertrand Tavernier, *Round Midnight*, aveva tracciato un'evocazione dell'età eroica del jazz che in Dexter Gordon trovò poi il suo più naturale emblema e, insieme un interprete di sorprendente verità umana e poetica. Il nuovo film di Eastwood, basato su una originale sceneggiatura di Joel Olanowsky, mira peraltro a recuperare della evoluzione del jazz un momento particolare, una

svolta significativa quella determinata appunto dall'irruenza, drammatica apparizione alla ribalta di Charlie Parker, della sua incontenibile smania di raggiungere tutto e subito il jazz, per la vita assolutamente inimitabile.

Il film di Eastwood racconta, devoto e trascinate, tutte queste cose sul conto del grande Bird. E si sofferma ai tratti, rispettoso e attento ai riverberi dei sentimenti privatissimi, sulla fondamentale importanza che ebbe nella vita di Parker la moglie Chan Richardson, una bella, colta, intelligente artista bianca (oggi, ormai attempata, vive defilata a Parigi) che con affetto autentico, con grande coraggio, seppur sempre soccorrente, sensibile e solidale, quei in dolce, tormentato «ragazzo negro» dalle gesta prodighe e sventate.

Qui a destra e sotto il titolo Forest Whitaker  
Due inediti preziosi e un graffio nell'anima

PIERO GIGLI

Qualche giorno fa una giovane amica mi dice: «Sto uscendo Bird lo non conosco Charlie Parker e vorrei sentire un po' della sua musica. Regalami qualche nastro, ma con le cose più semplici, quelle più facili da ascoltare». Un attimo di stupore, poi rispondo: «Sai, non esiste un Parker facile e uno difficile. C'è la sua musica e nient'altro ed è quella se vuoi, che devi ascoltare».



Nel marzo del '55 *l'Unità* non scrisse una riga sulla morte di Bird. E così fecero, verosimilmente, anche altri giornali italiani. Trentatré anni dopo Clint Eastwood ha voluto raccontare la vita e la morte di quel mitico sassofonista e con essa la storia del grande amore per il jazz. Una storia che viene da lontano, dal 1946 quando l'attore regista americano, ancora ragazzino, ascolta prima alla radio e poi al «Jazz at the Philharmonic» di Oakland il sax di Charlie Parker («Mi sciolse totalmente una rivelazione»).

Cinema e jazz un racconto lungo complesso e a volte arbitrario. Eastwood non ha esitazioni a raccontare la storia di «un personaggio che ha rivoluzionato il modo di fare musica», ma anche indagare liberamente le ragioni di «un tentativo di autodistruzione». Appunto l'uomo e la musica, l'uomo e la droga, l'alcol, le notti insonni, le discriminazioni razziali

intricata, complicata, molto rabbiosa e certo più difficile. La musica nera si nutre di folgoranti citazioni di uomini che l'hanno vissuta dal dentro «lo suono quel che vivo non si può andare nelle sale cinematografiche con un sonoro inadeguato tecnicamente». Il risultato complessivo è tutt'altro che accettabile, anche perché il regista ha messo vicino a Parker musicisti che avevano suonato con lui (Rodney Davis Jr e Brown) o giovani come Carter e Alexander. La colonna sonora di *Bird* offre anche due inediti preziosi, *All of Me* e *I Can't Believe That You're in Love With Me*, da un nastro con Lennie Tristano al piano e Kenny Clarke alla batteria, accanto a celebri *Ornithology* e *Now's The Time* di «jazzisti» delusi dalla esecuzione di *Lover Man* (uno dei capolavori esecutivi di Parker), ancora una volta risponde Eastwood: «Ma non ho fatto Bird per i puristi. Non mi piacciono i cinema vuoti e puliti, purtroppo, non sono molti. Ho fatto il film per far conoscere Charlie Parker al pubblico più vasto possibile, anche al pubblico dei giovani che non lo conoscono e che con questo film potranno avvicinarsi meglio». Come sarà quella giovane amica che vuole ascoltare un Parker facile. Del resto, cos'è il jazz? «Un graffio nell'anima», risponde Thelonious Monk. E quel graffio l'ha sentito anche Clint Eastwood.

Il festival. Compagnia africana a Roma

## Lezione di teatro dal Malawi Due fratelli tra giungla e città

L'Africa australe fa parlare di sé. Non solo per il recente viaggio del Papa da quelle parti. Non solo per i tenaci echi della sconfitta subita dagli «azzurri», umiliati dalla «olimpica» di calcio dello Zambia. Il Sud del continente nero è infatti presente, in forze, nella seconda rassegna di teatro africano, che si sta già svolgendo a Roma, Torino, Messina e che si avvierà tra breve anche a Napoli.

AGRO SAVIOLI

ROMA. Si sapeva poco dello Zambia. E figuriamoci del Malawi, piccolo paese inconfondibile fra lo Zambia, appunto, e il Mozambico, ex colonia inglese, politicamente in bilico fra i suoi vicini e il più lontano Sudafrica. Presidente a vita il dottor Hastings Banda, poco meno anziano dell'imperatore del Giappone, e per il quale la definizione di «moderato» potrebbe suonare un'ossimoro.

Dal Malawi sono giunti in Italia due spettacoli, entrambi allestiti dal Travelling Theatre, una compagnia a radice uni-

personaggi (tre in *Lacrine sincere*, due in *Quando spuntano le ali*) e che, quanto ad arredi, si tiene allo stregua necessario. Una piccola lezione, che qui da noi avrà del resto poco ascolto. Ma, in *Quando spuntano le ali*, è poi notevole l'ingegnosità con la quale i due attori, senza mai uscire completamente dai panni dei protagonisti, effigiano via via le altre figure di maggior importanza nel dramma parallelo dei fratelli Kondwani e Polson divisi da vicende diverse, comunque travagliate, e amaramente nuniti fra le mura di una prigione, dove essi vengono nevocando le tappe dei rispettivi itinerari.

«Occidentalizzante» Kondwani, che tenta persino di ribattezzarsi con un nome europeo ed è innamorato di una ragazza, «dalla carnagione chiara». Più legato alla cultura e all'esistenza del villaggio nativo Polson. Gli stessi reati che valgono loro il carcere ne differenziano gli atteggiamenti. Kondwani sarà accusato del-

l'appropriazione indebita di un assegno spettante alla società di assicurazioni per la quale lavora (e il cui capo gli imputa la fidanzata). Polson invece sarà accusato di aver calciato di frodo un elefante, e venduto l'avono. Ma i due destini paiono unificarsi nella triste saggezza di una scritta che qualcuno ha vergato sul muro della cella, abitata prima di loro: «La fame fa male. L'amore ferisce. Il denaro uccide». E la città in definitiva, si rivela una giungla peggiorata di quella propriamente detta.

Il ruolo più incisivo rimane affidato a Polson, tra i due i colto, l'analista, ma il più consapevole della profonda natura sociale delle loro disgrazie. Dalle sue labbra si colgono racconti di ruffia e di faccende, e di umilianti mestieri, come quella relativa ai cani dei padroni, posti a guardia delle fabbriche, e che «vi fan no sentire come un sacco d'ossa che cammina in attesa di essere stritolato».

Primefilm

## I fuorilegge del Kansas

MICHELE ANSELMI

Kansas  
Regia David Stevens  
Sceneggiatura Spencer Eastman  
Interpreti Matt Dillon, Andrew McCarthy, Leslie Hope, Arlen Dean Snyder  
Musiche Pino Donaggio  
Usa, 1988  
Roma: Adriano

«Può fare solo tre cose qui: correre in automobile, bere birra, andare a donne». Qui è Cherokee cittadina del Kansas cuore agricolo e simbolico degli Stati Uniti dove torna il giovane ribelle Doyle Kennedy in compagnia di un vagabondo raccolto per strada. Doyle ha un passato da delinquente (furti, rapine, risse), l'altro, Wade è un ingenuo affascinato dalla vita «on the road» è chiaro che si cacciano nei guai nel giro di cin-

que minuti. Prima rubacchia no cibi e vestiti in una casa poi rapinano la banca locale mentre tutti stanno alla parata. Ma nella fuga devono separarsi. Doyle schedato dalla polizia, cambia città, Wade salva per caso la figlia del go vernatore caduta nel fiume e credendosi inseguito, trova rifugio in una fattoria poco distante dove viene assunto come giornaliero. Quanto scommettere che Doyle cercherà in ogni modo di rintracciare il complice (che ha nascosto il bottino) in una sorta di pazzia sfilata alla legge?

Kansas è un bel titolo per una storia di fughe amori e sparatorie ma il regista David Stevens non è Terrence Malick e così il ricordo di film memorabili come *La rabbia giovane* o *I giorni del cielo* si stempera qui nel ritratto abu-

sato di due fuorilegge senza causa fregati dal destino. Negli anni Cinquanta un film così l'avrebbero fatto con Marlon Brando e Montgomery Clift (o con Paul Newman e Sal Mineo), oggi, nella speranza di conquistare il pubblico dei teen agers, si abbassa l'età dei due avventurieri e si ingaggiano Matt Dillon e Andrew McCarthy. Che sono pure dignitosi in ma mai serviti da una sceneggiatura tutta trabocchetti digressioni e disastri. L'idea di fondo se abbiamo capito bene è quella di svelare strada facendo le vere psicologie dei personaggi. Il isterico e manesco Doyle non è infatti così diverso dal gentile e rassicurante Wade: sono entrambi facce di un'ammoralità che sarebbe fuori luogo definire eroismo.

Per il resto c'è poco da dire. Tra tramonti fiammeggianti e macchine agricole che sol-

## un nuovo grande repertorio classico per la prima volta in COMPACT DISC

OFFERTA ECCEZIONALE

Il 1° fascicolo e i primi 2 COMPACT DISC a sole 12.500 lire.

**I MAESTRI DELLA MUSICA**  
I grandi compositori in compact disc e musicassette

**Beethoven**

IN EDICOLA dal 23 settembre

I MAESTRI DELLA MUSICA, in 80 fascicoli settimanali e 81 compact disc. La più approfondita documentazione enciclopedica sulla vita e l'opera dei grandi compositori e l'eccezionale raccolta di concerti nella perfezione del suono digitale del compact disc.

I MAESTRI DELLA MUSICA è disponibile anche a cassette a sole 8900 lire

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

## Ciclismo In Romagna tutti contro Fondriest

LUOGO DI ROMAGNA (Ravenna) Sarà il duello Fondriest-Bugno il motivo conduttore della 63ª edizione del Giro ciclistico di Romagna che si correrà oggi su una distanza di 234 chilometri con partenza ad arrivo a Lugo. Al via oggi, alle 9,30, mancheranno Guido Bontempi, reduce dalla Parigi-Bruxelles, Saronni ed Argentin che all'ultimo momento, un po' a sorpresa, non si sono presentati alla partenza di ieri pomeriggio. Ci saranno comunque Visentini, Gavazzi, Colagé, Baffi e Baronechelli pronti a recitare un ruolo di primo piano nella corsa. Qualifica anche la rappresentanza straniera con gli svizzeri Zimmermann, Joho e Rominger, i polacchi Lang e Rasmussen (recenti vincitori in coppia del Trofeo Baracchi), il danese Sorenson e l'austriaco Wechsbeier. In totale i corridori saranno più di cento in rappresentanza di 14 squadre.

Favorito numero uno del «Romagna» è il campione del mondo Fondriest. Il ventitreenne trentino di Cles, dopo Renzini ha dimostrato di saper onorare la maglia iridata. Ha vinto il 15 settembre la prima prova del Giro d'Europa a Caviglioglio (Pescara) e, due giorni dopo, nel Giro del Lazio è arrivato quarto e primo degli italiani. Quel che più conta è che Fondriest, sia a Pescara sia a Roma, ha mostrato uno sprint di tutto rispetto, precedendo nella prima occasione Baffi, il re del velocista nella parte iniziale della stagione, e nella seconda Kelly e Van Der Poel.

L'arrivo in volata, magari di un gruppetto ristretto, è probabile viste le caratteristiche del tracciato: prima parte pianeggiante, fase centrale con l'arrampicata del Trebbio seguito da altri sei colli, e ultimi 50 chilometri in pianura con arrivo su viale Bertacchi dopo che sarà stato percorso per cinque volte un circuito cittadino. Eventuali fughe potrebbero essere annullate nel finale. Da non dimenticare che Fondriest l'anno scorso transitò terzo sul traguardo del «Romagna» alle spalle del vincitore Moroni e di Pierino Gavazzi. Fondriest oggi troverà sulla sua strada Gianni Bugno, 24 anni, l'altro «grande giovane» del ciclismo italiano, intenzionato ad un finale di stagione di primo piano dopo la serie di successi estivi. Gli altri possibili protagonisti potrebbero essere Gavazzi, il ciclista italiano più anziano (ha 38 anni), che quest'anno si è tolto la soddisfazione di vincere il campionato nazionale, e il catalano Girona domenica nel circuito di Lariano e secondo degli italiani nel «Lazio» e lo svizzero Rominger. Tra gli outsider potrebbero dire la loro i corridori romagnoli guidati da quel Davide Cassani protagonista del successo azzurro nei mondiali di Renzini.

## Nelle prove all'Estoril i migliori tempi stabiliti dalle McLaren di Senna e di Prost

# Ferrari, è tornato il buio

L'eroe di Monza, il salvatore della patria ferrarista, Gerhard Berger, è quinto, dietro a Riccardo Patrese; terzo, è Nelson Piquet, quarto, Michele Alboreto, vice-eroe e vice-salvatore della patria ferrarista, addirittura sedicesimo. Che sta succedendo alla Ferrari, dopo l'impresa italiana che l'aveva riportata sugli scudi e l'aveva, forse un po' troppo precipitosamente, fatta designare come ammazza McLaren?

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

ESTORIL. Forse non era altro che un incidente di percorso. Poi si deve essere pentiti, forse non ha troppo in simpatia il nuovo management targato Fiat. Sì, i gusti non sono gli stessi. E così deve aver deciso di abbandonare la gloriosa casa di Maranello al suo destino.

Senza le premurose attenzioni della «baraka», la Ferrari è tornata al costume antico, ai livelli precedenti il trionfo mondiale, mettendoci in scena il solito campionato di problemi. Sul banco degli imputati ritorna il motore, sempre lui. Lo accusa Gerhard Berger, che pure è riuscito a piazzarsi quarto. «L'assetto della macchina andava benissimo, ma c'erano grandi inconvenienti

nell'erogazione della potenza», è il suo commento. Erogazione della potenza è un ritornello che, per la Ferrari, si ripete dall'inizio della stagione. La vittoriosa spedizione italiana sembrava aver fuggito incubi e problemi. Qualcuno aveva già suonato la diana della riscossa, pregustando un finale di campionato tutto tinto di rosso, con Berger e Alboreto che facevano strame delle indigeste McLaren. Ed ecco che, a poco meno di quindici giorni dall'apoteosi, si ritorna ai nastri di partenza.

Il che manda Alboreto su tutte le furie, perché il ritorno all'antico ha per lui il sapore di una retrocessione nel limbo dell'anonimato automobilistico, concretamente incarnato in quell'incredibile sedicesimo posto. Scuro in volto, il pilota milanese schiva le domande, limitandosi a borbottare. «Va tutto male, tutto male». Poi si lascia sfuggire un sibillino «Me ne stanno facendo di tutti i colori». Forse perché per il prossimo anno dovrà abituarsi a partire da dietro.

Per lui parla il direttore

## Berger quinto e Alboreto addirittura sedicesimo Il problema di sempre: la potenza del motore

sportivo Marco Piccini. «Per Michele ci sono state grosse difficoltà nella gestione dell'aria per alimentare il motore. Abbiamo tentato di tutto, abbiamo cambiato la valvola pop-off, ma non è cambiato nulla. Michele, perciò, ha dovuto prendere il muletto, che però in questa gara, per il criterio di rotazione, spettava a Berger, quindi ha avuto ovvie difficoltà di adattamento».

Come sempre, Piccini si adopera a smussare ogni possibile asperità, e mette l'accento sui continui progressi e miglioramenti della macchina. Ma l'impressione è che Monza sia stata soltanto una rosea parentesi in un stagione che tende piuttosto al grigio.

Tomata in ombra la Ferrari, il campionato non ha che un solo motivo di interesse: l'esito del duello, peraltro già quasi definito, tra Prost e Senna.

Lo stesso francese non ci crede più di tanto e si abbandona ad elencare tutti i guai che lo hanno perseguito da Silverstone in poi: chassi rotti, pneumatici gonfiati male, alettoni rotti, motori in affanno. Ah, se la «baraka» girasse per il verso giusto...

## Nigel Mansell bussa a quattrini

DAL NOSTRO INVIATO

ESTORIL. Torna il ferrarista prossimo venturo, il britannico Nigel Mansell, e, prima ancora di sfidare il cronometro, sfida il manager della sua squadra, Frank Williams, bussando subito a quattrini e sentendosi rispondere picche, in una girandola di battute tra il serio ed il faceto. Tutta colpa di quella varicella che l'ha costretto a saltare gli ultimi due Gran premi, Franco-champs e Monza. Una assenza che potrebbe avere per lui un immediato riflesso economico negativo. Frank Williams, infatti, sarebbe del parere di tagliare dall'ingaggio del pilota una cifra corrispondente alle due gare non disputate, cioè un ottavo dell'ingaggio, qualcosa come 160 milioni secondo le stime più accreditate che assegnano a Mansell un ingaggio annuo di un miliardo e trecento milioni.

Il fatto è che i Lloyds di Londra, con cui la Williams ha un contratto di assicurazione, non vogliono sborsare una lira. «La varicella? Non è mica un incidente di gara - è la loro test -». Noi non paghiamo». Ed ecco, allora, che Williams, per rilanciare la perdita, pensa a decurtare l'ingaggio di Mansell, che, tornato in pista animato da propositi bellicosi, si difende da per sé. Nelle prove libere della mattinata, l'inglese fa registrare il quarto tempo. Va da Williams e gli dice con aria di sfida: «Visto? Senza impegnarmi ho realizzato il quarto tempo». Williams fa orecchie da mercante, ma l'inglese sicuramente ritornerà alla cartaccia. □ G.C.



Nigel Mansell

## La Roma punta su Mozer e potrebbe venire Ferrario

Accantonato lo spinoso capitolo delle dimissioni di Nils Liedholm, respingendole, il presidente della Roma, Dino Viola, ha spedito in Brasile il rappresentante dell'agenzia Doma, Marzocchi. L'obiettivo è il «libero» del Benfica, José Carlos Mozer (nella foto), che in prospettiva dovrebbe fare coppia con Manfredonia, mentre appare certa la cessione di Rudi Voeller. Intanto Ferrario non è più del Napoli. Io ha deciso il collegio di disciplina dando ragione al giocatore, che ora potrebbe approdare alla Roma. Ieri la Roma è arrivata a La Valletta, dove oggi pomeriggio disputerà un'amichevole contro una rappresentativa di Malta. Infine ieri mattina il neoacquisto Massaro ha passato le visite mediche e da lunedì sarà a disposizione di Liedholm, in vista dell'incontro di mercoledì di Coppa Italia contro il Pescara.

## Rally Costa d'Avorio, frattura per Sthol

Grave incidente al pilota austriaco Rudolph Sthol nel corso del Rally della Costa d'Avorio. Sthol ha riportato oltre a varie contusioni la frattura di un braccio. In un primo tempo si era pensato di trasferirlo in elicottero in un ospedale di Abidjan per le cure del caso. Ma la cosa non è stata possibile a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Sthol ha ricevuto le prime cure sul posto. Il navigatore Reinhard Kauffmann non è rimasto ferito nell'incidente. Al momento dell'uscita di pista, Sthol si trovava al secondo posto a soli due minuti dal leader della corsa, il francese Alain Ambrosino.

## Basket, modifica play-off e date del campionato

La giunta esecutiva della Lega di basket ha modificato le sedi di gara del turno finale del play-off che assegnerà il prossimo scudetto. Il primo, il terzo e l'eventuale quinto incontro si giocheranno in casa della squadra con la miglior classifica al termine della prima fase. Il secondo e l'eventuale quarto in casa della squadra peggio classificata nella prima fase. La fine della prima fase del campionato è fissata al 12 aprile e al 27 maggio la fine. Gli ottavi il 16, 19 e 23 aprile, i quarti il 26 e 30 aprile e il 2 giugno, le semifinali il 7, 9 e 13 maggio, la finale il 16, 20, 23, 25 e 27 maggio. Le date dei play-off saranno in parte sfalsate l'andata il 16, 20, 23, 27 e 30 aprile, il ritorno il 7, 11, 14, 18 e 21 maggio. Gli orari: la prima fase alle 17,30 dal 16 ottobre al 29 gennaio e alle 18,30 dal 5 febbraio. Tutte le partite dei turni infrasettimanali (26 ottobre, 16 e 23 novembre, 28 dicembre, 8 febbraio, 29 marzo e 12 aprile) avranno inizio alle 20,30.

## Merano: D'Amour e Bertrami migliori nelle prove

La coppia favorita della Coppa di Merano, che si correrà domenica pomeriggio all'ippodromo Mala, valdigeo anche come corsa Totip e Tris straordinaria, è quella della scuderia Andem, cioè Jean D'Amour e Bertrami. Ieri i due sono stati i migliori nelle prove, con dietro North Bal, San Vito e Dancing Frolic. Ottima impressione ha dato anche Statu Quo, leader della generazione dei «quattro anni» che seppero vincere alcuni anni fa il «Merano» sfoggiando una rara potenza.

## E' il calcio che piace di più agli europei della Cee

Il calcio è lo sport che piace di più agli europei della Cee, seguito da tennis e nuoto mentre il ciclismo si piazza al sesto posto nelle preferenze, preceduto da atletica e ginnastica. I dati sono desunti dal bollettino della «Doxa» che ha pubblicato nell'ultimo numero i risultati del sondaggio «Eurobarometro» realizzato nell'aprile scorso su vari temi, da dodici istituti specializzati nei dodici paesi della Comunità europea. Il 36% è andato al calcio, il 26 al tennis, il 25 al nuoto, il 18 all'atletica e alla ginnastica, seguono nell'ordine ciclismo (6), basket (12), ippica (10), vela (7), maratona (6), golf (6) e pesistica (3). La sorpresa è costituita dalla Gran Bretagna dove il calcio non è al primo (30%) ma al secondo posto, preceduto dal nuoto (33%). Anche in Grecia il calcio è secondo preceduto dal basket (36% contro il 30% del calcio).

GIULIANO ANTIGNOLI

Dal 1987 al 1988 c'è stato addirittura un incremento di ascolto medio dovuto in buona parte al grande richiamo che continua ad esercitare la Ferrari

# I telespettatori non hanno tradito la F.1

L'impressione è unanime: questo campionato mondiale di F.1 è il più noioso cui sia stato dato di assistere da anni a questa parte: gare con esiti scontati, duelli e sorpassi sempre più rari. Una barba per spettatori e telespettatori, che sarebbero in diminuzione. Una barba per gli sponsor, che sul potere di seduzione della F.1 hanno fatto affidamento. Eppure i dati di ascolto non sono così severi.

Il dato più generale informa che, dal 1987 al 1988, c'è stato addirittura un incremento di ascolto medio. L'anno scorso i telespettatori sono stati in media 3.354.000, quest'anno la media è salita a 4.100.000, vale a dire qualcosa come circa ottocentomila unità in più. Altro che crisi. Ma questo primo raffronto va subito riequilibrato. Nel conto dello scorso anno, infatti, sono compresi anche i gran premi di Australia e Giappone che, trasmessi a notte inoltrata, fecero registrare i più bassi indici di ascolto, per la precisione, 1 milione e poco più il primo, andato in onda alle 5 e 45 del mattino, soltanto 978.000 il secondo, che era anche l'ultimo gran premio dell'anno, trasmesso alle 4 del mattino.

Nel bilancio dell'88 queste due voci non sono ancora considerate e inevitabilmente faranno calare la media. Ma, per quanto possa contare, è molto difficile che vada al di sotto dei 3 milioni e 350mila dell'87. È vero che Senna ha messo una pietra tombale sul

campionato in corso, ma è anche vero che l'improvvisa e insperata vittoria della Ferrari a Monza ha riacceso l'entusiasmo degli italiani, che non si era mai effettivamente spento, ma che nelle prove all'Estoril non è andata bene. Senna conferma sono attese soprattutto in Giappone e in Australia, dove lo scorso anno la «rossa» sembrò uscire da un interminabile letargo, che durava dalla vittoria di Michele Alboreto in Germania nell'85, cogliendo un doppio successo con Gerhard Berger.

I confronti diretti a distanza di un anno confermano, però, che qualche avvisaglia necessaria c'è, anche se è presto per tirar somme e conclusioni. L'esempio più rilevante viene dal gran premio di S. Marino. L'anno scorso fu visto da 6.558.000 persone, che rappresentavano il 58,86% dei telespettatori, cioè di tutti quelli che, a quell'ora, si trovavano seduti davanti ai televisori. Quest'anno il gran premio di S. Marino ha potuto vantare

appena 4.750.000 telespettatori, che in percentuale rappresentano appena il 37,65% dei telespettatori impegnati col telecomando quel primo maggio.

Un'indicazione discordante viene da Monza. Monza '87 fece registrare 5.316.000 telespettatori, il 49,52% della telespettanza di quel 6 settembre. L'ultima Monza, disputata meno di due settimane fa, non ha avuto che 4.216.000 telespettatori, che però percentualmente rappresentavano il 50,03% della giornata. Dunque, più che di calo, si dovrebbe parlare di aumento. Che in dati assoluti verrebbe confermato da altri due gran premi di notevole richiamo: il gran premio del Brasile, passato dal 5.300.000 dell'87 ai 5.796.000 di quest'anno, e il gran premio del Messico, che al 7.700.000 telespettatori dell'87 contrappone i 5.174.000 dell'88.

Se la noia domina il campionato mondiale di F.1, questa noia per ora non si riflette con grande evidenza sugli in-

dici di ascolto. Almeno in Italia. Ma qui va preso in considerazione un altro elemento: la presenza della Ferrari. In Italia, Formula 1 vuol dire, tout court, Ferrari. E la Ferrari è qualcosa di più di una scuderia automobilistica. È una saga, un'avvincente feuilleton alla «Dynasty», di cui si segue con trepidazione ogni vicenda, di cui si condividono i grandi dolori e le grandi gioie, i momenti drammatici che lasciano sempre presagire tempi migliori. In nessun altro paese esiste un legame così tenace, univoco e assorbente tra il popolo dei tifosi e una casa costruttrice, anche perché la dimensione delle altre scuderie è sempre più «over-scudate» forse con l'avvento definitivo della Fiat si cambierà rotta. Ma, per ora, milioni di ferraristi soffrono ed esultano in uno con la Ferrari, direttamente negli autodromi o attraverso gli schermi televisivi. Monza insegna. E finché dura, per la gioia degli sponsor, gli indici di ascolto non muteranno sensibilmente. □ G.C.

## COMUNE DI CAPOSELE PROVINCIA DI AVELLINO

### Avviso di gara

L'Amministrazione comunale in esecuzione delle Del. di G.M. n. 302 del 16 giugno 1988 e n. 399 del 4 agosto 1988, esecutive a norma di legge, indice una gara d'appalto per i lavori di realizzazione del campo sportivo e di atletica leggera.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata da esporsi col sistema di cui all'art. 24, lett. a), n. 2 della Legge 584/1977 con l'esclusione di offerte in aumento.

Saranno considerate basse in modo anomalo e quindi escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media di quelle ammesse incrementata di 5 (cinque) punti.

L'importo a base d'asta è di L. 2.018.445.000. I lavori sono finanziati con i fondi di cui alla Legge 219/1981 e consistono nella realizzazione del campo sportivo e atletica leggera.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in mesi dodici. La domanda di partecipazione da redigersi su carta bollata da L. 5000 in lingua italiana dovrà pervenire al Comune di Caposele - Ufficio segreteria. Saranno ammesse a partecipare le imprese riunite ai sensi degli art. 20 e seguito della Legge 584/1977. La domanda dovrà essere corredata del certificato di iscrizione all'Anagrafe categoria 1 per lire 3.000.000.000 e categoria 2 per lire 750.000.000. Gli imprenditori non italiani dovranno essere iscritti all'Albo nazionale del proprio Paese in maniera idonea all'assunzione dell'appalto e presentare il relativo certificato. Il presente avviso viene inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea in data 6 settembre 1988. Le imprese interessate potranno presentare domanda di invito entro il 8 ottobre 1988. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Caposele 6 settembre 1988. IL SINDACO Ina. Alfonso Merola

Nel derby si troverà alla guida dell'attacco rossonero

# La storia di «topolino» Mannari lo Speedy Gonzales del Milan

Domani sera (ore 20) derby amichevole di fine estate tra Inter e Milan. La formazione rossonera, oltre alle scontate assenze di Gullit, Van Basten, Ancelotti e dei quattro olimpici, forse non potrà disporre neppure di Costacurta (botto al ginocchio) e di Bianchi (contusione all'anca). Tra i neazzurri sarà assente solo Serena. Trapattolini alla guida dell'Inter non ha ancora vinto un derby.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

MILANELLO. Siete già di morale? Pensate che la ruota della fortuna vi gira sempre in senso contrario? Bene, allora potete seguirvi ed ascoltare la storia di Graziano Mannari, il 19enne attaccante del Milan che nel giro di pochi mesi, dopo essersi fratturato un piede, si è ritrovato a guidare l'attacco della squadra di Gullit e Van Basten. Domani contro l'Inter, come è già successo molte volte quest'estate i due olandesi non saranno in campo e Mannari, insieme a Capellini e ad altri pupilli (Langnotti, Villa) della linea verde del Milan giocherà la sua partita senza nessun timore di portare una maglia troppo impegnativa. Mannari, che per la sua travolgente rapidità è soprannominato Speedy Gonzales, l'emozione del debutto se l'è lasciata alle spalle già da

me se fosse un marziano, e quelli rossoneri si sfregano le mani vuoi vedere che oltre a Gullit e Van Basten ci ritrovano un nuovo Paolo Rossi?

Quando si sente dire queste cose, Mannari, che ha il ciuffetto da attore e l'occhio sveglio, si schermisce per non fare la parte del presuntuoso che si crede già arrivato i complimenti mi fanno piacere, ma in fondo la mia carriera è appena cominciata. Meglio vivere questo momento con serenità. Inutile esaltarsi: la vita ti riserva sempre delle sorprese. Già, le sorprese ci sono sempre, però un pizzico di ottimismo non guasta. Mannari, che è nato a Nibbiano in provincia di Livorno, ne ha una riserva abbondante. Penza anche che sia possibile arrivarci, se non frenare, la violenza negli stadi proprio lui, difatti, è il protagonista di uno spot pubblicitario televisivo contro la violenza nel calcio. Al centro di uno stadio vuoto brucia la miccia di una bomba che assomiglia ad un pallone Mannari nella parte di un tifoso, corre giù dalle gradinate e con un disperato tuffo riesce a spegnere l'ordigno. «Sì, la violenza è una cosa che non sopporto il calcio poi è un gioco perché bisogna trasformarlo

in una guerra». Mannari non brilla per altezza. Anzi, a dirlo tutta, per essere un calciatore (è alto 1,71) fa la figura del piccoletto. Lui però ci vede sopra anche quando lo chiamano «Mannarino». «Gullit mi chiama così, però da lui accetto tutto. Lo sapete qual è uno dei segreti del Milan? Che qui nessuno, nemmeno Gullit, si dà delle arie vestendo i panni della primadonna. Anche per questo i più giovani non hanno avuto

problemi ad inserirsi. Sacchi? È un uomo severo, prima di tutto con se stesso. Chiede impegno, serietà, si arrabbia soprattutto quando vede che qualcuno, ritenendosi arrivato, tira i remi in barca. Ragazzo testardo, Mannari. L'anno scorso, cosa abbastanza rara per un calciatore, si è diplomato in ragioneria. Ora vuole iscriversi a Scienze politiche. Insomma è veloce anche sui libri facili che un tipo così, alla corte di Berlusconi, faccia parecchia strada.

## TOTOCALCIO

ANCONA-GENOA	1X2
AVELLINO-BRESCIA	1
BARLETTA-SAMB	1
COSENZA-CREMONESE	X
EMPOLI-MESSINA	X
LICATA-TARANNO	X1
MONZA-CATANZARO	X1
PARMA-PADOVA	1
PIACENZA-UDINESE	1X2
REGGINA-BARI	1X
CENTESE-REGGIANA	1
TRIESTINA-VICENZA	1X
BRINDISI-CATANIA	1

## TOTIP

PRIMA CORSA	1 X
SECONDA CORSA	1 1
TERZA CORSA	2 1 1
QUARTA CORSA	2 2 X
QUINTA CORSA	2 1
SESTA CORSA	1 2
SESTA CORSA	2 1
SESTA CORSA	1 2
SESTA CORSA	X 1 X
SESTA CORSA	X X 2

## LO SPORT IN TV

Raimo. 14 50 Ciclismo Giro di Romagna. Automobilismo: Estoril, G.P. del Portogallo F1 (prove). Raidue. 18 20 Sportsera, 20 15 Lo sport, 24 00 Notte sport. Raitre. 14 30 Ban Tennis, Torneo Grand Prix; 17 30 Olimpia; 21 50 Olimpiadi 20 anni prima. Italia 1. 23 35 Grand Prix. Tmc. Automobilismo Estoril, G.P. del Portogallo F1 (prove). Capolista. 19 30 Sportime, 22 30 Sportime.

## BREVISSIME

Eddie Cheever alla Benetton? Il pilota italo-americano Eddie Cheever potrebbe essere il nuovo pilota della Benetton per la stagione 1989. Nuova data per Paoli-Napoli. La gara di ritorno tra il Paoli di Salonicco ed il Napoli, valevole per il primo turno di Coppa Uefa, si giocherà il 6 ottobre anziché il 5. Ancora un rinvio per Bagli. Il Bologna non ha ricevuto nemmeno ieri il «sì» definitivo per il trasferimento, a titolo di prestito, di Salvatore Bagli. L'equipaggio ligure di Salle Gravinia è al primo posto del campionato italiano velico della classe «Laser 2» che si sta disputando in questi giorni nelle acque del Golfo di Mondello. Squalifica confermata. La commissione disciplinare della Lega calcio ha respinto i reclami dell'Udinese, confermando la squalifica dell'allenatore Sonetti a tutto il 28 settembre. Basket. La Fantoni Udine ha «tagliato» Erik White, ala di 2,02 acquistata poco più di un mese fa «per far grande» - era stato detto - la compagine friulana e riportarla ai migliori livelli. Rally di Cipro. Lo svedese Kenneth Eriksson su Toyota Celica Turbo, si è aggiudicato la prima tappa della sedicesima edizione del Rally internazionale di Cipro. Sacchetti al Catanzaro. Il Catanzaro ha perfezionato ieri con Verona l'accordo per il trasferimento del centrocampista Luigi Sacchetti. Garrone ok. Laura Garrone ha superato ieri il secondo turno del torneo Clans di tennis battendo la francese Florence Gauvain per 6-2 6-1. Memorial «Malagoli». Nella seconda giornata del Memorial «Malagoli» di Basket di Verona, le Cantine Riunite hanno sconfitto la Fantoni Udine per 85 a 75. Bocce. Sono cominciati i campi del Palazzo dello Sport di Genova i campionati mondiali di Petanque (bocce a piedi fermi) giunti alla 24ª edizione.



Lewis ottimo in batteria Ben Johnson rischia

l'eliminazione: stamane all'alba si è corso per il titolo dei 100 Ieri intanto la marcia con Damilano ci ha regalato un bellissimo bronzo

# L'oro nel vento



I protagonisti della sfida più attesa, l'americano Carl Lewis e, a destra del titolo, il canadese Ben Johnson. Sotto l'arrivo del marciatore Maurizio Damilano, oro a Mosca nell'80, bronzo a Los Angeles e ieri sulle strade di Seul

I «signori del vento» si sono giocati stamattina il primato più ambito, quello dei 100 metri. Nelle batterie di ieri Lewis è volato in 9"99, mentre «Big» Ben Johnson si è accontentato di un modesto 10"17. Ma a «scattare» è stata tutta l'atletica e il grande stadio ci ha regalato già molte storie da ricordare, come quella di Ulf, il timido lanciatore primatista mondiale e finalmente oro olimpico.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUBUMECI

SEUL. È difficile che il peso sia protagonista in atletica ma stavolta tre formidabili campioni sono riusciti a trasformare l'angolino verde del prato olimpico in un magnifico palcoscenico. E Ulf Timmermann, timido carpentiere berinese, primatista del mondo con 23,06, ha vinto una gara thrilling risolta all'ultimo lancio. Il gigante tedesco - alto 1,95 e pesa 120 chili - ha cercato di uccidere subito la prova con un notevole 22,02 elevato a 22,16 e a 22,29. Gli

altri due colossi, lo yankee Randy Barnes e lo svizzero campione del mondo Werner Günthör, non sembravano all'altezza dell'ingaglietta sassone, anche se l'elvetico gli stava abbastanza vicino con 21,99. Il thrilling è esplosivo-improvviso: all'ultimo lancio di Randy Barnes, un giovane lanciatore che usa l'avventurosa tecnica rotatoria, Randy - il cui futuro è tutto da esplorare - ha azzeccato il lancio dei lanci e con 22,39 ha scavalcato Ulf.

In questi casi bisogna saper gestire l'emozione e la forza e farne una miscela dirompente. E Ulf si è caricato della giunta dose di rabbia evitando che la delusione lo uccidesse. Vedete, il carpentiere è l'unico pesista capace di scagliare la palla di ferro in una traiettoria bassa che si impenna nell'aria come il tiro dello shrapnel. La palla è volata con curiosa leggerezza ed è atterrata a 12 centimetri più lontano del punto d'approdo dell'americano. Ulf Timmermann, che non ha mai vinto niente di importante e che non meritava questa beffa, si è preso la testa bionda tra le mani e c'è mancato poco che si mettesse a piangere. Gara straordinaria e intensa che ha degnamente avviato, assieme alle altre due finali della giornata, la lunga vicenda dell'atletica.

I tre azzurri della velocità - Pierfrancesco Pavoni, Ezio Madonia e Michele Lazazzera - sono stati eliminati nel secondo turno dei 100 metri. Pierfrancesco ha patito una buona dose di stordimento perché è uscito di gara per un centesimo di secondo, uno spazio più esile di un batter di ciglia. I ragazzi possono consolarsi col fatto che nel secondo turno c'è mancato poco che uscisse anche il grande Ben Johnson. Il primatista del mondo è capitato - nella prima serie - assieme all'americano Dennis Mitchell e al soldo inglese di origine giamaicana Linford Christie. «Big» Ben dopo aver guadagnato un metro al nero britannico si è come spento, attorno ai 70 metri. Non si è capito se per un calcolo sbagliato (lascio andare l'inglese e mi accento di un comodissimo secondo posto) o perché gli è mancata la benzina. Nel secondo turno si guadagnavano la semifinale i primi due e i migliori quattro dei battuti. «Big» Ben è finito terzo ed è stato ripescato grazie al suo buon 10"17. E

tuttavia Carlo Lewis è parso velocista di ben altro livello con un 9"99 folgorante. Nelle batterie dei tremila delle donne la dolce Roberta Brunet è stata sommersa da atlete di ben altra tempra. Ha peggiorato se stessa di 6" (anche per colpa di un fastidioso mal di piedi) ed è uscita dal gioco bello e crudele. Qui abbiamo assistito al dramma della veterana romana, campionessa olimpica a Los Angeles, Maricica Păuca. A 200 metri dal termine la biondissima signora transilvana si è fermata all'improvviso, senza che nulla lo facesse presagire e a capo chino ha abbandonato la grande arena. La prima giornata dell'atletica ha raccontato il tramonto di parecchi dei personaggi, oltre a Maricica: gli azzurri Alessandro Andrei e Alberto Cova, il marciatore messicano Ernesto Canto, la maratona norvegese Grete Waitz. Sì, gli dei se ne vanno.



### Ancora tensione: lacrimogeni contro gli studenti

Per la prima volta dall'inizio dei Giochi, la polizia ha usato gas lacrimogeni contro alcune centinaia di studenti dell'università Korea, vicino a Tongdaem. Secondo i dimostranti due studenti sono rimasti seriamente feriti negli scontri che hanno costretto i commercianti della zona a chiudere i negozi. La protesta è scoppiata violenta per l'arresto di Oh-Yong Shik, il principale leader studentesco del paese. Circa 300 studenti hanno attaccato la polizia fuori dai cancelli dell'università con lanci di sassi e di bottiglie incendiarie. Gli agenti hanno prima risposto con le pietre poi hanno lanciato gas lacrimogeni per disperdere i dimostranti. È la prima seria violazione della «regola olimpica» raccomandata dal governo del presidente Roh Tae Woo per non turbare i Giochi. Sempre ieri all'università Yonsei circa 2000 studenti hanno manifestato pacificamente all'interno del campus contro le Olimpiadi e la presenza di 42.000 soldati americani in Corea del Sud.

### Panico al Villaggio ma gli spari sono d'artificio

Per un attimo si è temuto che fosse successo l'irreparabile, magari un attentato, la cui eventualità è sempre nell'aria nonostante gli sforzi ufficiali tesi a rassicurare tutti: atleti, turisti, stampa. Ieri sera verso le 20,45 si sono uditi, distintamente, tre-quattro colpi secchi lacerare l'aria del «presso village», il paesotto che ospita la stampa di tutto il mondo, giusto a ridosso delle palazzine dove abitano gli atleti. Quindi un attimo di silenzio seguito da una lunga, interminabile raffica di spari. Le finestre delle stanze che occupano i giornalisti si sono spalancate di colpo mentre in strada decine di poliziotti si lanciavano di corsa verso il luogo da dove provenivano i boti. L'atmosfera era tesa anche perché all'università di Seul erano avvenuti incidenti tra studenti e poliziotti. Ma le fonti ufficiali hanno spiegato: si trattava dei fuochi d'artificio di una festa in corso all'Olympic Park.

### Canottaggio, remate azzurre verso l'oro

Verso l'oro l'Italia del canottaggio nelle finali in programma domani sul bacino dell'Han River. Effettivamente, analizzando tecnicamente le finali appaiono nettamente favoriti e dunque in condizione di lottare con ottime possibilità per il successo finale, l'armo dei fratelli Abbagnale ed il quattro di coppia. Anche il due con timoniere ha dimostrato nei turni precedenti di essere in ottima forma. Nelle eliminatorie i fratelli Abbagnale hanno battuto abbastanza nettamente sia gli inglesi Holmes e Redgrave, che i rumeni Popescu e Tomoioga ottenendo un tempo inferiore di quasi cinque secondi che la dice lunga sulle capacità degli Abbagnale.

### Sfiora la medaglia Severi

Ha perso la medaglia di bronzo per un soffio, arrivando a parità di punteggio con l'avversario che salinò invece sul podio; tuttavia Alberto Severi, precisissimo «pistolero» azzurro che ieri mattina ha fatto sperare in una medaglia per l'Italia, è rimasto commercialmente presente a se stesso: «Ero consapevole di poterla fare - ha raccontato Severi, - e non posso invocare l'emozione o altre scuse; ho fatto 49 centri nella prima serie e ho spinto a fondo nella seconda. Ho rischiato ma ho ottenuto solo un 48 che mi ha condannato».

### Tirata d'orecchi a Matt Biondi attore per la «Disney»

Matt Biondi, vincitore in questa Olimpiade di quattro medaglie di cui due d'oro, è stato diffidato dal Comitato Olimpico Internazionale per essere protagonista di un film commerciale della «Disney World» durante le gare di nuoto. È stato uno dei vicepresidenti del Cio, Dick Pound, ad ammonire il gigantesco nuotatore statunitense quando subito dopo la gara vinta nei 100 metri si è fatto riprendere per uno spot pubblicitario riguardante un parco dei divertimenti in Florida.

### Così in Tv

- 8.00 Atletica leggera
- 9.00 Ciclismo su pista, finale maschile e femminile velocità; finale maschile inseguimento a squadre e individui, a punti.
- 10.50 Pugilato, eliminatore.
- 12.00 Nuoto, finali 200 misti, 800 sl, 4x100 misti femmine; finali 200 farfalla, 50 sl, 100 dorso maschile.
- 12.30 Pallavolo, Italia-Urss; 15.00 Scherma.
- 1.00-8.00 Atletica leggera, finale tripla, semif. e finale 100 metri, semi-400 hs maschile, finale heptathlon femmine; Canottaggio, finale 4 con, 2 senza, 2 di coppia masch. e femminili; Tennis tavolo; Pallanuoto, Tiro, finale skeet.
- 18.10-19.30 Riepilogo giornata.
- 19.30 Missioni Seul.
- 22.30 Nuoto; 9.00 Pugilato; 10.00 Atletica, ciclismo, nuoto; 13.30 Riassunto giornata; 15.00 Nuoto; 16.00 Atletica; 17.00 Pugilato, Ginnastica, Ciclismo; 20.30 Seul Show.
- 7.45 Atletica e Pugilato; 9.00 Ciclismo; 11.00 Pugilato, Ciclismo, Nuoto; 13.00 Sollevamento pesi, Nuoto, Ciclismo; 16.00 Boxe, Scherma; 18.00 Atletica; 20.00 Tutto Seul; 21.00 Basket; 23.00 Atletica, Ginnastica; 0.30 Tutto Seul.

Per lo sciopero dei giornalisti Rai i programmi dalle 24 in poi possono essere soggetti a cambiamenti. Come spiegato in altra parte del giornale le immagini di Seul vanno in onda senza alcun commento né degli inviati né dallo studio. Seguirà ovviamente un po' problematico.

### SUL FILO DI LANA

## Stanotte ho puntato sull'americano



LIVIO BERRUTI

Come aveva già ampiamente dimostrato la sconfitta patita a Zurigo, Ben Johnson corre il rischio, se non riesce a riprendere la necessaria fiducia in se stesso, di venire travolto dalla personalità e dalla classe di Carl Lewis. L'imperiosa marcia di avvicinamento alla finale di Carl contrasta violentemente col modo sofferto con cui Ben cerca di rispolverare i ritmi e le potenze di spinta che l'anno scorso gli permisero di ottenere il record del mondo. Da l'impressione di essere una macchina di formula uno non a posto come carburazione. Infatti il suo modo di correre basato esclusiva-

mente su una deflagrante potenza di spinta, che gli permette di essere imprevedibile da chiunque nella prima parte della gara, rende la sua corsa molto più difficile da controllare e quindi più vulnerabile rispetto all'armonico stile di Lewis, cui le maggiori leve e soprattutto una maggior scioltezza permettono di risentire meno della eventuale non ortodossia dei movimenti. Se a questo si aggiunge, poi, la fragilità psicologica del canadese, molto più teso e limitato al successo sportivo, contrariamente alla disinvolta estrosità dell'americano, ritengo sia difficile che la finale si risolvga in un

## L'un, due, tre di Damilano

Maurizio Damilano, piemontese trentunenne, ha messo un'altra medaglia nel forziere. Si è battuto da campione e ha ceduto a due campioni, il cecoslovacco Jozef Pribilinec e il tedesco dell'Est Ronald Weigel, conquistando la medaglia di bronzo nella 20 km di marcia. Dopo la vittoria ha subito detto che pensa a Barcellona dove conta di conquistare la quarta medaglia olimpica della sua meravigliosa carriera.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Medaglia d'oro a Mosca, medaglia di bronzo a Los Angeles e a Seul, medaglia d'argento ai Campionati europei di Stoccarda, medaglia d'oro ai Campionati mondiali dell'anno scorso a Roma, Maurizio Damilano è uno dei più grandi campioni che l'Italia abbia mai avuto e ieri attorno allo stadio Olimpico si è battuto radunando tutto il coraggio, il talento e la voglia che aveva. Sui 20 chilometri di marcia il favorito di Maurizio - e anche dell'autore di queste note - era il cecoslovacco Jozef Pribilinec che ha vinto gra-

zie a un perentorio attacco a due chilometri e mezzo dal termine. Quell'assalto l'ha retto soltanto il tedesco dell'Est Ronald Weigel, mentre Maurizio si è sentito le gambe dure. Ma è stato meraviglioso. Il fratello Sandro, che lo allena, era commosso fino alle lacrime. «Ora lo posso dire che è entrato nella leggenda. Bravo, bravo. Peccato che gli siano mancate le gambe nel momento decisivo. Sono più contento oggi che a Roma l'anno scorso perché questa medaglia è arrivata dopo un anno di sofferenze. Tre Olim-

piadi, tre medaglie. Maurizio è quasi sulla linea di quei grandi marciatori al quale ci siamo ispirati, Vladimir Golubnic; il leggendario ucraino ha preso parte ai 20 chilometri in cinque Olimpiadi: nel '60 a Roma vinse, nel '64 a Tokio fu secondo, nel '68 a Città del Messico fu ancora primo e nel '72 a Monaco nuovamente secondo. A Montreal '76, all'età di quarant'anni, ottenne un settimo posto che avrebbe fatto la gioia di molti giovani. Maurizio Damilano già pensa a Barcellona - è a una quarta medaglia - ma mentre vi pensa in chiave di 50 chilometri il fratello allenatore lo vorrebbe ancora sulla distanza che lo ha ingigantito. Maurizio, molto soddisfatto, ha detto che si era posto l'obiettivo di una medaglia. «Non avevo nulla da spendere alla fine ma l'impegno l'ho mantenuto». Ha detto che l'atletica leggera italiana è viva e che ha appena cominciato. E ha aggiunto che gli atleti non meritavano tutto il fango che

duello ad armi pari tra questi due grandi campioni. Forse Ben ha ancora un certo blocco mentale dovuto alla paura del riacutizzarsi di un malanno che l'ha bloccato all'inizio della stagione, però è indubbio che un atleta sicuro di sé ed in forma non accetta mai di superare i primi turni eliminatori senza vincere. È molto probabile che domani la finale dei 100 ci riservi la sorpresa di vedere un Lewis dominare dall'alto della sua classe un lotto di concorrenti di cui Ben, attualmente, non è il migliore! Per tornare in casa nostra, si hanno parole per ammirare la costanza di rendimento e di risultati di Maurizio Damilano, la cui serietà, onestà e limpidezza di vita sportiva ed extrasportiva merita di essere additata come il vero simbolo dello sport italiano. Come lo stesso interessato aveva preannunciato, Andrei non si è ancora ripreso dai traumi delle accuse dell'anno passato e quando si garreggia da rassegnati a falale rimane a di sotto delle proprie possibilità, mentre di Alberto Cova possiamo solo ammirare il coraggio dimostrato nell'affrontare senza remore o tentennamenti una gara pur essendoci arrivato con scarsa e limitata preparazione.

gli è stato buttato addosso: «Loro non c'entravano per niente». È così concreto da pensare subito al futuro. La medaglia di bronzo è già in archivio, la parte di una pagina che lui ha voltato. L'animo contadino non gli permette di gignolarsi con la gioia. Sì, la gioia la assaporerà al suo paese, Scarnafigi, già si stanno preparando grandi festeggiamenti, con banda, discorsi e tutto il resto. Ma il futuro è già cominciato e bisogna pensarci. È stata una gara strana e terribilmente agitata. Il ritmo tremendo dell'avvio lo hanno retto in molti e così sono sorti problemi di bagarre e di come uscisse indenni. Dopo dieci chilometri erano sopravvissuti gli azzurri Maurizio Damilano e Giovanni De Benedicis (che ha vissuto una preziosa esperienza), i tedeschi dell'Est Ronald Weigel e Axel Noack, i cecoslovacchi Jozef Pribilinec e Roman Mrázek, i messicani Ernesto Canto (che sarà squalificato a quattro chi-

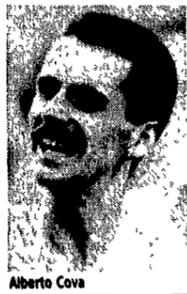




Storie in pista

Alberto sembrava l'ombra di sé Non è nemmeno entrato in finale

Ma ha deciso di non mollare: «Per due anni avrò ancora molto da dire» Alessandro è settimo nei pesi, una ripresa dopo gli ultimi cali



Cova e Andrei campioni al bivio



Andrei ha difeso con onore il titolo di Los Angeles, Cova sembrava l'ombra di se stesso. Andare a Seul, per lui, è stato un azzardo perdente. Ma Alberto non è d'accordo: «Ho ancora molto da dire, per due anni posso ancora fare la mia parte. Ora devo soltanto pensare di risolvere tutti i miei problemi fisici (dolori alla gamba destra, n.d.r.) e poi potrò tornare ad essere il Cova di un tempo».

no Salvatore Antibo si era agevolmente qualificato. Alberto Cova, campione olimpico a Los Angeles, è rimasto attaccato ai più bravi senza soffrire per cinque chilometri. Ma quando l'americano Pat Porter ha deciso di rallegrare l'andatura turistica il veterano è parso rigido. Non erano le gambe a portarlo, era lui che le portava. Ma quello non era un dramma, era soltanto il prologo. All'ottavo chilometro sono rimasti in otto e Alberto era l'ultimo della pattuglia. Guardava la schiena di chi gli stava davanti e non vedeva una maglia intrisa di sudore ma i suoi sogni sparpagliati sulla pista. Badate, il ritmo di quella corsa paesana non si era fatto di fiammate all'improvviso: si era appena rinvigorito. L'ultimo chilometro ha inflitto al grande campione la peggiore umiliazione della sua carriera. Andava senza sapere dove andava. Alla fine la lancetta si è fermata su un «crono» più umiliante della sconfitta: 28'43"84. A quella velocità non si corre nemmeno nelle gare regionali.

Seul? Una corsa olimpica non è un test per capire ma la prova che si è capito. Alberto non è necessario che si ritiri, è però necessario che capisca di poter recitare soltanto in ruoli secondari, se vuol restare nell'atletica. Fa male a non accettare la realtà. L'altro campione olimpico sconfitto, ma non umiliato, è Alessandro Andrei. Il gigante fiorentino sapeva perfettamente che a Seul non avrebbe avuto la minima possibilità di salire su podio. Ma ha voluto esserci per offrire di sé un estremo atto di coraggio. Sapeva che la finale l'avrebbe conquistata e una finale olimpica è sempre un bel premio per un campione.

Si è battuto nelle qualificazioni del mattino. Si è battuto nella finale del pomeriggio. Ha corso il rischio di non lanciare nei tre turni conclusivi ai quali accedono gli otto migliori e ha saputo vincere anche questa piccola grande battaglia. Non è più il primatista del mondo, non vale il lanciatore capace, l'anno scorso a Roma, di conquistare la medaglia d'argento. Ma è comunque il settimo lanciatore del mondo.

Non so se avrà ancora voglia di continuare. Non so se avrà ancora voglia di faticare. A 29 anni si può anche decidere di smettere e di fare altre cose, senza che si trovino ragioni di meraviglia e di stupore. Una cosa è certa: alla fine della gara Alessandro ha salutato il pubblico con un sorriso sereno. Era contento della sua gara, era contento di averci provato e di essere sopravvissuto.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

SEUL. Ha benedetto e maledetto quel ritmo lento da corsa paesana. Lo ha benedetto perché gli permetteva di restare aggrappato ai migliori. Lo ha maledetto perché era troppo misero. Alberto Cova aveva bisogno di sopravvivere a un ritmo più intenso perché il regolamento prevedeva il passaggio alla finale del primo e del quarto migliori tra i battuti. E il problema era che quella corsa paesana sembrava assai più lenta della prima batteria dove l'ottimo siciliano...

Credo che Alberto Cova meriti un monumento per quel che ha dato all'atletica e allo sport italiano. Ma era proprio necessario che per capire quanto si fosse immisinto il suo ruolo venisse a correre a

per un campione. Si è battuto nelle qualificazioni del mattino. Si è battuto nella finale del pomeriggio. Ha corso il rischio di non lanciare nei tre turni conclusivi ai quali accedono gli otto migliori e ha saputo vincere anche questa piccola grande battaglia. Non è più il primatista del mondo, non vale il lanciatore capace, l'anno scorso a Roma, di conquistare la medaglia d'argento. Ma è comunque il settimo lanciatore del mondo.

Non so se avrà ancora voglia di continuare. Non so se avrà ancora voglia di faticare. A 29 anni si può anche decidere di smettere e di fare altre cose, senza che si trovino ragioni di meraviglia e di stupore. Una cosa è certa: alla fine della gara Alessandro ha salutato il pubblico con un sorriso sereno. Era contento della sua gara, era contento di averci provato e di essere sopravvissuto.

Alberto e Alessandro sono due campioni olimpici approdati a risultati diversi. Il primo non ha saputo misurarsi nemmeno dopo il tremendo test di Cagliari (che avrebbe dovuto aiutarlo a capire). Il secondo ha capito perfettamente il suo ruolo e lo ha serenamente giocato. Non era il ruolo di un vincente ma nemmeno quello di un campione da umiliare.

La piccola Rosa vola sul placido Han

La portoghese Mota domina la maratona femminile correndo lungo le sponde del grande fiume. Bene le italiane: Fogli sesta, Curatolo ottava

La gara è stata largamente dominata da Rosa Mota. Trent'anni, portoghese di Foz de Douro, la vincitrice ha un curriculum di tutto rispetto. Come maratonista è anzi, come dicono di lei, «nata per vincere». Prima fu infatti già nella sua corsa d'esordio e non si trattava di un debutto qualunque. Alene, 1982, campionato d'Europa. Da quella data ha continuato a vincere, di nuovo il campionato europeo nell'86, i Modiali a Roma lo scorso anno. Quattro anni fa, a Los Angeles, si era guadagnata il bronzo.

Le quattro sono rimaste insieme a lungo, ascoltando l'una il respiro dell'altra. Poi, all'inizio del trentasettesimo chilometro, l'allungo decisivo. La prima a cedere, sfata sotto il suo cappellino bianco da ciclista, è stata la sovietica. Poi anche la Doerre, sfinita, ha perso contatto sbandando come se, all'improvviso, le sue gambe avessero avvertito tutto il peso del suo grande corpo. Al trentanovesimo chilometro anche Lisa Martin cedeva.

Il fiume guardava la fuga di Rosa Mota ancora per qualche centinaio di metri, prima che la portoghese imboccasse la strada che la portava, ormai sola, verso lo stadio olimpico. Lungo il grande viale alti «changsung» colorati, i totem portafortuna che i contadini coreani collocano all'ingresso di ogni villaggio, le danno il primo benvenuto nella cittadella delle «sue» Olimpiadi. Rosa, ormai, non aveva più nemmeno bisogno di volgersi indietro per controllare le avversarie.

Alle 12.34 infilava il tunnel che la portava dentro lo stadio. Per lei era un ultimo tuffo verso il saluto della folla ed il trionfo. Per noi, dopo tanta attesa, il segnale del vero inizio delle Olimpiadi dell'atletica.



La portoghese Rosa Mota oro nella maratona femminile

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Piccola, ossuta, con un profilo che ricorda quello, affilato e indimenticabile, di Fausto Coppi. Ed è proprio da «campionissima» che Maria Mota ha fatto ieri il suo ingresso nello Stadio Olimpico di Seul. Sorride dopo 42 chilometri di corsa e pronta a ghermire la prima medaglia di bronzo. Dopo sei giorni dall'atletica leggera. «Una donna sola è al comando...», aveva annunciato poco prima lo speaker, involontariamente riecheggiando memorie d'altri, lontani e diversissimi miti. Dietro di lei, ad una quindicina di secondi, arrancava l'australiana Lisa Martin. Ancora più indietro, ormai sfinita, la tedesca Kathrin Doerre trascina il suo corpo di gigante verso una meritata medaglia di bronzo. Dopo sei giorni di gare, anche la regina dei Giochi aveva finalmente aperto i battenti del palazzetto. È stato il fiume Han, il placido, solenne e bellissimo fiume Han, a fare da grande padrino a questo atterriscente avvenimento. Il percorso passava e ripassava sui suoi lunghi ponti, costeggiava le sue sponde, lo attraversava e riattraversava nello scenario suggestivo di piccoli parchi, strade e superstrade. Lo aveva ridotto ad una corsa di resistenza, una gara di bellezza senza tempo del fiume ed alla trionfante civiltà dell'automobile. Una lunga cavalcata, attraverso le contraddizioni di questa città che, attorno al suo antico cuore d'acqua, cresce e si modifica ogni giorno. Ed è giusto così, in fondo. Perché proprio il fiume è stato uno dei grandi beneficati di questi Giochi olimpici. La logica perversa della crescita lo aveva ridotto ad una cloaca. Ora lo hanno restituito, ripulito, abbellito e imbellettato. E proprio dalle sue acque era cominciata, sette giorni fa, la cerimonia d'apertura.

Il gruppo aveva cominciato a sgranchirsi già attorno al quindicesimo chilometro. Nella pattuglia di testa tutte le italiane, protagoniste di una eccellente prova collettiva. Laura Fogli, la detentriche del record italiano, che alla fine sarà sesta. Maria Curatolo che arriverà ottava. Ed Antonella Bizio, una maestra elementare che per venire qui a Seul ha chiesto un anno di aspettativa. Alla fine sarà, molto onorevolmente, ventitreesima.

Flash da SEUL

Scrittori in difficoltà. Dopo la seconda giornata di tiro a volo maschile specialità skeet, l'italiano Luca Scribani Rossi - uno dei favoriti e al comando della classifica dopo i primi 50 piattelli - è retrocesso in 12ª posizione con 147 centri. Scandalo Costantin. L'unico italiano in gara nel tennis tavolo, il 30enne Massimo Costantin di Senigallia, è stato sconfitto 16-21, 21-8, 21-16, 21-13 dallo jugoslavo Lupulesku. Vento dell'Est in piscina. Nelle gare di nuoto è stata la serata dell'Est europeo: 4 delle 5 medaglie d'oro in palio sono state vinte dal Ddr. Dassel e Otto, dalla bulgara Danagalakova e dall'ungherese Szabo. Kristin Otto è già salita 4 volte sul gradino più alto del podio. Rientrato Maenza. Vincenzo Maenza, il faentino vincitore della medaglia d'oro nei 48 kg della lotta grecoromana, è rientrato ieri in Italia alle 17.45 dopo un volo aereo di quasi 30 ore. Ad attenderlo una delegazione della Fiji. Gli promesse. Con un turno di anticipo Usa, Urss, Jugoslavia, Brasile e Spagna si sono qualificate per i «quarti» del torneo olimpico maschile di basket. Per gli altri tre posti in gara: Canada, Cina, Portorico, Rep. Centroafricana e Portorico. Castro premia. Fidel Castro ha insignito dell'ordine d'oro cubano i componenti della rappresentativa nazionale che hanno boicottato le Olimpiadi di Seul per solidarietà con la Corea del Nord. Santele finisca. Tommi e Jutta Poikolainen, la coppia di arcieri finnici, soffrono di nostalgia per la lontananza dai loro piccoli Henry di 15 mesi: a tal punto che lo faranno arrivare a Seul assieme a una baby sitter. Delude erede della Comaneci. Nella combinata femminile di ginnastica, vinta dalla sovietica Shushunova dopo una testa a testa con la rumena Siliva, una grande delusione è venuta dal sesto posto di Aurelia Dobre, annunciata come l'eredita della grande Nadia Comaneci. Mese solitario. «Stare nel villaggio olimpico è per me quasi impossibile: tutti vogliono parlarmi e avere un mio autografo» con queste parole il campione dei 400 hs, Ed Moses ha spiegato perché alloggia in albergo anziché nel Villaggio

I protagonisti dello scandalo del bronzo di Roma non si salutano nemmeno Evangelisti ritrova Myricks ma Olimpia non basta per fare la pace

Evangelisti ritrova Myricks ma Olimpia non basta per fare la pace

Evangelisti-Myricks si ritroveranno uno di fronte all'altro. Non all'Ok Corral ma all'interno dell'avveniristico stadio Olimpico di Seul. Magari a correre e saltare per una medaglia di bronzo. L'italiano Giovanni Evangelisti e lo statunitense Larry Elwyn Myricks, i protagonisti del giallo - o commedia all'italiana? - ai Mondiali di Roma si ritrovano dodici mesi dopo in pedana.

Pietro Anche Evangelisti il cui nome è stato avvicinato ad aggettivi poco gratificanti, sull'argomento scivola come una saponetta. «Mi dà fastidio il masticare quella vicenda. Io ho fatto molte altre cose, sono primatista italiano, sono stato il primo atleta a superare gli 8 metri, sono salito sul podio a Los Angeles. La verità è che quella vicenda è morta e sepolta. Io non ho rubato nulla».

Evangelisti parla con quel ritmo sonnolento dei veneti, strascicando le parole. È allegro allo scottante argomento. L'affronta con fastidio, pronto a saltare di un altro tema, pronto a suggerire i folgoranti spunti di discussioni più neutrali. Calzoni corti blu, una polo bianca, la barba di un giorno, i capelli lunghi incoricchiati nella spazzosa fronte. Gli occhi non ti scrutano. Gli occhi non ti scrutano. Gli occhi non ti scrutano. Gli occhi non ti scrutano.

Ma anche Myricks è una vittima. A 32 anni è sicuramente il più grande battuto della storia dell'atletica degli ultimi tempi, schiacciato dalla strapuntante personalità di Lewis. È un uomo-ombra. Quando a Indianapolis ai Totals americani è riuscito a trancare quota 8,74, il «figlio del vento» lo ha scavalcato beffardamente di due centimetri. Ma, benché stagionato, quel 18 luglio ha rappresentato la nascita del nuovo Myricks. In quindici anni di carriera ha soltanto mancato la medaglia olimpica. Vediamo le sue poco invidiabili performance: nel 1976 a Montreal saltò la finale per un infortunio durante la fase di riscaldamento; nell'80 fu fermato dal presidente Carter e rimase a casa a Clinton; a Los Angeles nell'84 fu quarto. E sapete chi gli rubò il maledettissimo bronzo inseguito per anni? Un italiano di nome Giovanni Evangelisti. Seul è l'ultima occasione per l'uomo volante. Un atleta dalla continuità eccezionale che per ben 63 volte ha superato il livello d'elite di 8,30. Meglio di Lewis e molto meglio del mitico Beamon che ancora difende il suo record mondiale di 8,90, stabilito in condizioni favorevoli ed unesitabile nel 1968 a Città del Messico. La lunga attesa per acciappare una medaglia è forse finita: «Lewis non ha scampato», ha dichiarato. E se spuntasse timido anche un italiano dal nome Evangelisti?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO MAZZANTI

SEUL. La sporcata medaglia per il terzo posto, scappata con l'inganno all'americano il 5 settembre dello scorso anno è ancora un ingombrante fantasma. L'italiano, sfacciatamente favorito da giudici disonesti, ha poi rinunciato all'immenso premio L'americano ha sempre dimostrato che quel riconoscimento non gli interessava granché. Evangelisti ci ha messo sopra un macigno. Ma non ha mai teso la mano verso il rivale e ufficialmente la pace non c'è mai stata. Anzi, i due protagonisti del clamoroso caso di inganno non c'è feeling e se si incrociano in pista gli sguardi

non si incontrano. Myricks, la «rana del Mississippi» stakanovista del salto in lungo è ora troppo impegnato nell'affannosa rincorsa a Lewis. Non sa nulla della Commissione d'inchiesta voluta dai Coni, di dimissioni, ignora che per quel «salto» l'atletica italiana si è spaccata in due parti, che sono intervenuti il Parlamento, i carabinieri e la magistratura. L'Italia resta per lui il paese del sole e degli spaghetti. Li mangia non è quella pedana dell'Olimpico teatro del faticoso, ma secondo gli stanchi itinerari delle guide turchi Fontana di Trevi e piazza S

Ma anche Myricks è una vittima. A 32 anni è sicuramente il più grande battuto della storia dell'atletica degli ultimi tempi, schiacciato dalla strapuntante personalità di Lewis. È un uomo-ombra. Quando a Indianapolis ai Totals americani è riuscito a trancare quota 8,74, il «figlio del vento» lo ha scavalcato beffardamente di due centimetri. Ma, benché stagionato, quel 18 luglio ha rappresentato la nascita del nuovo Myricks. In quindici anni di carriera ha soltanto mancato la medaglia olimpica. Vediamo le sue poco invidiabili performance: nel 1976 a Montreal saltò la finale per un infortunio durante la fase di riscaldamento; nell'80 fu fermato dal presidente Carter e rimase a casa a Clinton; a Los Angeles nell'84 fu quarto. E sapete chi gli rubò il maledettissimo bronzo inseguito per anni? Un italiano di nome Giovanni Evangelisti. Seul è l'ultima occasione per l'uomo volante. Un atleta dalla continuità eccezionale che per ben 63 volte ha superato il livello d'elite di 8,30. Meglio di Lewis e molto meglio del mitico Beamon che ancora difende il suo record mondiale di 8,90, stabilito in condizioni favorevoli ed unesitabile nel 1968 a Città del Messico. La lunga attesa per acciappare una medaglia è forse finita: «Lewis non ha scampato», ha dichiarato. E se spuntasse timido anche un italiano dal nome Evangelisti?

Risultati e MEDAGLIE

Scherma. Sciabola individuale: 1) J.F. Lamour (Fra); 2) Olech (Pol); 3) G. Scalzo (Ita)
Atletica. Maratona donne, ordine d'arrivo: 1) R. Mota (Por) 2.25'40"; 2) L. Martin (Aus) 2.25'53"; 3) K. Dorre (Rdt) 2.26'21"; 6) L. Fogli (Ita) 2.27'49"; 8) Maria Curatolo (Ita) 2.30'14". 100 m. uomini (seconda batteria): 1) D. Williams (Can) 10"16"; 2) A. Silva (Bra) 10"25"; 5) M. Lazzerza (Ita) 10"50 (eliminato). (Quinta batteria): 1) C. Lewis (Usa) 9"99; 2) R. Silva (Bra) 10"24; 4) P. Pavoni (Ita) 10"33 (eliminato). (Sesta batteria): 1) J. Myles-Mills (Gha) 10"21; 2) M. Mardi (Fra) 10"32; 4) J. Madonia (Ita) (eliminato). 800 uomini (primo turno - seconda batteria): 1) B. Niang (Sen) 1'47"65; 2) S. Cram (Gbr) 1'47"77; 3) D. Saba (Ita) 1'47"84 (qualificato). (Sesta batteria): 1) P. Braun (Rig) 1'47"32; 2) R. Druppers (Ola) 1'47"48; 3) T. Viall (Ita) 1'47"74. Marcia km. 20, ordine d'arrivo: 1) J. Pribilinec (Cec) 1'57"57; 2) R. Weigel (Rdt) 1.19'60"; 3) M. Damilano (Ita) 1.20'14; 9) G. De Benedictis (Ita) 1.21'18"; 19) C. Mattioli (Ita). 3000 donne (seconda batteria): 1) P. Ivan (Rom) 8'43"10; 2) Y. Murray (Gbr) 8'43"73; 12) R. Brunet (Ita) 8'53"04. Classifica finale lancio del peso uomini: 1) U. Timmermann (Rdt) 22.47; 2) R. Barnes (Usa) 22.39; 3) W. Guenther (Svi) 21.99; 7) A. Andrei (Ita) 20.36. 10.000 metri (prima batteria): 1) R. Kimell (Ken) 28'00"39; 2) J.L. Pranon (Fra) 28'08"38; 3) A. Barrios (Mex) 28'08"63; 4) S. Antibo (Ita) 28'09"35 (qualificato). (Seconda batteria): 1) B. Boutayeb (Mar) 28'17"61; 2) M. Tanui (Ken) 28'20"98; 3) H. Kunze (Rdt) 28'22"09; 10) A. Cova (Ita) 28'43"84 (elim.).
Tiro. Medaglie cinghiale corrente. Oro: T. Heiestad (Nor); argento: H. Shipping (Cin); bronzo: G. Avramenko (Urs). Pistola automatica di tiro a segno. Oro: A. Kouzmine (Urs); argento: R. Schumann (Rdt); bronzo: Z. Kovacs (Ung). Tiro a volo (specialità Skeet): 1) L. Hlavacek (Cec) punti 149; 2) D. Carlisle (Usa) 149; 2) A. De Inuarzaga (Cil) 149; 12) L. Scriban Rossi (Ita) 147; 22) A. Benelli (Ita) 145; 31) C. Giardini (Ita) 143. Classifica finale bersaglio mobile: 1) T. Heiestad (Nor) punti 689, oro; 2) S. Huang (Cin) 687, argento; 3) G. Avramenko (Urs) 686, bronzo.
Ginnastica. Classifica finale del concorso individuale donne: 1) E. Chouchounova (Urs) punti 78.662; 2) D. Silivas (Rom) 79.637; 3) S. Boginskaja (Urs) 79.400; 28) G. Volpi (Ita) 76.962.
Ciclismo. Semifinali della velocità uomini: L. Hessler (Rdt) batte G. Neiwand (Aus) 2 prove a 0 (11"12 e 10"64); N. Kovch (Urs) b. E. Alexander (Gbr) 2 prove a 0 (11"09 e 11"90). Semifinali della velocità donne: E. Salumiae (Urs) b. C. Paraskevina-Young (Usa) 2 prove a 0 (12"38 e 12"22); C. Rothenburger-Ludwig (Rdt) b. I. Gautheron (Fra) 2 prove a 1 (11"92 e 11"89 per Rothenburger-Ludwig 11"79 per Gautheron).
Tennis. Doppio uomini (primo turno): H. Gunthardt, J. Hlasek (Svi) battono C. Camporese-D. Nargiso (Ita) 3/6 7/6 (7/4) 6/3 7/6 (7/8).
Pallanuoto. Gruppo A: Rfg-Corea del Sud 18-2; Italia-Australia 7-5; Urs-Francia 18-4. Classifica: Rfg punti 6; Urs e Italia 5; Francia 2; Australia, Corea del Sud 0.
Basket. Gruppo B uomini: Spagna-Canada 94-84; Brasile-Egitto 138-85. Classifica: Usa punti 12; Brasile, Spagna 10; Canada, Cina 6; Egitto 4. Gruppo A: Urs-Corea del Sud 110-73; Portorico-Repubblica Centroafricana 71-67; Jugoslavia-Australia 98-78. Classifica: Jugoslavia punti 8; Urs 7; Australia, Portorico 6; Rep. Centroafricana 5; Corea del Sud 4.
Pallanuoto. Gruppo A: Cecoslovacchia-Usa 33-19. Gruppo B: Urs-Costa d'Avorio 32-11.
Hockey. Gruppo A: Argentina-Usa 2-1; Olanda-Gran Bretagna 5-1. Classifica: Olanda punti 4; Argentina, Gran Bretagna 2; Usa 0. Gruppo B: Corea del Sud-Canada 3-1; Australia-Rfg 1-0. Classifica: Corea del Sud punti 4; Australia 3; Canada 1; Rfg 0.
Pallavolo. Gruppo A (D): Rdt-Giappone 3-2; Urs-Corea del Sud 3-0. Classifica: Urs, Giappone, Rdt e Corea del Sud punti 3. Gruppo B: Usa-Brasile 3-2; Perù-Cina 3-2. Classifica: Perù punti 4; Cina e Usa 3; Brasile 2.
Pugilato. Pesi leggeri (60 kg) sedicesimi di finale: A. Zuelom (Rdt) batte G. Campanella (Ita), ai punti 5-0.
Vela. Classe «Finn». Classifica: 1) J.L. Doreste, (Spa) 21:70; 14) P. Semeraro (Ita) 77:70. Cl. «470» (m). Classifica: 1) T. Peponnet e L. Pilot (Fra) 21:70; 2) J. Shadden e C. McKee (Usa) 33:00; 3) N. Chehrane e G. Miquilichon, (Can) 38:70. Cl. «Tomnod». Classifica: 1) J.Y. Le Deroff e N. Hernard (Fra) 6:00; 2) C. Timms e R. Sellers (Nz) 29:70; 6) G. Zuccoli e L. Santella (Ita) 45:40. Cl. «Soling». Classifica: 1) Usa 11:00; 2) Rdt 20:40; 3) Sve 42:70. Cl. «Star». Classifica: 1) M. Reynolds e H. Haenel (Usa) 32:00; 2) M. McIntyre e P. Bryn Valle (Ost) 32:70; 5) G. Gortia e A. Peraboni (Ita) 36:40. Cl. «F.D.». Classifica: 1) J. Boisen-Moller e C. Gronborg (Dan) 14:00; 2) M. Jones e G. Knowles (Nz) 26:00; 18) M. Celon e C. Celon (Ita) 83:00. Surf. Classifica: 1) B. Kendall (Nz) 21:40; 2) M. Gebhardt (Usa) 34:60; 3) F. Wurz (Ita) 35:00.
Nuoto. Risultati delle finali. 200 rana (m): 1) J. Szabo (Ung) 2'15"52; 2) N. Gillingham (Gbr) 2'14"12; 3) S. Lopez (Spa) 2'15"21. 400 s.l.m. (m): 1) U. Daxler (Rdt) 3'46"95; 2) D. Armstrong (Aus) 3'47"15; 3) A. Wojdat (Pol) 3'47"34. 100 farfalla (f): 1) K. Otto (Rdt) 59"00; 2) B. Weigand (Rdt) 59"45; 3) Q. Hong (Cin) 59"92. Staffetta 4x100 s.l.m. (m) finale: 1) Usa 3'16"53 (rec. del mondo); 2) Urs 3'18"33 (rec. europeo); 3) Rdt 3'19"82; 8) Italia 3'22"93. 100 rana (f): 1) T. Dangalakova (Bul) 1'07"95; 2) A. Frankeva (Bul) 1'08"74; 3) S. Hoerner (Rdt) 1'08"03.
Canottaggio. Piccole finali (dal 7° al 12° posto) (m): Quattro con: 1) Rfg 6'42"65; 2) Cecoslovacchia 6'43"64; 3) Canada 6'44"95; 4) Italia 6'45"39. Due di coppia: 1) Spagna 7'02"34; 2) Bulgaria 7'04"39; 3) Italia 7'06"02. Singola (m): 1) Fintlandia (P. Karppinen) 7'34"37; 2) Urs (I. Ianson) 7'35"09; 4) Italia (G. Calabrese) 7'43"31. Otto: 1) Italia 5'41"15; 2) Bulgaria 5'49"99.

IL MEDAGLIERE

Table with 5 columns: Country, Oro, Arg., Bron., Tot. Rows include URSS, RDT, USA, BULGARIA, UNGHERIA, RFT, G. BRETAGNA, ITALIA, CECOSLOVACCHIA, JUGOSLAVIA, NORVEGIA, CINA, AUSTRALIA, COREA DEL SUD, POLONIA, ROMANIA, FRANCIA, NUOVA ZELANDA, PORTOGALLO, SURINAME, TURCHIA, SVEZIA, GIAPPONE, FINLANDIA, COSTARICA, OLANDA, BELGIO, SPAGNA, GRECIA, SVIZZERA.

Olimpiadi di Seul



## Spicchi d'azzurro

Con una gara furiosa, Scalzo prende il bronzo nella sciabola

«Avevo tanta rabbia da scaricare per l'arbitraggio in semifinale»  
Buone notizie anche dalla spada: tutti gli italiani qualificati

## L'ira di Giamburrasca

Seconda medaglia per la scherma. Stavolta è di bronzo, ma ha un valore tutto particolare perché inaspettata e vinta da Giovanni Scalzo, grintoso ed estroverso ex «enfant prodige» della sciabola che sulle pedane di Seul ha ritrovato tutta la sua classe. È arrivato terzo dopo un torneo combattutissimo, vinto dal francese Lamour che superando il polacco Olech ha ripetuto la vittoria di Los Angeles.

SEUL. «Giamburrasca» Scalzo, gijone, imprevedibile, dopo aver recitato per anni il ruolo di «speranza mancata» della sciabola, sulle pedane di Seul, nell'occasione più attesa, ha trovato la giornata giusta. Nel torneo che si prevedeva maggiormente ostico per gli schermidori azzurri, quello della sciabola, Giovanni Scalzo ha ottenuto un brillante ed inaspettato terzo posto. Una medaglia di bronzo che alla vigilia nessuno osava sperare, conquistata inserendosi nella sfida tra gli atleti dell'Est europeo, assenti a Los Angeles nell'84, e quelli francesi che alle fine hanno preso l'oro ed

il quarto posto. Il torneo non si può dire che per Scalzo fosse cominciato molto bene. Gli incontri nella fase eliminatoria avevano avuto alti e bassi; «Giamburrasca» aveva rischiato anche l'eliminazione. Poi invece negli ottavi di finale, quando la gara è diventata ad eliminazione diretta, Scalzo ha ritrovato energia e inruenza; così ha inflitto distacchi abissali ai suoi avversari, affrontati senza nessun timore reverenziale. Eppure Giovanni Scalzo nei quarti si era trovato davanti uno dei favoriti alla vittoria finale, György Nébald. L'ha attaccato dall'inizio alla fine, ar-

rivando dunque alla semifinale.

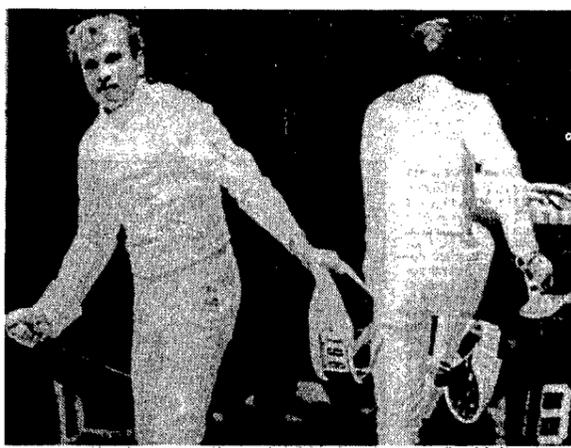
In pedana l'azzurro ha quindi dovuto incrociare la sciabola con il polacco Janusz Olech; un avversario ostico per le sue caratteristiche; è stato un incontro scintillante, equilibrato. Al termine per una stoccata ha prevalso Olech che è entrato in finale, relegando Scalzo a battersi per il bronzo. Una sconfitta mai digerita nel clan italiano che, subito dopo l'incontro, ha messo sotto accusa il presidente della giuria spagnola, che in alcune situazioni avrebbe favorito il polacco.

Nell'incontro per l'ultimo posto disponibile sul podio non c'è stata storia. L'italiano ha battuto con un sonoro 10 a 2 il francese Philippe Delrieu, uno dei favoriti alla vigilia. «Avevo tanta di quella rabbia da scaricare per quell'arbitraggio in semifinale», ha commentato Scalzo, aggiungendo: «Ma non mi importa

però, sono soddisfatto e debbo dire che mi aspettavo questo miglioramento». Soddisfatto anche il tecnico Attilio Fini: «Quest'anno Giovanni ha lavorato molto e bene. Nonostante abbia sofferto per i dolori alle caviglie, si è sacrificato in palestra come mai».

Note meno positive dagli altri azzurri in gara nella sciabola. Ha fatto arrabbiare molto i dirigenti azzurri Marco Marin, considerato il numero uno degli italiani, eliminato dal polacco Pigula che ha vinto 10 a 9, dopo essere stato in vantaggio per 9 a 4. Fuori quasi subito anche il terzo componente della squadra Gianfranco Della Barba.

Intanto è cominciato il torneo di spada, e per gli azzurri è cominciato bene: Angelo Mazzoni, Sandro Cuomo e Stefano Pantano hanno superato i primi tre turni di qualificazione e adesso affronteranno i sedicesimi di finale, dove cominceranno gli scontri diretti. □ U.S.



Lo schermidore Giovanni Scalzo che ha colto un inaspettato terzo posto nella sciabola.

Quasi un golpe: domani in campo con la Svezia una squadra «autogestita»?

## E l'Olimpica ha scoperto di poter fare a meno di Rocca

La nuova Olimpica di Rocca sembra ormai bruciata come le colombe arse dalle fiamme del bracer il giorno dell'inaugurazione dei Giochi. Ad affrontare domani la Svezia per cercare il passaggio alle semifinali dovrebbe essere la stessa squadra che ha battuto l'Irak. Una formazione che puzza di «autogestione» con Rocca nei panni del notaio. I giocatori non ne vogliono più sapere di nuove tattiche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RONALDO PEROLINI

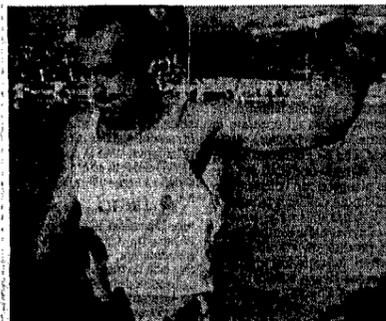
TAEGU. Errodo per i sentieri della Corea gli azzurri fanno tappa a Taegu, la città delle mele, 300 chilometri a sud-est di Seul, una metropoli di tre milioni di abitanti con un traffico aereo ancor più caotico da una ricorrenza popolare, la «festa del ringraziamento». La tappa di trasferimento, 4 ore in pullman, è stata particolarmente disagiata. In casa azzurra, però, apparentemente tutto sembra filare liscio. L'Olimpica dopo essere resuscitata, senza però salire in cielo, contro l'Irak, cerca di proiettare fi-

squadra che si era riscattata contro l'Irak ci fosse lo zampino di Vicini. Ora a dar retta agli umori e alle sfumature sembra che quella controrivoluzionaria formazione sia frutto di una sorta di autogestione ispirata dai pretoriani rossoneri. L'invizione di Tassotti libero è «a confermare le sensazioni». E gran parte della squadra deve aver condiviso la teoria di un ritorno all'antico. Ieri, poco prima della partenza per Taegu, Taccioni interpellato sul modo migliore per affrontare la Svezia rispondeva così: «Per me è una partita da giocare tutta sul confronto fisico, niente tatticismi inutili, come abbiamo fatto contro l'Irak». Ovvero l'antico sistema dell'uomo contro uomo ispirato alla filosofia del «primo non prenderle, poi si vedrà». Si prova a sentire l'altra campana e i rintocchi di Rocca sembrano sintonizzati sul nuovo «anonimo» sparito. Cerca di fare l'iro-

entusiasmo e grinta da tutti i pori. Un po' della sua, ora appannata, convinzione la ritrova quando racconta di aver chiesto al cappellano che accompagna la spedizione azzurra di celebrare una messa assieme alla squadra prima di partire per Taegu. Chissà, forse i santi in paradiso cominciano a scarseggiare e tentare un «incontro ravvicinato» potrebbe tornare utile. Intanto Sergio Brighenti - che ha visionato la Svezia nella vittoriosa partita con la Germania - ha riferito che molti «pericoli svedesi» verranno dai calci piazzati e nelle azioni provenienti dalle fasce. Italia-Svezia sarà arbitrata dal francese Gerard Biguet; i fischiotti di Zambia-Germania, Urss-Australia e Brasile-Argentina - quest'ultimo il big-match della giornata - saranno rispettivamente il colombiano Diaz, l'uruguayano Cardellino e lo svizzero Roethlisberger.

La notizia delle quasi certe dimissioni dalla Roma di Liedholm gli fa recuperare il suo solito aspetto serio: «Mi dispiace per lui». Quella di Rocca prossimo mister giallorosso a questo punto può diventare qualcosa di più di una voce? «Non mi pare che alle fortune del Barone si contrappongano altre fortune». E Rocca sommessamente, atteggiamento insolito per chi fino a qualche giorno fa sprizzava

entusiasmo e grinta da tutti i pori. Un po' della sua, ora appannata, convinzione la ritrova quando racconta di aver chiesto al cappellano che accompagna la spedizione azzurra di celebrare una messa assieme alla squadra prima di partire per Taegu. Chissà, forse i santi in paradiso cominciano a scarseggiare e tentare un «incontro ravvicinato» potrebbe tornare utile. Intanto Sergio Brighenti - che ha visionato la Svezia nella vittoriosa partita con la Germania - ha riferito che molti «pericoli svedesi» verranno dai calci piazzati e nelle azioni provenienti dalle fasce. Italia-Svezia sarà arbitrata dal francese Gerard Biguet; i fischiotti di Zambia-Germania, Urss-Australia e Brasile-Argentina - quest'ultimo il big-match della giornata - saranno rispettivamente il colombiano Diaz, l'uruguayano Cardellino e lo svizzero Roethlisberger.



Pietro Mennea con la maglia di Brain Power

Chi «anima» i pentatleti? Brain Power sia con voi!

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «È che il Brain Power sia con voi». Così si congeda al telefono la voce bassa e suadente che risponde al «Numero verde» del centralino di Brain Power, che per tutte le Olimpiadi di Seul alterna notizie sui Giochi con l'invito a scoprire le meraviglie del cervello. In una corsa contro l'infinito, è uno dei servizi organizzati dalla Bioimmagine di Mino Damato, nella campagna promozionale per questo marchio misterioso, apparso la prima volta sulle maglie di allenamento di Pietro Mennea. Poi su enormi cartelloni pubblicitari in centri sul viale degli eroi, la squadra di pentathlon, formata da Daniele Masala, Carlo Massullo e Gianluca Tiberti, che ha vinto a Seul una doppia medaglia d'argento. Ieri, infine, dopo il successo dei pentatleti la gigantesca pubblicità a pagamento su alcuni quotidiani nazionali.

Ma che cosa c'è dietro il Brain Power? Nessun interesse commerciale; non contraddistingue nessun prodotto che sta per essere lanciato sul mercato - dicono i responsabili - ma un progetto scientifico in opera dal gennaio 1987, per divulgare le più recenti acquisizioni della neuroscienza e restituire centralità al potere della mente. Anche nello sport, in modo particolare in quello di altissimo livello agonistico. «Devo alla testa i successi - che ho ottenuti», ha detto a caldo Carlo Massullo, un atleta - simbolo di Brain Power, subito dopo la grande vittoria che l'ha portato nel pentathlon a raggiungere un secondo posto che sembrava inarrivabile dopo le prime tre prove.

Allenamento psicologico, training autogeno e autoipnosi; questi i segreti - dicono i dirigenti del pentathlon che con Brain Power hanno firmato il luglio scorso un contratto

di collaborazione - della longevità agonistica degli atleti e delle medaglie ottenute anche a Seul. Anche se quegli stessi atleti a Los Angeles, prima di Brain Power, hanno conquistato l'oro. Perché il cervello è afferrato alla Bioimmagine - un laboratorio ideale per la versatilità muscolare ed insieme mentale, per le prerogative di duttilità necessarie nel sistema elaborativo per ottenere prestazioni di alto livello in discipline così differenziate.

Per ora dunque Brain Power, in procinto di diventare una Fondazione, continuerà, anche dopo le Olimpiadi, a studiare i meccanismi biologici del «pianeta cervello», divulgando, assicurano, in modo comprensibile per tutti le più recenti acquisizioni della neuroscienza.

«La nostra è una campagna innovativa», dicono i responsabili di Brain Power - controllata nei contenuti da scienziati di chiara fama, tesa a diffondere i progressi della ricerca neuroscientifica, sull'esempio di quanto realizzato in Usa, per esempio nel programma televisivo «Brain». Un programma molto simile a quello che Mino Damato aveva realizzato per la Rai: «Esplorando». Proprio nel corso di una delle puntate Damato aveva Mennea ospite in studio; in quell'occasione avevano iniziato ad elaborare il primo abbozzo di progetto. Ed in Australia lo scorso inverno, durante gli allenamenti, nell'équipe che seguiva l'atleta barilettano, oltre a medici e psicologi, c'erano neuroscienziati e Damato. Ma chi finanzia Brain Power, al momento rimane un «mezzo segreto». Soltanto un gruppo di filantropi? No, ci sono anche case farmaceutiche impegnate nella ricerca nel settore delle neuroscienze, per evidenti motivi di sinergismo.

## Bollettino d'una giornata dolciamara

Tennis  
Subito fuori  
Campoprese-  
Nargiso

SEUL. La coppia italiana formata da Omar Campoprese e Diego Nargiso è stata eliminata ieri al primo turno del torneo olimpico di doppio di tennis dagli svizzeri Heinz Günthard e Jakob Hlasek, per 3-6 7-6 6-3 7-6. Se l'incontro, come indica del resto anche il punteggio, è rimasto incerto fino in fondo il merito principale va a Omar Campoprese il quale ha disputato nel complesso un'ottima prova nonostante qualche ingenuità (come un doppio fallo al primo tie-break). Il nervosismo di Nargiso l'ha fatto ancora da protagonista; il napoletano infatti non è riuscito ad arginare la tensione emotiva e si è lasciato andare a imprecazioni lanciando la racchetta e inutili contestazioni. Sul due set a uno, si sono rivelati inutili i consigli dei tecnici e dello stesso Campoprese che invitava Nargiso alla calma. Nel quarto set c'è stata una certa reazione degli azzurri che sono arrivati al tie-break. Sul 4 a 3 per gli svizzeri però Nargiso ha fallito due colpi consecutivi sotto rete e il match si è chiuso sul servizio di Hlasek.

Ciclismo  
Cade Baldato  
e il quartetto  
con lui

SEUL. Il quartetto italiano dell'inseguimento è stato eliminato ieri dall'Urss negli ottavi di finale della prova di ciclismo su pista dei giochi olimpici. Gli azzurri, dopo aver ottenuto solo l'ottavo tempo nelle qualificazioni, in seguito ad una caduta di Baldato, sono stati battuti dall'Unione Sovietica. Lo scontro diretto che ha chiuso la prova dei quarti non ha avuto storia. I sovietici sono scattati subito in testa e con una progressione impressionante ed un'intesa perfetta hanno quasi raggiunto gli azzurri. «Sono avvilito, soprattutto per i ragazzi - ha detto il tecnico Mauro Orlandi - perché l'incidente viene a conclusione di una stagione tremenda durante la quale la malorecchia ci ha costantemente perseguitati. A Colorado Springs, in piena preparazione per Seul abbiamo perduto per un incidente Brunelli e Villa. Siamo stati costretti a venire in Corea con una formazione giovanissima dove il solo Grisandini vantava una certa esperienza. Poi la caduta di Baldato nelle qualificazioni ha reso tutto più difficile; più complicato».

Pallanuoto  
Fenetti-tris  
Battuta  
l'Australia

SEUL. Altri due punti per il «Settebello» azzurro, stavolta contro l'Australia in un match terminato 7 a 5. Dopo il pareggio con l'Urss (9 a 9) e la vittoria con la Corea del Sud (11 a 1) un successo di buon auspicio in vista del big-match di lunedì contro la Germania. In questo week-end non si disputano partite di pallanuoto. Non è stata, Italia-Australia, una bella partita dal punto di vista spettacolare: la squadra di Dennerlein ha badato al sodo e l'avversario, forse stanco dopo la dispendiosa gara con l'Urss, è stato al di sotto delle aspettative. Gli azzurri, che hanno avuto in Fiorillo, Misaggi e soprattutto in Campagna gli uomini migliori - sono andati in vantaggio con Pisano ma al termine del primo tempo si è verificato il pareggio di Meyers. Nel secondo tempo l'Italia ha preso il largo con le reti di Pisano, Fenetti e Steardo, poi ha badato a contenere il ritorno australiano negli ultimi due tempi che hanno visto le realizzazioni di Fenetti (due volte) e di Caldarella.

Nuoto  
Crollano  
di nuovo  
Lamberti & C.

SEUL. Giorgio Lamberti, Roberto Gleria (400 sl), Iaria Tocchini, Emanuela Viola (100 farfalla); Manuela Della Valle (100 rana); Manuela Melchiorri (800 sl); tutti accomunati in unico destino, tutti eliminati in batteria. Una vera disfatta consolata, si fa per dire, dall'ottavo posto ottenuto dalla staffetta (Gleria, Lamberti, Ceccarini, Rampazzo) nella finale 4x100 stile libero. Se alcune eliminazioni in fondo erano da mettere in preventivo, altre sono risultate sorprese amarissime. È il caso soprattutto di Lamberti: per la nostra presenza «punta di diamante» queste Olimpiadi sono una vera delusione. Nessuno, né i medici né i tecnici, sa spiegarci la sua crisi che lo ha portato a realizzare sui 400 s.l. appena il dodicesimo tempo. Probabilmente Lamberti ha sentito troppo la responsabilità di cui i pronostici lo gravavano. Infine, delusione anche per Gleria. Dalla Valle e Tocchini; le eliminazioni di Viola e Melchiorri erano invece prevedibili.

Boxe  
Campanella  
esce a  
testa alta

SEUL. Finiva l'avventura coreana di uno dei migliori pugili della rappresentativa italiana. Il 18enne peso leggero Domenico Campanella è stato eliminato negli ottavi di finale dal tedesco dell'Est Andreas Zuelow. Verdetto ai punti unanime: 5 a 0. C'è però da rilevare, al di là di un verdetto riconosciuto giusto anche nel clan azzurro, che Campanella ha disputato un buon match e nella prima ripresa ha messo addirittura al tappeto l'avversario con un preciso gancio destro. Zuelow - otto anni più dell'italiano e oltre 200 incontri alle spalle - dal quel momento ha messo a frutto la sua maggiore esperienza, riuscendo a ribaltare le sorti del match nei successivi due round. Campanella, di altezza inferiore all'avversario, non è più riuscito ad accorcicare le distanze facendosi sistematicamente anticipare da colpi di sbarramento precisi ed efficaci. Sono quindi due - Campanella si aggiunge a Mannai - i pugili italiani eliminati: ne restano in gara cinque, ma i sorteggi in quasi tutti i casi non sono stati favorevoli.

## Gare e ATLETI

OGGI

Saranno assegnate trenta medaglie d'oro. Questi i titoli in palio.  
Atletica. Triplo; 100 m (m); heptathlon.  
Canottaggio. Quattro con (O); due di coppia (O); due senza (O); quattro con (m); due di coppia (m); due senza (m); singolo (m).  
Ciclismo. Velocità (m); velocità (O); inseguimento a squadre individuale a punti.  
Ginnastica. Ore 6 Attrezzi individuali.  
Nuoto. 200 m (O); 200 m farfalla (m); 50 m s.l. (m); 800 m s.l. (O); 100 m dorso (m); 4x100 misti (O).  
Sollevamento pesi. Categoria 82,5 kg.  
Scherma. Spada individuale.  
Tiro a segno. Pistola aria compressa (m).  
Tiro a volo. Piattello skeet.

Ecco il programma completo delle gare di dopodomani.  
Atletica. Ore 1.30 Primo turno 400 m (m); 1.40 Qualificazioni javelotto (m); 1.45 Heptathlon (O); lungo; 2.30 Secondo turno 400 m (O); 3 Primo turno 100 m (O); 4 Semifinali 100 m (m); qualificazioni alto (m); 4.30 Finale triplo; 5.30 Finale 100 m (m); 5.40 Secondo turno 100 m (O); 6 Heptathlon, javelotto; 6.10 Batterie 800 m (O); 7.10 Secondo turno 800 m (m); 8 Semifinali 400 m ost. (m); 8.30 Heptathlon, 800 m, finale.  
Canottaggio. Ore 2.40 Quattro con (O); 2.10 Due di coppia (O); 2.30 Due senza (O); 2.50 Quattro con (m); 3.10 Due di coppia (m); 3.30 Due senza (O); 3.50 Singolo (m).  
Ciclismo. Ore 9 Finale velocità (m), finale velocità (O), finale, inseguimento a squadre 4000 (m), finale individuale a punti (m).  
Ginnastica. Ore 4 Finali attrezzi individuali (m).  
Pallanuoto. Ore 2-11.30, 6 incontri di qualificazione.  
Hockey prato. Ore 9-11.15, 6 incontri di qualificazione (m).  
Nuoto. Finali 200 m misti (O), 200 m farfalla (m), 50 m s.l. (m), 800 m s.l. (O), 100 m dorso (m), 4x100 m misti (O).  
Basket. Ore 1.45-13.30, 6 incontri di qualificazione.  
Pallavolo. Ore 1.45, 6 incontri di qualificazione (m).  
Sollevamento pesi. Categoria 82,5 kg, ore 6 gruppo C; 9 gruppo B; 13 gruppo A, finale.  
Pugilato. Eliminatorie, ore 2 primo turno; 11 secondo turno.  
Scherma. Ore 6-12 Finale spada individuale (m).  
Sport equestre. Ore 1-6 Gara a squadre di dressage.  
Tennis. Ore 3 Terzo turno (ottavi) singolare (m), secondo turno singolare (O).  
Tennis tavolo. Ore 1-12.30 Primo turno.  
Tiro a segno. Ore 1-4.30 Pistola aria compressa (m), 10 colpi, finale.  
Tiro a volo. Ore 1 Skeet, 50 piattelli (O); 8 Skeet, 25 piattelli, finale.  
Tuffi. Ore 2-8 Trampolino (O).  
Vela. Ore 3 Quinta giornata di regata.

DOMANI

Atletica. Ore 1 Qualificazioni martello (m); 1.30 Batterie 400 m ost. (O); 2.20 Primo turno 110 m ost. (m); 3 Finale javelotto (m); 3 Semifinali 100 m (O); 3.10 Finale alto (m); 3.20 Secondo turno 400 m (m); 3.45 Semifinali 400 m (O); 4 Qualificazioni lungo (m); 4.05 Secondo turno 110 m ost. (m); 4.35 Finale 400 m ost. (m); 4.50 Finale 100 m (O); 3.15 Qualificazioni javelotto (O); Semifinali 800 m (O); 5.40 Semifinali 800 m (m); 6.20 Finale 3000 m (O).  
Calcio. Quarti di finale. Ore 10 Svezia-Italia, più tre partite.  
Canottaggio. Finali. Ore 1 Singolo (O); 1.10 Quattro di coppia (O); 1.30 Otto con (O); 1.50 Due con (m); 2.10 Quattro senza (m); 2.30 Quattro di coppia (m); 2.50 Otto con (m).  
Ginnastica. Ore 3 Finali attrezzi individuali (O).  
Hockey prato (O). Quattro partite.  
Judo. Ore 8 Finale 60 kg (m).  
Nuoto. Finali. Ore 11 200 m misti (m); 200 m farfalla (O); 50 m s.l. (O); 1.500 m s.l. (m); 200 m dorso (m); 4x100 m misti (m).  
Basket (O). Quattro partite.  
Pallavolo (O). Quattro partite.  
Sollevamento pesi. 90 kg.  
Pugilato. Ore 1 Incontri eliminatori.  
Equitazione. Ore 5 Finale gara a squadre di dressage.  
Tennis. Ore 2 Ottavi doppio (m); Ottavi singolo (O).  
Tennis tavolo. Primo turno.  
Tuffi. Ore 1 Finale trampolino (O).  
Vela. Ore 2 Sesta giornata di regata.  
Judo. Ore 1 Finale 48 kg (O).

## GLI AZZURRI IN GARA

OGGI

Tiro a segno. Eliminatorie ed eventuali finali pistola aria compressa uomini (Palazzani, Tondo).  
Tiro a volo. Terza giornata piattello skeet (Benelli, Giardini, Scribani).  
Pugilato. Primo turno pesi medi (Nardiello).  
Tennis tavolo. Primo turno singolare (m) (Costantini).  
Atletica. Batterie 100 piani (O) (Angotti, Masullo, Tarolo); qualificazione salto in alto (m) (Toso); batterie 800 (m) (Saba, Viali); eventuale semifinale e finale 100 piani (m) (Pavoni, Madonia, Lazzerari).  
Nuoto. Batterie ed eventuale finale 200 misti (O) (Felotti); 100 dorso (m) (Giambalvo); 4x100 mista (O) (squadra da designare); batterie 1.500 (m) (Battistelli, Pellegri); eventuale finale 800 (O) (Melchiorri).  
Tennis. Terzo turno singolare (m) (Canè); secondo turno singolare (O) (Reggi); primo turno doppio (O); (Ceccchini, Reggi) e doppio (m) (Nargiso, Campoprese).  
Vela. (A Pusan): Quinta regata classe Finn (Semeraro); Fd (Celon, Celon); Soling (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano); Star (Goria, Peraboni); Tornado (Zuccoli, Santella); 470 (m) (Montefusco, Montefusco); 470 (O) (Bacchlega, Monico); Tavole (Wirz).  
Ginnastica. Finale (m) agli attrezzi (Preti, Czech).  
Pesi. Eliminatorie ed eventuale finale 82,5 kg (Tost).  
Scherma. Eventuale eliminazione diretta e finale spada (Mazzoni, Cuomo, Pantano).  
Pallavolo. Incontro qualificazione (Italia-Urss).

DOMANI

Atletica. Qualificazioni martello (Serrani) e lungo (m) (Evangelisti), eventuale semifinale e finale 100 piani (O) (Angotti, Masullo, Tarolo); Semifinale 800 (m) (Saba, Viali); Finale alto (m) (eventuale Toso).  
Tennis tavolo. Primo turno singolare (m) (Costantini).  
Nuoto. Batterie ed eventuale finale 200 misti (m) (Sacchi, Cassio); 200 dorso (O) (Vigarani); 4x100 mista (m) (da designare); Finale 1.500 s.l. (m) (eventuale Battistelli, Pellegri).  
Canottaggio. Finali. Due con (C. Abbagnale, G. Abbagnale, timoniere Di Capua); Quattro senza (Caroprese, Gaddi, Marigliano, Molea); Quattro di coppia (Poli, Farina, Tizzano, A. Abbagnale).  
Judo. Eliminatorie e finali pesi fino a 60 kg (Cattedra).  
Calcio. Quarti di finale Italia-Svezia.  
Vela (a Pusan). Regata classe Finn (Semeraro); Fd (Celon, Celon); Soling (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano); Star (Goria, Peraboni); Tornado (Zuccoli, Santella); 470 (m) (Montefusco, Montefusco); Tavole (Wirz).

Olimpiadi  
di Seul



## Atleti da copertina

I Giochi  
danno premi

e un pizzico di fama senza tante distinzioni. Ma le discipline minori non lo sono a caso. Anzi, scompariranno

# Le medaglie non sono tutte uguali

Gli sport di successo sono privilegiati dai media perché si tratta di discipline ricche, o la preferenza dei mezzi di comunicazione non deriva piuttosto dal fatto che sono sport popolari, cioè spettacolari, seguiti da milioni di persone? Ma se è così le discipline «minori» non hanno nessuna ragione di lamentarsi della scarsa attenzione: le leggi dello spettacolo sono diverse da quelle dello sport.

GIORGIO TRIANI

ROMA. Il medagliere olimpico non è intelligente: esso si limita solamente a registrare le medaglie senza alcun rispetto per la loro provenienza. Giusto o meno che sia, una vittoria con il tiro con l'arco o con la carabina vale quanto quelle nei 100 metri di corsa o a nuoto; il nuoto pinnato vale il basket e così via, fra sport praticati da quattro gatti e specialità frequentate da milioni d'atleti. In questo senso l'Olimpiade è veramente egualitaria e democratica. Ma lo è a tal punto da generare non pochi equivoci. È il caso dell'Italia, ad esempio, che di norma è riuscita a regolarsi del rango di grande nazione sportiva grazie alla somma dei miracoli dei suoi «spolpini», giganti nei cosiddetti sport minori. Viva allora il lottatore Maenza e compagni che assolvono un popolo di mezzi-sedentari e consentono ai dirigenti del Coni di mantenere i loro cadreghini. Con la preghiera, però, che si smetta di dire che gli sport minori sono tali solo perché il sistema dell'informazione, il mass media normalmente li trascurano o addirittura li ignorano.

Colpa della televisione e dei giornali se il pentathlon, il sollevamento pesi, il dressage, la scherma sono praticati da pochi e frequentati da un pubblico inesistente? Solo in

minima parte perché se è vero che gli interessi economici fra gli altri hanno il loro peso nell'accentuare la «calcistizzazione» dei programmi radiotelevisivi e delle pagine dei giornali, è altrettanto vero che molti sport che vivono con i Giochi olimpici il loro momento di gloria sono terribilmente noiosi. Ovviamente non da praticare, ma da vedere. Ed io parlo da spettatore. Volere mettere le immagini di un incontro di calcio, di basket o di pallanuoto (sport anche questo «minore» ma stupendo spettacolarmente) con quelle di un sollevatore di pesi o di uno che spara ad un piattello che fra l'altro nemmeno si scorge sul video? Volendo, anche il dressage, con i cavalli ridotti al rango di ballerini, può risultare divertente. Ma che senso ha (o meglio: ne ha ancora) trattare i cavalli a quel modo?

Il celebre «massmediologo» McLuhan ha scritto che i giochi devono avere una rispondenza e un'eco con la vita d'ogni giorno. Diversamente decadono ed escono dai circuiti delle pratiche consuetudinarie. Come sempre, un'occhiata allo specchio retrovisore consente di semplificare il discorso. Nelle prime edizioni dei Giochi olimpici moderni si assegnavano medaglie nel tiro alla fune; a

Parigi nel nuoto trovava posto anche un incredibile «200 metri a ostacoli», gara in cui i concorrenti partivano arrampicati su una pertica dalla quale si tuffavano in acqua nuotando attraverso barriere costituite da barche; nell'edizione successiva di St. Louis ci furono medaglie anche per la corsa nei barili e per il lancio della pietra. Tutto questo fu spazzato via più che dal purismo di De Coubertin dalle nuove forme di vita urbane e industriali che avevano fatto giustizia dei giochi popolari. A chi poteva più interessare in prossimità della società del benessere «l'albero della cucina» o la corsa nei sacchi? Ritornando rapidamente all'oggi vien da pensare che molti sport, come ad esempio la lotta, il sollevamento pesi, appaiono oggi un po' obsoleti o quantomeno culturalmente sospetti nel loro affidarsi prevalentemente alla forza fisica in un'epoca in cui tutto tende a diventare telematico, immateriale. Fatto questo che, oltre a orientare i gusti in direzione di sport «veloci», dinamici, cioè in sintonia con la nostra condizione postmoderna, finisce e finirà sempre più col promuovere le discipline atletiche «telesive», cioè quelle ad alto contenuto drammatico, d'azione per dirla in linguaggio filmico.

Se esaminate sotto questo aspetto il problema degli sport minori e di quelli che vanno per la maggiore vi spiegherete non solo il perché di questa distinzione ma anche la sua fondatezza e dunque pure le ragioni delle vostre preferenze di spettatori sportivi. Godiamoci la vela, i lottatori, i cavalli, i tiratori con l'arco e di scioppo, i nuotatori sincronizzati. Giusto se c'è un italiano in gara e la speranza di una medaglia. Ma una volta ogni quattro anni è più che sufficiente. O no?



Con la potenza e l'eleganza che la contraddistinguono l'americana Valerie Briscoe (a sinistra) ha iniziato brillantemente la difesa della «sua» medaglia d'oro nei 400 metri. Ha dominato infatti tutte le concorrenti della sua batteria. Per una conferma, due sorprese. Le bulgare Tania Dangalakova e Antonaeta Frenkeva (a destra) hanno strappato il primo e il secondo posto alla favoritissima tedesca dell'Est Silke Hoerner. Il tutto è finito in lacrime di gioia.



## Ma al Villaggio il grande Carl fa la coda

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MARCO MAZZANTI

SEUL. Una medaglia infiammava ateniesi e spartani più di una guerra. La retorica vuole che insieme all'alloro olimpico gli antichi atleti ricevevano onori e gloria. Errore: anche secoli fa senza sponsor e senza contratti televisivi, il vincitore otteneva parecchi vantaggi economici. Anche allora lo sport-spettacolo nuoveva interessi ed enormi guadagni. E oggi che cosa si nasconde tra le stradine del villaggio olimpico, tra i grigi casermoni che come fomicci ospitano i 13.307 atleti? A fianco ai dilettanti allo sbaraglio convivono, fanno la fila alla mensa, i miliardari, vere ed autentiche corporation, dal fatturato di milioni di dollari. Molti disperados sono arrivati qui in un paese che

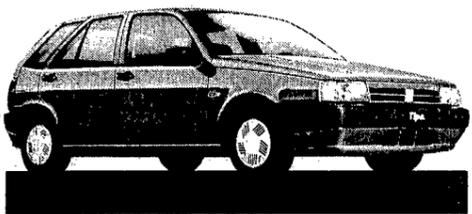
viaggia verso il Duemila, aumentando il reddito pro-capite a livelli esponenziali, solo grazie ad un Jumbo coreano che li ha raccolti nel loro povertà paese del centro Africa. Aspettando le gare hanno i buoni pasto, comprano souvenir, possono tuffarsi senza risparmio nel buffet. Vicini di casa dell'Armata Brancalione ecco i supervitaminizzati alla Matt Blondi, due metri di muscoli, pelle liscia e sfrontata bellezza, studi alla Berkeley University, alla Carl Lewis, copertina su «Life», che vive al riparo, coccolato in una base militare americana, alla Eddie Moses che dopo un lungo e dorato esilio in Giappone è pronto per nuove imprese. E ancora la signora Chris Evert, lady della rac-

chetta; e la nuova padrona del tennis, decisa ad oscurare in patria Boris Becker, Steffi Graf, che ha rinunciato ad un bel assegno in dollari per poter piangere con l'oro al collo sulle note dell'inno tedesco. E così, accanto alla storia lacrimevole che sembra presa in prestito da «Cronache di poveri amanti» del coreano Ahn Jae Hyung e della coreana Yiao Zhimin, innamorati nonostante la divisione politica tra i loro paesi, si fa spazio l'esuberante play-boy, capitano della squadra americana di pallavolo Karch Kiraly, un reddito di seicentomila dollari l'anno. Idolo dei beach-volley sulle spiagge di Malibu e Santa Barbara, abbronzato come un modello, autentica azienda commerciale che vive sponsorizzando il suo corpo.

Chris Evert è felice della vita da boy-scout; un po' meno la sua collega Pam Shriver che si lamenta, data la sua altezza (1,83) dei letti stretti scomodi e delle lunghe file alla cattedra. Adriano Panatta, cili del tennis azzurro che ha qui accompagnato la scalinata rappresentativa italiana, uomo che non ha mai rinunciato alle comodità della vita mondana, ha una sua personale ricetta: «Mi piace stare qui. Ogni quattro anni non ci fa male vivere tutti insieme, mangiare spaghetti scotti e dormire su di un letto duro. In fondo anche i mitici tennisti vivono in un mondo dorato ma ghettizzato ed alienato. Chi non è venuto alle Olimpiadi non ha capito nulla. Vuol dire che i soldi gli hanno anacquetato il cervello».

10  
FIAT  
TIPO E  
10.000  
GIACCHE  
A VENTO  
IN PREMIO  
LA FIAT TIPO, L'AUTO  
CHE PROPRIO IN QUESTI  
GIORNI STA INIZIANDO  
LA CONQUISTA DEI  
PRINCIPALI MERCATI  
EUROPEI, VI INVITA ALLA  
FESTA PIÙ GRANDE D'ITALIA:  
IL FESTIVAL FIAT '88. A FARVI  
GLI ONORI DI CASA, PRESSO  
CONCESSIONARIE E SUCCURSALI  
FIAT, CI

FESTIVAL  
FIAT 23  
24  
88 settembre 25



LA FESTA  
PIÙ GRANDE D'ITALIA  
È GIÀ COMINCIATA.

FIAT

SARÀ LEI: LA TIPO, IL MITO NASCENTE. NON FORMALIZZATEVI, NON È IMPORTANTE L'ABITO CHE INDOSSERETE. È IMPORTANTE INVECE CHE PORTIATE CON VOI L'INSERTO/INVITO CONTENENTE LA "MAGIC-CARD", CON LA QUALE POTRETE GIOCARRE E VINCERE LA FIAT TIPO O LA "WIND-SNOW", L'ESCLUSIVA GIACCA A VENTO GIALLO/FLUORESCENTE CREATA ESPRESAMENTE PER LA TIPO. VI ASPETTIAMO. CHIEDETE ALL'EDICOLANTE DOVE TROVARE L'INSERTO CONTENENTE LA "MAGIC-CARD".